



REGIONE AUTONOMA DELLA  
SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA  
PROGRAMMAZIONE, BILANCIO,  
CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione



***Provincia di Nuoro***

## **RAPPORTO D'AREA**

VERSIONE 27 FEBBRAIO 2006

**Gruppo di Lavoro**

*Gianfranco Miozzi*

Gianfranco Miozzi – Coordinatore Regionale, CRP

*Giuseppe Zucca*

Giuseppe Zucca – Coordinatore Istituzionale, Amministrazione Provinciale di Nuoro

Anna Pireddu – Coordinatore Tecnico, RAS

*Anna Pireddu*

Tonino Serusi – Referente provinciale, Amministrazione Provinciale di Nuoro

Roberto Sau - Referente provinciale, Amministrazione Provinciale di Nuoro

Carla Zirottu – Segreteria Tecnica, Amministrazione Provinciale di Nuoro

Francesca Moledda – Agente di Sviluppo, RAS

Luisella Rosa – Agente di Sviluppo, RAS

Cristina Schirru – Agente di Sviluppo, RAS

Francesco Manca – Agente di Sviluppo, Ersat

Carlo Tuveri – Agente di Sviluppo, Ersat

Luigi Ruiu – Agente di Sviluppo GAL Barbagie Mandrolisai

Salvatore Soru – Agente di Sviluppo GAL Mare e Monti

Grazia Pirisino – Assistenza Tecnica FOCUS

Manuela Murru – Task Force Pari Opportunità

Maria Pace – Task Force Pari Opportunità

## Indice

PREMESSA	2
1. ANALISI SOCIO ECONOMICA	2
1.1. Il territorio	2
1.1.1. La struttura demografica	2
1.2. Le risorse del territorio	2
1.2.1. Le risorse forestali	2
1.2.2. Le risorse idriche	2
1.2.3. Aree critiche e sensibili	2
1.2.4. Il patrimonio ambientale tutelato	2
1.2.5. I Beni culturali	2
1.3. Il sistema produttivo della Provincia di Nuoro	2
1.3.1. La presenza femminile nelle attività di impresa	2
1.3.2. Il settore agricolo e l'allevamento	2
1.3.3. Il comparto delle produzioni tipiche	2
1.3.4. Il Turismo	2
1.4. Il mercato del lavoro	2
1.5. Le infrastrutture per le attività produttive	2
1.6. Il capitale umano e sociale	2
1.6.1. Istruzione	2
1.6.2. Servizi sociali e socio-assistenziali	2
1.6.3. Legalità	2
1.6.4. Efficienza P.A e qualità dei servizi: le reti intercomunali	2

2.	CENSIMENTO DELLA PROGETTUALITÀ ESISTENTE	2
2.1.	Premessa metodologica	2
2.2.	Strategia di sviluppo in atto sul territorio	2
2.3.	Obiettivi	2
2.4.	Strumenti di programmazione	2
2.4.1.	Progettualità e territorio: investimenti per comuni e tipologia di strumenti	2
2.4.2.	Progettualità e settori di investimento: investimenti per tipo e per settore di attività	2
2.4.3.	Allegato: elaborazione dati per Sistema Locale del Lavoro	2
3.	ASCOLTO DEL TERRITORIO	2
	PREMESSA METODOLOGICA	2
3.1.1.	Analisi del contesto	2
3.1.2.	Il sistema locale	2
3.1.3.	Opportunità e potenzialità	2
3.1.4.	Attività del territorio che favoriscono uno sviluppo sostenibile	2
3.1.5.	La competitività e l'accesso ai mercati	2
3.1.6.	Orientamento al mercato	2
3.1.7.	Posizionamento competitivo	2
3.1.8.	Il progresso tecnologico	2
3.1.9.	Attrattività del territorio	2
3.1.10.	Il paesaggio e l'ambiente	2
3.1.11.	Il sistema pubblico locale	2
3.1.12.	L'identità del territorio	2
3.1.13.	L'immagine esterna del territorio	2

3.1.14. La partecipazione	2
3.1.15. Politiche per l'impiego	2
3.1.16. I contributi: iniziative rilevanti in corso	2
3.2. I Risultati del Forum territoriale per la progettazione integrata (Oliena, 22 luglio 2005)	2
3.3. Sintesi dei punti di forza e debolezza	2
3.4. Opportunità per linee strategiche	2
3.4.1. Inclusione sociale (Linea di intervento A)	2
3.4.2. Sostenere la competitività del sistema regionale. (Linea di intervento B)	2
3.4.3. Sostenibilità ambientale. (Linea di intervento C)	2
3.4.4. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della Regione. (Linea di intervento D)	2
3.4.5. Sviluppo dei sistemi locali (Linea di intervento E)	2
4. LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA	2
4.1. Le indicazioni del territorio	2
4.2. L'analisi delle operazioni proposte dal territorio	2
4.3. La clusterizzazione dei tematismi	2

## PREMESSA

Il Laboratorio tecnico della progettazione integrata di Nuoro ha iniziato le sue attività a giugno 2005. Le attività realizzate ad oggi sono state le seguenti:

- Studio degli aspetti socio - economici della nuova Provincia attraverso l'analisi dei dati statistici esistenti;
- Analisi degli strumenti e delle operazioni in corso di attuazione o già programmate;
- Ascolto del territorio attraverso un'intervista semistrutturata ad un campione di stakeholders.

È stato elaborato un primo rapporto sui risultati della fase di studio che è stato presentato al Forum provinciale (Oliena, 22 luglio 2005) nel corso del quale si sono discussi i risultati e sono state raccolte ulteriori indicazioni attraverso quattro focus tematici (capitale umano, partenariato, sistema produttivo, ambiente).

Il mese di settembre ed ottobre è stato dedicato all'approfondimento del Rapporto d'Area con l'integrazione delle varie parti e delle osservazioni scaturite dai gruppi tematici del Forum.

Il presente lavoro è da considerare un "documento dinamico" che registrerà i "progressi" dell'attività del Laboratorio; verrà, infatti, continuamente aggiornato per registrare le integrazioni e gli approfondimenti richiesti dal Tavolo del Partenariato provinciale.

Il documento è articolato in quattro parti:

- Analisi socio-economica;
- Censimento della progettualità esistente;
- Ascolto del territorio, che presenta i risultati delle interviste realizzate e del Forum della progettazione integrata;
- Definizione del quadro di riferimento della progettazione integrata

Nella parte finale vengono presentati i temi finora emersi intorno ai quali è possibile costruire clusters di iniziative e una breve indicazione delle ragioni che hanno condotto all'individuazione di tali temi.

In particolare i cluster sono descritti attraverso la metodologia del Quadro Logico al fine di evidenziare finalità, risultati attesi, azioni di ciascun di essi.

Un elemento costante nella realizzazione del rapporto d'area è stato il riferimento al Paragrafo 1.6 La Progettazione Integrata nel POR Sardegna del Complemento di Programmazione, approvato dal Comitato di sorveglianza di dicembre 2004.

Per questa ragione nel documento si fa continuo richiamo (sia nell'elaborazione della fase di ascolto del territorio sia nella definizione del quadro di riferimento della progettazione integrata) alle linee di intervento indicate nel Par. 6 del CdP.

Per rendere più agevole la consultazione del Rapporto d'area, di seguito riportiamo integralmente le Linee di intervento e le azioni.

Linea A. Inclusione sociale.

Linea B. Competitività del sistema regionale.

Linea C. Sostenibilità ambientale.

Linea D. Tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.

Linea E. Sviluppo dei sistemi locali.

Linea A. Inclusione sociale.

1. Prevenzione della dispersione scolastica.
2. Integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli della popolazione.
3. Sviluppo dei servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.
4. Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e dei territori rurali.
5. Sviluppo della sicurezza e della legalità nelle aree a maggior criticità.
6. Sviluppo dell'economia sociale.

Linea B. Competitività del sistema regionale.

1. Realizzazione di sistemi di trasporto per le persone e per le merci, da e verso il territorio regionale, efficaci e competitivi e per la riduzione delle diseconomie derivanti dall'insularità.
2. Ammodernamento, integrazione e qualificazione del sistema regionale dell'istruzione e della formazione.
3. Innalzamento del tasso di laureati nella regione e delle loro competenze attraverso la partecipazione a percorsi formativi post-laurea ad elevata specializzazione.
4. Potenziamento e integrazione del sistema regionale della ricerca scientifica e tecnologica e sostegno alle politiche per il trasferimento tecnologico e l'innovazione.
5. Sviluppo della Società dell'Informazione nella pubblica amministrazione, nelle scuole, nelle imprese e nelle famiglie.
6. Innovazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale.
7. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese e reti di imprese innovative nei settori delle produzioni agroalimentari, del turismo, delle biotecnologie, dell'ICT e più in generale nei settori in cui la Sardegna presenta significativi addensamenti produttivi e/o vantaggi competitivi.
8. Azioni pilota di cooperazione e integrazione, nel comparto turistico, tra aree forti (aree costiere) e aree deboli (aree interne ricche di emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche).
9. Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese che operano nei settori strategici dell'economia regionale.
10. Sostegno al potenziamento e allo sviluppo del ruolo strategico delle città per la localizzazione di funzioni avanzate e servizi innovativi.

#### Linea C. Sostenibilità ambientale.

1. Sviluppo delle conoscenze in campo ambientale, monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente e diffusione tra i cittadini della cultura della tutela e della sostenibilità ambientale.
2. Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la gestione del ciclo integrato delle acque.
3. Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la filiera dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, etc.).
4. Tutela e protezione del suolo e dei sistemi naturali attraverso l'utilizzo di tecniche rispettose dell'ambiente.
5. Riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate nelle città e nei centri minori e sviluppo di azioni innovative di recupero degli insediamenti abitativi.
6. Potenziamento e sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane.
7. Sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi.
8. Elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile.

#### Linea D. Tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.

1. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.
2. Tutela e valorizzazione delle aree della Rete Ecologica regionale (Aree Protette, Aree SIC, Aree ZPS).
3. Tutela e valorizzazione delle coste e delle isole minori.
4. Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.

#### Linea E. Sviluppo dei sistemi locali.

1. Organizzazione e sviluppo di sistemi turistici locali per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale.
2. Organizzazione, promozione e sviluppo di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali.
3. Organizzazione, promozione e sviluppo di reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato locale (artistico, tradizionale, restauro, ecc.).
4. Promozione e sperimentazione di modelli di economie multi-reddito delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività agricole e pastorali.
5. Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali per lo sviluppo dei sistemi locali

# 1. ANALISI SOCIO ECONOMICA

## 1.1. Il territorio

La Provincia di Nuoro, con la creazione della nuova Provincia dell'Ogliastra e il passaggio di vaste porzioni del territorio ad altre province, ha mutato profondamente la sua dimensione territoriale.

Come evidenziato nella Tabella 1, la nuova realtà è quasi dimezzata rispetto al numero di Comuni e alla superficie territoriale e la popolazione si riduce per più di un terzo.

Tabella 1 Numero di Comuni, popolazione, superficie e densità della vecchia e nuova Provincia di Nuoro

	Comuni	Popolazione (2001)	Superficie (Kmq)	Densità
Nuova Provincia	52	164.260	3.933,82	41,76
Vecchia Provincia	100	264.859	7.043,98	37,60
Sardegna	377	1.631.880	24.090,00	67,74
Var. vecchia/nuova Provincia	-48%	-38%	-44%	

Fonte: Istat

Il territorio oggetto della presente analisi è composto da quattro regioni storiche: Marghine, Nuorese, Barbagia-Mandrolisai, Baronia che, dal punto di vista economico, si suddividono in 7 Sistemi Locali del Lavoro<sup>1</sup>: Macomer, Nuoro, Bitti, Fonni, Sorgono, Orosei, Siniscola.

Tabella 2 I Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Nuoro

MACOMER	NUORO	BITTI	SINISCOLA	OROSEI	FONNI	SORGONO
Birori	Bolotana	Bitti	Posada	Galtelli	Fonni	Aritzo
Borore	Dorgali	Lode	Siniscola	Irgoli	Gavoi	Atzara
Bortigali	Mamoiada	Onani	Torpè <sup>2</sup>	Loculi	Lodine	Austis
Dualchi	Nuoro	Osidda		Onifai	Ollolai	Belvi
Lei	Oliena	Lula		Orosei		Desulo
Macomer	Olzai					Gadoni
Noragugume	Oniferi					Meana Sardo
Silanus	Orani					Ortueri
Sindia	Orgosolo					Ovodda
	Orotelli					Sorgono
	Orune					Teti
	Ottana					Tiana
	Sarule					Tonara

Fonte: Istat

L'area si estende su una superficie di circa 4mila kmq (16,3% dell'intera Regione) e comprende i seguenti 52 comuni, che concentrano il 10% della popolazione regionale:

<sup>1</sup> Da questo momento verranno indicati come SLL

<sup>2</sup> Appartiene al SLL San Teodoro – Budoni, viene assimilato al SLL Siniscola

Tabella 3

## Comuni, popolazione, densità e tasso medio di crescita periodo intercensuario - suddivisi per Sistemi Locali del Lavoro

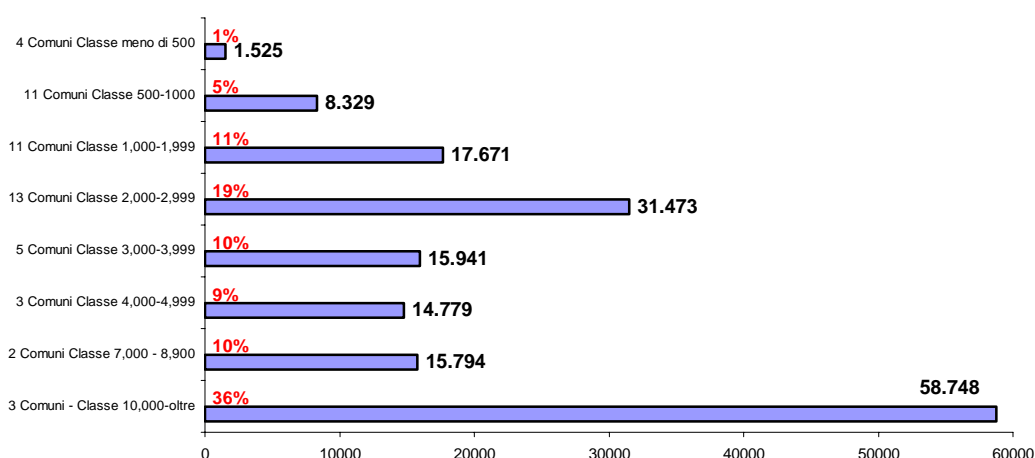
Comune – SLL	Superficie Territoriale (kmq)	Densità 2001	Popolazione 2001	Tasso di Crescita popolazione (medio annuo 91-01)	Popolazione residente 1.01.2004	Tasso di Crescita popolazione (medio annuo 01-04)
Birori	17	35	591	5,20%	587	-0,7%
Borore	43	55	2.352	-7,10%	2.310	-1,8%
Bortigali	67	23	1.543	-10,00%	1.503	-2,6%
Dualchi	23	33	764	-6,40%	746	-2,4%
Lei	19	34	645	-7,30%	632	-2,0%
Macomer	123	90	11.116	-2,60%	11.058	-0,5%
Noragugume	27	14	378	-11,30%	368	-2,6%
Silanus	48	50	2.394	-5,00%	2.360	-1,4%
Sindia	58	34	1.971	-11,50%	1.926	-2,3%
<b>SLL Macomer</b>	<b>425</b>	<b>51</b>	<b>21.754</b>	<b>-5,00%</b>	<b>21.490</b>	<b>-1,2%</b>
Bolotana	109	30	3.276	-9,40%	3.208	-2,1%
Dorgali	225	36	8.190	1,80%	8.253	0,8%
Mamoiada	49	53	2.580	-1,90%	2.605	1,0%
Nuoro	192	191	36.678	-2,20%	36.901	0,6%
Oliena	165	46	7.604	-1,40%	7.586	-0,2%
Olzai	70	15	1.046	-9,90%	1.023	-2,2%
Oniferi	36	27	959	-4,30%	959	0,0%
Orani	131	24	3.152	-1,70%	3.114	-1,2%
Orgosolo	224	20	4.538	-5,00%	4.490	-1,1%
Orotelli	61	38	2.314	-6,70%	2.278	-1,6%
Orune	129	23	3.021	-7,40%	2.939	-2,7%
Ottana	45	56	2.526	-3,00%	2.499	-1,1%
Sarule	53	36	1.905	-5,50%	1.865	-2,1%
<b>SLL Nuoro</b>	<b>1.489</b>	<b>52</b>	<b>77.789</b>	<b>-2,80%</b>	<b>77.720</b>	<b>-0,1%</b>
Bitti	216	16	3.481	-10,90%	3.356	-3,6%
Lodè	121	18	2.212	-10,20%	2.125	-3,9%
Lula	149	11	1.657	-7,20%	1.647	-0,6%
Onani	72	7	473	-12,40%	454	-4,0%
Osidda	26	10	266	-11,00%	280	5,3%
<b>SLL Bitti</b>	<b>584</b>	<b>14</b>	<b>8.089</b>	<b>-10,10%</b>	<b>7.862</b>	<b>-2,8%</b>
Posada	34	70	2.394	16,00%	2.503	4,6%
Siniscola	200	55	10.954	5,70%	11.034	0,7%
Torpè	92	30	2.719	1,60%	2.745	1,0%
<b>SLL Siniscola</b>	<b>326</b>	<b>49</b>	<b>16.067</b>	<b>6,40%</b>	<b>16.282</b>	<b>1,3%</b>
Galtelli	57	41	2.344	1,60%	2.395	2,2%
Irgoli	75	31	2.294	1,10%	2.288	-0,3%
Loculi	38	14	523	-6,40%	540	3,3%
Onifai	43	18	766	2,40%	767	0,1%
Orosei	90	65	5.870	11,60%	6.052	3,1%
<b>SLL Orosei</b>	<b>303</b>	<b>39</b>	<b>11.797</b>	<b>5,80%</b>	<b>12.042</b>	<b>2,1%</b>
Fonni	112	39	4.371	-5,90%	4.353	-0,4%
Gavoi	38	79	3.011	-0,30%	2.943	-2,3%
Lodine	8	51	408	14,60%	407	-0,2%
Ollolai	27	58	1.579	-12,20%	1.516	-4,0%
<b>SLL Fonni</b>	<b>185</b>	<b>51</b>	<b>9.369</b>	<b>-4,60%</b>	<b>9.219</b>	<b>-1,6%</b>
Aritzo	76	20	1.544	-8,70%	1.435	-7,1%
Aizara	36	36	1.310	-1,70%	1.291	-1,5%
Austis	51	19	959	-9,00%	955	-0,4%
Belvi	18	41	741	-7,40%	741	0,0%
Desulo	75	38	2.887	-9,80%	2.769	-4,1%
Gadoni	44	23	990	-14,20%	972	-1,8%
Meana Sardo	74	28	2.060	-3,90%	2.025	-1,7%
Ortueri	39	37	1.435	-9,80%	1.406	-2,0%
Ovodda	41	42	1.732	-2,60%	1.699	-1,9%
Sorgono	56	35	1.949	-5,60%	1.937	-0,6%
Teti	44	18	807	-6,80%	791	-2,0%
Tiana	19	31	584	-5,80%	572	-2,1%
Tonara	52	46	2.397	-4,90%	2.323	-3,1%
<b>SLL Sorgono</b>	<b>625</b>	<b>31</b>	<b>19.395</b>	<b>-6,80%</b>	<b>18.916</b>	<b>-2,5%</b>
Provincia Nuoro	<b>3.934</b>	<b>42</b>	<b>164.260</b>	<b>-2,70%</b>	<b>163.531</b>	<b>-0,4%</b>
Sardegna	<b>24.090</b>	<b>68</b>	<b>1.631.880</b>	<b>-0,90%</b>	<b>1.643.096</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: Elaborazione dati ISTAT – Censimenti 1991 – 2001, Rilevazione Istat 2004

### 1.1.1. La struttura demografica

Nell'attuale provincia di Nuoro sono solo quattro i Comuni costieri (Posada, Siniscola, Orosei e Dorgali) in cui vive il 16,7% della popolazione. Ad eccezione di Nuoro, Siniscola e Macomer, comuni al di sopra dei 10mila abitanti in cui concentra il 36% degli abitanti (Grafico 1) il resto è rappresentato da Comuni di piccole o piccolissime dimensioni, con una bassa densità demografica.

Grafico 1 Classe di ampiezza dei Comuni – dati 2001



Fonte: Elaborazione dati ISTAT – Censimenti 1991 - 2001

Il territorio vive un continuo processo di spopolamento, come evidenziato dall'andamento negativo del tasso di crescita della popolazione. Nel periodo intercensuario (1991-2001) il territorio rappresentato dalla nuova Provincia ha perso il 2,7% della popolazione. Il trend è confermato dalle rilevazioni Istat del 2004: nel periodo 2001-2004 la provincia ha perso lo 0,4% della popolazione. Il fenomeno è diffuso in tutta l'area con l'eccezione dei Comuni della fascia costiera e delle aree limitrofe (Posada, Siniscola, Orosei, Dorgali, Torpè, Galtelli, Irgoli, Onifai, Lodine).

Tabella 4 Popolazione e tasso di crescita 1991 – 2001, per Sistema Locale del Lavoro

SLL	Popolazione 2001	Spopolamento 2001- 1991	Peso del SLL sul totale provinciale
Macomer	21.754	-5,0%	13%
Nuoro	77.789	-2,8%	47%
Bittu	8.089	-10,1%	5%
Siniscola	16.067	6,4%	10%
Orosei	11.797	5,8%	7%
Fonni	9.369	-4,6%	6%
Sorgono	19.395	-6,8%	12%
Totale	164.260	-2,7%	1,00

Fonte: Istat

Osservando il fenomeno dello spopolamento a livello di Sistema locale del lavoro, si evidenzia la tendenza positiva dei due SLL "costieri", Siniscola e Orosei, mentre la situazione più critica riguarda due SLL interni, Bitti e Sorgono, in cui sono presenti Comuni che, nel periodo intercensuario, sfiorano tassi di spopolamento del 10% e in alcuni casi (nel SLL di Bitti praticamente tutti tranne Lula) lo superano.

L'analisi della struttura demografica evidenzia una situazione non omogenea nei diversi SLL provinciali. L'andamento demografico provinciale è sensibilmente negativo.

A fronte di una media provinciale del -2.7% sono presenti picchi negativi che raggiungono il -14,2% (Gadoni). Gli anni 1991-2001 evidenziano un bilancio demografico complessivamente molto preoccupante: calo della natalità ben al di sotto della media nazionale che in una prospettiva di lungo periodo depaupererà la provincia della sua componente demografica più giovane.

Per gli anni 2002-2004 il dato regionale che rileva un saldo migratorio positivo non è suffragato per la Provincia di Nuoro da nessun dato. Inoltre tali segnali positivi relativamente alla crescita demografica regionale, non hanno eliminato lo squilibrio territoriale della provincia relativamente alla notevole disparità di popolazione tra aree interne spopolate ed aree costiere, con il picco della Baronia che presenta un trend positivo di crescita demografica del 6% nel periodo 1991-2001.

La Tabella 4 evidenzia uno stadio avanzato nel processo di invecchiamento, con valori che superano la media nazionale, nelle aree interne (SLL di Fonni, Sorgono, Bitti).

L'indice di vecchiaia, pari al rapporto popolazione "anziana" (oltre i 65 anni) a quella dei giovani fino a 14 anni, si attesta, a livello provinciale, sul valore di 115,8, inferiore al dato regionale e nazionale, grazie all'effetto "positivo" dei valori relativi ai SLL di Siniscola, Orosei, Nuoro.

Stesse considerazioni valgono per l'indice di dipendenza (rapporto tra popolazione tra 0 e 14 anni più popolazione con più di 64 anni sulla restante con età compresa tra i 15 e i 64 anni) che nei SLL di Sorgono e Bitti superano di 6 punti il dato medio nazionale.

Anche i valori riferiti all'indice di struttura della popolazione attiva, l'indicatore del grado di invecchiamento del settore produttivo della popolazione, e all'indice di ricambio della forza lavoro, pari al rapporto tra le persone in uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età (60-64 anni) e quelle

che stanno per farvi ingresso (15-19 anni), mostrano segnali di criticità per i sistemi locali interni.

Tabella 5 Indici di struttura demografica per SLL – dati 2001

SLL	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di struttura	Indice di ricambio	Tasso invecch.
SLL Macomer	139,9	46,1	91,2	94,8	18,4
SLL Nuoro	102,3	44,2	97,0	87,0	15,5
SLL Bitti	177,4	56,2	90,1	116,1	23,0
SLL Siniscola	88,3	42,7	93,1	80,7	14,0
SLL Orosei	91,5	45,9	78,3	81,0	15,0
SLL Fonni	135,6	52,9	81,8	103,9	19,9
SLL Sorgono	158,4	56,2	88,5	101,4	22,1
<b>Provincia di Nuoro</b>	<b>115,8</b>	<b>46,8</b>	<b>86,5</b>	<b>90,7</b>	<b>17,1</b>
<b>Sardegna</b>	<b>120,8</b>	<b>42,8</b>	<b>90,1</b>	<b>99,1</b>	<b>16,4</b>
<b>Italia</b>	<b>133,8</b>	<b>49,8</b>	<b>95,6</b>	<b>118,7</b>	<b>19,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat – Censimento 2001

La popolazione residente alla data del censimento nella Provincia di Nuoro è pari a 164.260, rappresentata per il 51% da femmine e per il 49% da maschi.

Tabella 6 Popolazione residente per sesso e classe di età – Provincia di Nuoro (SLL) - 2001

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO								
	BITTI	FONNI	MACOMER	NUORO	OROSEI	SINISCOLA	SORGONO	Totale M
Maschi	153	209	430	1.839	302	326	417	3.676
Meno di 5	388	484	1.086	4.198	676	767	991	8.590
Da 5 a 14	495	587	1.481	5.398	781	932	1.178	10.852
Da 15 a 24	593	733	1.700	6.181	1.020	1.138	1.421	12.786
Da 25 a 34	611	739	1.561	5.824	982	1.076	1.526	12.319
Da 35 a 44	484	559	1.554	5.272	767	933	1.288	10.857
Da 45 a 54	470	482	1.172	4.164	599	749	995	8.631
Da 55 a 64	431	403	969	2.970	486	555	989	6.803
Da 65 a 74	349	317	713	1.956	340	291	784	4.750
Da 75 a 85 e più	349	317	713	1.956	340	291	784	4.750
Totale Maschi	3.974	4.513	10.666	37.802	5.953	6.767	9.589	79.264
Femmine	BITTI	FONNI	MACOMER	NUORO	OROSEI	SINISCOLA	SORGONO	totale F
Meno di 5	152	204	407	1.717	287	335	372	3.474
Da 5 a 14	356	479	940	4.034	672	713	922	8.116
Da 15 a 24	448	561	1.390	5.191	768	886	1.136	10.380
Da 25 a 34	580	705	1.557	6.068	962	1.085	1.325	12.282
Da 35 a 44	545	680	1.651	5.882	917	991	1.360	12.026
Da 45 a 54	428	507	1.483	5.357	696	908	1.036	10.415
Da 55 a 64	525	574	1.336	4.605	596	706	1.149	9.491
Da 65 a 74	561	568	1.237	3.909	535	563	1.260	8.633
Da 75 a 85 e più	520	578	1.087	3.224	411	394	1.246	7.460
Totale Femmine	4.115	4.856	11.088	39.987	5.844	6.581	9.806	82.277

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat – Censimento 2001

Se si considera la ripartizione della popolazione per classe di età, si rileva una quasi equa distribuzione maschile e femminile per tutto l'arco della vita fino ai 64 anni di età, mentre è superiore il numero di donne dai 65 anni in su rispetto agli uomini. Il progressivo invecchiamento della popolazione, specie quella femminile, fa presagire carichi di "cura" sempre più crescenti.

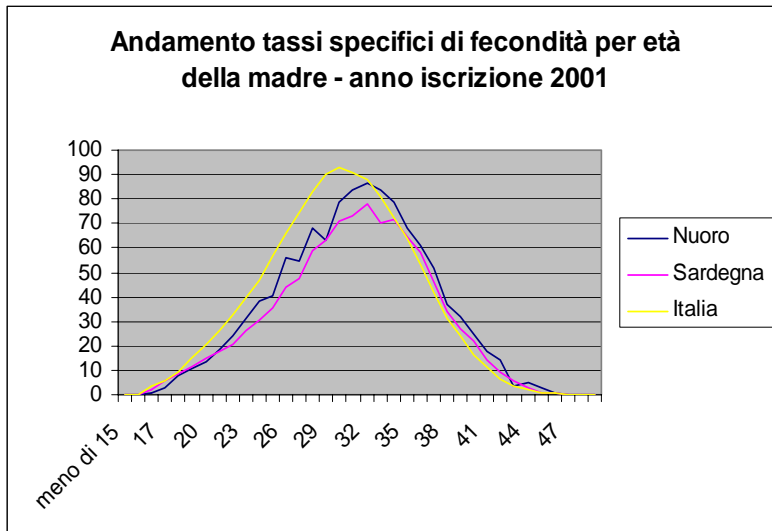
Per ciò che riguarda la struttura delle famiglie, anche in Provincia di Nuoro, così come nel resto della Regione Sardegna e nel resto dell'Italia, si assiste ad un processo di semplificazione: infatti è diminuito il numero medio di componenti delle famiglie (che passa da una media di 3 componenti nel 1998, a 2,7 in base ai dati dell'ultimo Censimento 2001). La popolazione

residente vive per il 99,4% in famiglie; le famiglie anagrafiche sono circa 58.000, di cui il 64% è costituita da coppie con figli.

In riferimento all'andamento della fecondità, nella provincia di Nuoro nascono in media 1,2 figli per donna in età feconda, valore superiore di +0,2 rispetto alla media regionale e al di sotto della media nazionale che è pari a 1,3 figli per donna.

Rispetto al contesto nazionale la Regione Sardegna, e in particolare la Provincia di Nuoro, evidenzia il tasso di fecondità più basso. L'evoluzione della fecondità è andata di pari passo con la tendenza alla posticipazione della nascita del primo figlio. Infatti, l'età media per la nascita del primo figlio è risultato pari a 31,6, che è il più elevato sia rispetto a quello regionale, che a quello nazionale (pari a 30,5).

Figura 1 Tasso di Fecondità per età della madre



Fonte: Task Force PO

Relativamente agli stranieri residenti, essi sono 1.231 (569 uomini e 662 donne). Il 47% degli uomini si sono trasferiti prima del 1992, mentre la maggioranza degli arrivi delle donne (il 60%) è successiva a questa data.

La principale area geografica di provenienza degli immigrati nella provincia di Nuoro è l'Africa, dato nettamente superiore a quello nazionale:

Tabella 7 Permessi di soggiorno per area geografica di cittadinanza - Provincia di Nuoro - 2001

	M	F	TOT
UE	177	439	616
AFRICA	360	111	471
ASIA	17	35	52
AMERICA	14	73	87
OCEANIA	1	4	5
TOTALE	569	662	1231

Fonte: Istat- Censimento 2001

Tabella 8 Distribuzione permessi di soggiorno per area geografica di cittadinanza – Provincia di Nuoro/Sardegna/Italia - 2002

	Provincia di Nuoro	Sardegna	Italia
UE	22.12	20.79	10.04
Extra UE	21.32	19.62	32.51
Africa	44.74	32.16	26.70
Asia	5	13.20	18.73
America del Nord	0.58	6.74	3.23
America Centrale e Sud	5.95	7.12	8.61
Oceania	0.29	0.37	0.18
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Istat da dati Ministero dell'Interno – 2002

## 1.2. Le risorse del territorio

La Provincia di Nuoro è caratterizzata da un patrimonio naturale e culturale di grande pregio, che verrà dettagliato nei paragrafi successivi. Il patrimonio naturale si caratterizza per l'importante biodiversità, dall'area montana del Gennargentu alle zone costiere di Dorgali, Orosei e Siniscola, le zone umide della Baronia, i boschi della Barbagia-Mandrolisai, il patrimonio naturalistico del Marghine. Molti di questi siti hanno una loro specificità ecologica protetta da strumenti di tutela a livello internazionale quali la Convenzione Internazionale di Ramsar e la Direttiva Comunitaria Habitat.

Accanto al patrimonio naturale è notevole anche la presenza di beni archeologici di pregio, allo stato attuale poco valorizzati se non per alcune eccezioni, e da beni culturali risalenti a varie epoche. Numerose sono le testimonianze del periodo pre-nuragico e nuragico (in particolare nuraghi e villaggi nuragici), degni di grande interesse i centri storici con presenze architettoniche monumentali.

### 1.2.1. Le risorse forestali

La nuova provincia di Nuoro ha una superficie di 3924 Km<sup>2</sup>, il 16,3 % del totale regionale. Di questi le aree urbanizzate rappresentano appena l'1% dell'intero territorio mentre il restante 99% è costituito da boschi e territori agricoli.

Tabella 9 Uso del Territorio (Carta Corine)

Superficie totale della Nuova Provincia	3.924 Km <sup>2</sup>	
Boschi e ambienti seminaturali	2.298 Km <sup>2</sup>	59%
Territori agricoli	1.560 Km <sup>2</sup>	40%
Aree Urbanizzate	51 Km <sup>2</sup>	1%

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro – Settore Urbanistica

La morfologia del territorio è spesso caratterizzata da forte accidentalità, dislivelli accentuati, versanti ripidi e notevole presenza di forre e gole. Il clima tipico è quello mediterraneo, con precipitazioni concentrate nel periodo autunno-inverno e con siccità estiva.

Le fasce fitoclimatiche e gli usi antropici del territorio rurale e forestale caratterizzano i vari paesaggi vegetazionali-forestali della provincia. La vegetazione artificiale delle zone costiere è caratterizzata dalle pinete litoranee a pino domestico e pino d'Aleppo, quella naturale dalla macchia mediterranea a ginepro fenicio, lentisco e altre sclerofille, e dalla vegetazione rupicola delle falesie rocciose della costa. Ad altitudini maggiori e verso l'interno aumenta la superficie occupata da leccete e sugherete. Contestualmente si trovano anche i popolamenti artificiali di conifere, pini mediterranei in primo luogo, impiantati su vaste superfici con il principale intento di rinsaldare i suoli ai fini della difesa idrogeologica ormai denudati dai forti disboscamenti del passato e dagli incendi. Nelle zone più interne e più fresche ad altitudini superiori ai 600 m s.l.m. le specie sempreverdi, lasciano il posto alle querce caducifoglie e in zone più ristrette dell'interno al castagno.

Le leccete del Supramonte rappresentano ciò che rimane della foresta "primigenia" mediterranea e rappresentano una delle più importanti ricchezze naturalistiche dell'area ricompresa nel conteso Parco Nazionale del Gennargentu; parte di esse sono interne all'Oasi di protezione faunistica attualmente gestita dall'EFS.

### **Boschi di leccio.**

I boschi di leccio più importanti, sia per la produttività che per l'aspetto puramente paesaggistico, sono le leccete montane, distribuite nel Supramonte di Oliena e Orgosolo (che si estendono nel territorio di Urzulei, ora Provincia dell'Ogliastra) all'altitudine media di 900 m s.l.m., in un clima umido, e le *leccete mesofile* delle zone interne.

Altre formazioni boschive, dove il leccio è la specie predominante, sono diffuse in tutta la provincia. In particolare esiste un corridoio boschivo che collega Sarcidano, Ogliastra e la Barbagia di Belvì. Nell'area del Mandrolisai i boschi di leccio sono presenti tra Sorgono e Tiana. La Baronia è relativamente povera di leccete, i due nuclei principali sono ubicati nei calcarei del Monte Albo, che forma un biotopo di estremo interesse, e nel territorio a nord di Bitti. Mancano boschi di leccio allo stato puro nel Marghine.

L'utilizzazione prevalente dei popolamenti cedui, semplici o matricinati, è quella produttiva per legna da ardere. Parte di questi si trovano abbandonati in quanto a "macchiatico negativo"<sup>3</sup>. Il motivo principale del parziale abbandono è da imputare ai notevoli vincoli geomorfologici del territorio: pendenze spesso eccessive, mancanza di vie d'accesso, ecc.

La funzione principale delle formazioni a fustaia e dei cedui irregolari, generalmente abbandonati, è quella protettiva, cioè quella di difesa idrogeologica. Da non dimenticare la funzione estetico paesaggistica che queste formazioni esercitano. Esempio notevole ci è fornito dalla vegetazione delle montagne calcaree della Sardegna centro orientale, compresa quella del M. Albo: dove il territorio carsico è aspro e accidentato, dove l'azione antropica, l'attività pastorale, i tagli forestali e gli incendi hanno inciso profondamente sulla diversità della fisionomia vegetazionale.

### **Boschi di sughera.**

Dei 105.000 ha circa delle sugherete presenti in Italia, il 90% è concentrato in Sardegna. Nella nostra regione sono presenti quattro poli sughericoli, in due dei quali sono presenti aree appartenenti a comuni nuoresi: una è rappresentata dall'altopiano di Bitti e Orune, che comprende anche i comuni di Nuoro, Orani, Oniferi e Orotelli; l'altra è la fascia pressoché continua che va da Abbasanta a Sorgono, comprendente vari centri del Mandrolisai e della Barbagia di Ollolai.

A queste due aree si uniscono svariate superfici di minore estensione disperse un po' in tutto il territorio, come nell'area del Marghine. Mancano veri e propri complessi sughericoli nella bassa Baronia, mentre più frequenti sono nella fascia costiera e interna tra Siniscola e S. Teodoro (ora Provincia di Olbia Tempio)

La proprietà dei boschi di sughera è prevalentemente privata (i dati parlano dell'87% circa, il 10% è di proprietà comunale e la restante appartiene ad altri enti pubblici.) La gestione colturale è spesso trascurata, e non di rado, limitata alla sola estrazione del sughero. La maggior parte delle sugherete sono intensamente pascolate, prive di rinnovazione naturale e rade. All'impianto ex novo e al rinfoltimento delle sugherete è stato destinato il 20% circa della superficie a forestazione produttiva. Numerose altre superfici, non rientranti in queste ultime, sono state rimboschite dall'IRF,

---

<sup>3</sup> Le spese di taglio ed esbosco più elevate rispetto al valore economico del legname.

dall'E.F.S., e ultimamente, da enti pubblici e privati, grazie agli incentivi finanziari concessi dal Regolamento comunitario 2080/92.

### **Querceti caducifogli.**

L'unica quercia a foglie caduche che vegeta spontaneamente in Sardegna è la roverella, e forma boschi quasi puri solo nella zona centrale della nostra isola. In provincia di Nuoro caratterizza i paesaggi medio montani e montani delle zone non calcaree. Il trattamento prevalente è il ceduo per la produzione di legna da ardere. Le fustaie dense sono estremamente rare o limitate a territori gestiti dall'E.F.S., mentre su suoli privati i popolamenti sono perlopiù formati da alberature più o meno dense su terreni pascolati.

Questa specie in passato formava boschi molto estesi, e dava vari introiti anche come legname da opera, mentre attualmente forma boschi di una certa rilevanza solo nelle zone montane del Marghine, in particolare nei comuni tra Macomer e Bolotana, e nella zona montana del Gennargentu, nei territori compresi tra la Barbagia di Ollolai e di Belvì. Meno estese sono le superfici presenti nella parte alta del nuorese.

### **Castagneti.**

I boschi di castagno sono concentrati nelle aree a maggiore altitudine della provincia, e precisamente nei comuni di Tonara, Desulo, Belvì, Aritzo, Tiana, Sorgono, e in minor misura nell'area di Fonni. In questi comuni si concentra quasi il 70% dei castagneti dell'isola, pari a 4.000 ha. Nella stessa area territoriale sono presenti anche i pochi nuclei di noccioleti dell'isola. Oltre il 90% della superficie è di proprietà privata. La maggior parte dei castagneti è trattato a ceduo, ed utilizzato per legname, prevalentemente da paleria. I castagneti da frutto sono tipici dell'agro di Belvì e sono trattati a fustaia disetanea. Le principali problematiche di questi popolamenti sono la forte incidenza del cancro corticale e del mal dell'inchiostro.

## Rimboschimenti

I popolamenti arborei artificiali sono classificabili in due tipologie d'impianto per destinazione: la ricostituzione del soprassuolo arboreo per la difesa idrogeologica<sup>4</sup> e l'impianto per uso esclusivamente produttivo.

I primi rimboschimenti protettivi venivano impiantati principalmente con conifere, pini mediterranei in particolare. Attualmente, per la maggiore sensibilità verso le problematiche ambientali, e per favorire la rinaturalizzazione dei luoghi, si privilegiano rimboschimenti con specie locali e/o misti. Le specie arboree utilizzate sono prevalentemente pino d'Aleppo, pino domestico e pino marittimo tra le conifere; leccio, sughera e roverella tra le latifoglie. Per i rimboschimenti produttivi sono state utilizzate di prevalenza specie a rapido accrescimento: pino delle Canarie, pino radiata e in minor misura il pino marittimo e il pino nero tra le aghifoglie e prevalentemente eucalitti tra le latifoglie.

La forestazione produttiva è iniziata da parte dei privati, principalmente grazie agli incentivi della L.R. 13/59, successivamente fu approvato il cosiddetto progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno (P.S. CASMEZ n. 24, politica forestale isolana degli anni 70) che si prefiggeva di imboscire circa 400.000 ha in 20 anni. In questi anni la forestazione produttiva è proseguita dai popolamenti arborei impiantati con finanziamenti comunitari, Regolamento comunitario n. 2080/92.

L'80% circa della forestazione produttiva effettuata prima dell'avvento della 2080/92 è rappresentata da impianti di conifere e di latifoglie (prevalentemente eucaliptus) a rapido accrescimento. Il restante 20% è costituito da rimboschimenti a *Quercus suber*.

## Formazioni forestali

Le varie formazioni forestali formate da macchia mediterranea ad olivastro, a ginepro feniceo, a fillirea, a lentisco, ad euforbia arborea, ecc. occupano circa il 60% del territorio forestale, ed hanno un elevato valore paesaggistico e naturalistico. La loro fisionomia è spesso causa di azioni antropiche, vedi

---

<sup>4</sup> Realizzati dall'Amministrazione Forestale, parte di essi sono ubicati su territori vincolati dalla "legge forestale", R.D. n. 3267 del 1923, e soggetti al cosiddetto vincolo idrogeologico; altri furono effettuati per il rinsaldamento delle sabbie litoranee (litorale di Orosei Siniscola Posada, P.ta Osalla-foce del Cedrino e S.ta Lucia). L'intento principale di questi impianti era, ed è tuttora, la difesa del suolo dai fenomeni erosivi e dal dissesto idraulico e idraulico forestale in generale.

gli incendi e il pascolamento eccessivo; altre volte la causa è prettamente naturale, e dovuta ai vari vincoli climatici, orografici e geomorfologici.

Notevole valore hanno le formazioni degli arbusti a cuscinetto della parte cacuminale del Gennargentu, al punto che l'intera zona rappresenta uno dei 12 biotopi di rilevante interesse botanico della Sardegna. È tutelata, oltre che dalla direttiva Habitat (Dir. 92/43 CE) e dalla Legge n. 431/85<sup>5</sup> (c.d. "Legge Galasso").

### 1.2.2. Le risorse idriche<sup>6</sup>

Nel territorio provinciale sono presenti il bacino idrografico del fiume Cedrino e del Posada e parte dei bacini del Tirso e del Flumendosa. Le caratteristiche climatiche del territorio non consentono apporti idrici costanti.

#### Unità Idrografica Ottimale Fiume Posada

Il bacino del Fiume Posada è il principale dell'UIO (che è l'unico corso d'acqua significativo alla luce del D. lgs 152/99) ed è delimitato a Ovest e a Nord dai Monti di Bitti e dai Monti di Alà, a Sud dalla catena del Monte Albo e ad Est dal mare.

Oltre al bacino principale del Fiume Posada appartengono alla U.I.O. una serie di bacini minori costieri, tra i quali si cita per ampiezza del bacino sotteso e per importanza quello del Riu di Siniscola. Molti dei fiumi che sottendono questi bacini minori terminano il loro corso in aree umide aventi una notevole valenza naturalistico – ambientale: lo Stagno di San Teodoro, lo Stagno su Granari, lo stagno Longo, la Peschiera di Brandinchi.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il territorio è caratterizzato per il 50% da Zone con Vegetazione Arbustiva e /o erbacea, per il 16 % da Zone Boscate e per un 3% da Zone con Vegetazione Rada. L'agricoltura occupa per il 14 % con Seminativi, per l'8% da Colture Permanenti e per un 6% da Colture Agricole Eterogenee. Le Zone urbanizzate occupano l'1%.

Le potenzialità produttive dei terreni si intravedono nell'incremento delle colture irrigue con l'estensione delle superfici orticole, frutticole, olivicole nei terreni a maggiore suscettività e con il recupero a prati - prati pascolo permanenti dei terreni a modesta suscettività irrigua.

---

<sup>5</sup> La Legge Galasso sottopone a vincolo tutti i territori insulari ubicati a quote superiori ai 1200 m s.l.m.

<sup>6</sup> I dati utilizzati sono quelli relativi al Piano delle Acque.

Le aree coperte da bacini d'acqua occupano circa lo 0,3% del territorio: il corso del Fiume Posada all'altezza dei paesi di Torpè e Posada è stato sbarrato da una grande diga artificiale che ha permesso la formazione di un grande bacino artificiale: il Lago di Posada o Maccheronis. Esiste un altro invaso artificiale nato dallo sbarramento del Rio Lacc'Umbresu all'inizio del suo corso, il Lago Ianna Laccana.

L'U.I.O. del Posada dà vita ad un sistema di stagni costieri che si sviluppa lungo tutta la costa da Capo Comino a Capo Coda Cavallo e rappresenta un'area ad elevata valenza naturalistico – ambientale.

Tabella 10 U.I.O. del Posada – elenco acque di transizione e stagni costieri

Nome bacino	Denominazione
Riu Locontenu	Salinedda
Riu Locontenu	Salina Manna
Riu di Siniscola	Stagno su Graneri
Fiume Posada	Stagno Longo
Riu Su Trainu	Stagno di sant'Anna
Fiume Budoni	Stagno Morto
Fiume Budoni	Stagno de li Salineddi
Fiume Budoni	Stagno de li Cucutti
Riu di Filicaiu	Stagno di san Teodoro
Fosso di Lutturai	Salina Bamba
Fosso di Lutturai	Peschiera di Brandinchi
Fosso di Lutturai	Stagno di Gilgol

Fonte: Piano delle Acque

### Unità Idrografica Ottimale Fiume Cedrino

La U.I.O. del Fiume Cedrino è delimitata a Sud dal Massiccio del Gennargentu, a Ovest dall'altopiano del Nuorese, a Nord da rilievi minori e ad Est dal mare Tirreno. Elemento importante dell'U.I.O. è l'invaso del lago del Cedrino, gestito dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Oltre al bacino del Cedrino la U.I.O. comprende una serie di bacini minori costieri che vengono drenati da particolari corsi d'acqua, le cosiddette "codule", tra cui si citano il Riu Codula Sisine e il Riu Codula de Luna, che scorrono in valli strette e incassate, sfociando poi a mare in piccole calette che si aprono sulla costa a falesia.

L'uso del suolo è caratterizzato per circa il 38% da Zone con Vegetazione Arbustiva e/o Erbacea, il 31% di Aree Boscate, il 9% circa adibito a Seminativi, l'8% di Zone Agricole eterogenee, il 7% di Colture Permanenti, il 4.5% circa di Vegetazione Rada ed un restante 2% di Zone Antropizzate, suddivise tra zone urbanizzate, zone verdi artificiali, zone industriali e zone estrattive.

L'attività agricola prevalente è rappresentata dall'olivicoltura e viticoltura. Va segnalata anche la coltivazione di frutteti (peschi, ciliegi e mandorli); tuttavia la gran parte dei terreni è utilizzata per il pascolo di ovini, caprini, suini,

bovini ed equini. La componente arborea e arbustiva dei pascoli è rappresentata da specie appartenenti alla macchia mediterranea (olivastro, leccio, sughera, corbezzolo e lentisco). Nell'UIO del Cedrino sono presenti due laghi artificiali, realizzati il primo sul Cedrino a Pedr'e Othoni, il secondo sul Riu di Orgosolo.

Le zone umide sono presenti nella parte settentrionale della U.I.O., alcune delle quali di grande importanza naturalistica.

Tabella 11 U.I.O. del Cedrino – elenco acque di transizione e stagni costieri

Nome bacino	Denominazione
Riu Peduzza	Stagno Petrosu
Riu Berritta	Foce del Cedrino
Riu Sa Mela	Stagno Mattanosa
Riu Piscina	Stagno sa Curcurica
Riu Piscina	Stagno Biderosa
Riu Piscina	Stagno di Berchida

Fonte: Piano delle Acque

Nella U.I.O. del Cedrino ricade gran parte dell'area individuata come Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, che interessa anche la U.I.O. del Flumendosa e quella del Tirso.

Nell'area è presente la Sorgente di Su Gologone, la maggiore fonte carsica della Sardegna, situata alle falde del Supramonte, presso la riva destra del Fiume Cedrino che, durante il periodo estivo, costituisce pressoché l'unica fonte di alimentazione del Fiume Cedrino.

#### Unità Idrografica Ottimale Fiume Tirso

L'U.I.O. del Tirso è delimitata a Ovest dal massiccio del Montiferru, a Nord-Ovest dalle Catene del Marghine e del Goceano, a Nord dall'altopiano di Buddusò, a Est dal massiccio del Gennargentu, a Sud dall'altopiano della Giara di Gesturi e dal Monte Arci.

Uno degli elementi di maggiore importanza di questa U.I.O. è sicuramente la presenza di numerosi invasi artificiali, tra cui i più importanti sono il lago Omodeo, di Gusana e del Cucchinadorza. L'uso del suolo è caratterizzato per più del 50% da aree a carattere naturale, ripartite nel seguente modo: il 27% di Zone con Vegetazione Arbustiva e/o Arborea e il 23,5% di Aree Boscate. Queste zone occupano soprattutto la parte centro-orientale della U.I.O., dove sono presenti numerosi boschi in cui si trovano in associazione leccete e sugherete e macchia mediterranea (corbezzolo, lentisco e forme arbustive quali mirto, ginestre e eriche). Il 45,8% del territorio è, invece occupato da destinazioni d'uso agricole, in cui la quota maggiore è data dai

Seminativi (24,5%), seguiti dalle Zone Agricole eterogenee (11,3%), e dalle Colture Permanenti (9,9%). Il Fiume Tirso e i suoi affluenti, in particolare il Taloro, hanno una notevole importanza non solo per l'ampiezza dei bacini drenati, ma anche per i numerosi invasi artificiali che vi sono stati realizzati a partire dalla fine dell'800.

Tabella 12 U.I.O. del Tirso – elenco laghi

Nome Bacino	Denominazione
Fiume Tirso	Tirso a Sos Canales (SS)
	Lago Omodeo (Tirso a Cantoniera) (OR)
	Tirso a Sili (OR)
	Tirso a Nuraghe Pranu Antoni (OR)
	Tirso a Santa Vittoria (SS)
Fiume Taloro	Diga Govossai
	Invaso Olai
	Taloro a Gusana
	Lago Torrei
	Taloro a Cucchinadorza
	Taloro a Benzone

Fonte: Piano delle Acque

La presenza di acque sotterranee è rilevante nell'area di Siniscola, Dorgali, nel Supramonte di Oliena e Orgosolo e della Barbagia. In queste zone, le formazioni rocciose consentono l'alimentazione di importanti sorgenti la più importante e conosciuta delle quali è Su Gologone.

Importanti per il loro valore ambientale e, nel caso di alcuni stagni, per le potenzialità legate alla itticoltura sono le zone umide presenti lungo la costa, dallo stagno di Posada alla Palude di Osalla.

### 1.2.3. Aree critiche e sensibili

Le situazioni d'emergenza ambientale a più alto rischio presenti in provincia di Nuoro sono connesse a problematiche legate alla gestione e alla depurazione delle risorse idriche. Questa tipologia di crisi è collegata sia ad una non ottimale gestione del "bene acqua", in particolare quelle sotterranee localizzate nelle falde costiere, sia a situazioni di degrado ambientale legate all'inquinamento dei corsi d'acqua, causato principalmente da una generale insufficienza ed inefficienza dei sistemi di depurazione dei reflui e nella scarsa manutenzione della rete di drenaggio idrico naturale.

Il problema dell'inquinamento delle risorse idriche superficiali è connesso all'accumulo di nutrienti nelle acque dei bacini idrici. Le situazioni più gravi si riscontrano nel lago artificiale di Preda 'e Othoni, che sbarra il fiume Cedrino.

Una seconda fonte d'inquinamento, in questo caso reversibile anche se assai pregiudizievole nel breve periodo, è legata agli apporti di grandi quantità di limi e fanghi nei corpi idrici superficiali in occasione degli intensi

eventi meteorici che caratterizzano il clima estivo della Sardegna settentrionale. In tali occasioni le acque dei bacini, già abbondantemente ridotti di volume a causa degli utilizzi primaverili ed estivi, subiscono un fenomeno d'intorbidimento tale da rendere necessaria l'interruzione del servizio d'approvvigionamento idropotabile nei comuni serviti dall'invaso.

Questa tipologia d'inquinamento non è di carattere naturale ma indotta principalmente dalle conseguenze degli incendi o dalla inadatta esecuzione d'opere di miglioramento fondiario: in quest'ultimo caso una più razionale predisposizione dei progetti consentirebbe sia di evitare l'inquinamento temporaneo dei bacini d'immagazzinamento idrico.

Gli assetti geologico – geomorfologico e strutturale dei terreni che ricadono nella provincia di Nuoro non pongono, alla gestione dei tecnici e degli amministratori pubblici, problematiche di particolare gravità.

Per quanto concerne i problemi connessi con i fenomeni d'alluvionamento, si rileva che lo "status" climatico generale gravante sulla provincia è caratterizzato da manifestazioni meteoriche brevi e per lo più localizzate, le quali possono evolvere in rovesci temporaleschi assai intensi e talora alluvionali. Ciò implica che i segmenti idrografici della provincia siano caratterizzati da un regime tipicamente torrentizio.

La violenza e la rapidità dei fenomeni esondativi, oltre che dalle particolari condizioni climatiche, sono causati anche dalla natura dei terreni sui quali incidono i segmenti idrografici: questi terreni, infatti, sono costituiti, per la maggior parte, da litologie cristalline e metamorfiche paleozoiche impermeabili che non consentono alle acque meteoriche di infiltrarsi efficacemente nel sottosuolo e che favoriscono, per contro, un ruscellamento superficiale tanto consistente quanto rapido, di qualsiasi input idrico. Questo stato di cose ha creato le condizioni per il verificarsi di violente alluvioni, soprattutto lungo i tratti d'alveo prossimi alle coste, laddove convergono i numerosi segmenti idrografici che incidono le aree collinari e montuose (bacino idrografico del Cedrino e del Rio Posada).

Ad ultimo è opportuno porre l'accento sui problemi geomorfologici legati ai fenomeni di denudazione dei versanti conseguenti gli incendi estivi: oltre che al depauperamento pedologico dei versanti ed ad un incremento della velocità di desertificazione dei terreni, gli incendi estivi sono causa indiretta dell'impoverimento delle falde idriche sotterranee nei terreni alluvionali ed in quelli cristallini e di un aumento del ruscellamento lungo gli alvei dei torrenti.

Questo ultimo fattore accresce la pericolosità d'eventuali piene invernali e primaverili.

#### 1.2.4. Il patrimonio ambientale tutelato

Il Piano Urbanistico Provinciale presenta un interessante lettura del territorio provinciale, basata sulle potenzialità ambientali delle aree geografiche:

- aree a prevalente vocazione turistico ambientale;
- aree a prevalente vocazione didattico-ambientale.

Inoltre, sono stati individuati le vocazioni evidenti, quando queste sono in qualche modo palesate e/o già sottoposte a valorizzazione, e le vocazioni latenti, vale a dire potenzialmente soggette ad interventi di promozione.

Tabella 13 Le vocazioni del patrimonio ambientale della Provincia di Nuoro

Tipologia di area	Area geografica	Vocazione
Aree a prevalente vocazione turistico – ambientale	Aree calcaree dei "Supramontes" delle zone interne del nuorese	distretto evidente con connotazioni escursionistiche, paesaggistiche e didattiche
	Aree calcaree dei "Supramontes" del Monte Albo di Lula e Siniscola	distretto latente con connotazioni escursionistiche, paesaggistiche e didattiche
	Territori paleozoici delle zone interne del nuorese	distretto latente con connotazioni escursionistiche e paesaggistiche
	Costa mista della Baronia, siti Bioitaly di Berchida e Bidderosa	distretto latente d'interesse paesaggistico e didattico
Aree a prevalente vocazione didattico – ambientale	Comuni di Dorgali e Oliena - Valle di Lanaittu	distretto latente a forte componente attrattiva imperniata sul patrimonio geologico – naturalistico ed archeologico
	Comuni di Siniscola, Posada e Orosei	distretto latente a buona componente attrattiva imperniata sul patrimonio naturalistico delle aree umide
	Comune di Nuoro – Monte Ortobene	distretto latente a componente attrattiva imperniata sul patrimonio naturalistico e sulle risorse di mercato
	Comune di Bolotana – Badde Salighes e villa Piercy	distretto latente a fortissima componente naturalistico – forestale

Fonte: Piano Urbanistico Provinciale

Alle aree individuate dal PUP si sovrappongono le porzioni di territorio provinciale sottoposte a vincolo o specifica normativa ambientale, che rappresentano il 24,68% della superficie provinciale.

Queste aree sono sintetizzate nella Tabella 14 (da notare che il totale della superficie tutelata non corrisponde al totale delle singole tipologie di aree protette in quanto sono presenti sovrapposizioni geografiche), che offre un quadro completo circa le possibilità d'intervento di valorizzazione ambientale in ambito provinciale.

Tabella 14 Tipologia di aree protette e superficie in Kmq

Aree Protette	Kmq
Parco del Gennargentu e del Golfo di Orosei	430,8
Parchi, Riserve e Monumenti Naturali da Legge Regionale 31/89	0,61
Siti d'Interesse Comunitari proposti	614
Bellezze Naturali da Legge 1497/39	213,2
Oasi di Protezione Faunistica	90,47
Parco Naturale regionale dell'oasi di Tepilora	50
Totale aree protette della Provincia di Nuoro	968,64
Superficie Provincia di Nuoro	3924

La normativa nazionale di settore trova particolare riferimento sia nel decreto istitutivo del Parco del Gennargentu e del Golfo di Orosei (DPR 30/03/98) sia nella Legge n. 1497/39 che definisce le aree sottoposte a tutela dei beni paesaggistici, storici ed artistici. La Tabella 15 presenta il dettaglio di queste ultime aree:

Tabella 15 Elenco aree sottoposte a tutela dei beni paesaggistici, storici ed artistici da Legge n. 1497/ 39

Comuni	Località	Superficie (espressa in ha)
Dorgali	Zona in Comune di Dorgali	7966,158
Bolotana	Bastione di San Pietro	0,000
Nuoro	Colle di Sant'Onofrio	0,000
Nuoro	Monte Ortobene	1350,437
Orosei	Zona in Comune di Orosei	8765,604
Orune	Piazza del Municipio, terreni e fabbricati	0,000
Siniscola	Zona in Comune di Siniscola	3237,283
<b>Totale</b>		<b>21.319,482</b>

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro – Settore Urbanistica

Altre superfici dotate di un rilevante interesse ambientale sono quelle definite dalla Direttiva “Habitat” n. 92/43 come siti d'interesse comunitario. In Italia tali siti sono stati censiti attraverso il progetto Bioitaly, finalizzato alla realizzazione di una rete europea d'aree protette denominata “Natura 2000”.

La nuova Provincia di Nuoro include 10 siti rientranti in tale tipologia (la vecchia Provincia ne deteneva 16) su un totale regionale di 92.

Nel dettaglio:

Tabella 16 Siti di interesse comunitario da Direttiva “Habitat” n. 92/43

Sito	Caratteristiche e particolarità	Superficie (espressa in ha)
Berchida - Bidderosa	Dalla pineta artificiale a pino domestico di Bidderosa fino alle dune a nord di Capo Comino, presenza di stagni - Sa Curcurica, Berchida e Bidderosa	2639
Palude di Osalla	Stagno litoraneo a folta vegetazione palustre; presenze ornitologiche	981
Golfo di Orosei	Morfologie carsiche costiere	6297
Altopiano di Campeda	Impaludamenti temporanei, detti “ <i>paulis</i> ”	4668
Catena del Marghine e Goceano (Comuni di Bolotana, Bortigali, Silanus, Lei, Birori, Macomer)	Boschi relitti di tasso e agrifoglio, e altri endemismi botanici	6175
Monti del Gennargentu	Morfologie dei terreni paleozoici	12968
Monte Albo	Ambiente carsico, con boschi di leccio e presenza di tasso e acero minore	8.832
Supramonte di Orgosolo, Oliena e Urzulei (ora Ogliastra) – Su Sercone	Morfologie carsiche epigee ed ipogee	17.590
Su de Maccioni – Texile di Aritzo	Piccolo altopiano calcareo	450
Monte Gonare	Morfologie di terreni paleozoici	796
<b>Totale</b>		<b>61.396</b>

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro – Settore Urbanistica

La normativa regionale identifica le aree in base ad una destinazione d'uso di carattere specifico: la Legge Regionale 31/89, ad esempio, distingue tali aree in Parchi Naturali, Riserve Naturali, Aree di Rilevante Interesse Naturalistico e Monumenti Naturali.

Nel dettaglio:

Tabella 17 Aree tutelate da Legge Regionale 31/89

Tipologia	Descrizione e Comune	Superficie (espressa in ha)
PARCHI NATURALI	Marghine-Goceano	14.149
	Gennargentu	26.093
	<b>Totale</b>	<b>40.242</b>
MONUMENTI NATURALI	Grotte litoranee (del bue Marino), Dorgali	0
	Su Sercone, Orgosolo	31,60
	Colata basaltica sui graniti di Gollei, Oliena	0
	Sorgenti carsiche di Su Gologone, Oliena	7,54
	Texile, Aritzo	221,8
<b>Totale</b>	<b>60,94</b>	
AREE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO	Mularza Noa, Bolotana	100
	Foresta di Badde 'e Salighes, Bolotana	451
	Sant'Antonio, Macomer	102
	<b>Totale</b>	<b>653</b>
RISERVE NATURALI	Berchida – Bidderosa	526
	Monte Albo	6.685
	Monte Ortobene	237
	Monte Senes	97
	Palude di Osalla	661
	Stagno di Posada	721
	Tepilora (Piras)	434
	<b>Totale</b>	<b>9.361</b>

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro – Settore Urbanistica

Allo stato attuale solamente alcuni monumenti naturali, tra tutte le aree di protezione ambientale previste nella L. R. 31/89 sono dotati di uno specifico decreto di attuazione vigente, ovvero:

Tabella 18 Aree di tutela ambientale effettivamente istituite e già previste dalla Legge Regionale 31/89

MONUMENTI NATURALI (comprese le aree di rispetto)	Su Serrone (Orgosolo)	31,6
	Sorgenti carsiche di Su Gologone (Oliena)	7,54
	Texile (Aritzo)	21,8
	<b>Totale</b>	<b>60,94</b>

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

La Regione Sardegna, inoltre, tutela come Oasi Permanenti di protezione faunistica diverse superfici forestali ai sensi delle LL. RR. n. 32/78 e 23/98. Queste aree sono già soggette ad un generico uso ambientale, considerato che sono gestite dall'Ente Foreste della Sardegna. Nel dettaglio:

Tabella 19 Oasi Permanenti di Protezione Faunistica, Legge Regionale nn. 32/78 e 23/98

Comune	Zona Oasi	Gestione	Superficie (espressa in ha)	Vegetazione
Bitti	Sos littos, Sas Tumbas	E.F.S.	1.879	Cedui di leccio irregolarmente matricinati e formazioni suffruticose con corteggio a gariga
Lodè, Torpè	Usinava	E.F.S.	1.048	Prevalenza di formazioni a gariga con intrusioni d'alberature di sughera alcuni cedui di leccio
Nuoro	Monte Ortobene	Mista	1.490	Cedui irregolarmente matricinati di leccio, pinete senza rinnovazione e con rinnovazione di leccio e sughera, zone cespugliose con matrici di specie forestale
Orgosolo	Montes	E.F.S.	4.630	Suoli parzialmente cespugliati, con matrice sparsa di leccio, cedui irregolarmente matricinati e fustaie di leccio
<b>Totale</b>			<b>9.047</b>	

È stato recentemente istituito il Parco naturale regionale di Tepilora, con un'estensione di circa 5.000 ha, localizzati nel territorio montano di Bitti, sancito da uno specifico protocollo di intesa tra Assessorato regionale Difesa Ambiente, Amministrazione Provinciale di Nuoro, Ente Foreste della Sardegna ed Amministrazione Comunale di Bitti.

### 1.2.5. I Beni culturali

Come viene evidenziato anche nel Piano di razionalizzazione e sviluppo del sistema regionale dei Musei predisposto dall'Assessorato alla Cultura, la Provincia di Nuoro dispone di risorse importanti nel campo culturale.

Oltre al patrimonio di beni archeologici, 1.166 quelli censiti, con una rilevante concentrazione nell'area del Marghine e nei comuni di Dorgali e Macomer, il territorio si caratterizza per la presenza di centri storici (34 dei quali sono inseriti nel repertorio dei centri storici della L.R. 29/98) con significative testimonianze delle tradizioni e della cultura. A questo patrimonio si aggiungono importanti istituzioni museali quali il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, il Man, il Museo Nivola di Orani, il Museo delle Maschere Mediterranee.

Queste risorse, assumono particolare interesse sia per la loro potenzialità nell'esprimere la tradizione e la cultura del territorio, sia per la loro localizzazione che copre tutto il territorio della Provincia

Tabella 20 Beni culturali censiti nella Provincia di Nuoro, per tipologia e SLL

SLL	Beni archeologici censiti	%	Beni architettonici censiti	%	Comuni appartenenti al repertorio centri storici (L.R. 29/98)	%	Beni storici artistici L. 1089/39	%	Totale	%
SLL Macomer	444	38,1%	73	21,0%	6	17,6%	3	21,4%	520	34,3%
SLL Nuoro	408	35,0%	146	42,1%	9	26,5%	6	42,9%	560	36,9%
SLL Bitti	25	2,1%	9	2,6%	1	2,9%	1	7,1%	35	2,3%
SLL Siniscola	63	5,4%	20	5,8%	2	5,9%	3	21,4%	86	5,7%
SLL Orsoi	118	10,1%	52	15,0%	5	14,7%	0	0,0%	170	11,2%
SLL Fonni	45	3,9%	13	3,7%	3	8,8%	0	0,0%	58	3,8%
SLL Sorgono	63	5,4%	34	9,8%	8	23,5%	1	7,1%	87	5,7%
Totale	1166	100%	347	100%	34	100%	14	100%	1516	100%

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro – Settore Urbanistica

La ricca presenza di risorse ambientali e culturali consente di ragionare in termini di "prodotti d'area" e/o aree di attrazione di riferimento per la progettualità legata al sistema turistico locale. Infatti, dal confronto tra i dati relativi alla presenza di musei, siti archeologici attrezzati, beni naturali e la struttura ricettiva esistente (vedi par. Turismo) si possono individuare aree con elementi "attrattori" già disponibili per trasformarsi in punti di accesso per la rete STL. L'analisi Crenos del 2002 evidenzia la presenza di elementi

attrattori consolidati sia per il turismo culturale che ambientale, come riportato nella Tabella 21.

Tabella 21 Movimento visitatori nei musei e nei siti archeologici più frequentati (almeno 10mila visitatori). Anno 2002.

Siti	visitatori	% provincia	% regione
Museo etnografico	50726	22,30%	4,80%
Ispingoli	42002	18,80%	4%
Serra Orrios	22293	9,80%	2,10%
MAN	17597	7,70%	1,70%
Museo Deleddiano	13721	6%	1,70%
Tiscali	10740	4,70%	1%
Totale	157077		15%

Fonte Crenos

L'individuazione dei progetti finanziati con le misure POR consente di individuare (i) i Comuni che già dispongono di progetti e risorse per la riqualificazione urbana finalizzata allo sviluppo turistico ed economico; (ii) progetti di valorizzazione di ulteriori attrattori ambientali e culturali; (iii) reti di strutture che potrebbero partecipare e consolidare la rete per l'erogazione di servizi sul territorio.

### 1.3. Il sistema produttivo della Provincia di Nuoro

Il tessuto produttivo della nuova Provincia di Nuoro risulta formato, al 10.12.2002, da circa 16mila imprese. Dal punto di vista della composizione settoriale, il 37% di queste opera nel settore agricolo, seguito dal commercio e dalle costruzioni. Insieme questi 3 settori rappresentano il 72% della base produttiva provinciale.

Tabella 22 Imprese per sezioni e divisioni di attività economica – Nuova Provincia di Nuoro

	n. imprese	Peso %	% cumulata
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5983	37,0%	37,0%
Commercio ingrosso/dettaglio; riparazione beni personali e per la casa	3894	24,1%	61,1%
Costruzioni	1846	11,4%	72,5%
Attività manifatturiere	1648	10,2%	82,7%
Alberghi e ristoranti	855	5,3%	88,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	580	3,6%	91,6%
Attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	549	3,4%	95,0%
Imprese non classificate	137	0,8%	95,8%
Intermediazione monetaria e finanziaria	131	0,8%	96,6%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	68	0,4%	98%
Industria estrattiva	41	0,3%	98,3%
altro	430	2,7%	100%
Totale	16162	100%	

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro, 2004

Il valore assunto dall'indice di imprenditorialità (n. imprese/numero di abitanti) è pari a 9,84 (superiore al dato relativo al Mezzogiorno). Il ritmo di crescita del numero di imprese nel periodo 2000-2003 è in linea con il dato regionale (2,2) leggermente inferiore ai risultati del mezzogiorno (2,3).

A livello di Sistema locale del lavoro, l'analisi evidenzia tassi netti di entrata più elevati, rispetto alla media provinciale, nei SLL di Siniscola (4,84), Nuoro (3,83), Orosei (3,50) e Bitti (2,75). Sotto la media i dati relativi ai SLL di Macomer (2,1), Sorgono (2,1) e Fonni (1,94).

Tabella 23 Demografia di Impresa, Tasso netto d'entrata medio (dati medi 2000- 2003) - per SLL

SLL	Iscritte	Cessate	Attive	Tasso netto entrata
SLL Macomer	141	98	2.051	2,10
SLL Nuoro	605	331	7.159	3,83
SLL Bitti	66	40	947	2,75
SLL Siniscola	132	64	1.405	4,84
SLL Orosei	104	59	1.286	3,50
SLL Fonni	79	56	1.186	1,94
SLL Sorgono	144	101	2.050	2,10
Nuoro	1088	742	15918	2,2
Sardegna	11034	7931	138966	2,2

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro

Rispetto al valore aggiunto prodotto, Nuoro incide per circa l'11% sul dato regionale e appena lo 0,24% rispetto al v.a. nazionale che colloca la provincia agli ultimi posti tra le province italiane.

Tabella 24 Valore Aggiunto ai prezzi base, Occupati interni e Produttività  
2001

Indicatore	SII								Provincia	Sardegna	Italia
	Bitto	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	di Nuoro			
Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni €)	13,1	8,7	22,2	51,8	8,9	6,2	14,6	125,5	1.115,1	30.868,30	
Valore aggiunto ai prezzi base dell'Industria (milioni €)	11,6	17,6	100,5	286,4	48	37	39	540,1	4.876,2	315.939,20	
Valore aggiunto ai prezzi base dei Servizi (milioni €)	48,4	53,7	200,9	1.444,40	73,3	117,5	115,2	2.053,4	18.590	792.766,70	
Valore aggiunto ai prezzi base Totale (milioni €)	73,1	80	323,6	1.782,60	130,2	160,7	168,8	2.719	24.581	1.139.574,20	
Occupati interni dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca	454	341	794	2.364	451	283	841	5.528	46.331	1.145.280	
Occupati interni dell'Industria	514	737	2.333	5.473	1.291	1.015	926	12.289	114.475	6.905.167	
Occupati interni dei Servizi	1.118	1.330	5.374	29.249	1.856	2.733	2.710	44.370	416.157	15.499.184	
Occupati interni Totali	2.086	2.408	8.501	37.086	3.598	4.031	4.477	62.187	576.963	23.549.631	
Valore aggiunto per occupato (2001, euro)	35.043,1	33.222,6	38.066,1	48.066,7	36.186,8	39.866,0	37.703,8	43.723,0	42.604,1	48.390,3	

Fonte: Istat - Istituto Tagliacarne

Il grado di apertura dell'economia nuorese è limitatissimo. I dati a nostra disposizione sono relativi alla vecchia dimensione provinciale ed evidenziano un sistema chiuso rispetto agli scambi con l'estero: la propensione all'export, così come il tasso di apertura, assumono valori bassissimi (2,5 e 4 cui corrispondono, rispettivamente, il 21,1 ed il 42,2 medio italiano).

Il peso dell'area (i dati sono relativi alla vecchia Provincia) sul commercio estero sardo è marginale (0,9% import e 7,1% export) e occorre precisare che il forte incremento dal lato delle esportazioni (+101,3%) è legato alla vendita di una piattaforma petrolifera da parte dell'Internare.

I settori che spiegano gran parte delle importazioni sono il metalmeccanico e la chimica, così come nel caso delle esportazioni (vedi Tabella 27).

L'elenco sui primi 30 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni evidenzia l'esiguità delle esportazioni di quelli che sono considerati settori trainanti dell'economia della provincia (lattiero caseario e lapideo).

Tabella 25 Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2003-2004. Valori in migliaia di euro. Il dato 2004 è provvisorio.

PROVINCIA	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2003	2004	Var.04/03	2003	2004	Var.04/03
Sardegna	4.031.654	4.575.009	13,5%	2.434.820	2.842.453	16,7%
Sassari	355.652	445.438	25,2%	386.263	406.122	5,1%
Nuoro	54.853	40.475	-26,2%	99.877	201.034	101,3%
Cagliari	3.483.199	3.926.084	12,7%	1.901.838	2.207.593	16,1%
Oristano	137.950	163.013	18,2%	46.842	27.704	-40,9%
Sud	33.347.341	37.788.017	13,3%	27.619.996	30.065.709	8,9%
ITALIA	262.997.974	282.204.748	7,3%	264.615.606	280.691.599	6,1%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Tabella 26 Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2003-2004 . Valori in %. Il dato 2004 è provvisorio.

PROVINCIA	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	2003	2004	2003	2004
Sardegna	100%	100%	100%	100%
Sassari	8,8%	9,7%	16%	14%
Nuoro	1,4%	0,9%	4,1%	7,1%
Cagliari	86,4%	85,8%	78%	78%
Oristano	3,4%	3,6%	2%	1%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Tabella 27 Importazioni ed esportazioni della Provincia di Nuoro (vecchia Provincia) Composizione percentuale (2004)

	agricoltura e pesca	alimentare	sistema moda	legno carta	chimico gomma plastica	metalmecanico	altra industria	altro
Import	14,7%	3,2%	15,3%	2,8%	19,1%	41,1%	0,6%	3,2%
export	0,0%	10,4%	2,5%	0,0%	23,6%	59,2%	0,7%	3,5%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

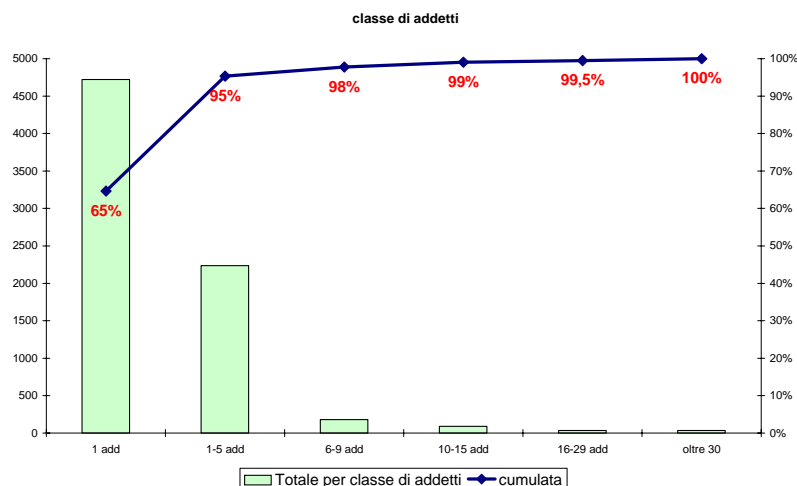
Tabella 28 Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - confronto 1995 - 2003 (Milioni di euro correnti)

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
1995						
Sassari	215,3	736,2	467,7	1.203,90	3.787,00	5.206,20
Nuoro	165,2	411,9	253,5	665,4	2.044,50	2.875,10
Cagliari	312,5	1.533,80	591,5	2.125,30	6.349,80	8.787,60
Oristano	159	138,7	184,4	323,1	1.128,70	1.610,80
SARDEGNA	852	2.820,60	1.497,10	4.317,70	13.310,00	18.479,70
2003						
Sassari	317,3	817	586,6	1.403,60	6.242,30	7.963,20
Nuoro	192,9	502,4	319	821,4	2.858,60	3.872,90
Cagliari	425,5	1.954,80	600,7	2.555,50	9.203,10	12.184,10
Oristano	231,2	210,8	250,7	461,5	1.727,00	2.419,70
SARDEGNA	1.167,00	3.485,00	1.757,00	5.242,00	20.031,00	26.440,00
var. 1995/2003						
Sassari	47%	11%	25%	17%	65%	53%
Nuoro	17%	22%	26%	23%	40%	35%
Cagliari	36%	27%	2%	20%	45%	39%
Oristano	45%	52%	36%	43%	53%	50%
SARDEGNA	37%	24%	17%	21%	50%	43%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

La dimensione prevalente è quella delle microimprese. Come evidenziato nella Figura 2, il 65% delle imprese della provincia è concentrata nella classe 1 addetto e ben il 95% si addensa nella classe 1-5 addetti.

Figura 2 - imprese per classe di addetti -2004



Il dettaglio dimensionale per settore evidenzia come la microimpresa sia la realtà più forte soprattutto in agricoltura e nel commercio, a conferma della condizione di polverizzazione di questi comparti.

Tabella 29 Imprese per classe di addetti e settori, in percentuale

	agricoltura	costruzioni	commercio	manifatturiero	Totale per classe di addetti
1 addetti	72%	51%	69%	48%	65%
1-5 addetti	27%	39%	27%	39%	31%
6-9 addetti	1%	6%	2%	6%	2%
10-15 addetti	0%	2%	1%	4%	1%
16-29 addetti	0%	2%	0%	1%	0%
oltre 30 addetti	0%	0%	0%	3%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Camera di Commercio, 2004

L'analisi dei dati relativi alla composizione della base produttiva articolata per Comuni e settori (allegato statistico) conferma un settore produttivo fortemente ancorato alle tradizioni produttive e alle vocazioni locali. In particolare i dati evidenziano:

- il settore Agricoltura e Pesca ha percentuali di occupazione elevate nei Comuni di Lodine, Meana Sardo, Orune, Siniscola e Tonara, con la percentuale più elevata (circa il 10%), a conferma dell'importanza che la silvicoltura ha per quest'ultimo comune.
- Nel settore dell'Estrazione di minerali, i dati evidenziano l'importanza di questo settore in termini di creazione di occupazione per alcuni Comuni della nostra Provincia. Lula è il paese con la maggiore concentrazione di addetti (17%) seguita da Orani (11,5%), Orosei (12%), Galtelli (7,3%) e Noragugume (8,8%).
- Al settore dell'estrazione di minerali si collega la produzione di articoli minerari non metalliferi concentrati ad Orosei, Siniscola e Loculi.
- L'industria Alimentare è diffusa praticamente in tutti i Comuni. I dati più elevati si riscontrano a Belvi (12,6% dell'occupazione), Birori (23,6%) grazie anche alla presenza nel suo territorio dello stabilimento della La.Ce.Sa di Bortigali, Fonni (16,6%) forte della tradizione in campo dolciario e del pane tipico, Irgoli (27,1%) conosciuta soprattutto per la presenza del salumificio Murru ma dove operano anche altri produttori di prodotti tipici, Noragugume (14,7%), Osidda (19%), Sarule 12,1%, Teti (11,1%) e Tonara (10,2%).
- I dati relativi al tessile sono "schiacciati" dalla presenza delle grandi imprese a Borore (53,3%, legata alla presenza del Calzificio Queen nella

zona industriale di Tossilo, di pertinenza di questo Comune), Macomer (10,7%), Ottana (16,7) e Siniscola (13,7%). È noto che questo settore rappresenta una delle aree di crisi del centro Sardegna, soprattutto per le imprese localizzate a Macomer, Ottana e Siniscola. Nel campo delle produzioni artigianali, sono importanti le tradizioni della tessitura di tappeti di Sarule e Bolotana, gli scialli di Oliena e Orgosolo (che continua grazie a questo prodotto la tradizione della produzione della seta) e dei “mastr’e pannos” (i sarti della tradizione sarda). L’attività di alcuni sarti ha riportato in auge l’abbigliamento tradizionale del mondo agropastorale attivando una sorta di “sistema moda” sardo, che trascina anche le produzioni artigianali di calzature e accessori in pelle.

- L’industria Conciaria, censita a Bolotana, in realtà ha già cessato le proprie attività. La concia e lavorazione delle pelli come byproduct della macellazione viene prevalentemente indirizzata verso imprese di altre province o, in misura ridotta, verso l’Italia.
- I dati relativi all’Industria del legno evidenziano l’importanza di questo settore per tutto il Mandrolisai e si collegano con il settore della silvicoltura. I dati relativi a Birori censiscono un’azienda che ha cessato le attività (produzione di infissi).
- L’Industria chimica è concentrata nel polo di Ottana.
- La Lavorazione dei metalli ha nel Comune di Orani, famoso per la solida tradizione dei suoi fabbri, la percentuale più elevata (12%) seguita da Ottana (7,7%) in cui operano le aziende nate come indotto delle grandi imprese, e Loculi (8,6%).
- Il comparto Alberghi e ristoranti ha una forte presenza ad Orosei (20,2%) confermando la vocazione turistica del comune baroniese, e negli altri comuni in cui si indirizza il turismo della nostra provincia, Oliena (13%), Gavoi e Lodine (12,2% e 13%), Dorgali (11,6%).
- Commercio e Costruzioni sono diffusi in tutta la provincia, al punto che forse è più rilevante indicare i Comuni in cui queste attività non sono prevalenti. Su 52 Comuni, sono 14 quelli in cui le Costruzioni non sono il settore prevalente (Birori, Borre, Dualchi, Lula, Macomer, Noragugume, Orosei, Osidda, Ottana, Ovodda, Sarule, Siniscola, Teti, Tonara).

### 1.3.1. La presenza femminile nelle attività di impresa

La presenza femminile nel mondo del lavoro e dell'impresa è un fenomeno ormai consolidato sia a livello nazionale sia regionale. L'imprenditoria femminile, negli ultimi anni, si è caratterizzata, nel territorio isolano, per una variazione positiva alquanto consistente, riducendo di molto il gap occupazionale esistente tra uomini e donne.

La difficoltà ad inserirsi nel pubblico impiego e di ottenere un lavoro dipendente, la ricerca di autonomia, l'insofferenza verso la rigidità del lavoro dipendente, l'esigenza di valorizzare la propria identità di genere e il bisogno di conciliare i tempi di vita familiare e affettiva con quelli di lavoro sono fattori decisivi, che stanno alla base della crescita delle imprese femminili negli ultimi anni.

Nel contesto regionale, nonostante i numerosi studi disponibili, ad oggi non si è giunti ad una sistematica separazione dei dati disaggregati per sesso nei vari settori di attività.

In Sardegna il valore assoluto delle imprese femminili<sup>7</sup> è pari a 34.350 unità (dati Unioncamere) e la percentuale di riferimento sul totale delle imprese regionali è del 24%, analogamente a quanto accade a livello nazionale.

Nella Provincia di Nuoro sono presenti 6.277 imprese pari al 18 % delle imprese femminili nella regione, di cui 27,1% risultano essere artigiane.

Il totale delle imprese femminili attive, al 1° semestre 2005 nella Provincia di Nuoro sono così ripartite:

---

<sup>7</sup> Per la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 art. 2 " ... le società cooperative e le società di persone costituite in misura inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne nonché le ditte individuali...". Inoltre la circolare n. 1151489 del 22/11/2001 del Ministero delle Attività Produttive l'art. 1.2 chiarisce i termini per l'individuazione delle imprese "...a) le imprese individuali in cui il titolare sia donna; b) le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute; c) le società di capitali in cui le donne detengono almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscono almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione...".

Tabella 30 Imprese femminili in Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

Presenza femminile	Esclusiva (1)	Forte (2)	Maggioritaria (3)	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.961	12	1	1.974
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	0	0	5
C Estrazione di minerali	4	2	1	7
D Attività manifatturiere	623	18	3	644
E Prod. E distrib. Energ. Elettr. Gas e acqua	1	0	0	1
F Costruzioni	118	7	0	125
G Comm. Ingr. Dett. – rip. Beni pers. E per la casa	2.068	42	1	2.111
H Alberghi e ristoranti	480	25	2	507
I Trasporti, magazzinaggio e comunic.	90	9	0	99
J Intermediaz. Monetaria e finanziaria	67	2	0	69
K Attiv. Immob. noleggio, inform, ricerca	343	9	1	353
M Istruzione	8	3	0	11
N Sanità e altri servizi sociali	51	12	1	64
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	395	15	3	413
X Imprese non classificate	38	4	0	42
TOTALE	6.252	160	13	6.425

Fonte: Camera di Commercio di Cagliari – 1° semestre 2005

Esclusiva = nelle società di capitali 100% del capitale sociale e 100% amministratori; nelle società di persone e cooperative 100% dei soci; nelle ditte individuali è titolare dell'impresa; nelle altre forme giuridiche 100% degli amministratori

Forte = nelle società di capitali  $\geq 2/3$  del capitale e  $\geq 2/3$  degli amministratori; nelle società di persone e cooperative  $\geq 60\%$  dei soci; nelle altre forme giuridiche  $\geq 60\%$  degli amministratori

Maggioritaria = nelle società di capitali  $> 50\%$  del capitale sociale e  $> 50\%$  degli amministratori; nelle società di persone e cooperative  $> 50\%$  dei soci; nelle altre forme giuridiche  $> 50\%$  degli amministratori

L'analisi dei dati, purtroppo disponibili solo per la vecchia dimensione amministrativa) relativi alla consistenza delle imprese partecipate da donne, mostra come, con 25.912 strutture di imprese, la componente femminile rappresenti il 24% sul totale delle imprese attive della vecchia provincia di Nuoro.

Tabella 31 Ripartizione per Provincia delle Imprese femminili

	Totale imprese attive	Imprese femminili attive	Peso femminile
Italia	5.023.112	1.182.727	23,55%
Sardegna	144.271	34.498	23,91%
Nuoro	25.912	6.425	24,80%
Cagliari	61.131	14.920	24,41%
Sassari	42.646	10.020	23,50%
Oristano	14.582	3.133	21,49%

Fonte: Camera di Commercio di Cagliari – 1° semestre 2005

Una quota leggermente superiore rispetto a quella a livello regionale, 23,91%, e in modo più accentuato rispetto al valore registrato a livello nazionale, 23,55%.

Le imprese femminili nella provincia sono presenti in ogni macro settore. Rispetto alla suddivisione per macrosettori di attività economica, la realtà provinciale di Nuoro si caratterizza, in termini numerici, per una significativa presenza nel settore del commercio e dei servizi.

Tali valori, se rapportati al totale delle imprese attive di ogni singolo macrosette, evidenziano una prevalente vocazione femminile al settore "Attività manifatturiere", pari al 10%, seguito da "Alberghi e ristoranti" per l'8%. Prevale, quindi una presenza di imprese femminili per tutte quelle attività di servizi per le quali vi è una minore corrispondenza fra il titolo di studio ed il ruolo professionale svolto.

Tabella 32 Numero imprese femminili nella Provincia di Nuoro per classe giuridica

Classe di Natura giuridica	Imprese femminili
Società di capitale	156
Società di persone	732
Imprese individuali	5.431
Cooperative	100
Consorzi	0
Altre forme	6
<b>TOTALE</b>	<b>6.425</b>

Fonte: Camera di Commercio di Cagliari – 1° semestre 2005

Per quanto riguarda la distribuzione per natura giuridica, le forme di impresa in cui è maggiormente presente l'impresa femminile è quella della "impresa individuale", pari all'85% del totale, mentre decisamente modeste risultano le quote delle "cooperative" e "società di capitali".

Tabella 33 Settore di attività e natura giuridica delle imprese attive nella Provincia di Nuoro

Settore di attività	Imprese attive					
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2	40	1.925	7	0	0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	2	3	0	0	0
C Estrazione di minerali	2	2	3	0	0	0
D Attività manifatturiere	32	102	502	8	0	0
E Prod. E distrib. Energ. Elettr. Gas e acqua	0	0	1	0	0	0
F Costruzioni	22	64	37	2	0	0
G Comm. Ingr. Dett. – rip. Beni pers. E per la casa	36	260	1.814	1	0	0
H Alberghi e ristoranti	18	115	368	6	0	0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	7	32	57	3	0	0
J Intermediaz. Monetaria e finanziaria	1	9	59	0	0	0
K Attiv. Immob. noleggio, inform, ricerca	24	51	268	7	0	3
M Istruzione	1	2	6	1	0	1
N Sanità e altri servizi sociali	2	3	8	50	0	1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	5	30	365	12	0	1
X Imprese non classificate	4	20	15	3	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>156</b>	<b>732</b>	<b>5.431</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>6</b>

Fonte: Camera di Commercio di Cagliari – 1° semestre 2005

Il settore delle attività dell'agricoltura e del commercio sono quelli che si caratterizzano per una forte presenza di imprese individuali femminili, seguiti dal settore manifatturiero, degli alberghi e altri servizi pubblici, sociali e personali.

Infine, analizzando la distribuzione delle imprese femminili nella provincia di Nuoro al 1° semestre 2005, per anno di iscrizione, si rileva che circa il 77% delle imprese attualmente attive, è nata dopo il 1990.

Tabella 34 Settore di attività e natura giuridica delle imprese attive nella Provincia di Nuoro

Settore di attività	Imprese attive						
	dal 1940 al 1949	dal 1950 al 1959	dal 1960 al 1969	dal 1970 al 1979	dal 1980 al 1989	dal 1990 al 1999	dal 2000 al 2005
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0	0	3	7	1.132	832
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	3
C Estrazione di minerali	0	0	0	3	0	1	3
D Attività manifatturiere	0	1	2	17	130	179	315
E Prod. E distrib. Energ. Elettr. Gas e acqua	0	0	0	0	0	0	1
F Costruzioni	0	0	0	3	16	49	57
G Comm. ingrosso dettagli e intermediari	2	17	68	191	517	643	673
H Alberghi e ristoranti	0	0	7	45	122	184	149
I Trasporti, magazzinaggio e comunic.	0	0	4	6	13	30	46
J Intermediaz. Monetaria e finanziaria	0	0	0	0	6	23	40
K Attiv. Immob. noleggio, inform, ricerca	0	0	1	9	82	123	138
M Istruzione	0	0	0	0	2	4	5
N Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	1	15	36	12
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	0	0	0	6	153	131	123
X Imprese non classificate	0	0	0	2	5	28	7
TOTALE	2	18	82	286	1.069	2.564	2.404

Fonte: Camera di Commercio di Cagliari – 1° semestre 2005

E' interessante andare ad esaminare ciò che è avvenuto nella utilizzazione di due strumenti di incentivazione per le donne a sostegno dell'imprenditoria femminile: la L. 215/92 e il cosiddetto "prestito rosa" con risorse FSE, Misura 3.11.

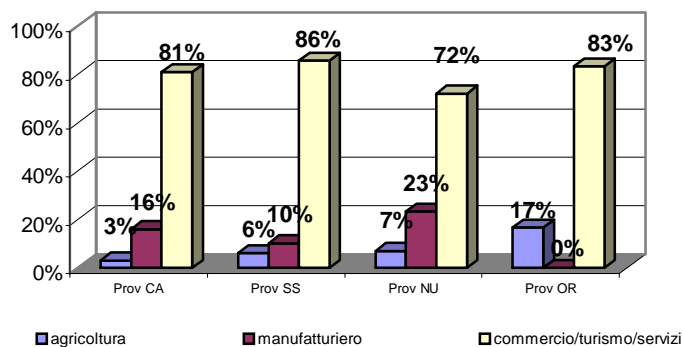
La legge n. 215/92 rappresenta un'iniziativa importante fra le opportunità di agevolazione alle imprese previste ad oggi nel territorio nazionale. Essa, oltre al fatto di essere interamente e specificatamente dedicata alle imprese la cui titolarità è in prevalenza femminile, si pone come leva sostanziale rispetto alla promozione di nuova imprenditorialità in ambito locale, valorizzando le vocazioni proprie dei singoli territori regionali.

Con i primi tre bandi, a titolarità ministeriale sono stati finanziati in Sardegna 38 progetti di impresa; il quarto bando (che ha finanziato 235 imprese) essendo a gestione regionale, ci consente di avere alcuni dati disaggregati per provincia.

In tutte le vecchie quattro province è chiaramente rappresentato il settore del terziario (commercio, turismo, servizi); la Provincia di Nuoro si distingue per due dati: la percentuale di imprese nel settore terziario, seppur elevata, è al disotto della media regionale (il 72% contro l'81%); al contrario le imprese nel settore manifatturiero presentano nella Provincia di Nuoro una percentuale maggiore rispetto al dato regionale ( il 23% contro il 15%).

Per il quinto bando sono stati presentati in Sardegna 1.424 progetti di impresa di cui 262 (18%) da parte di donne provenienti dalla Provincia di Nuoro. Su 262 progetti presentati 49 (19%) sono stati agevolati; dei 49 progetti, 33 afferiscono al settore commercio-turismo e servizi, 15 al settore manifatturiero e 1 all'agricoltura.

Figura 3 Legge 215/92 Ripartizione per provincia e per settore economico



Fonte: Task Force PO

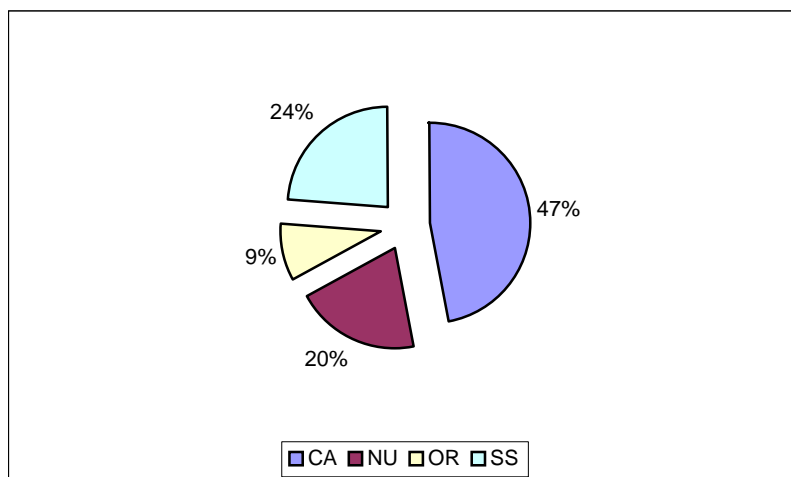
La misura dedicata del FSE, la **Misura 3.11** “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro” ha l’obiettivo di incentivare il tasso di attività femminile attraverso interventi che favoriscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro inserimento nel lavoro indipendente, la creazione di lavoro autonomo e di impresa e lo sviluppo di carriera.

Il cosiddetto prestito “rosa”, destinato esclusivamente a donne che si apprestano a creare ditte individuali in qualunque settore economico nel territorio regionale, viene erogato “a sportello” sulla base di un progetto imprenditoriale valido dal punto di vista economico e delle prospettive di mercato.

I risultati emersi dai dati di monitoraggio al 30 giugno 2005, forniti dall’Istituto di credito incaricato dello svolgimento dell’attività di istruttoria e di valutazione delle domande, sono i seguenti: su 1.537 pratiche pervenute il 44% sono state ammesse a finanziamento, il 7,8% sono pratiche in corso di definizione e il 48% risultano invece respinte. Tra le pratiche respinte solo l’8% sono considerate negative. Le pratiche pervenute dalla Provincia di Nuoro sono 301, il 48,5% sono state ammesse a finanziamento mentre il 42,2% sono state valutate non procedibili.

Le richiedenti residenti nella Provincia di Nuoro sono il 20% del totale; hanno un’età media di 34 anni (con un’età minima di 18 anni e massima di 64). Le donne più giovani sembrano cimentarsi nel commercio (età media 33 anni), mentre sale a 38 l’età media nel settore alimentare.

Figura 4 Provincia di residenza delle richiedenti – Misura 3.11



Fonte: Task Force PO

I settori di riferimento delle idee di impresa sono soprattutto il commercio 37% (dato regionale 37,8%), i servizi 36% (dato regionale 38,7%). Bassa è invece la percentuale di progetti nei settori dell'agricoltura 2% (dato regionale 1,5%), dell'allevamento 0,6% (dato regionale 1,3%) e dell'alimentare 0,6%. L'artigianato è presente con il 20,5%.

Il settore con la percentuale maggiore di imprese finanziate risulta essere il settore dei servizi, il 55% delle istanze presentate nel settore hanno avuto infatti esito positivo.

### 1.3.2. Il settore agricolo e l'allevamento

Come evidenziato dai dati relativi alla base produttiva, l'agricoltura è una attività fondamentale dell'economia nuorese che, al pari di tutti i settori produttivi dell'economia provinciale, si caratterizza per la micro dimensione delle aziende e la mancanza di forme di integrazione nella produzione, trasformazione e commercializzazione.

Tabella 35 Aziende, Superficie Totale e SAU per SLL – Superficie in Ha

SLL	Aziende Agricole	Sup. Totale	SAU
SLL Macomer	2.042	38.764	30.068
SLL Nuoro	6.655	125.630	80.423
SLL Bitti	953	42.036	24.243
SLL Siniscola	1.020	19.606	11.533
SLL Orosei	1.602	21.081	10.064
SLL Fonni	451	18.414	13.007
SLL Sorgono	2.939	49.043	22.398
Totale nuova Provincia di Nuoro	15.662	314.574	191.736
SARDEGNA	112.689	1.701.792	1.020.411

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat - 5° Censimento Agricoltura - 2000

Complessivamente appare evidente la specializzazione nel comparto dell'allevamento, considerato il dato relativo alla SAU destinata a pascolo per 116.803 ettari (in media il 64%). L'analisi a livello dei dati comunali mostra la specializzazione di alcuni di essi nella coltivazione dei seminativi (Bitti, Onani, Ortueri) e delle coltivazioni legnose agrarie (Oliena, Dorgali, Tonara e Belvi, Sarule).

Nel caso dei seminativi, accanto alla coltivazione dei cereali, la componente maggiormente rappresentata è la coltivazione di foraggiere avvicendate. Da rilevare la concentrazione della coltivazione delle patate nel SLL di Fonni (in particolare Fonni, Gavoi e Lodine) e nei Comuni di Ovodda e Siniscola, per un totale di 29 ettari complessivi provinciali. Le coltivazioni ortive e la produzione di fiori e piante ornamentali sono presenti per lo più nel SLL di Orosei. La coltivazione di piante officinali è presente in modo particolare nei Comuni Orosei, Siniscola, Osidda e Silanus.

Le coltivazioni legnose agrarie sono rappresentate da olivo con 8.665 ettari (55%) e vite con 3.918 ettari (25%) e sono concentrate a Oliena (2.523 ha di olivo e 603 ettari di vigneto) e Dorgali dove sono presenti 1.588 ettari di olivo e 671 di vite.

A Oliena e Dorgali sono presenti delle strutture di trasformazione (frantoi e cantine) di tipo privato e condotte da cooperative. (aggiungere una tabella con le quantità di prodotto trasformato), altra importante cantina ha sede a Sorgono.

La produzione di agrumi è presente principalmente nei Sistemi locali di Siniscola con 141 ettari e Orosei con 136 ettari, per un totale provinciale di 357 ettari.

Le produzioni fruttifere sono concentrate prevalentemente nel sistema locale di Sorgono che con una superficie pari a 1.554 ettari rappresenta il 62,9% del totale provinciale.

Tabella 36 Numero Capi per SLL

SLL	Superficie SAU	bovini	ovini	caprini	suini	equini	avicoli	bufalini
SLL Macomer	30.068,06	10.419	138.265	263	3.682	1.107	1.488	0
SLL Nuoro	80.422,72	16.055	288.287	17.063	11.865	1.614	46.024	0
SLL Bitti	24.242,64	3.013	80.326	2.660	2.035	155	616	0
SLL Siniscola	11.533,08	1.241	29.107	2.711	1.543	133	5.387	5
SLL Orosei	10.064,00	2.007	28.600	4.791	1.372	72	10.217	0
SLL Fonni	13.006,65	3.212	47.967	1.173	2.122	269	37.599	0
SLL Sorgono	22.397,53	4.515	54.209	13.957	3.916	319	50.138	0
Totale Nuova Provincia di Nuoro	191.734,68	40.462	666.761	42.618	26.535	3.669	151.469	5
Totale Vecchia Provincia di Nuoro	302.620,49	64.891	871.674	88.780	50.221	5.149	284.882	8

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat - 5° Censimento Agricoltura - 2000

L'importanza dell'allevamento per la Provincia di Nuoro trova conferma nei dati relativi al patrimonio zootecnico.

L'allevamento bovino è diffuso nel territorio con 40.462 capi, concentrati principalmente nei sistemi locali di Nuoro (16.055 capi) e Macomer (10.419 capi). I Comuni con il numero maggiore di capi sono Orgosolo (96 aziende per 3.731 capi), seguono Fonni con 2.918, Sindia con 2.438 e Macomer con 2.432 capi.

Per quanto attiene all'allevamento ovino il numero di capi totali allevati in provincia risulta essere 666.761 presenti in misura maggiore nei sistemi locali di Nuoro (288.287 capi) e Macomer (138.265 capi). I comuni con maggior presenza di capi allevati sono Dorgali con 221 aziende e 46.872 capi, Orune con 200 aziende per 46.512 capi, Bitti 42.846 capi e Macomer con 32.167 capi.

La tendenza degli ultimi anni, dettata dalla crisi del settore (blue tongue e mercato) è quella di una riduzione del numero delle aziende e di conseguenza dei capi allevati, un esempio chiaro proviene dal comune di Dorgali che nell'arco di cinque anni è passato da 221 aziende e 46.872 (Istat 2000) a 161 aziende per un totale capi di 27.189 (rilevazione diretta) (- 42% del n° capi).

Un discorso a parte lo merita il comparto suinicolo. In provincia di Nuoro sono censite 2.758 aziende per un totale di 26.535 capi allevati. I comuni con maggior numero di capi allevati e censiti sono Orgosolo con 1.991 capi, Dorgali con 1.738 e Orani con 1.558 capi.

Gli allevamenti per il 95% sono orientati alla produzione di lattonzoli (6-10 kg) e solo il 5% delle aziende allevano magroni (90-110 Kg). Si sottolinea che i dati relativi alla consistenza capi non tengono conto dei suini realmente presenti allevati allo stato brado e non censiti.

Gli allevamenti censiti insistono talora su strutture razionali, talaltra su strutture che denotano carenze strutturali e infrastrutturali. Gli allevamenti non censiti, composti da un numero imprecisato di capi, nella stragrande maggioranza dei casi insistono su terre pubbliche e spesso sono privi delle più elementari dotazioni strutturali e infrastrutturali.

E sono proprio questi ultimi allevamenti che sono maggiormente interessati dalla presenza di focolai di peste suina classica e africana.

In Sardegna vengono prodotti annualmente 60/70.00 qli di salumi, i consumi si aggirano su circa 300.000 qli per un controvalore in € pari a 186 milioni. Pertanto si stima che all'attualità le produzioni sarde coprano solo il 20/23% del fabbisogno.

Questo è un settore su cui si ripongono molte aspettative, necessita di interventi urgenti per la eradicazione delle pesti suine, per la razionalizzazione degli allevamenti e delle strutture di trasformazione e conseguenti azioni di valorizzazione e promozione delle produzioni.

L'allevamento caprino con 42.618 capi totali in provincia, presenta numeri interessanti nei comuni di Dorgali e Desulo con rispettivamente 6.844 e 6.792 capi per comune.

Le produzioni che si ottengono, riscontrabili in un mercato strettamente locale, risultano essere di alta qualità. La ricerca della diversificazione delle produzioni (non solo formaggio ma Yogurt, frue ecc.) è la strategia che stanno perseguendo alcune ditte produttrici.

Tabella 37 Utilizzo dei terreni, Vecchie Province e nuova Provincia di Nuoro

Provincia	Superficie SAU	Totale Seminativi	Totale Coltivazioni Legnose Agrarie	Orti Familiari	Totale Prati e Pascoli	Arboricoltura da Legno	Totale Boschi
CAGLIARI	255.238,79	149.745,41	27.542,66	438,44	77.512,28	11.155,61	157.635,57
NUORO	302.620,49	80.832,03	25.732,95	695,93	195.359,58	6.819,43	197.994,22
ORISTANO	137.880,13	67.822,63	10.650,77	226,23	59.180,50	4.268,93	38.982,90
SASSARI	324.671,85	113.513,61	17.914,53	396,49	192.847,22	1.159,37	126.644,43
N. Provincia Nuoro	191.734,68	53.236,67	15.524,69	324,42	122.648,90	3.199,82	91.840,91
TOTALE	1.020.411,2	411.913,68	81.840,91	1.757,09	524.899,58	23.403,34	521.257,12

Fonte: Nostre elaborazioni dati Istat - 5° Censimento Agricoltura - 2000

Tabella 38 Tavola Utilizzo dei terreni - nuova Provincia di Nuoro, valori assoluti, per SLL

SLL	Superficie SAU	Totale Seminativi	Totale Coltivazioni Legnose Agrarie	Orti Familiari	Totale Prati e Pascoli	Arboricoltura da Legno	Totale Boschi
SLL Macomer	30.068,06	5.299,09	868,14	11,64	23.889,19	4,67	5.134,83
SLL Nuoro	80.422,72	20.380,44	9.314,35	88,88	50.639,05	2.062,03	32.837,78
SLL Bitti	24.242,64	11.136,28	454,46	10,93	12.640,97	272,30	14.441,85
SLL Siniscola	11.533,08	3.831,78	717,53	56,73	6.927,04	182,04	4.783,94
SLL Orosei	10.064,00	3.445,27	1.387,13	32,91	5.198,69	499,56	7.608,62
SLL Fonni	13.006,65	3.562,17	69,70	15,00	9.359,78	4,00	4.318,31
SLL Sorgono	22.397,53	5.581,64	2.713,38	108,33	13.994,18	175,22	22.715,58
Totale Nuova Provincia di Nuoro	191.734,68	53.236,67	15.524,69	324,42	122.648,90	3.199,82	91.840,91

Fonte: Nostre elaborazioni dati Istat - 5° Censimento Agricoltura - 2000

Tabella 39 Utilizzo dei terreni - Nuova Provincia di Nuoro, valori percentuali per SLL

SLL	Superficie SAU	Totale Seminativi	Totale Coltivazioni Legnose Agrarie	Orti Familiari	Totale Prati e Pascoli	Arboricoltura da Legno	Totale Boschi
SLL Macomer	15,7%	10,0%	5,6%	3,6%	19,5%	0,1%	5,6%
SLL Nuoro	41,9%	38,3%	60,0%	27,4%	41,3%	64,4%	35,8%
SLL Bitti	12,6%	20,9%	2,9%	3,4%	10,3%	8,5%	15,7%
SLL Siniscola	6,0%	7,2%	4,6%	17,5%	5,6%	5,7%	5,2%
SLL Orosei	5,2%	6,5%	8,9%	10,1%	4,2%	15,6%	8,3%
SLL Fonni	6,8%	6,7%	0,4%	4,6%	7,6%	0,1%	4,7%
SLL Sorgono	11,7%	10,5%	17,5%	33,4%	11,4%	5,5%	24,7%
Totale Nuova Provincia di Nuoro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni dati Istat - 5° Censimento Agricoltura - 2000

Tabella 40 Investimenti finanziari in agricoltura, silvicoltura e pesca e sviluppo zone rurali (€)

SLL	Investimenti totali	agricoltura, silvicoltura e pesca	sviluppo zone rurali
SLL Macomer	70.559.880,00	9.958.560	1.850.005
SLL Nuoro	455.364.990,00	25.277.998	4.250.119
SLL Bitti	11.196.167,00	6.456.931	1.152.812
SLL Siniscola	59.983.946,00	2.876.502	2.730.214
SLL Orosei	79.568.452,00	7.739.824	2.828.121
SLL Fonni	31.922.073,00	2.252.382	2.198.461
SLL Sorgono	92.089.137,00	19.268.925	3.492.935
Totale Nuova Provincia di Nuoro	800.684.645,00	73.831.122	18.502.667

Fonte: Banca dati RAS Grillo

Gli investimenti totali in agricoltura, silvicoltura e pesca relativi al periodo di programmazione (2000-2006) per l'intera provincia, ammontano a € 73.831.122 pari al 14,7% del totale regionale; quelli relativi allo sviluppo delle zone rurali ammontano a € 18.502.667 e corrispondono al 10,9% del totale regionale.

Se i valori degli investimenti vengono rapportati al totale realizzato nella provincia, si riscontra un'incidenza del 9,2% per quelli in agricoltura, silvicoltura e pesca e del 2,3% per quelli relativi allo sviluppo delle zone rurali a fronte di una media regionale che è invece rispettivamente pari a 7,9% e 2,7%.

Il sistema locale con il maggior investimento in agricoltura, silvicoltura e pesca in termini assoluti è quello di Nuoro con 25.277.998 euro pari al 34,2% del totale provinciale, seguito da Sorgono con il 26,1%. Fonni (3,1%) e Siniscola (3,9%) sono invece i sistemi locali con l'incidenza minore.

Se si considera il peso degli investimenti in agricoltura, silvicoltura e pesca, rispetto al totale realizzato in ciascun sistema locale del lavoro è da mettere in risalto il dato riferito al sistema locale di Bitti con una quota destinata all'agricoltura pari al 57,7%; l'incidenza minore è invece quella di Siniscola con il 4,8% e Nuoro con il 5,6%.

### 1.3.3. Il comparto delle produzioni tipiche

La Sardegna vanta una importante tradizione nelle produzioni agro-alimentari di qualità e dell'artigianato artistico.

Rispetto all'artigianato artistico i settori più radicati nelle tradizioni locali sono la tessitura, l'oreficeria, la lavorazione del legno, della pietra, della ceramica, del ferro e la cestineria, che hanno raggiunto livelli di qualità e caratteri distintivi (dovuto in particolare alla capacità dell'artigianato sardo di legare innovazione e tradizione) che conferisce a queste produzioni un forte carattere di unicità.

Anche se le produzioni artigianali non hanno ancora raggiunto elevati livelli di performance economica nel sistema economico regionale, è evidente l'importanza, non solo economica, di questo comparto, confermata dal successo di mercato di alcuni prodotti/produttori e dalla presenza quasi capillare di produttori specializzati.

La potenzialità delle produzioni tipiche è confermata anche da recenti studi promossi da Legambiente e Piccola Grande Italia e dall'INEA, che evidenziano la continua crescita di mercato e una crescente importanza del legame tra i prodotti e le culture e tradizioni del territorio.

Queste ricerche attribuiscono alla nostra regione posizioni di rilievo nel campo della qualità agroalimentare (la Sardegna è la prima regione per SAU destinata a produzioni biologiche, la quarta per territorio OGM free).

#### **Produzione carne**

I dati a nostra disposizione sul settore delle carni sono relativi alla situazione regionale e risalgono al 2003. In tale anno la macellazione totale di carni suine, bovine e ovicaprine in Sardegna è cresciuta dello 0,6% rispetto al 2002. In particolare, sono diminuite dello 0,6% le macellazioni di ovicaprini e di bovini mentre le macellazioni di suini sono aumentate del 2,1%.

Il dato a livello nazionale mostra che le macellazioni di carni sono complessivamente cresciute dell'1,6%, con l'aumento del 3,4% delle macellazioni suine e un calo per il comparto ovicaprino (-2,1%) e bovino (-0,5%).

Tabella 41 Carne: andamento delle macellazioni di suini, bovini, ovicaprini in Italia e in Sardegna, dal 1999 al 2003. (ton.)

Italia	1999	2000	2001	2002	2003	% variaz. 2003/2002	% variaz. 2003/1999
- ovicaprini	73,4	69,0	66,1	62,9	61,6	-2,1	-4,3
-suini(a)	1471,7	1478,5	1518,8	1536,7	1588,7	3,4	1,9
-bovini	1163,7	1151,9	1130,5	1132,7	1126,9	-0,5	-0,8
Totale Italia	2708,8	2699,4	2715,4	2732,3	2777,2	1,6	0,6

Sardegna	1999	2000	2001	2002	2003	% variaz. 2003/2002	% variaz. 2003/1999
- ovicaprini	19,7	17,2	16,4	16,3	16,2	-0,6	-4,8
-suini(a)	41,4	36,6	33,0	38,6	39,4	2,1	-1,2
-bovini	42,6	37,5	28,9	32,8	32,6	-0,6	-6,5
Totale Sardegna	103,7	91,3	78,3	87,7	88,2	0,6	-4,0

a) - comprende carne suina fresca + salumi, grasso e lardo e sottoprodotti vari

Fonte: ERSAT: Progetto "Informatore della Campagna"

Le strutture di macellazione e lavorazione carni rosse a bollo CE in Sardegna nel 2003 sono 60, di cui 28 macelli e 32 laboratori di sezionamento.

In Sardegna i segmenti più attrattivi sono le carni tipiche regionali, quali il suinetto da latte sardo e l'agnello da latte IGP, la cui produzione sta aumentando grazie anche allo sviluppo del turismo gastronomico. Per questo molte aziende si stanno indirizzando alla produzione di carni tipiche provenienti da animali nati e allevati in Sardegna, caratterizzati da tracciabilità. Buone prospettive si aprono anche alla carne biologica (In Italia nel 2003 sono censite 4109 aziende zootecniche operanti nella produzione di carne biologica, di cui 982 sarde). Dal punto di vista dei consumi, il mercato è sempre più orientato verso la carne disossata, i tagli anatomici sottovuoto da destinare sia al trade moderno che tradizionale, il porzionato (seconde lavorazioni) e gli elaborati (terze, quarte lavorazioni).

Secondo le indagini realizzate dall'Ersat su dati Databank, gli orientamenti delle aziende sono coerenti con lo scenario competitivo nazionale. In particolare si riscontrano i seguenti elementi:

- maggiore penetrazione sulla moderna distribuzione nazionale e sui mercati esteri (in provincia di Nuoro questi elementi si riscontrano nelle aziende Milia, Forma, Mele, il mercato estero è ancora limitato);
- investimenti in tecnologie per razionalizzare e ottimizzare la produzione;
- maggiore attenzione alla qualità del prodotto attraverso il controllo della filiera;
- valorizzazione delle produzioni locali (riconoscimenti IGP, tracciabilità, ecc);
- un migliore livello di servizio in termini di consegne, quantitativi, packaging per i prodotti freschi.

### Lattiero Caseario

Secondo i dati Istat, le unità lattiero-casearie operanti sul territorio nazionale al 31 dicembre 2001 sono 2.275 delle quali 1.994 producono formaggio. In Sardegna, alla stessa data risultano attive 73 unità produttive lattiero-casearie, il 60,3% caseifici e centrali del latte, il 5,5% stabilimenti di aziende agricole, il 32,9% stabilimenti di enti cooperativi agricoli, l'1,4% centri di raccolta. In Sardegna si produce il 5,2% del latte nazionale, di cui il 62% ovino, circa il 36% latte vaccino, oltre l'1% la produzione di latte caprino.

La Sardegna è il maggiore produttore di latte ovino (71,5% del totale) seguita da Toscana (14%) e Lazio (8%). Nel latte vaccino la produzione sarda è marginale (2%). La Sardegna è un importante produttore di latte caprino, infatti poco meno della metà della produzione nazionale di latte di capra è realizzata in Sardegna.

Dei 30 formaggi DOP (la ricotta Romana ha quasi completato l'iter per il riconoscimento) presenti in Italia, sono solamente due sono le DOP italiane completamente prodotte in Sardegna: Fiore Sardo e Pecorino Sardo, ma il formaggio DOP più prodotto in Sardegna è il Pecorino Romano, infatti circa il 96% della produzione di Pecorino Romano è realizzata in Sardegna e solo il 4% nel Lazio.

La tabella 42 evidenzia l'importanza del Pecorino Romano per l'economia casearia sarda. Inoltre va considerato che, se la produzione di Pecorino Romano, la cui protezione della denominazione risale al 1951, è di fatto tutta certificata, la situazione per Fiore Sardo e Pecorino Sardo è molto differente: si tratta di formaggi dalla tradizione produttiva consolidata il cui

riconoscimento e la costituzione di un consorzio di tutela è molto più recente.

Solo una parte della produzione di Pecorino Sardo e di Fiore Sardo è certificata, la stima fatta dagli operatori valuta che, comprendendo anche la produzione non certificata, i volumi di Pecorino Sardo possano raggiungere le 6.000 tonnellate e quelli di Fiore Sardo le 1.500-2.000 tonnellate.

Tabella 42 Produzione sarda di formaggi DOP, dal 1999 al 2003 (tonnellate)

	1999	2000	2001	2002	2003	% variaz. 2003/2002	% variaz. m.a. 2003/1999	2004	% variazione 2004/2003
Pecorino romano prod. Sarda(a)	28.329	31.809	33.222	29.954	29.751	-0,7	1,2	36.637	23,1
Pecorino sardo	500	360	600	1.200	1.410	17,5	29,6	-	-
Fiore sardo	550	750	700	350	272	-22,3	-16,1	-	-

a riferita al periodo settembre-giugno

Fonte: ERSAT: Progetto "Informatore della Campagna"

Altro prodotto di interesse nel comparto lattiero caseario è la ricotta. La produzione italiana di ricotta fresca è valutata nel 2003 in 81.250 tonnellate, delle quali circa 16.200 tonnellate di ricotta ovina. La Sardegna è di gran lunga il maggior produttore di ricotta ovina fresca (5.650 tonnellate).

Sugli sviluppi delle produzioni lattiero caseario hanno un peso rilevante i cambiamenti dei gusti dei consumatori. In particolare le ricerche Databank e Nielsen focalizzano l'attenzione al rapporto qualità/prezzo, al contenuto di servizio associato al prodotto e l'orientamento alle innovazioni di prodotto soprattutto se commercializzate attraverso il canale della GDO, in cui la garanzia del distributore spesso finisce per porre in secondo piano l'immagine di marca del fornitore.

Il consumo dei formaggi appare molto influenzato anche da fattori quali i contenuti salutistici, la qualità, la tipicità, le informazioni su ingredienti e caratteristiche.

Da molti operatori ed esperti del settore viene evidenziata la necessità di differenziare l'offerta e conquistare nuovi potenziali consumatori e di rivitalizzare l'immagine di alcuni prodotti di punta (il Pecorino Romano). Un problema che le nostre produzioni devono affrontare è legato ai gusti dei consumatori che si orientano sempre più verso formaggi meno stagionati e dai gusti più delicati, che sta spingendo le aziende casearie verso la produzione di "caciotte e misti da tavola". Questa tendenza evidenzia l'importanza, per i caseifici sardi, (i) di ampliare la gamma dei formaggi e creare una struttura produttiva flessibile per soddisfare la domanda di

stagionati dal gusto più dolce, come già con successo stanno realizzando aziende quali Pinna di Thiesi o la 3A di Arborea; (ii) di "educare al gusto" i consumatori e di valorizzare la tradizione casearia sarda per i formaggi dal gusto più maturo e piccante come il Fiore Sardo.

Attualmente nel settore esiste una conflittualità latente, legata alla tensione sviluppatasi nel 2004 per la questione legata al prezzo del latte. Tra i rappresentanti delle organizzazioni agricole, degli industriali e delle cooperative e dei consorzi di tutela delle produzioni DOP e la Regione è stato firmato un accordo per una strategia di rilancio e sviluppo del comparto ovi caprino. L'accordo definisce i criteri per la fissazione del prezzo dal 2006 in poi, che dovrebbe eliminare la conflittualità, e la fissazione di un prezzo di acconto del latte di pecora. Nell'accordo è stata inserita una parte integrativa (relativa ai finanziamenti dello sviluppo rurale e la multifunzionalità dell'impresa agricola) destinata a sostenere lo sviluppo delle imprese agricole.

## Olio

La Sardegna mostra una vocazione alla cultura biologica superiore alla media nazionale, evidenziata in particolare nell'olivicoltura. Nel 2003 la superficie agricola destinata alle colture biologiche era di 222.689 ettari, di cui 3.820 destinati all'olivicoltura.

Le olive da olio raccolte in Sardegna nella campagna 2003-2004 ammontavano a 489.571 quintali, pari all' 1,5% delle olive da olio raccolte in Italia. Rispetto alla campagna precedente il raccolto è cresciuto dell'11,8%, con un incremento decisamente superiore a quello nazionale (+ 4,9%).

La produzione sarda di olio per il 2003-2004 ammonta a 8.882 tonnellate, con un incremento del 10,7% rispetto alla campagna precedente, mentre la produzione nazionale nello stesso periodo ha registrato un calo del 4,5% (550.000 tonnellate). I frantoi operanti in Sardegna nella campagna 2002-2003 erano 123.

Un problema che l'olivicoltura deve affrontare è legato alla carenza di manodopera e per gli alti costi e oneri che essa comporta.

In Sardegna i segmenti più attrattivi sono gli oli tipici, la cui produzione sta aumentando grazie anche al consolidamento di azioni di valorizzazione delle produzioni locali (come nel caso dell'olio del Montiferru). Molti produttori stanno operando per riposizionare l'offerta verso oli tipici pregiati, adottando politiche di approvvigionamento in grado di garantire la qualità dei prodotti.

Buone prospettive si aprono anche per gli oli biologici soprattutto sui mercati esteri, per i quali è prevista una crescita che potrà essere rafforzata da una attenzione al prezzo, attualmente elevato, e alla penetrazione in canali distributivi specializzati come enoteche e negozi biologici.

## Vino

In Sardegna prevalgono vigneti a uva nera (66% dei vigneti regionali): la varietà più diffusa è il nero Cannonau che costituisce il 25% dei vigneti, seguito dal Nuragus (13%), il Monica (11%), il Vermentino (8%), il Carignano (6,6%) e Pascale (4,7%).

La politica della Regione a favore della diffusione di vitigni di pregio e autoctoni che favoriscono la produzione di vini doc e igt tipici si riflette sul dato relativo alla superficie vitata. In Sardegna, infatti, il 6,4% della superficie investita ad uva da vino riguarda uve doc e docg, a fronte di una media nazionale pari al 3,5%.

L'8% della superficie vitata sarda è destinato alla viticoltura biologica (il dato nazionale è del 3%).

La produzione regionale sarda conta una ventina di DOC ed una DOCG, che costituiscono complessivamente il 28% circa della produzione regionale (il dato italiano è che il 33% delle produzioni sono DOC/DOCG) che però rappresenta solo l'1,7% della produzione di vino DOC e DOCG nazionale.

La vitivinicoltura sarda sta accentuando gli sforzi di riqualificazione della produzione regionale: la produzione di vini DOC, DOCG e IGT aumenta infatti con tasso superiore alla media nazionale: + 14% dal 2001 al 2002 (Italia -0,7%). Nei vini IGT +29% contro il 3,1% dell' Italia.

Anche la quota di produzione di vini IGT che costituiscono il 20,6 % circa della produzione di vini sardi, rimane al di sotto del totale Italia (27,3%).

### **Il comparto delle produzioni tipiche: analisi dell'offerta e delle sue tendenze evolutive nella Provincia di Nuoro<sup>8</sup>**

Gli elementi sopra evidenziati vengono confermati anche per la Provincia di Nuoro. L'indagine Aspes 2003 evidenzia gli elementi positivi presenti nel settore delle produzioni tipiche. L'indagine richiama alcuni elementi di

---

<sup>8</sup> Da Rapporto Aspes 2003

“sistema” del settore la cui evoluzione sta determinando un potenziamento dei vantaggi competitivi che caratterizzano queste produzioni:

- l'incremento di visibilità sui mercati del centro-nord nazionale, e la capacità di tradurre specificità e differenziazione in un più ottimale posizionamento di mercato;
- riduzione (a livello di processo produttivo) delle derive della qualità, che di fatto rappresentavano barriere all'accesso di mercati particolarmente remunerativi, senza perdere in modo significativo in termini di qualità “intrinseca” dei prodotti stessi;
- forte appeal collegato all'immagine di salubrità e genuinità connessa al prodotto/territorio, traducibile anche in una specifica declinazione che possiamo denominare “amica dell'ambiente”, pur in mancanza di applicazione delle codificazioni obiettive proprie della certificazione di qualità ambientale (ISO 14000, Emas, Ecolabel, Ecoaudit), che garantirebbero l'estensione della visibilità ad aree di mercato europeo dove la domanda è molto sensibile a tali procedure di certificazione (centro-nord Europa).

La struttura dell'offerta, a livello provinciale, conferma, come nella generalità del sistema produttivo locale, la prevalenza di imprese artigiane di piccolissime dimensioni (micro) fatta eccezione per i settori del vino, dell'olio e del formaggio dove la tipicità è garantita anche da aziende di dimensioni maggiori che tuttavia rimangono nell'ambito di definizione di “piccola impresa” (ovvero < 50 unità locali).

Sono presenti, ma rarissime, anche imprese di tipo industriale. Questa particolare categoria, secondo i ricercatori ASPES, non va inserita nel comparto delle produzioni tipiche per due ragioni: (i) i processi di lavorazione si discostano notevolmente dalla tipicità, al punto da rendere le produzioni “fuorvianti”; (ii) i mercati serviti (e le strategie di commercializzazione) sono rappresentati da segmenti diversi da quelli di interesse per il comparto provinciale.

L'indagine *field* effettuata per valutare il grado di specializzazione nelle produzioni tipiche evidenzia che la quota di imprese impegnate esclusivamente nel tipico non supera il 40% (il dato varia da settore a settore ed è influenzato maggiormente, nella sua forma aggregata, dai settori del legno, del ferro e dei dolci dove spesso alle produzioni identitarie si affiancano produzioni non tipiche). Gli operatori giustificano quest'ultima

scelta con la difficoltà di raggiungere livelli di reddito accettabili con la sola "tipicità".

Dal punto di vista della localizzazione, i dati raccolti evidenziano il peso della città di Nuoro in quasi tutti i settori, esclusi quelli delle paste alimentari e degli insaccati/salumi.

La concentrazione è legata alla dimensione del mercato urbano e, probabilmente, a questo si collega il dato che nell'area urbana si trova un tasso più alto di imprese che mostrano dinamismo sia nell'innovazione di processo/prodotto che nella tendenza a creare nuovi sbocchi esterni per i propri prodotti, utilizzando canali distributivi non tradizionali con notevoli effetti sulla composizione del portafoglio clienti.

Questi elementi si riscontrano in particolare nel settore orafa e del tessile, dove sono presenti imprese il cui fatturato in esportazioni è diventato preponderante nella formazione del reddito aziendale e dove si è sviluppato il business to business. Si riscontra infine in questi settori un approccio molto interessante verso innovazioni di prodotto, senza tuttavia perdere in termini di qualità tradizionale nelle manifatture.

Escludendo la città di Nuoro (il cui peso non permette di "leggere" al meglio la situazione provinciale), si nota, tra le diverse aree della provincia, una distribuzione equilibrata (in termini numerici) e vengono evidenziate le vocazioni territoriali.

L'area del Nuorese (l'indagine fa riferimento ai comuni rientranti nella C.M. del Nuorese) eccelle nel dolciario e nei prodotti di panetteria, ma ancor più nel tessile, nella pelletteria e nell'oreficeria. Inserendo anche i dati relativi a Dorgali, in questi 3 settori l'area disporrebbe di tre "vantaggi" netti, in termini di numero di aziende censite.

Nel caso del settore viticolo, esiste una forte concentrazione produttiva nell'area del cannonau (l'asse Oliena – Dorgali) mentre l'altra area storicamente vocata, il Mandrolisai, dopo una grave fase involutiva dettata dalla contrazione della superficie investita a causa di politiche di incentivazione all'espianto dei vigneti, mostra negli ultimi anni interessanti segnali di risveglio, sostenuti anche dall'effetto di interventi di sviluppo quali Leader ("Barbagia-Mandrolisai") e Interreg III ("Rural Med").

L'analisi Aspes conferma che in provincia, al pari della situazione regionale, il dato relativo alla concentrazione di imprese è bassissimo, da non permettere il passaggio ad una forma di "capitalismo relazionale", dove le interdipendenze interne sostengono i processi di sviluppo propri dei *mieux*

*innovateurs*, consentendo così a sistemi produttivi fondati su un solido bagaglio di know how locali di superare i limiti dei mercati locali.

Questa situazione è da ascrivere ad una forte competitività nel sistema locale spinta dalla condivisione di un mercato interno limitato. In un tale tipo di sistema competitivo ognuno si rapporta con la propria domanda (che assume perlopiù la forma di “consumo culturale”) secondo una logica che si ritrova almeno in parte nell’approccio di marketing “one to one”.

Coloro che esplorano la possibilità di penetrare mercati esterni fanno sempre e comunque i conti con diversi elementi di rischio oppure con barriere all’accesso:

- lo sforzo commerciale da porre in essere per la promozione su mercati esterni dei propri prodotti è spesso superiore rispetto alla dimensione economica e finanziaria dell’azienda;
- l’organizzazione della logistica/distribuzione per i nuovi mercati comporta anch’essa problemi sia di soglia dimensionale economica-finanziaria (elevati costi di trasporto e stoccaggio) che di risorse umane nell’ambito del management aziendale;
- il salto dimensionale, imposto dall’aumento di capacità produttiva necessaria a soddisfare nuovi consumi, può generare rischi di perdita di competitività sul mercato locale se ad esso sono connessi mutamenti anche minimi di prodotto, a fronte di una domanda come già detto di “consumo culturale” che è molto elastica rispetto alle variabili tipicità e tradizionalità;
- perdita della dimensione familiare dell’impresa, con conseguenze negative sulla duttilità e sul costo d’uso della forza lavoro, e dell’accentramento delle funzioni manageriali in capo all’imprenditore – capofamiglia che si mostra riluttante a delegare a terzi le nuove funzioni aziendali e, contemporaneamente, non ha adeguate competenze legate a tali funzioni.<sup>9</sup>

Riguardo alla possibilità di utilizzare un approccio di marketing collettivo, settoriale e/o territoriale, che si proponga di penetrare mercati esterni e/o nuove tipologie di clientela (anche di ambito regionale) quale ad esempio la

---

<sup>9</sup> Un elemento caratteristico e molto diffuso presso le imprese nelle produzioni tradizionali-locali è il valore attribuito al “tramandato”, alla tradizione implicita che genera un concetto molto rigoroso di qualità nel processo produttivo e che fa sì che l’imprenditore sia tutto concentrato sul prodotto e per nulla su consumatori per giunta nuovi e che poco o nulla hanno assorbito delle competenze stratificate dei consumatori culturali locali. A questi ultimi l’imprenditore riserva invece un approccio a suo modo molto sensibile alla “customer satisfaction”

Grande Distribuzione Organizzata (GDO), la ricerca evidenzia le resistenze degli imprenditori che trovano fondamento nel timore che le azioni tese ad una necessaria standardizzazione del prodotto possano intaccare poi il vantaggio competitivo costituitosi sul mercato locale attraverso rapporti molto diretti con la clientela, con una forte componente di fidelizzazione.

D'altra parte va osservato che agli atti di programmazione locale è mancata la fase di creazione di strumenti di accompagnamento verso l'integrazione orizzontale, ma anche verso la verticalizzazione delle filiere<sup>10</sup>. Ora che è stata realizzata la fase di prima infrastrutturazione per l'aggregazione dell'offerta (associazioni/consorzi settoriali, marchi territoriali) è importante che ci si orienti verso servizi di assistenza tecnica efficienti.

Sono rari in tale contesto, come anche nelle esperienze di pianificazione integrata d'area locale (L.R. 14/96 "Piani Integrati d'Area – Titolo II), fenomeni consistenti di mainstreaming tra diversi portatori d'interesse in merito alla promozione congiunta del territorio e all'attivazione di una rete di servizi innovativi comprensoriali alle imprese.

Interessanti anche i risultati sui rapporti del comparto con il mercato. I dati raccolti evidenziano come il fatturato risenta sempre più del fattore estivo, tanto che il fatturato di tale periodo raddoppia in media (40% del totale annuo), mentre le altre stagioni incidono per una quota uguale (più o meno 20% per ogni stagione).

In realtà questo elemento fa emergere un fattore di inefficienza nella gestione aziendale. Molte imprese hanno giustificato l'ampliamento della propria capacità produttiva proprio nella necessità di far fronte al mercato estivo, lamentando per altro verso una sensibile sottoutilizzazione degli impianti nel resto dell'anno.

Il tipo di circuito distributivo è in larga prevalenza ancora quello corto, con vendita diretta in azienda o presso dettaglianti locali (70%), ma si stanno affermando in modo significativo anche la vendita alle GDO (14%), alle aziende agrituristiche (8%) e a punti vendita stagionali (8%) presso località costiere.

L'apertura seppur timida verso il turismo, nelle modalità appena dette, introduce un elemento nuovo. Essa si pone quale variabile di rottura nella fissità di schemi che governano il mercato locale dei prodotti tipici, portando

---

<sup>10</sup> In questo ambito dovrebbero giocare un ruolo importante le associazioni di categoria e le organizzazioni interprofessionali.

con sé l'acquisizione di nuove conoscenze all'interno dell'azienda che possono proficuamente innestarsi sulla cultura materiale tradizionale, generando dinamiche evolutive orientate dalla possibilità di intercettare nuovi flussi di domanda non condizionati dall'ortodossia del consumo culturale locale.

L'interrelazione orizzontale con il comparto turistico appare inoltre come la via più semplice per espandere i propri orizzonti commerciali. Essa si verifica in modo molto più evidente, come osservato, nell'agroalimentare, mentre nel caso delle produzioni non alimentari il contatto è estremamente più limitato, visto il livello più basso di dipendenza del comparto turistico costiero dai settori di produzione presi in considerazione.

Un discorso a parte va fatto invece per le interdipendenze che si realizzano nel sistema turistico interno, dove l'offerta ricettiva in termini generali scommette molto più incisivamente su una complessiva connotazione etnica.

Il turismo surroga la penetrazione commerciale verso mercati esterni, con costi d'investimento sensibilmente ridotti. Tale settore assume per certi versi la forma di un'esportazione atipica, con un rovesciamento delle modalità di distribuzione che porta nuovi e differenti consumatori ad acquistare i prodotti (direttamente e/o indirettamente) nei luoghi di produzione o in località ad essi molto prossime. Non solo, possono essere create le condizioni per cui è il prodotto tipico a svolgere la funzione di attrattore turistico, in segmenti di domanda (turismo enogastronomico, in primis) che fondano la propria ragione d'essere su quella specifica "esperienza" di consumo (in loco) e che segnano forti tassi di crescita. Queste ultime forme sono ancora localmente limitate, ma le positive esperienze rilevabili a livello comunitario aprono anche per la Sardegna interna prospettive incoraggianti. Le potenzialità insite nel fenomeno evolutivo che coniuga il concetto di turismo con la soddisfazione di uno specifico bisogno sottostante, che è l'esperienza tout court, può essere esteso dalla fattoria didattica alle scuole estive di arti e mestieri tradizionali e, via via, verso ulteriori nicchie.

#### **1.3.4. Il Turismo**

##### **Le tendenze sul mercato internazionale e nazionale**

Le tendenze macro-economiche testimoniano degli enormi spazi di crescita per il turismo, che sarà sempre più radicato nella cultura e nelle abitudini di

consumo, allargando gli orizzonti a paesi che sino ad ora erano caratterizzati da posizioni di chiusura verso l'esterno, o ad altri paesi il cui reddito medio pro-capite non consentiva di contemplare nel portafoglio delle proprie scelte possibilità di vacanza.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) prevede 717 milioni di arrivi transfrontalieri di turisti in Europa entro il 2020, pari a un tasso annuo di crescita del 3 %.

Nonostante le incertezze conseguenti all'11 settembre 2001, ed agli altri eventi terroristici più recenti, molti fattori contribuiranno ad accrescere il volume dei viaggi in futuro e la diversità sarà la caratteristica chiave di questi viaggiatori.

Sta nascendo una «nuova Europa», non solo fisicamente con l'allargamento dell'Unione europea, ma attraverso l'intervento di nuove forze che stanno modificando il continente, l'ambiente, la nostra maniera di vivere e lavorare.

Il cambiamento comporta nuove sfide strategiche e operative per tutte le imprese, comprese le PMI europee, che si troveranno a dover affrontare mercati più dinamici caratterizzati da una rapida evoluzione delle economie<sup>11</sup>

La competitività si sposta sulla dimensione territoriale e sarà sempre più legata alla capacità di conquistare e detenere quote di mercato turistico, alla attrattività dei territori, all'efficacia delle politiche di posizionamento e alla capacità di ottimizzare i rispettivi "vantaggi comparati".

E' importante sottolineare che, nel periodo 1990-2002, gli arrivi di turisti italiani in mete nazionali sono cresciuti in media dell'1,6% all'anno (con uno sporadico momento di flessione), mentre il tasso medio annuo di crescita degli arrivi di turisti stranieri è stato quasi quadruplo rispetto al dato precedente, con circa il 6,2%.

### **Il mercato turistico regionale e locale**

Parlando di industria del turismo non si fa riferimento solo al settore della ricettività ma ai tanti comparti produttivi che dovrebbero rappresentare l'intera filiera produttiva che ha nella domanda generata dai turisti solo il suo tratto terminale.

---

<sup>11</sup> Fonte: WaterhouseCoopers, "New Europe Programme" 2002.

In questa accezione, l'industria turistica, accanto alle attività economiche più "specifiche" (ricettive e trasporti) annovera vari comparti di qualità del settore agro-alimentare e l'artigianato tradizionale ed artistico. Si devono, inoltre, considerare i vari servizi che sempre più acquistano rilevanza nei confronti di specifici segmenti della domanda turistica: servizi culturali, ambientali, ricreativi, sportivi, archeologici, nautici. Infine, il turismo esercita importanti effetti moltiplicativi anche sul settore delle costruzioni, che certo non dovrebbe scommettere solo su un ulteriore aumento delle volumetrie lungo le coste, bensì orientarsi alla riqualificazione del patrimonio già esistente verso servizi ricettivi qualificati.

Sulla base di queste considerazioni, risulta chiaro che il turismo rappresenta la principale voce di export regionale, basata essenzialmente sulle risorse locali. Il turismo, infatti, costituisce un caso atipico di esportazione, particolarmente vantaggioso proprio per il fatto che l'importatore viene a consumare il bene o il servizio "a casa dell'esportatore". Il fatto che il turismo si rivolga essenzialmente ad una domanda proveniente dall'esterno è, peraltro, di vitale importanza per ovviare ad importanti punti di debolezza dell'economia isolana. E' notorio come uno dei principali limiti dell'apparato produttivo sardo stia nella ristrettezza del mercato locale, che genera a sua volta la debolezza che lo porta ad essere poco rappresentativo rispetto alle caratteristiche comportamentali distintive della domanda esterna. A ciò si accompagna la scarsa capacità dei produttori locali di penetrazione nei grandi mercati esterni a causa di un'insufficiente conoscenza degli stessi.

Ciò porta ad un evidente circolo vizioso, con evidenti problemi di debolezza e mortalità alta nelle imprese causati in sostanza dall'assenza di esternalità positive.

Il settore turistico risulta meno toccato da tale fenomeno, in quanto è la domanda esterna che arriva direttamente in loco, attratta innanzi tutto dalle bellezze naturali disponibili nell'isola. Il contatto tra la domanda esterna (ampia, ricca, di qualità) e l'offerta locale avviene quindi facilmente e genera quei meccanismi di affezione e "fidelizzazione" al prodotto che hanno, ad esempio, portato alla trasformazione, valorizzazione e imponente crescita delle esportazioni che hanno caratterizzato alcuni comparti agroalimentari sardi negli ultimi anni<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> E' il caso, in primis, del vino sardo che ha conosciuto nell'ultimo decennio un vero e proprio boom.

Assumendo quale periodo di osservazione quello che va dal 1990 al 2003, relativamente al movimento turistico in Sardegna, ci è consentito di indagare ed analizzare un importante segmento di domanda potenziale che si rivolge ad una molteplicità di comparti produttivi locali.

I flussi turistici hanno fatto registrare una sensibile crisi nei primi anni del periodo considerato, portando ad una diminuzione nel numero assoluto di arrivi e presenze sia di italiani che di stranieri. A partire dalla metà degli anni '90 la situazione appariva in netto miglioramento, sia a causa della svalutazione del cambio, che della ripresa economica a livello nazionale, ma anche in seguito all'attivazione di politiche di settore tese ad una più incisiva valorizzazione dell'offerta turistica sarda. Nel 1998 le presenze ammontavano a quasi 8 milioni e mezzo e di queste il 22% erano straniere. E' importante sottolineare come la componente dei turisti stranieri sia stata quella più dinamica, in particolare negli ultimi anni. Le tendenze di breve periodo, riguardanti gli anni appena trascorsi, testimoniano di un rallentamento preoccupante degli arrivi nazionali, al di là di fatti strettamente legati a congiunture come singoli fatti terroristici delle quali la Sardegna, e ancor più la provincia di Nuoro, non hanno saputo profittare, soffrendo pesantemente del differenziale di prezzi praticati da nuove destinazioni quali le coste balcaniche o da concorrenti ormai storici quali Spagna e Malta.

Ciò che ha consentito di contenere la crisi in atto, nella provincia, è stata la performance degli arrivi stranieri. Come si può osservare nella Tabella 43, a fronte di incrementi modesti di arrivi nazionali (*massime* Dorgali, dove gli arrivi italiani sono decresciuti) gli arrivi stranieri sono aumentati in modo imponente.

Tabella 43 Movimento turistico clienti nazionali e stranieri - Confronto intercensuario 1991-2001 fra i comuni della Sardegna centro-orientale

Valori assoluti	1991						2001					
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
COMUNE												
Budoni <sup>13</sup>	15.874	140.131	2.227	12.939	18.101	153.070	17.068	164.936	5.989	50.612	23.057	215.548
Dorgali	21.054	97.355	2533	6.178	23.587	103.533	19.671	128.354	10.168	43.608	29.839	171.962
Orosei	20.445	158.812	5.024	62.380	25.469	221.192	38.231	327.446	15.052	135.572	53.283	463.018
Posada	2.542	12.369	100	312	2.642	12.681	1.706	10.800	143	509	1.849	11.309
San Teodoro <sup>14</sup>	13.688	97.699	1.851	10.120	15.539	107.819	20.405	154.367	6.788	39.902	27.193	194.269
Siniscola	4.865	21.798	175	562	5.040	22.360	5.937	46.339	2.233	24.004	8.170	70.343
Totale	78468	528164	11910	92491	90378	620655	103018	832242	40373	294207	143391	1126449

Variazioni percentuali 1991-2001	1991-2001					
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
COMUNE						
Budoni <sup>13</sup>	7,5%	17,7%	168,9%	291,2%	27,4%	40,8%
Dorgali	-6,6%	31,8%	301,4%	605,9%	26,5%	66,1%
Orosei	87,0%	106,2%	199,6%	117,3%	109,2%	109,3%
Posada	-32,9%	-12,7%	43,0%	63,1%	-30,0%	-10,8%
San Teodoro <sup>14</sup>	49,1%	58,0%	266,7%	294,3%	75,0%	80,2%
Siniscola	22,0%	112,6%	1176,0%	4171,2%	62,1%	214,6%
Totale	31,3%	57,6%	239,0%	218,1%	58,7%	81,5%

Fonte: elaborazioni su dati EPT

Questo è un elemento molto importante in riferimento agli effetti indotti sugli altri settori produttivi ai quali si è appena fatto riferimento, ed anche per la preferenza relativa dei turisti stranieri verso i mesi di spalla, con effetti benefici sulla diluizione della domanda in un arco di tempo più lungo nei confronti di un offerta di prodotto tipico (sia food che non food) spesso non in grado di gestire picchi di domanda fortemente stagionalizzati.

Il problema della stagionalità è uno dei temi centrali dello sviluppo turistico. La forte concentrazione dei flussi turistici nei due mesi estivi, e in particolare in agosto, crea gravi problemi di congestione e di compatibilità ambientale di questi flussi. In altre parole appare evidente ormai a tutti che lo sviluppo del turismo in Sardegna non può passare per un ulteriore aumento delle presenze in agosto, che hanno già raggiunto il limite massimo consentito dalla necessità primaria di conservazione del patrimonio naturale e da un corretto dimensionamento dei servizi primari e delle strutture ricettive.

Si tratta piuttosto di incrementare le presenze nei mesi estivi di spalla (maggio, giugno, settembre e ottobre) e nella bassa stagione. Questo permetterebbe un utilizzo più efficiente delle strutture e dei servizi esistenti, garantendo anche un ampliamento del periodo di occupazione stagionale.

Per altro verso il settore è contraddistinto da eccessive concentrazioni e squilibri territoriali, ma comunque altamente competitivo grazie sia alle forti vocazioni ambientali e naturalistiche, sia all'affermarsi di strategie di vendita mature, con segnali evidenti di miglioramento/razionalizzazione della promozione coordinata.

Un indicatore significativo per l'osservazione "di sistema", capace di valutare la vocazionalità turistica espressa è la capacità di attrazione di flussi turistici, misurata sulla base delle giornate di presenza per abitante residente nel territorio di analisi. La Sardegna si colloca su un valore di 5,7, più o meno allineato con il valore nazionale (5,9), ma molto più elevato del dato rilevato per il Mezzogiorno, che è pari a 3,2.

Come evidenziato dalla Tabella 44, il turismo delle aree interne è ancora una potenzialità non ancora pienamente sfruttata.

Tabella 44 Movimento turistico negli esercizi ricettivi delle principali località turistiche, costiere e interne, della Provincia di Nuoro - 2002

COMUNE	2002				TOTALE	
	ITALIANI		STRANIERI			
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
DORGALI	18.123	109.448	13.041	64.207	31.164	173.655
LODÈ	63	216	51	96	114	312
MACOMER	3.909	10.034	341	943	4.250	10.977
OLIENA	2.351	3.845	3.012	9.865	5.363	13.710
OROSEI	41.141	340.194	19.521	157.816	60.662	498.010

POSADA	352	1.807	34	99	386	1.906
SINISCOLA	6.193	49.389	2.759	25.415	8.952	74.804
TONARA	111	693	43	89	154	782
Totale Provincia	72.243	515.626	38.802	258.530	111.045	774.156

Fonte: elaborazioni su dati EPT (2002)

Nelle zone interne l'offerta ricettiva è concentrata sulle strutture extra alberghiere e si caratterizza per una forte variabilità della qualità dell'offerta, con un addensamento di frequenza verso la fascia bassa. L'uso dello strumento del marketing collettivo, al di là di timide esperienze (vedi la rete provinciale B&B), è praticamente inesistente.

Tabella 45 Esercizi ricettivi aree interne<sup>13</sup> della Provincia di Nuoro - 2002

Strutture	Numero
Hotel	50
Alberghi residenziali	1
Bed & Breakfast	51
Az. Agrituristiche	83
Totale	185

Fonte: elaborazioni su dati EPT (2002)

Dal punto di vista delle zone costiere, Siniscola si attesta su un valore di 7,8 presenze/abitante residente. Per comprendere al meglio questa osservazione è necessario confrontare questo risultato con i comuni che rappresentano lo scenario competitivo locale. In tale ambito solo Posada riesce a conseguire un indicatore più basso, con un dato pari a 4,7; i riscontri di San Teodoro<sup>14</sup> (108 presenze /abitante), Orosei (85) e Budoni<sup>15</sup> (83) segnano valori da 8 a 14 volte superiori. Nella Tabella 46 si osserva che l'incremento nel numero di strutture ricettive in totale (alberghiere + extra-alberghiere) e della dotazione di posti letto di Orosei e San Teodoro, fa da contraltare ad una pressoché totale stagnazione a Siniscola e alla forte riduzione della dotazione di posti letto a Posada.

Tabella 46 Confronto dell'offerta ricettiva - Variazioni intercensuarie 1991-2001 nei comuni della Sardegna centro-orientale

COMUNE	1991					2001						
	Alberg.	Posti Letto	Extra Alb.	Posti letto	Totale strutture	Totale Posti letto	Alberg.	Posti Letto	Extra Alb.	Posti letto	Totale strutture	Totale Posti letto
Budoni*	12	1.523	6	3.462	18	4.985	12	1.930	6	2.996	18	4.926
Dorgali	19	1.696	1	1.100	20	2.796	21	1.697	1	1.100	22	2.797
Orosei	10	1.660	3	1.270	13	2.930	17	2.843	4	1.796	21	4.639
Posada	3	156	1	420	4	576	4	166			4	166
San Teodoro*	12	982	3	1.476	15	2.458	14	1.934	3	1.853	17	3.787
Siniscola	7	477	4	1.980	11	2.457	7	420	4	1.990	11	2.410
Totale	63	6494	18	9708	81	16.202	75	8990	18	9735	93	18.725
variazioni percentuali 1991-2001												
COMUNE	1991-2001											
COMUNE	Alberg.	Posti Letto	Extra Alb.	Posti letto	Totale strutture	Totale Posti letto						
Budoni*	0,0%	26,7%	0,0%	-13,5%	0,0%	-1,2%						

<sup>13</sup> Si considera anche Dorgali, depurata da Gonone

<sup>14</sup> Comune passato alla Provincia di Olbia Tempio

<sup>15</sup> Comune passato alla Provincia di Olbia Tempio

Dorgali	10,5%	0,1%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%
Orosei	70,0%	71,3%	33,3%	41,4%	61,5%	58,3%
Posada	33,3%	6,4%	-100,0%	-100,0%	0,0%	-71,2%
San Teodoro*	16,7%	96,9%	0,0%	25,5%	13,3%	54,1%
Siniscola	0,0%	-11,9%	0,0%	0,5%	0,0%	-1,9%
Totale	19,0%	38,4%	0,0%	0,3%	14,8%	15,6%

Fonte: nostre elaborazioni su dati EPT

Il gradimento da parte della domanda turistica delle mete storiche dell'area di osservazione (Siniscola, Dorgali) è sicuramente migliorato e non tanto in termini di incremento degli arrivi, quanto in termini di crescita del periodo medio di permanenza. Questo dato indica la presenza di una vocazione (prevalente a Siniscola) verso il segmento delle famiglie e degli anziani, più inclini a concentrare la propria vacanza in una o due mete per tempi di presenza mediamente più lunghi.

L'indicazione della presenza di questa potenzialità emerge anche dall'analisi della Tabella 49, ove si riportano indicatori di pressione più direttamente rivolti al tema della balnearità. Se osserviamo il dato relativo al saggio di pressione sul litorale sabbioso, osserviamo che l'area Siniscola-Posada-Orosei presenta valori bassi, che la pongono al limite inferiore del gruppo.

Questo dato viene confermato dal confronto con con gli indici registrati dalle principali mete turistiche mediterranee che sostengono un modello di sviluppo estensivo/ambientale. Infatti Paesi come Malta, Cipro e Creta presentano valori di circa 2,5 strutture ricettive per Km. di spiaggia.

Tabella 47 Indicatori di pressione antropica e territoriale - Confronto fra i comuni della Sardegna centro-orientale, 2002

	Strutt. ric./Km <sup>2</sup>	Posti letto/Km <sup>2</sup>	Strutt. ric./abitante	Posti letto/abitante
Budoni <sup>13</sup>	0,32	88,12	0,0066	1,80
Dorgali	0,10	12,44	0,0027	0,34
Orosei	0,23	51,30	0,0036	0,79
Posada	0,12	4,95	0,0017	0,07
San Teodoro <sup>14</sup>	0,16	36,11	0,0066	1,47
Siniscola	0,06	12,05	0,0011	0,25

Fonte: elaborazioni su dati EPT

Tabella 48 Sviluppo costiero per tipologia di costa nei comuni costieri della Sardegna centro - orientale. Dati in Km.

COMUNE	Approdo non classificato	Costa bassa rocciosa accessibile	Costa bassa rocciosa non accessibile	Manufatto protezione foce stagno	Spiaggia < 30 m	Spiaggia > 50 m	Spiaggia tra 30 e 50 m	Costa alta rocciosa	Porti varie classi*	Totale costa
Budoni <sup>13</sup>	0,073	3,174	3,970	0,086	3,772	7,462	1,704	-	3,464	23,705
Dorgali	-	0,944	7,432	-	1,519	0,798	-	3,569	0,821	15,083
Orosei	-	1,257	8,811	2,670	1,244	7,140	4,861	-	-	25,983
San Teodoro <sup>14</sup>	-	4,885	16,919	-	2,231	6,905	-	-	0,192	31,132
Siniscola	-	4,771	5,325	0,244	0,865	6,480	3,432	-	0,772	21,889

\* dato comprensivo dei porti in costruzione

Fonte: nostre elaborazioni su Piano di assetto dei litorali della Provincia di Nuoro

Tabella 49 Altri indicatori di pressione territoriale tra i comuni della Sardegna centro-orientale, 2002

COMUNE	Costa Totale	N°Strutt./costa tot.	Spiagge totali (Km)	N°Strutt./Km. Spiagge
Budoni <sup>13</sup>	23,705	0,759	12,938	1,391
Dorgali	15,083	1,459	2,317	9,495
Orosei	25,983	0,808	13,245	1,586
San Teodoro <sup>14</sup>	31,132	0,546	9,136	1,861

Siniscola	21,889	0,503	10,777	1,021
-----------	--------	-------	--------	-------

Fonte: elaborazioni su Piano di assetto dei litorali della Provincia di Nuoro

Un elemento che mina le potenzialità delle zone costiere, emerso durante la fase delle interviste, è legata alla insufficienza di alcuni servizi (depuratori, approvvigionamento idrici) e dal sotto-dimensionamento dei servizi a supporto alla vacanza, come, per es. i servizi alla balneazione che inibiscono una fruizione più distribuita dell'imponente sviluppo costiero.

Un'opzione forte per lo sviluppo è rappresentata dalla presenza di attrattori ambientali non ancora pienamente sfruttati, tra i quali si citano l'area SIC Berchida-Bidderosa e le aree interessate dalle proposte di Area marina protetta (Dorgali) e del Parco fluviale (Posada – Torpè).

La valorizzazione di queste aree si legherebbe con efficacia allo sviluppo di un modello turistico di qualità, fortemente improntato alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo di un sistema di servizi adeguato.

La diversificazione dell'offerta turistica attraverso lo sfruttamento degli attrattori ambientali in area costiera potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione con il cd. turismo "verde" e delle zone interne e rendere operativa la potenzialità del turismo come volano di attivazione intersettoriale.

Visto in termini di sistema turistico la provincia evidenzia le seguenti criticità:

- scarso coordinamento dell'offerta turistica con i servizi di trasporto, con costi elevati dei servizi offerti (rapporto qualità/prezzo penalizzante)
- insufficienti condizioni di sicurezza nelle zone interne
- bassissima applicazione della funzione dei presidi in supporto al turista/consumatore e di assistenza tecnica alle imprese turistiche
- basso livello formativo delle professionalità attive (scarsa conoscenza delle lingue, dell'utilizzo delle ITC...)
- patrimonio edilizio/architettonico ed arredo urbano scarsamente curato e poco appetibile all'utilizzo ricettivo, poco attraente in termini di godibilità più in senso lato
- mancata attuazione di strategie di marketing settoriali e territoriali.

Questi elementi negativi sono diffusi anche a livello regionale. Per questa ragione è particolarmente importante sottolineare la strategia regionale che prevede la realizzazione, come si legge nel DPEF 2006-2008, del "Piano organico per il turismo sostenibile, che si avvarrà delle più avanzate tecniche

economiche e ambientali per la valutazione delle capacità di carico del territorio in relazione alla salvaguardia ambientale e alle vocazioni produttive, operando attraverso una progettualità volta a perseguire con nuovi strumenti gli obiettivi di allargamento della stagione, in particolare con la diversificazione tematica dell'offerta nell'ambito di sistemi turistici locali".

I sistemi turistici locali (STL<sup>16</sup>) saranno finalizzati (i) alla valorizzazione delle risorse locali e tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle specificità dei territori; e alla (ii) destagionalizzazione e sviluppo delle aree interne.

I sistemi, che saranno riconosciuti e finanziati a seguito delle candidature che verranno proposte e presentate a partire da ottobre 2005, concorreranno allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica. L'Amministrazione Provinciale di Nuoro ha attivato il tavolo di concertazione interistituzionale per la costituzione del Sistema Turistico Locale.

---

<sup>16</sup> Secondo la definizione della Legge 29 marzo 2001, n. 135 - Riforma della legislazione nazionale del turismo, i sistemi turistici locali sono "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate".

## 1.4. Il mercato del lavoro

I problemi sulle fonti statistiche (e la possibilità di estrapolare dai dati relativi alla vecchia provincia quelli della nuova realtà amministrativa) che la realizzazione della presente analisi ha incontrato sono stati particolarmente onerosi nell'analisi del mercato del lavoro.

Infatti, per questo tema specifico, esiste una generale scarsa disponibilità di informazioni statistiche: l'ISTAT effettua rilevazioni trimestrali sui dati relativi all'occupazione, disoccupazione e ricerca di prima occupazione ma con dettaglio territoriale limitato a livello regionale e di vecchia provincia. Per questa ragione sono state utilizzate diverse fonti (Istat, Scica, dati relativi ai SLL) non confrontabili.

Per poter ricavare i dati della nuova Provincia, si è proceduto alla disaggregazione dei dati a livello comunale e al riaccorpamento con la suddivisione per nuove Province. Il dato relativo analizzato è riferibile, per i dati ISTAT, ai dati censuari 2001.

Tabella 50 Addetti e unità locali, valori assoluti 2001

	Valori assoluti 2001				Addetti			
	Unità locali				Addetti			
	Industria *	Servizi vendibili	Servizi non vendibili	Totale	Industria *	Servizi vendibili	Servizi non vendibili	Totale
Cagliari	7832	24929	7888	40649	37682	73378	52802	163862
Carbonia Iglesias	1599	4256	1670	7252	10678	9911	9561	30150
Medio Campidano	1341	3643	1287	6271	5476	8086	6421	19983
Nuoro	2847	6669	2482	11998	11865	14893	14731	41489
Ogliastra	872	2187	767	3826	3013	4678	4421	12112
Olbia- Tempio	3549	8041	1926	13516	12144	21601	9617	43362
Oristano	2623	6582	2662	11867	8680	14245	13460	36385
Sassari	4942	13516	4411	22869	20659	34305	27765	82729
Sardegna	25605	69823	23093	118521	110197	181097	138778	430072

Fonte: Istat

Tabella 51 Addetti e unità locali, tassi di crescita 1991-2001

	Tassi di crescita 1991-2001				Addetti			
	Unità locali				Addetti			
	Industria *	Servizi vendibili	Servizi non vendibili	Totale	Industria *	Servizi vendibili	Servizi non vendibili	Totale
Cagliari	1.08	2.17	5.50	2.45	-0.21	1.60	1.67	1.14
Carbonia Iglesias	0.23	-0.21	3.37	0.51	-2.21	-0.41	0.57	-0.89
Medio Campidano	1.54	-0.08	4.32	0.93	-0.54	1.14	1.16	0.63
Nuoro	0.50	0.48	4.40	1.11	-0.17	0.13	0.64	0.21
Ogliastra	1.37	-0.15	4.92	0.93	-1.45	0.21	0.43	-0.19
Olbia- Tempio	1.43	0.59	3.69	1.16	-0.27	1.09	2.12	0.87
Oristano	-1.96	-0.16	3.57	-0.04	-1.50	-0.06	0.91	-0.14
Sassari	1.84	1.07	3.34	1.61	-0.48	-0.09	1.32	0.23
Sardegna	0.75	0.98	4.30	1.45	-0.66	0.74	1.29	0.50

\* comprende la trasformazione industriale di prodotti agricoli

Fonte: Istat

Come emerge dall'analisi dei dati presentati nelle Tabelle 50 e 51, l'occupazione in Provincia di Nuoro si concentra nei settori dei Servizi Vendibili e Servizi non Vendibili. Nel periodo intercensuario il tasso di crescita degli addetti ha registrato un incremento (0.21), che deriva da una crescita sostenuta nel settore dei Servizi non Vendibili (0.64) e dei Servizi Vendibili (0.13) e una riduzione nell'Industria (-0.17).

L'analisi degli aggregati relativi al mercato del lavoro è stata resa possibile utilizzando i dati disponibili a livello di SLL. Tali dati evidenziano, al 2001, un tasso di disoccupazione particolarmente elevato, soprattutto se confrontato con il dato riferito alla vecchia Provincia di Nuoro per lo stesso periodo (15,2%).

Tabella 52 Dati relativi al mercato del lavoro - per SLL (dati al 2001)

Indicatori	Sistemi locali del Lavoro							Nuova Provincia di Nuoro	Italia
	Bitti	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono		
Occupati	2413	2884	6998	26216	3894	4508	5870	52783	21514418
Persone in cerca di occupazione	519	641	1534	5583	875	1000	1244	11396	2266924
Totale Forze di lavoro	2932	3525	8532	31799	4769	5508	7114	64179	23781342
Non Forze di lavoro	5104	5823	13272	46483	7153	7964	12029	97828	33567012
Popolazione totale	8036	9348	21804	78282	11922	13472	19143	162007	57348354
Popolazione con più di 15 anni	6.963	7.925	18.841	66.113	9.919	11.258	16.368	137387	49.083.863
Tasso di attività	42,1	44,5	45,3	48,1	48,1	48,9	43,5	46,7	48,5
Tasso di occupazione	34,7	36,4	37,1	39,7	39,3	40	35,9	38,4	43,8
Tasso di disoccupazione	17,7	18,2	18	17,6	18,3	18,2	17,5	17,8	9,5

Fonte: ISTAT, Istituto Tagliacarne

Il tasso di disoccupazione provinciale è quasi il doppio di quello nazionale. Il tasso di occupazione è inferiore di quasi 9 punti rispetto a quello nazionale, confermando le difficoltà del sistema economico nel creare opportunità di occupazione.

Per disporre di dati più aggiornati sono state utilizzate le rilevazioni degli Uffici Circostrizionali per l'Impiego. In essi vengono rilevate le forze di lavoro dal lato della offerta, come accade per l'ISTAT, ma rispetto alla fonte ufficiale sono ben differenti le grandezze considerate, rendendo non possibile il confronto dei dati.

Secondo le rilevazioni al 31.12.2004 dei centri SCICA, aggregati per Sistema Locale del Lavoro, i disoccupati nella provincia sono 28.647

Tabella 53 Iscritti elenchi anagrafici DPR 442/2000 classificati secondo l'all.to D del DM 30.05.01

AL 31/12/2004	Occupati in cerca di altra occupazione			Inoccupati			Disoccupati			Totale		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
SLL Macomer	0	0	0	575	890	1465	1303	1602	2905	1878	2492	4370
SLL Nuoro	27	42	69	1456	2727	4183	3917	4428	8345	5400	7197	12597
SLL Bitti	5	4	9	118	230	348	370	440	810	493	674	1167
SLL Siniscola	4	6	10	275	542	817	1085	1175	2260	1364	1723	3087
SLL Orosei	16	10	26	211	420	631	782	1079	1861	1009	1509	2518
SLL Fonni	4	3	7	83	144	227	324	339	663	411	486	897
SLL Sorgono	7	12	19	461	899	1360	1244	1388	2632	1712	2299	4011
Totale	63	77	140	3179	5852	9031	9025	10451	19476	12267	16380	28647
Provincia di Nuoro												

Fonte: Ufficio del Lavoro

Se si osserva nello specifico la percentuale di persone in cerca di occupazione, disaggregata per sesso, si rileva che la percentuale di donne inoccupate è pari a quasi il doppio rispetto a quello maschile (65% femmine contro il 35% maschi).

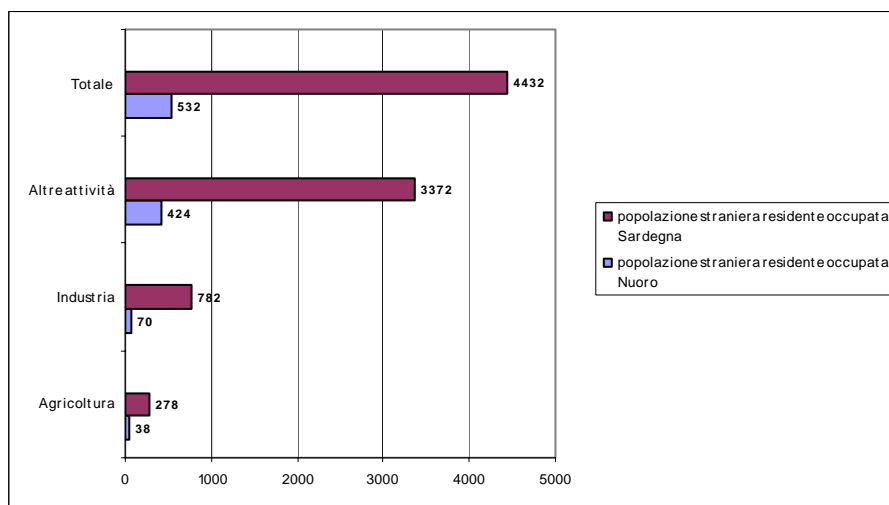
Tabella 54 Forze lavoro - Percentuale Persone in cerca di occupazione per sesso - Provincia di Nuoro al 31.12.2004.

Totale		Occupati in cerca		Inoccupati		Disoccupati	
M	F	M	F	M	F	M	F
43%	57%	45%	55%	35%	65%	46%	54%

Fonte: Ufficio del Lavoro

Ulteriori analisi sul mercato del lavoro sono possibili solo utilizzando dati Istat relativi alla vecchia dimensione amministrativa provinciale. I dati Istat relativi alla popolazione straniera residente occupata evidenziano la presenza di 532 unità, che costituiscono il 12% del totale regionale. Il 30% circa degli stranieri occupati nella provincia di Nuoro è costituito da donne.

Figura 5 Popolazione straniera residente occupata- settori di attività (2001)



Fonte: nostre elaborazioni dati Istat - Censimento 2001

Inoltre, sempre la base dati Istat (2003) che il totale della forza lavoro della provincia di Nuoro è rappresentata per il 66% da uomini e per il 35% da donne.

Tabella 55 Tassi di occupazione e disoccupazione nelle province in Sardegna ed in Italia nel 2003 per fasce di età (vecchia Provincia)

	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
Cagliari	15,4	42,8	53,1	44,6	37,6	50,9	41,5	12,0	19,2	19,1
Nuoro	21,1	49,4	54,6	47,8	38,6	36,1	28,9	10,7	15,1	14,9
Oriстано	16,4	53,0	55,4	47,7	38,4	49,5	35,9	13,0	18,7	18,4
Sassari	22,4	55,6	56,5	50,4	42,1	33,2	25,4	10,5	14,1	13,9
SARDEGNA	18,2	48,4	54,5	47,0	39,1	43,6	34,5	11,4	17,0	16,9
ITALIA	24,9	62,6	62,2	56,0	44,8	27,1	19,6	5,6	8,8	8,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tabella 56 Provincia di Nuoro - Forza di Lavoro per sesso - Percentuale (2003)

Forza lavoro occupati				Non Forze lavoro				Totale popolazione 15 anni e oltre				
Persone in cerca di lavoro		Totale forze lavoro		In età lavorativa (15 - 64 anni)		In età non lavorativa (65 e oltre)			Totale non forze di lavoro			
M	F	M	F	M	F	M	F	M		F		
68%	32%	53%	47%	66%	35%	33%	67%	41%	59%	36%	64%	100%

Fonte: dati Istat 2003

Negli ultimi anni (1998 – 2003) si è verificato un deciso miglioramento della situazione del mercato del lavoro nella Provincia di Nuoro, così come in Sardegna: in generale sono migliorati sia il tasso di occupazione, passando dal 36,8% nel 1998, al 38,6% nel 2003; sia il tasso di disoccupazione, che è sceso dal 18,9% nel 1998 al 14,9% nel 2003.

Tuttavia, nonostante tale miglioramento, il mercato del lavoro nella Provincia di Nuoro continua a presentare delle criticità in termini di partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro: infatti, il 68% degli occupati è rappresentata da uomini, mentre solo 32% da donne.

Se si confrontano i tassi di occupazione disaggregati per sesso, si osserva che a fronte di un tasso di occupazione provinciale del 38,6%, per il 53,1% si tratta di occupazione maschile, mentre per il 24,5% femminile, registrando una differenza di 28,6 punti percentuali. Se si considera inoltre, il tasso di occupazione giovanile, si può notare che tale “forbice” si allarga maggiormente, registrando un gap di 31,6 punti percentuali (M=63,3%, F=31,7%).

Allo stesso modo, se si considera il tasso di disoccupazione totale e giovanile, si rilevano delle notevoli differenze: a fronte di un tasso di disoccupazione maschile dell'11,9%, si registra un tasso di disoccupazione femminile pari al 20,4%; mentre, a fronte di un livello di disoccupazione

giovanile maschile pari al 28,5%, si registra un tasso di disoccupazione giovanile femminile del 50,4%.

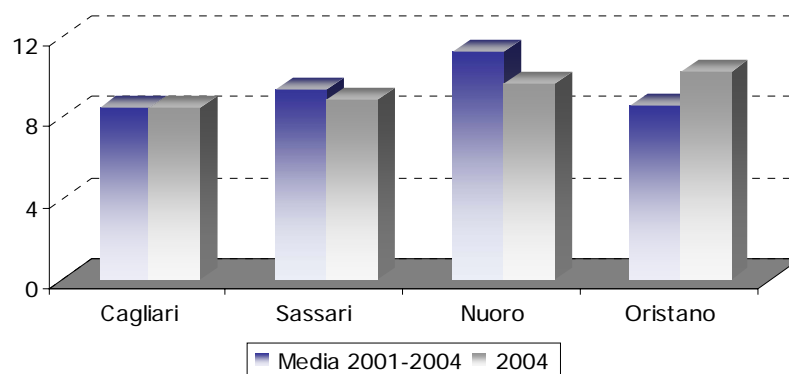
Figura 6 Tasso di disoccupazione maschile e femminile, totale e giovanile. 2003



Fonte: dati Istat 2003

I Tassi di entrata, che non corrispondono all'aumento effettivo degli organici aziendali ma costituiscono un indicatore della vivacità del mercato del lavoro, ci indicano che la Sardegna appare attraversata da un maggiore dinamismo rispetto alla penisola e nell'ambito delle vecchie province quella di Nuoro presenta un tasso di entrata superiore alla media nazionale. Inoltre la consistenza delle assunzioni previste per il 2004 è stata superiore a quella delle uscite, determinando un saldo occupazionale di segno positivo, indicando quindi una sensibile tendenza delle imprese verso l'ampliamento del proprio organico.

Figura 7 Tassi di entrata previsti in Sardegna (Vecchie Province) - % - dati 2004 e media 2001 - 2004



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### La struttura professionale

I dati relativi alla struttura professionale sono relativi alla vecchia dimensione della Provincia di Nuoro e riguardano il biennio 2002-2003.

Si nota una riduzione del 3% nelle categorie “Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie” e “Operai specializzati”, e lievi decrementi tra i “Dirigenti e direttori”, “Conduttori di impianti” e “Personale non qualificato”. In crescita i dati relativi alle “Professioni Tecniche”, “Professioni intellettuali” e “Professioni esecutive relative all’amministrazione e alla gestione”.

Tabella 57 L'evoluzione della struttura professionale in provincia secondo la classificazione ISCO (anni 2002-2003) (Dati in percentuale)

Provincia di Nuoro (vecchia dimensione)	Occupati dipendenti	
	01 2002	01 2004
Dirigenti e direttori	0,6	0,2
Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione	3,3	5,4
Professioni tecniche	11,4	14,9
Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	5,0	6,6
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	18,6	15,6
Operai specializzati	31,6	28,6
Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industr.	16,2	15,9
Personale non qualificato	13,4	12,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Camera di Commercio

### La domanda di lavoro

La domanda di lavoro espressa dalle imprese è basata sulle stime del sistema informativo Excelsior. Per il 2005 la previsione (per la vecchia dimensione della Provincia) è di circa 2450 persone, di cui il 59% è per risorse senza titolo.

Il risultato è fortemente influenzato dalla previsione relativa al settore delle Costruzioni, che concentra il 31% della domanda stimata, prevalentemente per risorse senza titolo.

Il secondo settore, per domanda stimata, è il Commercio, con il 16%, anch'esso prevalentemente orientato a personale non qualificato. Il personale laureato rappresenta il 2,9%, ed è richiesto in particolare dal settore Sanità, istruzione e servizi alle persone e, in misura inferiore, dal settore delle Costruzioni, Servizi alle imprese e Consulenza.

Tra i settori industriali, la domanda più elevata è quella relativa alle “industrie chimiche, metalli, lavorazione minerali, estrattiva, energia”, 9,8%, seguita dalle “Industrie alimentari e delle bevande” con il 8,9%.

Tabella 58 Totale assunti per Titolo di studio e per Microsettore - Nuoro, 2005 (previsioni Sistema Informativo Excelsior)

	Industrie tessili e dell'abbigliamento e altre industrie	Industrie alimentari e delle bevande	Industrie chimiche, ind. metalli, lavoraz minerali, estrattiva, energia	Costruzioni	Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	Trasporti, credito- assicurazioni, servizi imprese	Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	Studi di consulenza amministrativa e legale, studi tecnici e studi medici	totale
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	70	180	60	570	250	130	110	80	0	1450
Qualifica professionale regionale	10	0	60	70	90	0	0	10	0	240
Istruzione professionale e tecnica (3-4 anni)	20	10	40	60	0	30	60	10	0	230
Diploma superiore (5 anni)	40	30	80	50	60	50	110	30	10	460
Titolo universitario	0	0	0	10	0	10	10	30	10	70
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>220</b>	<b>240</b>	<b>760</b>	<b>400</b>	<b>220</b>	<b>290</b>	<b>160</b>	<b>20</b>	<b>2450</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

## La formazione professionale

Le iniziative di formazione professionale aumentano a livello regionale dal 2002 al 2003 di oltre il 71%; nella provincia di Nuoro si registrano in questo biennio 70 corsi, per un totale di 750 formati, dei quali il 60% circa è costituito da donne. I principali settori di specializzazione sono il turismo, l'impresa e relativi servizi. La classificazione per SLL dei dati relativi ai corsi mostra la concentrazione di questi nell'area urbana di Nuoro, dove prevalgono le formazioni relative ai servizi; i comuni nei quali i corsi di formazione hanno luogo sono 16 sui 52 della nuova Provincia. Il tasso di abbandono è elevato: i picchi vengono registrati nel SLL di Bitti e in quello di Sorgono.

Tabella 59 Corsi di formazione professionale per Sistemi Locali del Lavoro/nuova Provincia

	Numero corsi	Comuni	Settori	Persone formate			Tasso di abbandono
				Maschi	Femmine	Totale	
SLL Sorgono	9	Belvi, Desulo, Gadoni, Ovodda	Impresa; agricoltura; allevamento; turismo; costruzioni	28	63	91	33%
SLL Macomer	6	Macomer, Sindia	Turismo; impresa; artigianato; nuove tecnologie	23	45	68	21,8%
SLL Bitti	2	Orani, Mamone (Bitti)	Turismo; operatore su macchine utensili	13	0	13	41%
SLL Orosei	13	Irgoli, Orosei	Turismo, vivaista	54	92	146	19,7%
SLL Siniscola	0	/	/	0	0	0	/
SLL Fonni	2	Gavoi	Turismo	10	10	20	0%
SLL Nuoro	38	Nuoro, Dorgali, Bolotana, Orgosolo, Ottana	Turismo, impresa; servizi all'impresa; servizi sociali; costruzioni; artigianato; nuove tecnologie	176	236	412	17%
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>16</b>		<b>304</b>	<b>446</b>	<b>750</b>	<b>20%</b>

Fonte: elaborazione dati FSE, 2002/2003

I corsi di formazione professionale svoltisi nel periodo citato sono finanziati attraverso i fondi del Fondo Sociale Europeo programmati nel POR. Gli assi

e le misure principalmente utilizzati sono la 4.6 (il 62% delle formazioni) e la 3.2 (oltre il 15%).

Tabella 60 Corsi di formazione professionale per Assi e Misure POR/Sistemi Locali del Lavoro/nuova Provincia

Assi e misure POR	SLL Sorgono	SLL Macomer	SLL Bitti	SLL Orosei	SLL Siniscola	SLL Fonni	SLL Nuoro
3.2		1		2		2	6
3.3	1			6			2
3.4		1	1				3
3.10							1
4.6	8	4	1	5	26		

Fonte: elaborazione dati FSE, 2002/2003

Le risorse utilizzate per finanziare tali corsi di formazione sono i fondi previsti per le singole misure del POR. Tenuto conto del numero elevato di abbandoni, i costi sostenuti per ogni partecipante formato variano tra i 12.000 e i 17.000 €. Gli enti formatori sono vari: regionali, privati, del terzo settore.

Tabella 61 Corsi di formazione professionale per Assi e Misure POR/Sistemi Locali del Lavoro/nuova Provincia

Nome SLL	Finanziamento previsto (in €)	Soggetti presentatori
SLL Sorgono	1.229.981,16	C.R.F.P.A. (3), IRECOOP SARDEGNA, P.I.T. S.C. a r.l. (2), IRECOOP SARDEGNA, I.R.I.A.P.A. SARDEGNA, SCUOLA & FORMAZIONE CONFARTIGIANATO
SLL Macomer	875.859,3986	ENAP – SARDEGNA (2), SOSOR (2), C.R.F.P.A., CIOFS/FP SARDEGNA
SLL Bitti	232.405,6046	E.C.I.P.A. SARDEGNA, SCUOLA CAPRILLI
SLL Orosei	2.241.684,926	CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI (6), ENAP – SARDEGNA (2), ANAP – SARDEGNA (2), UNIFORM – CONFCOMMERCIO, ENFAP
SLL Siniscola		
SLL Fonni	260.294,28	ENAP – SARDEGNA (2)
SLL Nuoro	4.803.139,898	ENAP – SARDEGNA (8), C.R.F.P.A. (5), IRECOOP SARDEGNA (6), CIOFS/FP SARDEGNA (4), ENAIP – SARDEGNA (2), ISSC (5), ISOGEA (2), E.C.I.P.A. SARDEGNA (3), ANAP – SARDEGNA, I.E.R.F.O.P. – ONLUS, UNIFORM - CONFCOMMERCIO

Fonte: elaborazione dati FSE, 2002/2003

## 1.5. Le infrastrutture per le attività produttive<sup>17</sup>

In Sardegna esistono 26 aree industriali attrezzate (superficie totale di 18.000 ha) e 94 aree PIP. Di queste in Provincia di Nuoro sono localizzate 6 Aree industriali (superficie complessiva circa 2.550 ha, il 14% della superficie regionale) e 13 aree PIP (superficie 937mila mq.).

L'Area industriale di Ottana è quella di maggiori dimensioni e con il maggior numero di occupati. Tranne che per le aree macomeresi, ormai saturate e per le quali è già previsto un progetto di ampliamento, esiste disponibilità di lotti per nuovi insediamenti.

Tabella 62 Aree industriali della Provincia di Nuoro

	Bonu Trau	Tossilo	Ottana	Sologo	Prato Sardo	Siniscola
Localizzazione (Comune)	Macomer	Macomer	Ottana	Lula	Nuoro	Siniscola
Altri comuni	-	Borore				
Gestione	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Macomer	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Macomer	Consorzio Area di Sviluppo Industriale della Sardegna Centrale		Consorzio Zona di Interesse Regionale di Nuoro-Prato Sardo	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Siniscola
Superficie agglomerato (ha)	82	190	1263	212,00	284,7	521,5
Superficie per insediamenti produttivi (ha)	51	119	668	114,00	nd	nd
Aziende (2003)	160 aziende insediate, di cui 97 in attività e 63 in costruzione o in programma.	66 aziende, di cui 39 in attività, 3 in costruzione e 24 in programma. Attività di servizio: Consorzio, Impianto di depurazione acque e Impianto di trattamento rifiuti.	Nd	Nd	167	Stabilimenti programmati: 81, addetti 1711 di cui in esercizio: 24 aziende 772 addetti totali
Addetti	520 addetti occupati ed altri 200 in programma	1.200 addetti occupati. Circa 65 addetti occupati nelle attività di servizio	1941 (dati 2000)	106 (al 2000)		Previsti 1711, attualmente 772

Fonte Provincia di Nuoro, Servizio Urbanistica

Attualmente la gestione delle aree industriali è in fase di completo riordino, i consorzi di Macomer, Nuoro-Prato Sardo e Siniscola sono stati soppressi mentre il Consorzio Area di Sviluppo industriale della Sardegna Centrale è stato compreso tra i consorzi industriali da riorganizzare.

Le attività produttive presenti nelle sei Aree sono prevalentemente di tipo industriale, tranne che per l'area di Bonu Trau (Macomer) in cui prevale il commercio (anche per la sua localizzazione "urbana").

<sup>17</sup> I dati sono in fase di aggiornamento attraverso un'indagine diretta

Secondo la ricerca fatta dal Centro Studi Assindustria di Nuoro la composizione delle attività presenti nelle sei aree è la seguente:

Tabella 63 Composizione delle attività presenti nelle Aree industriali della Provincia di Nuoro. (dati 2001)

Bonu Trau	Tossilo	Ottana	Sologo	Prato Sardo	Siniscola
50% commercio e depositi	85% industria	90% industria		40% industria	70% industria
40% artigianato	5% artigianato	5% artigianato		36% commercio e servizi	25% artigianato
10% industria	5% commercio e depositi	5% servizi commercio e depositi		24% artigianato	5% commercio

Fonte Centro Studi Assindustria Nuoro

Il dettaglio delle attività presenti, vedi Tabella 64, evidenzia la presenza di specializzazione nell'area di Ottana (chimica, tessile) e Lula (industria estrattiva) mentre il profilo delle rimanenti è decisamente plurisetoriale.

Tabella 64 Elenco delle attività produttive presenti nelle Aree industriali della provincia di Nuoro

Bonu Trau	Tossilo	Ottana	Sologo	Prato Sardo	Siniscola
Costruzioni e impianti	Industrie tessili	Industrie tessili	Estrazione di minerali metalliferi	Artigianale (meccanici, carrozzieri, lavorazione pietra, legno complementi di arredo, lattonieri, lavorazione pelle)	Industrie tessili
Commercio, manutenzione, riparazione, deposito autoveicoli, motocicli, autotrasporto	Costruzioni e impianti	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	Altre industrie estrattive	Industria alimentare: pane, pasta, dolci, caseifici. Mercato ortofrutticolo	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, mobili e affini	Industrie alimentari e delle bevande	Fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	Costruzioni edili, calcestruzzo, lavorazione ferro per armatura, laterizi.	Carpenterie in ferro, alluminio, tubazioni in acciaio inox
Industrie alimentari e delle bevande	Impiantistica industriale			Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	Lapidei, conglomerati in cemento, prefabbricati in calcestruzzo
Abbigliamento, calzature	Confezioni di articoli di vestiario, preparazione e tintura pellicce			Commercio di autoveicoli e motocicli; vendita all'ingrosso di carburante per autotrazione	Apparecchiature per le telefonie e trasmissione dati
Altre attività professionali e imprenditoriali	Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse macchine e impianti			Fabbricazione di vernici	Pneumatici, teloni in materiale plastico
	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati			Autoparco	Alimentari, macellazione e confezione porzioni
	Meccanica				Apparecchiature sanitarie
					Commercio al dettaglio e ingrosso

Fonte: Provincia di Nuoro, Servizio Urbanistica

I 13 PIP della Provincia di Nuoro ospitano (dati al 2001)<sup>18</sup> 85 imprese in esercizio. Alla stessa data risultano 96 imprese assegnatarie di lotti ma non attive. Ottana e Bolotana ospitano le aree PIP di maggiori dimensioni, sia per superficie che per numero di imprese. In particolare emerge il caso dell'area di Orosei, dove, a causa del deficit di servizi insediativi, sono numerose le aziende ancora non attive.

Tabella 65 Aree PIP della provincia di Nuoro. Dati 2001

Comune	Urbanizz. primarie	Imprese insediate attive in esercizio	Imprese assegnatarie non attive	Sup. prevista dal Piano attuativo Mq	Sup. per le attività produttive Mq	Lotti occupati da imprese in esercizio	Lotti occupati da imprese non in esercizio	Lotti in attesa di stipula
Atzara	Non presente: smaltiment o acque bianche	0	0	18050	12708	0	0	8
Birori	Presenti	3	11	43903	27755	3	11	0
Bolotana	Presenti	20	0	141080	100124	20	0	1
Borore	Presenti	13	9	80857	49570	13	Nd	Nd
Bortigali	Presenti	3	1	72850	45000	3	4	10
Fonni	Presenti	0	0	80000	53000	0	15	5
Meana Sardo	Presenti	8	2	23544	11859	Nd	Nd	Nd
Orani	Presenti	0	12	126160	88487	Nd	Nd	5
Orosei	Non presente: smaltiment o acque bianche e nere, Parcheggi	5	40	150264	72047	22	18	5
Orotelli	Presenti	4	3	58374	38959	4	1	8
Ortueri	Presenti	1	12	35665	21237	1	4	6
Ottana	Non presente: parcheggi e area verde	27	2	113660	58392	6	5	18
Silanus	Presenti	1	4	28940	18878	1	4	7
<b>Totali</b>		<b>85</b>	<b>96</b>	<b>973.347</b>	<b>598.016</b>	<b>73</b>	<b>62</b>	<b>73</b>

Fonte Osservatorio Industriale della Sardegna

I dati a nostra disposizione sui settori di appartenenza e tipologia di imprese insediate non consentono di estrapolare i dati relativi alla nuova provincia di Nuoro.

Considerando l'insieme dei 22 PIP della vecchia struttura provinciale le attività prevalenti sono quelle relative al settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa" e alle produzioni "alimentari, delle bevande e del tabacco" mentre la forma giuridica prevalente è la ditta individuale.

<sup>18</sup> I dati sono in fase di aggiornamento attraverso un'indagine diretta



## 1.6. Il capitale umano e sociale

La relazione tra capitale umano e sviluppo economico e sociale è stretta e dimostrata da recenti studi: tassi di scolarità elevati sono generalmente associati con le performance di altri indicatori sociali e sanitari, e incidono sull'ingresso nel mondo del lavoro e sulla qualità dell'evoluzione dei soggetti scolarizzati al suo interno.

L'analisi dei bisogni e delle potenzialità delle risorse umane rappresenta dunque un momento importante per la promozione della crescita economica del territorio. La qualità del capitale umano disponibile, fattore decisivo per innescare processi virtuosi di crescita, dipende fortemente dall'efficacia e dall'efficienza dei sistemi di istruzione, formazione e politiche attive del lavoro.

### 1.6.1. Istruzione

Nell'anno scolastico 2003-2004 erano iscritti nelle scuole elementari presenti nei comuni della nuova Provincia di Nuoro 7.944 alunni di cui 3.830 erano femmine, ossia il 48% circa.

Nello stesso anno erano iscritti nelle scuole medie della nuova Provincia di Nuoro 5.625 studenti: 2.939 maschi e 2.686 femmine (47,7% circa), e nelle scuole superiori 5.857 studenti, di cui 3.301 erano femmine, ossia oltre il 56%. Si osserva rispetto ai livelli elementare e medio la forte riduzione del numero degli studenti maschi<sup>19</sup>.

Gli indicatori raccolti dal Ministero della Pubblica Istruzione al fine di verificare presso tutti i comuni italiani lo stato dell'istruzione elementare e secondaria di primo e secondo grado, ed effettuare così una indagine comparata, mostrano l'emergenza di un acuto problema di dispersione scolastica in Sardegna e nella Provincia di Nuoro in particolare, che riguarda tutti e tre i livelli del sistema scolastico citati: scuola dell'obbligo e secondaria di secondo grado.

---

<sup>19</sup> Nostra elaborazione da dati Provveditorato agli Studi di Nuoro; dati anno scolastico 2003-2004

Tabella 66

Indicatori di dispersione scolastica nella vecchia  
Provincia di Nuoro

	Tasso di scolarità	Tasso di ripetenza	Tasso di riuscita	Indice di dispersione	Posizione nella graduatoria per la dispersione (sui 95 capoluoghi italiani)
Scuola elementare	99,32%	0,59%	98,96%	-0,44	74
Scuola media	98,3%	20%	90%	-0,83%	76
Scuola superiore	11,18%	15,54%	16,51%	3,33	95

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale del Personale, degli AA. GG. e Amm.vi - Sistema Informativo Sistema di supporto alle Decisioni. Roma, Marzo 1996

Gli indicatori rilevati dal Ministero della Pubblica Istruzione a proposito della dispersione scolastica nelle scuole secondarie di primo grado permettono di rilevare una situazione molto critica in Sardegna, a Cagliari e Sassari in particolare che occupano così le ultime posizioni nella graduatoria, e la vecchia provincia di Nuoro che si trova invece al 76° posto, con un quadro meno drammatico rispetto agli altri due capoluoghi sardi ma tuttavia largamente al di sotto della media nazionale.

L'anno nel quale avviene il maggior numero di interruzioni di frequenza è il 3°, quando si registra il 9,62% degli abbandoni.

Dei programmi straordinari di lotta contro la dispersione scolastica sono stati intrapresi dalla Regione Sardegna (L.R. 37/98) per combattere il fenomeno. I dati ISTAT rilevati nel 2001 mostrano un lieve miglioramento di tassi critici quali quello di ripetenza, che corrisponde in quest'anno al 18,8% (3,3% ragazze e 7,5% ragazzi).

Lo stesso dato nel Mezzogiorno è di 5,4%, mentre quello nazionale è del 4,76%: il divario rimane dunque estremamente ampio.

Anche a livello locale sono attualmente in corso programmi di lotta alla dispersione scolastica, presentati nella tabella 67.

Tabella 67

## Progetti contro la dispersione scolastica

SOGGETTI PROPONENTI	TITOLO DEL PROGETTO
Comunità Montana n° 8 "Marghine Planargia" - Macomer Comuni di: Bolotona, Borore, Flussio, Lei, Macomer, Sagama, Silanus, Sindia, Suni, Tinnura - Istituti Comprensivi di: Borore, Silanus, Sindia - Direzione Didattica Macomer - Scuola Media "L. Binna" Macomer - Liceo della Comunicazione Macomer - L.S. Macomer - I.I.S. "Amaldi" Macomer	PROMOZIONE DEL SUCCESSO SCOLASTICO NEL MARGHINE PLANARGIA
Comunità Montana del Nuorese Direzioni Didattiche: 3° Circolo "Calamida", 4° Circolo "Furreddu" Nuoro - Istituti Comprensivi di: Gavoi, Ottana, Orgosolo, Orune	LA MIA TERRA, L'EUROPA
Comunità Montana del Nuorese Liceo Scientifico Nuoro - Liceo Linguistico Nuoro - Istituti Comprensivi di: Fonni, Mamoiada, Orani	LA MIA TERRA, L'EUROPA
Comunità Montana n° 12 Barbagia Mandrolisai - Sorgono Comuni di: Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Orturei, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara - Istituti Comprensivi di: Atzara, Desulo - Istituto Superiore "F.lli Costa - Azara"	DI. TE. LO 2^ ANNUALITA'
Comunità Montana n° 10 delle Baronie I.T.C.G. Siniscola - Istituti Comprensivi di: Lodè, Lula - Direzione Didattica "Cottone", Scuola Media Siniscola - Comuni di: Siniscola, Bittu, Lula, Lodè, Onani, Osidda	ORIONE
Comune di Orosei Comuni di: Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai - Direzione Didattica Orosei - Scuola Media Orosei - I.T.C. Sezione di Orosei - Istituti Comprensivi di: Irgoli, Galtelli	CRESCERE INSIEME
Comune di Nuoro Scuole Medie n° 1, n° 2, n° 4 Nuoro - I e V Circolo Didattico Nuoro	DIVERSE DISCO: CAPIRE, SENTENDO, VEDENDO, FACENDO
Comune di Nuoro I.I.S. "F. Ciusa" Nuoro - I.P.S.I.A. Nuoro - I.I.S. "Chironi" Nuoro - I.I.S. "B. Brau" Nuoro - I.I.S. "C. Floris" Nuoro - I.I.S. "S. Satta" Nuoro	PERCORSI DI CRESCITA
Comune di Dorgali Scuola Media di "S. Fancello" Dorgali - Scuola Materna "Don B. Meloni" Dorgali - I.I.S. "M. Pira" sezione associata Liceo Scientifico Dorgali - Direzione Didattica Dorgali - A.U.S.L. n° 3 Nuoro	NUOVI PERCORSI. RISORSE IN RETE PER INSEGNARE E APPRENDERE ATTRAVERSO LE NUOVE TECNOLOGIE
Comune di Oliena Scuola Media Oliena - Circolo Didattico Oliena Istituto Tecnico Commerciale Statale "S. Satta" - Nuoro	DOMINIAMO I SEGNI 2^ ANNUALITA'
	LA CARTA DELLE OPPORTUNITA'

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

L'ISTAT (Censimento 2001) identifica inoltre l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo, che corrisponde nella vecchia Provincia di Nuoro a 11,5% (13% maschi e 10% femmine), mentre in Sardegna esso è leggermente superiore (12,05%) e in Italia è invece inferiore (10,44%). E' interessante rilevare che i tassi di insuccesso scolastico (ripetenza e non conseguimento) sono fin dalla scuola media superiori di almeno 3 punti in percentuale per gli studenti maschi. L'indice di possesso del diploma di scuola media superiore della popolazione della vecchia provincia di Nuoro con più di 19 anni è del 26% circa (23% maschi e 28,5% femmine), mentre a livello regionale lo stesso indicatore corrisponde al 30,5% (29,5% maschi e 31% femmine) e a livello nazionale al 33% (35% maschi e 31% femmine).

Si rileva che i ragazzi si iscrivono in numero relativamente consistente alla scuola superiore se il dato viene rapportato al Mezzogiorno ma che, come mostrano gli indicatori di insuccesso scolastico, ripetono molto ed abbandonano massivamente; l'indice di dispersione è infatti il più elevato d'Italia.

Le campagne di lotta alla dispersione paiono avere sortito i loro effetti, in quanto i dati ISTAT del Censimento 2001 indicano un tasso di ripetenza nella scuola superiore di secondo grado del 14,9%: 6,3% femmine e 8,6% maschi); lo stesso dato per il Mezzogiorno corrisponde a 6,9%, mentre quello italiano è del 7,1%. Si registra dunque un leggero miglioramento degli indicatori di performance/qualità. L'ISTAT rileva ancora il tasso di interruzione del corso di studi superiore da parte degli studenti, che

corrisponde nella vecchia Provincia di Nuoro al 7,9%; è interessante notare che il 12,1% degli abbandoni è dato dagli studenti maschi.

Relativamente alla formazione universitaria, nella vecchia provincia di Nuoro possiede la laurea o un diploma universitario o terziario di tipo non universitario il 6,7% della popolazione di età superiore ai 25 anni (il 7,5% degli uomini e il 7,5% delle donne).

Una ricerca sperimentale<sup>20</sup> effettuata dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Nuoro volta ad identificare i flussi di destinazione universitaria degli studenti delle ultime classi delle scuole superiori della Provincia di Nuoro, ha permesso di rilevare le principali tendenze in merito. Ad un campione di 513 studenti frequentanti le scuole superiori di secondo grado del Sistema Locale del Lavoro di Nuoro è stato sottoposto un questionario, che ha permesso di rilevare che:

- gli studenti che intendono proseguire gli studi sono il 70%, e provengono in prevalenza dai licei classico e scientifico.
- e di questi:
- andrà nelle università della penisola il 46,5%
- il 53,5% andrà invece nelle università dell'isola

Degli studenti che frequenteranno le Università della Sardegna:

- il 92% andrà a Cagliari e a Sassari:
- il 2% degli studenti starà a Nuoro:
- 6% frequenterà nelle altre sedi sarde.

In effetti Nuoro è la sede a partire dal 1990 del Consorzio per la Promozione degli Studi Universitari nella Sardegna Centrale, istituzione che mira alla realizzazione del terzo polo Universitario Sardo. Sono stati attivati nel corso degli ultimi anni, in seguito a convenzioni con le Università di Cagliari e Sassari, dei corsi di laurea di Facoltà gemmate da questi Atenei. Nell'anno accademico 2003-2004 i corsi di laurea attivi erano 9 e gli iscritti 650, ossia poco più dell'1% del totale degli studenti iscritti nelle Università sarde.

Il 56,4% degli iscritti era costituito da donne, dato inferiore di alcuni punti in percentuale rispetto al totale per la Sardegna.

---

<sup>20</sup>

Fonte: "Flussi di destinazione universitaria degli alunni delle quinte classi", CCIAA Nuoro 2005

Questa tendenza può essere attribuita al carattere tradizionalmente “maschile” di molti degli insegnamenti impartiti: in effetti la massima presenza di donne è registrata nel corso di laurea di “Servizio sociale” e “Scienze dell’amministrazione e sviluppo locale”, e la minima nei corsi di “Informatica” e “Produzioni animali”.

Tabella 68 Iscritti nelle Università: Corsi di laurea attivi in Provincia di Nuoro, anno accademico 2003-2004

Corso di Laurea	Sede	Iscritti	% donne
Gestione e protezione della fauna selvatica	Nuoro	14	42,9%
Operatore della PA	Nuoro	3	0%
Produzioni animali	Nuoro	17	35,3%
Scienze ambientali	Nuoro	36	69,4%
Scienze ambientali terrestri	Nuoro	49	61,2
Scienze dell'amministrazione e sviluppo locale	Nuoro	245	73,1%
Scienze e tecnologie forestali e ambientali	Nuoro	112	42,9%
Scienze forestali e ambientali	Nuoro	119	45,4%
Servizio sociale	Nuoro	53	92,5%
Informatica	Sorgono	55	34,5%
Totale Provincia di Nuoro		703	60,9%
Totale Sardegna		54062	62,1%

Fonte: Miur

I laureati nell'anno accademico 2003-2004 sono stati 230, il 60,9% dei quali era costituito da donne. Le facoltà che forniscono il maggior numero di laureati sono “Servizio sociale”, “Scienze dell’amministrazione e sviluppo locale” e “Scienze ambientali”: il 46% dei laureati (ossia 107) proviene da corsi di tipo scientifico, il rimanente 54% è concentrato nei due corsi di scienze sociali.

E' inoltre presente a Nuoro l'Università privata AILUN (Associazione per l'Istituzione della Libera Università Nuorese), istituto di alta formazione creato a Nuoro nel 1986 per iniziativa dell'Associazione Industriali della Provincia di Nuoro e del Credito Industriale Sardo.

Tra il 1991 e il 2004 sono state formate presso questo istituto 295 persone in Scienza dell'Organizzazione e in Turismo, i due Master internazionali attualmente attivi. L'AILUN ha inoltre svolto nel corso degli anni '90 ricerca nel campo delle tecnologie ottiche.

Si può così concludere che il sistema scolastico della provincia di Nuoro presenta una tendenza relativamente positiva in termini di accesso a tutti i livelli: dall'elementare al medio al superiore fino all'universitario si trovano dei tassi di scolarità quantomeno al limite della media nazionale.

Tuttavia accanto a queste dinamiche positive permane ancora oggi una situazione di profondo disagio, legata all'incompiutezza del processo di scolarizzazione di massa: l'indice di dispersione è estremamente elevato in tutti i cicli, e riguarda in particolare gli studenti di sesso maschile (nelle

scuole superiori e all'università in particolare); a questo si accostano indicatori di insuccesso scolastico largamente superiori alla media nazionale (per esempio il tasso di ripetenza nelle scuole superiori).

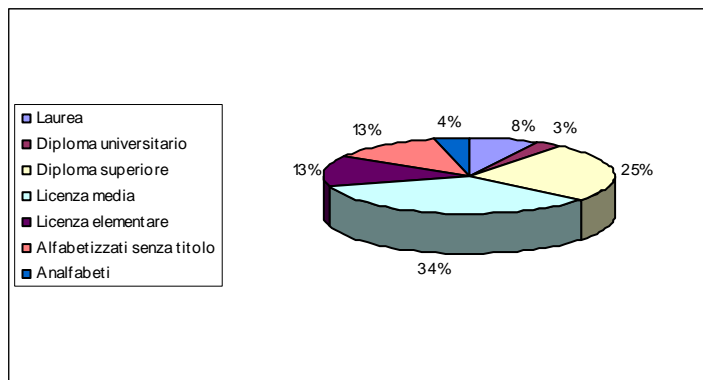
Appare complessivamente una generazione di studenti altamente motivata nella fase iniziale degli studi, che però ad un certo momento della loro carriera scolastica trovano difficoltà di vario genere tali da determinarne l'abbandono o il rallentamento degli studi.

L'ampliamento dell'offerta formativa nel ciclo universitario soprattutto (corsi gemmati dalle Università di Cagliari e Sassari in discipline scientifiche e sociali; alta specializzazione presso l'AILUN) pare avere un effetto positivo, benché ancora modesto, sulla partecipazione a tale tipo di istruzione di diplomati residenti in provincia; un aspetto particolarmente positivo in questo senso è l'elevato numero, superiore alla media italiana, di donne iscritte e laureate presso queste strutture.

Una nota infine sul grado di istruzione degli immigrati residenti nella provincia di Nuoro: si rileva la percentuale elevata di laureati e diplomati (36%), provenienti in larga misura da paesi dell'Unione Europea.

Il loro inserimento nel mercato del lavoro risulta tuttavia difficoltoso e solo in pochi casi l'attività lavorativa corrisponde al titolo di studio posseduto.

Figura 8 Ripartizione della popolazione straniera residente per grado di istruzione



Fonte: Ns. elaborazione da dati Istat - Censimento 2001

### 1.6.2. Servizi sociali e socio-assistenziali

Una ricerca dell'ISTAT mirata all'identificazione dei livelli di povertà a livello nazionale ha messo in evidenza che la Sardegna compare tra le regioni più povere d'Italia sia in termini di povertà assoluta che di povertà relativa.

Si parla di povertà assoluta laddove la capacità di spesa del nucleo familiare sia inferiore a 573,63 euro al mese; la soglia al di sotto della quale si definisce la povertà relativa è 823,45 euro di capacità di spesa mensile.

Tabella 69 Incidenza e intensità della povertà per regione di residenza

	Regione	Incidenza della povertà (i)	Intensità della povertà (ii)
1	Sicilia	25,50	22,32
2	Basilicata	25,10	25,79
3	Calabria	24,00	23,91
4	Molise	23,00	24,51
5	Campania	20,70	22,42
6	Puglia	20,00	23,41
7	Abruzzo	15,40	22,82
8	Sardegna	13,10	20,76
9	Friuli-Venezia Giulia	9,20	20,27
10	Trentino-Alto Adige	8,70	22,50
11	Umbria	8,40	18,72
12	Valle d'Aosta	7,40	19,62
13	Piemonte	6,90	20,65
14	Lazio	6,40	19,62
15	Liguria	6,20	14,95
16	Marche	5,70	16,60
17	Lombardia	4,50	18,19
18	Emilia-Romagna	4,30	20,42
19	Toscana	4,10	15,70
20	Veneto	4,00	17,15

Fonte: Istat, Servizio "Condizioni economiche delle famiglie" - 2003

- (i) L'incidenza della povertà è il rapporto tra le famiglie o persone povere ed il totale di famiglie o persone (per 100)  
(ii) L'intensità della povertà è la media degli scarti dei consumi delle famiglie o persone povere dal consumo nazionale procapite (soglia di povertà) espressa in percentuale.

In Sardegna circa 23.000 persone vivono con l'assegno sociale (387.00 euro mensili), 122.357 ricevono la pensione al minimo (421.71 euro), 23.000 sono in mobilità (573.63 euro), 17.000 sono invalidi, ciechi e sordomuti (600 euro) e 118.000 sono invece disoccupati privi di reddito. La Sardegna è tra i paesi del Mezzogiorno quello che presenta gli indicatori di povertà meno drammatici, sia in termini di incidenza che di intensità, ma si assesta ad ogni modo su livelli di emergenza sociale. Le caratteristiche della povertà sono qui comuni a quelle rilevate nelle altre regioni del Sud d'Italia. Le tipologie familiari più colpite sono le coppie con 3 o più figli e le persone sole o coppie di anziani di oltre 65 anni.

Le donne, soprattutto nel Mezzogiorno, sono più esposte alla povertà. Le tipologie familiari meno esposte sono invece le coppie con un solo figlio. Le categorie sociali più colpite sono i disoccupati e i pensionati; tra i lavoratori dipendenti 8 su 100 sono poveri, mentre tra gli autonomi lo sono 7 su 100. Relativamente al grado di istruzione, il 28% circa delle persone prive di titolo di studio, o che possiedono la licenza elementare o media sono povere; solo il 4% dei diplomati e dei laureati è povero. Il reddito pro capite della provincia di Nuoro è di € 13.842,64, valore che si discosta molto dalla media nazionale di € 19.600,00. L'indice di dipendenza della Provincia è di 46,8, contro la media nazionale di 49,8.

Come già emerso nell'analisi demografica, la Provincia di Nuoro si caratterizza per un lento ma inevitabile processo di invecchiamento, per cui la tendenza è quella di trovarsi tra alcuni anni con paesi abitati per lo più da anziani. Infatti, nella Provincia gli anziani sono circa 28.000 che in media rappresentano il 17% dell'intera popolazione.

L'attività di ricognizione condotta sul territorio provinciale ha permesso di avere un quadro completo della realtà composto da circa 200 organismi operanti nel Terzo settore, suddivisi in cooperative sociali e associazioni di volontariato.

Nel territorio della provincia, a fronte di un numero complessivo di 170 cooperative attive<sup>21</sup>, circa il 30% sono rappresentate da cooperative sociali.

In questo scenario assume pertanto grande rilievo la rete di solidarietà sociale che si è sviluppata sull'intero territorio. La L. 381/91 definisce le "cooperative sociali" come quelle aventi lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale. Queste si distinguono in due tipologie:

- Le cooperative di tipo A, che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi;
- Le cooperative di tipo B, che svolgono attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi), finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Nel complesso in Sardegna sono presenti circa 470 cooperative sociali, dato abbastanza significativo considerato che in Italia le cooperative sociali sono circa 6.000. Sull'intero territorio provinciale di Nuoro sono presenti 52 cooperative così suddivise:

Tabella 70 Cooperative Sociali operanti in Provincia di Nuoro

Tipologia	n.	%
Cooperativa sociale di tipo A	43	82%
Cooperativa sociale di tipo B	5	10%
Consorzio di cooperative	1	2%
n.d.	3	6%
<b>totale</b>	<b>52</b>	<b>100%</b>

Fonte: ufficio del lavoro, dati al 31.12.2004

Delle 52 cooperative sociali rientranti nella provincia di Nuoro, l'82% (ossia 43 cooperative) sono di tipo A. Nel complesso la totalità delle cooperative si è costituita negli ultimi 20 anni, e in particolare negli anni '90, in cui si è costituito più del 50% delle cooperative presenti sul territorio.

<sup>21</sup> Dato fornito dalla Lega Provinciale Cooperative

Tabella 71 Cooperative Sociali per anno di costituzione

Anno di costituzione	n.	%
anni '80	12	24%
anni '90	26	51%
anni '00	13	25%
<b>totale</b>	<b>51</b>	<b>100%</b>

Fonte: ufficio del lavoro, dati al 31.12.2004

Dal punto di vista della distribuzione sul territorio, si osserva che queste sono presenti prevalentemente nei SLL di: Nuoro, dove ne esistono 22 (ovvero il 42% del totale), Macomer (con 11 cooperative, pari al 21%). Il restante 37% delle cooperative è distribuito nei restanti SLL di Orosei (10%), Sorgono (8%), Siniscola (6%) e Bitti (4%).

Tabella 72 Cooperative Sociali: Distribuzione per Comuni

Presenza nei Comuni	n. Comuni	n. Cooperative Sociali
1 Cooperativa sociale	14	14
2 Cooperative sociali	4	8
3 Cooperative sociali	4	12
5 Cooperative sociali	1	5
11 Cooperative sociali	1	11
1 Consorzio di Cooperative sociali	1	
<b>totale</b>	<b>25</b>	<b>52</b>

Fonte: ufficio del lavoro, dati al 31.12.2004

In riferimento alle persone coinvolte, l'impresa sociale, che da sempre rappresenta uno sbocco interessante per l'occupazione femminile, vede coinvolte anche nella Provincia di Nuoro per la maggior parte donne, circa 1.300, che rappresentano l'87% del totale.

Tabella 73 Cooperative Sociali: persone coinvolte

Persone coinvolte	M	F	T	% F/T
soci ordinari	100	518	618	84%
soci lavoratori	49	411	460	89%
lavoratori subordinati	39	354	393	90%
<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>1.283</b>	<b>1.471</b>	<b>87%</b>

Fonte: Ufficio del lavoro, dati al 31.12.2004

In riferimento al volontariato organizzato, questo rappresenta per la Sardegna un fenomeno importante per dimensioni e diffusione che non ha eguali nel Mezzogiorno e non teme confronti con le regioni più avanzate del Nord-Italia.

Il fenomeno solidaristico sardo conosce il suo maggiore sviluppo tra gli anni '80 e '90, incentivato sia dall'emergere di nuove povertà e di nuovi bisogni che dagli spazi di partecipazione offerti dall'evoluzione del sistema dei servizi, nonché dalle carenze di offerta e di funzionamento di quello regionale, soprattutto in alcuni settori (disabili, anziani) dove il volontariato operava spesso con funzione di supplenza delle strutture pubbliche.

Al 2001 le organizzazioni censite nella regione sono 1.239, con una densità di 7,5 unità per 10.000 abitanti e una distribuzione sostanzialmente omogenea nelle 4 province.

Tabella 74 Organismi di volontariato

	Organismi di volontariato	densità (OdV x 10 mila ab.)
Cagliari	556	7,3
Nuoro	194	7,2
Oristano	122	7,8
Sassari	367	8
Sardegna	1.239	7,5

Fonte: Nostre elaborazioni dal Registro Regionale – Presidenza della Giunta Regionale Sardegna L. 39/93

Il campo elettivo e tradizionale del volontariato in Sardegna, e nella Provincia di Nuoro, è soprattutto quello del Welfare e in particolare nell'area sociale e sanitaria per il trasporto infermi, soccorso, organizzazione della raccolta sangue e nei settori della protezione civile e delle attività culturali.

Considerando il territorio della nuova Provincia, per ciò che riguarda le associazioni di volontariato, nel Registro Regionale istituito con L. n. 39 del 13/9/1993, sono presenti complessivamente 144 associazioni, che svolgono un'attività principalmente nei seguenti settori: sociale, culturale, ambiente e diritti civili.

Tabella 75 Numero di associazioni di volontariato nella Provincia di Nuoro per settore

	Settore	Descrizione	Numero	%	
Associazioni di Volontariato	Ambiente	Protezione civile	18	13%	
		Tutela degli animali da affezione	9		
		Tutela, risanamento e valorizzazione ambientale	5		
			4		
	Culturale			13	9%
		Istruzione		1	
		Attività culturali		12	
	Diritti Civili			1	
			Tutela dei Diritti dell' Utente di Pubblici Servizi	1	1%
	Sociale			112	78%
		Sanità	13		
		Assistenza Sociale	99		
Totale			144	100%	

Fonte: Nostre elaborazioni dal Registro Regionale – Presidenza della Giunta Regionale Sardegna L. 39/93

Delle 144 associazioni, ben 111 (il 78%) si occupa del sociale, 18 dell'ambiente e il restante 10% di cultura e diritti civili.

In riferimento alla distribuzione territoriale, il SLL di Nuoro è quello che presenta la più alta concentrazione di associazioni, anche in considerazione del fatto che nell'area urbana di Nuoro hanno sede circa il 25% di tutte le associazioni presenti.

Tabella 76

## Numero di associazioni di volontariato nella Provincia di Nuoro per Sistema Locale del Lavoro

	Sociale	Ambiente	Cultura	Diritti civili	Totale per sll	% per sll
SLL Macomer	12	3	1	0	16	11%
SLL Nuoro	52	5	7	1	65	45%
SLL Bitti	7	0	0	0	7	5%
SLL Siniscola	6	0	3	0	9	6%
SLL Orsei	8	3	1	0	12	8%
SLL Fonni	6	3	0	0	9	6%
SLL Sorgono	21	4	1	0	26	18%
<b>Totali</b>	<b>112</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>144</b>	<b>100%</b>

Fonte: Nostre elaborazioni dal Registro Regionale – Presidenza della Giunta Regionale Sardegna L. 39/93

Relativamente alle attività svolte, sono presenti 18 sedi dell'AVIS, associazione che ha come scopo quello di soddisfare la crescente domanda di sangue, 2 sedi dell'AUSER che ha come scopo quello di valorizzare gli anziani e far crescere il loro ruolo attivo come risorsa generale della società, contrastando ogni forma di esclusione sociale, migliorando la qualità della vita, diffondendo la pratica della solidarietà. Infine, sono presenti 4 sedi CIF e 1 sede "Nuoro Donna", che mirano a promuovere e valorizzare il ruolo della donna, per favorirne l'inserimento sociale.

Per quanto riguarda le associazioni di carità, di ispirazione cristiana, spesso legate alle realtà parrocchiali, in totale sono presenti 16 sedi (16%). Tra queste spiccano i Gruppi Vicenziani e il Centro Ascolto della Caritas, che intendono rimuovere le situazioni di bisogno e di emarginazione sociale.

Un'altra categoria consistente, composta da 8 unità (8%), è quella che racchiude le associazioni che assistono i soggetti affetti da particolari patologie (persone down, cerebrolesi, affetti da sclerosi multipla, leucemia, tumori, neuropatici emodializzati ecc).

Esistono poi 35 associazioni, quali Associazione Croce Verde, Croce Azzurra, Volontari del Soccorso ecc, che si occupano, nell'ambito dell'assistenza sanitaria e sociale, di prestare il servizio di trasporto di infermi con ambulanze. Infine sono presenti un discreto numero di associazioni, 9 in totale, che si occupano prevalentemente di attività di aggregazione per minori, anziani, disabili ed emarginati.

Altre associazioni, presenti in minor misura, sono quelle che svolgono attività di accoglienza per i bambini bielorusi, oppure attività sportive ecc.

E' importante rilevare la presenza nel territorio di servizi/strutture sociali e socio-sanitari che supportano la conciliazione fra la vita familiare e lavorativa, migliorando la qualità della vita di donne e uomini. Sono soprattutto le donne a lavorare nelle strutture o nei servizi socio-sanitari e sono sempre le donne a farsi maggiormente carico tra le mura domestiche della cura di minori, anziani e disabili.

I principali risultati emersi dal "1° rapporto sul sistema dei servizi sociali in Provincia di Nuoro", realizzata nel 2001 dall'Assessorato politiche sociali dell'Amministrazione Provinciale di Nuoro, possono essere così riassunti:

- circa la totalità dei comuni eroga servizi relativi all'Assistenza domiciliare ed alla Assistenza economica;
- una fascia compresa tra il 63% ed 35% eroga in ordine decrescente una serie di servizi la cui valenza è fortemente innovativa e rilevante per le azioni di prevenzione e di recupero (Assistenza educativa, Ludoteca, Informagiovani, Inserimento lavorativo, Centro di aggregazione sociale);
- esiste invece una fascia problematica che evidenzia una palese rarefazione delle prestazioni, dei servizi e delle strutture ad essi dedicate che annovera quasi il 35% degli enti locali. Tra le tipologie di "maggiore peso" è evidenziabile la carenza di servizi come l'Assistenza ausiliaria, il Trasporto disabili, le Comunità alloggio per anziani, le Case protette (si rifletta che la nostra è una provincia in cui si può rilevare un progressivo invecchiamento con incrementi in proiezione al 2019 pari al 7.7% ), i Centri diurni per portatori di handicap e le Comunità alloggio per minori, che nell'intera provincia sono solo tre ed hanno un'utenza bassissima.

Se si passa all'esame dei servizi aggregati per area, emerge che:

- l'area anziani è quella che aggrega il 21% dei servizi istituiti dai comuni (il servizio trainante è l'Assistenza domiciliare)
- l'area minori accumula percentuali pari al 31.9% (il servizio trainante è l'Assistenza educativa);
- l'area handicap eroga servizi pari al 15.2% del totale (il servizio trainante è l'Inserimento lavorativo);
- l'area comunità accumula il 31.9% dei servizi (il servizio trainante è l'Assistenza economica).

La visione panoramica delle frequenze con cui i servizi sono stati istituiti dai comuni fornisce un'indicazione sulla tipologia di servizi presenti nell'intera provincia.

Tabella 77

## Elenco dei servizi sociali attivi in Provincia di Nuoro

Servizi	Numero totale	% sul totale dei servizi
1. Assistenza domiciliare	95	10,7
2. Assistenza economica	94	10,6
3. Segretariato sociale	74	8,4
4. Inserimento lavorativo	62	7,0
5. Soggiorni estivi	58	6,6
6. Assistenza educativa	52	5,9
7. Ludoteca	51	5,8
8. Informagiovani	45	5,1
9. Attività di animazione	44	5,0
10. Centro di aggregazione sociale	41	4,6
11. Colonie e campeggi	35	4,0
12. Assistenza ausiliaria	34	3,8
13. Affidamenti	25	2,8
14. Trasporto disabili	20	2,3
15. Laboratori permanenti	20	2,2
16. Asilo nido	17	1,9
17. Comunità alloggio per anziani	11	1,2
18. Servizio mensa	7	0,8
19. Casa protetta	6	0,7
20. Centro diurno per portat. handicap	4	0,5
21. Comunità alloggio per minori	3	0,3
Altro	86	9,8
<b>Totali generali</b>	<b>884</b>	<b>100</b>

Fonte: 1° Rapporto sul sistema dei servizi sociali (2001)

Per quanto riguarda gli asili nido, rapportando il numero di posti disponibili con la popolazione appartenente alla fascia d'età tra 0 e 3 anni (9.161 bambini nella vecchia provincia), risulta evidente una scarsa offerta di servizio per le famiglie con bimbi di questa età. Facendo ipotesi sulla domanda potenziale e sull'offerta indicata dai dati ufficiali, allo stato attuale i nidi della Provincia di Nuoro soddisfano infatti solo 1 richiesta su 20,5.

Dal Piano regionale dei servizi sociali (10.02.2005) è possibile reperire alcuni dati importanti sulla nuova Provincia di Nuoro.

Se si fa riferimento alle strutture socio assistenziali pubbliche e private autorizzate al 31 ottobre 2004 si nota che:

- gli asili nido risultano essere 12 con 426 posti autorizzati
- le ludoteche sono 9 con 138 posti autorizzati
- le comunità alloggio per minori risultano essere 3 con 19 posti autorizzati
- le comunità alloggio per anziani sono 12 con 249 posti autorizzati
- non sembrano esserci comunità alloggio per disabili
- le case protette sono 7 con 105 posti
- i centri di aggregazione sociale sono 15 con 590 posti
- i centri di pronto intervento sono 6 con 23 posti
- esiste una sola colonia marina-montana con 24 posti.

### 1.6.3. Legalità

La Sardegna non è stata interessata, al contrario di altre regioni del Mezzogiorno, da un processo di diffusione e radicamento della criminalità organizzata, ma da reati ascrivibili alla criminalità comune.

I delitti denunciati da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza all'Autorità Giudiziaria, ammontavano nel 2001 a 56.246 unità, un numero inferiore del 7,25% rispetto ai 60.642 del 2000. Rapportando i dati assoluti alla popolazione si ricava che la Sardegna presenta un valore medio al 2001 di 3.419 delitti ogni 100 mila abitanti, che tende ad avvicinarsi a quello nazionale che evidenzia un quoziente di criminalità di 3.736.

Per quanto attiene alla collocazione geografica si può affermare quanto segue:

- Nella province di Cagliari e Sassari prevalgono i reati predatori tipici delle realtà urbane (furti, rapine in banca, reati contro la persona) prevalentemente connessi alla diffusione, al traffico ed all'uso di sostanze stupefacenti.
- Nella provincia di Nuoro e nella parte meridionale della provincia di Sassari, in presenza di una densità della popolazione molto bassa, prevalgono i reati connessi alla economia agro pastorale (furti di bestiame, reati contro la persona spesso collegati a faide familiari di origine agro pastorale, rapine alle banche ed agli uffici postali).
- Nella provincia di Oristano, anche qui in presenza di una densità di popolazione abbastanza scarsa e di una forte riduzione di quasi tutti i reati, tendono ad aumentare in special modo i reati legati mondo agro pastorale (furti di bestiame, reati contro la persona) ma anche i reati più comuni legati alla ricettazione ed alle frodi.

L'elemento che negli ultimi anni preoccupa maggiormente è l'aumento del fenomeno degli atti delittuosi, un tempo limitati ai soli reati di furto di bestiame, rapina, omicidio, incendio doloso e sequestro di persona, che ora si stanno estendendo al reato di estorsione, all'attentato dinamitardo contro la Pubblica Amministrazione, alla produzione e commercio di stupefacenti, alla truffa, all'associazione per delinquere, fenomeno questo che interessa in particolare il nuorese. Sulla base dei dati forniti dal Comando Provinciale dei Carabinieri, relativi alla Provincia di Nuoro, nell'ultimo anno si è avuto un calo del numero totale dei delitti del 14%, passando da 7.231 nell'anno 2003-2004 a 6.226 nell'anno 2004-2005. Risulta invece aumentato il numero delle persone denunciate e il numero delle persone arrestate,

rispettivamente del 4% e del 17%, che ha riguardato in minor misura il numero di minori coinvolti, passando da 96 arresti nel primo anno a 46 nel secondo (-57%).

Tabella 78 Numero dei delitti in Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

delitti	2003-2004	2004-2005
totali	7.231	6.226
persone denunciate	2.570	2.664
persone arrestate	208	244
minorenni	96	41

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Risulta in forte calo il numero di omicidi dolosi consumati, mentre sono aumentati il numero di omicidi tentati e il numero di quelli scoperti, dato che fa presagire un'azione consistente da parte delle forze di polizia.

Tabella 79 Numero omicidi dolosi Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

omicidi dolosi	2003-2004	2004-2005
consumati	12	8
scoperti	6	2
tentati	12	14
scoperti	5	11

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Il numero di omicidi colposi registrati dalle Forze dell'ordine nell'anno 2004-2005 sono diminuiti considerevolmente del 47%.

Tabella 80 Numero omicidi colposi Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

omicidi colposi	2003-2004	2004-2005
consumati	15	8
scoperti	12	5
tentati	3	3
scoperti	4	5

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Tra i reati in calo si segnalano il numero di estorsioni, il numero di furti e il numero di reati di abigeato, mentre sono aumentate il numero di rapine, passando da 69 rapine denunciate nell'anno 2003-2004 a 88 nell'anno 2004-2005.

Tabella 81 Numero estorsioni, rapine, furti, abigeato in Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

estorsioni	2003-2004	2004-2005	indice
totale	7	2	- 71%
scoperte	3	1	- 67%
rapine	2003-2004	2004-2005	indice
totale	69	88	+28%
scoperte	10	12	+20%
furti	2003-2004	2004-2005	indice
consumati	3.019	2.252	- 25%
scoperti	88	104	+ 18%
abigeato	2003-2004	2004-2005	indice
consumati	241	196	- 19%
scoperti	6	6	-
capi rubati	4.796	3.026	- 37%
capi recuperati	1.363	2.401	+76%

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Negli ultimi anni si è assistito anche ad una riduzione degli atti intimidatori nei confronti delle Amministrazioni locali e dell'imprenditoria locale:

Tabella 82 Attentati dinamitardi in Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

attentati dinamitardi	2003-2004	2004-2005	indice
amministratori - sedi comunali	18	10	- 44%
esercenti - privati	64	48	- 25%
totali	82	58	- 29%
scoperti	2	4	+100%

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Tabella 83 Incendi dolosi in Provincia di Nuoro (vecchia dimensione amministrativa)

incendi dolosi	2003-2004	2004-2005	indice
totale	181	142	- 22%
scoperti	4	7	+ 75%

Fonte: Comando provinciale dei Carabinieri

Si tratta spesso di atti intimidatori i cui moventi risiedono nell'adozione di specifici atti amministrativi, quali il mutato uso del territorio (usi civici, norme sulla caccia, realizzazione di parchi naturali, cantieri di rimboschimento o assunzioni stagionali, concessioni o vincoli edilizi) e le modifiche agli assetti urbanistici comunali. In alcuni casi sono dovuti a conflitti di interesse (personale o economico) riferibili esclusivamente alla sfera personale degli Amministratori.

Gli attentati dinamitardi contro gli amministratori e gli imprenditori locali che negli ultimi anni hanno colpito pesantemente la Regione, ed in particolare la Provincia di Nuoro, hanno portato alla firma del Protocollo di Intesa tra il Ministero degli Interni, il Ministero delle Economie e delle Finanze e la Regione Autonoma della Sardegna nel settembre 2002.

La finalità del presente protocollo è, in particolare, quella di "Accrescere e diffondere la cultura della legalità e della democrazia, con particolare attenzione alla promozione culturale delle giovani generazioni al rispetto dei valori della legalità, alle iniziative contro la dispersione scolastica e per l'inclusione della marginalità sociale, nonché interventi a favore delle fasce deboli e delle vittime della criminalità.

Una quota consistente delle risorse è stata destinata alla provincia di Nuoro, attraverso "progetti pilota", per la diffusione della legalità in aree caratterizzate dalla presenza di attentati contro gli amministratori pubblici, oppure colpite da reati gravi contro il mondo imprenditoriale, o da particolari esigenze di sviluppo locale.

Sono stati finanziati due progetti pilota in aree dove forte è il rischio sociale per la presenza di criminalità diffusa, dal titolo “Legalità per Lula” e “Barbagia”.

Il primo progetto è stato avviato nel comune di Lula, paese rimasto senza amministrazione per dieci anni. L'azione prevede una sorta di accompagnamento all'amministrazione comunale, finalizzata al risanamento del bilancio, all'adozione di strumenti per un buon governo del territorio, al recupero dell'efficienza nel funzionamento e all'erogazione dei servizi, inclusa la formazione del personale. In programma ci sono anche iniziative che riguardano la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'imprenditoria, la ristrutturazione di un impianto sportivo, la costruzione di una palestra comunale, la realizzazione di un centro ambientale, interventi di recupero infrastrutturale dell'edificio scolastico e azioni per lo sviluppo della “civicness”, volte alla creazione di servizi per i bambini e i giovani.

Il progetto “Barbagia”, invece ha previsto: opere di completamento di un centro di aggregazione sociale nel Comune di Fonni; strutture sportive da realizzare nel comune di Mamoiada; lavori straordinari riguardanti beni archeologici e ambientali nel Comune di Nuoro; lavori di ristrutturazione della vecchia sede comunale da destinare a laboratori nel Comune di Oliena; realizzazione di una struttura polifunzionale per l'orientamento nel Comune di Orgosolo; progetto “Sport insieme” per la valorizzazione dell'educazione motoria, fisica, del gioco e dello sport per recuperare le situazioni di svantaggio e contenere il fenomeno della devianza e della criminalità. Il progetto prevede anche: la creazione di luoghi privilegiati di incontro tra istituzioni politiche e sociali e mondo giovanile per facilitare il dialogo e le relazioni; interventi a sostegno dello sviluppo locale a livello socio – culturale e dell' educazione familiare, nonché la realizzazione di laboratori musicali, informatici, giornalistici, di pittura e fotografia.

#### **1.6.4. Efficienza P.A e qualità dei servizi: le reti intercomunali**

Con l'analisi delle reti intercomunali si intende approfondire lo studio delle connessioni con il territorio dei processi di sviluppo e il ruolo delle funzioni politico-amministrative.

Per raggiungere questo obiettivo, è stato definito un set di indicatori che permettono di individuare la presenza di un sistema di governance territoriale:

- la scelta della dimensione territoriale degli interventi

- l'ottimizzazione dei processi partecipativi e del sistema relazionale

Le reti considerate sono:

- Suap Sportello Unico Attività Produttive, che riguarda gli sportelli attivati da 3 Comunità Montane della Provincia (Barbagia e Mandrolisai, Marghine Planargia, Baronie);
- Sportello Unico per l'edilizia della Comunità Montana del Nuorese;
- Ufficio Comune per le espropriazioni, della Provincia di Nuoro;
- Sette Agende 21 e il Consorzio per la gestione del SIC Montalbo;
- Sistemi bibliotecari territoriali, promossi dal Consorzio Satta, dalla Provincia e dalle Comunità Montane, per un totale di quattro aggregazioni;
- Sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti, per un totale di 8 aggregazioni;
- Progetti per la lotta alla dispersione scolastica, a valere sulla misura 3.6 del Por Sardegna (bando 2002-2004), dove, tra gli 11 progetti finanziati nella provincia, 6 coinvolgono unioni di Comuni;
- Progetti a valere sulle misure 2.1 e 2.3 del Por Sardegna, in cui sono presenti 2 aggregazioni;
- Autunno in Barbagia, progetto promosso dalla Camera di Commercio di Nuoro, che coinvolge 25 Comuni dell'area Nuorese, Barbagia Mandrolisai e Baronia;
- Progetti INTERREG;
- Progetti a valere sui PSL dei due GAL presenti nel territorio: Gal Mare e Monti e Gal Barbagie Mandrolisai.

### **La scelta della dimensione territoriale degli interventi**

Nel caso dell'area oggetto dell'analisi possiamo identificare un sistema che si presenta con le seguenti caratteristiche:

- non è presente un unico livello centrale istituzionale, di coordinamento e di integrazione con la dimensione del sistema territoriale. Il ruolo di pivot degli interventi sovracomunali appartiene alle Comunità Montane. L'Amministrazione Provinciale sta potenziando il proprio ruolo in questa direzione, sfruttando le opportunità legate alla progettazione comunitaria INTERREG e regionale.

- È presente un livello intermedio articolato, finalizzato a realizzare in parte la progettualità interistituzionale del sistema, rappresentato dalle Comunità Montane, dai due GAL e da aggregazioni di comuni che si modificano per ciascun progetto.
- un livello locale, rappresentato dai comuni.

### L'ottimizzazione dei processi partecipativi e del sistema relazionale

La presenza di interventi "a rete" attivati dalle fonti di finanziamento rappresenta un punto di partenza per la diffusione di capacità relazionali e la gestione di coalizioni tra soggetti e di reti collaborative.

Il forte individualismo istituzionale evidenziato nella analisi della progettualità (Parte 2 del Rapporto d'area) indica la fragilità del capitale relazionale, il cui consolidamento necessita di un sostegno importante. Da questo punto di vista esistono alcuni elementi che segnalano un'inversione di tendenza verso l'implementazione ed il consolidamento del sistema relazionale (tra tutti citiamo il Consorzio per la gestione dell'area SIC del Montalbo, le attività legate alla predisposizione del Sistema turistico locale).

Tabella 84 Servizi intercomunali: Sportelli unici

Titolo Progetto	Amministrazione capofila	N° comuni coinvolti	Comuni coinvolti*	Fonte di finanziamento
SUAP CM 12	Comunità Montana Barbagie e Mandrolisai	13	Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortuero, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara	Avviso Formez 1/2002
SUAP CM 8	Comunità Montana Marghine Planargia	18	Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio, Lei, Macomer, Magomadas, Modolo, Montestra, Noragugume, Sagama, Silanus, Sindia, Suni, Tinnura	Avviso DFP 1/2000
Sportello Unico per l'edilizia	Comunità Montana Nuorese	15	Dorgali, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Oliena, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Orune, Ottana, Sarule	RAS L.R. 7/2002
SUAP CM 10	Comunità Montana Baronie	14	Bitti, Budoni, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Onani, Onifai, Orosei, Osidda, Posada, Siniscola, Torpè	Avviso Formez 1/2002
Ufficio Comune per le espropriazioni	Provincia di Nuoro	24	Atzara, Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dorgali, Dualchi, Gadoni, Galtelli, Irgoli, Lanusei, Loceri, Loculi, Lodè, Lodine, Meana Sardo, Noragugume, Olzai, Onifai, Orgosolo, Ortuero, Ottana, Ovodda, Siniscola	Per l'istituzione finanziaria regionale del 2001 per la gestione ripartizione delle spese fra gli enti aderenti

\*sono presenti Comuni passati ad altre Province

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

Tabella 85 Agende 21 nella Provincia di Nuoro

Titolo Progetto	Amministrazione capofila	N° comuni coinvolti	Comuni coinvolti*	Fonte finanziamento
AG21	CM Nuorese	16	Dorgali, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Nuoro, Oliena, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Orune, Ottana, Sarule	Bando RAS 2004
ALBA Bassa Baronia	Comune di Loculi	4	Loculi, Irgoli, Galtelli, Onifai	Bando RAS 2004
TECLA	Comune di Lula	3	Lula, Onani e Bitti	Bando RAS 2004
S'ispera	Comune di Laconi	9	Laconi, Arzana, Barisardo, Belvi, Gairo, Ollolai, Seui, Urzulei, Villagrande Strisaili	Bando RAS 2003
Macomer Città giardino	Comune di Macomer	1	Macomer	Bando Ministero 2002
CM Baronie	CM Baronie	15	Bitti, Budoni, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Onani, Onifai, Orosei, Osidda, Posada, S. Teodoro, Siniscola, Torpè	Bando Ministero 2002
MAPPA	CM Marghine Planargia	18	Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio, Lei, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Sagama, Silanus, Sindis, Suni, Tinnura	Bando Ministero 2001
Piano di Gestione SIC Montalbo	Provincia di Nuoro	5	Consorzio fra i comuni: Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Siniscola	

\*sono presenti Comuni passati ad altre Province

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

Tabella 86 Sistemi Bibliotecari

Titolo Progetto	Interventi	Capofila	N° comuni coinvolti	Comuni coinvolti	Fonte finanziamento
Consorzio per la pubblica lettura "Sebastiano Satta", costituito da: Provincia di Nuoro, Comune di Nuoro, CM 9, CM 10	Servizi multimediali delle biblioteche del Sistema Bibliotecario Territoriale del Nuorese e delle Baronie	Consorzio Satta	30	Tutti quelli della CM 9 + quelli della CM 10 con l'esclusione di S. Teodoro	POR 6.3 annualità 2004
Sistema bibliotecario "Barbagia-Mandrolisai" di Sorgono	Servizi multimediali delle biblioteche	Comunità Montana Barbagia Mandrolisai	10 su 13	tranne Tonara, in sospenso Atzara, Ovodda	POR 6.3 annualità 2004
Biblioteca associata	Servizi multimediali delle biblioteche	Comune di Irgoli	4	Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai	POR 6.3 annualità 2004
Sistema bibliotecario	Servizi multimediali delle biblioteche	Comunità Montana Marghine Planargia	Nd	Nd	

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

Tabella 87 Raccolta Differenziata

Titolo del Progetto	Amministrazione capofila	N° comuni coinvolti	Comuni coinvolti	Fonte finanziamento
Piattaforma e raccolta integrata dei r.s.u. nei Comuni del Marghine Planargia	Consorzio per la Z.I. Macomer	18	Tutti i Comuni della CM 8	POR misura 1.4 annualità 2003
Compostaggio domestico e raccolta del secco del nuorese	Comunità Montana 9 del Nuorese	16	Il progetto coinvolge tutti i comuni della CM ma solo alcuni si sono consorziati, altri procedono da soli	POR misura 1.4 annualità 2004
Raccolta differenziata		7	Gavoi, Ollolai, Lodine, Oniferi, Orotelli, Sarule, Olzai	
Raccolta differenziata		3	Oliena, Orgosolo, Fonni	
Attivazione di sistemi di raccolta domiciliare secco umido, realizzazione piattaforme di raccolta e prima valorizzazione e compostaggio domestico	Comunità Montana 10 delle Baronie	15	Il progetto coinvolge tutti i comuni della CM ma solo alcuni si sono consorziati, altri procedono da soli	POR misura 1.4 annualità 2004
Nd	Nd	4	Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai	Nd
Nd	Nd	4	Onani, Bitti, Lula, Orune (CM 9)	Nd
Nd	Comunità Montana 12 Barbagie Mandrolisai	13	Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortuero, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara	fondi propri

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

Tabella 88 Progetti cultura - turismo

Titolo del Progetto	Interventi	Amministrazione capofila	N° comuni coinvolti	Comuni coinvolti	Fonte finanziamento
Circuito storico-culturale della Barbagia	Sistemi e strumenti avanzati per la valorizzazione e la promozione integrata delle risorse storiche, culturali e dei siti archeologici nel Territorio della Comunità Montana del Nuorese (progetto trasversale)	CM9 del Nuorese	tutti		POR 2.1
" "	Completamento casa Floris	CM9 del Nuorese	1	Olzai	POR 2.1
" "	Ristrutturazione mulino ad acqua	CM9 del Nuorese	1	Olzai	POR 2.1
" "	Allestimento museale casa Solinas	CM9 del Nuorese	1	Oliena	POR 2.1
Centro Servizi Culturali	Restauro Casa Attene e percorso attrezzato Valle Rio S'Adde	Macomer	1	Macomer	POR 2.1
Cultura terra e baroni - Itinerario delle grandi sedi feudali	Intervento per la realizzazione di un itinerario multimediale all'interno dell'area museale del Parco "Costantino Nivola"	Mandas	1	Orani	POR 2.1
Centro servizi per la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e naturalistico locale: valorizzazione demo - antropologica e paesaggistica del supramonte di Orgosolo	Centro servizi per la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e naturalistico locale	Orgosolo	1	Orgosolo	POR 2.1
Potenziamento e ampliamento del Museo MAN	Potenziamento e ampliamento del Museo MAN	Provincia di Nuoro	1	Nuoro	POR 2.1
Un mare di teatri	Creazione di un circuito teatrale della Sardegna nord-orientale	Dorgali	3	Dorgali, Budoni, S. Teodoro	POR 2.3
	Recupero e riqualificazione della ex-caserma Mura per attività di spettacolo	Macomer	1	Macomer	POR 2.3

Fonte: Amministrazione Provinciale di Nuoro

## 2. CENSIMENTO DELLA PROGETTUALITÀ ESISTENTE

### 2.1. Premessa metodologica

Analizzare la strategia di sviluppo del territorio appartenente alla provincia di Nuoro non può prescindere da una ricostruzione della progettualità in atto e degli investimenti effettuati (portati a compimento o ancora in corso) nella suddetta area.

Tale analisi risulta peraltro non semplice e talvolta complicata da elementi di ordine conoscitivo che non consentono una scientifica e rigorosa classificazione dello stato di attuazione di azioni e operazioni relative a ciascun progetto; è un elemento da evidenziare, difatti, la carenza di informazioni accessibili in modalità "formali" (adeguato e aggiornato sistema di monitoraggio) e in tempi brevi, che caratterizza la maggior parte delle analisi condotte su questo piano, sia a livello micro (comunale) che macro (enti vari).

La presente indagine pertanto è stata condotta utilizzando i dati estrapolati dai documenti ufficiali (piani di sviluppo locale, piani socio-economici, piani strategici, ecc.) e dei dati forniti dai sistemi informativi messi a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna e dalla Provincia di Nuoro.

In primo luogo è stata condotta l'analisi della strategia prevalente sul territorio, gli obiettivi perseguiti e le linee di intervento adottate, seguita dall'esame degli strumenti di programmazione utilizzati.

L'*excursus* che si intende proporre sarà sia di tipo spaziale che temporale (laddove possibile): si ritiene infatti interessante esaminare gli investimenti, pubblici e privati, dal punto di vista della concentrazione territoriale e settoriale (in base ad es. alla vocazione dei singoli territori) e da quello della distribuzione temporale degli stessi; il tutto finalizzato principalmente a una ri-costruzione del percorso di sviluppo che, partendo dall'analisi quantitativa, porti a una valutazione anche in termini qualitativi della trascorsa, della presente e della futura allocazione delle risorse finalizzate allo sviluppo dell'area.

E' di notevole importanza capire se gli intenti dichiarati e la strategia perseguita sinora abbiano avuto un effettivo riscontro sul territorio; ciò è valutabile attraverso un confronto tra risultati attesi e risultati conseguiti (laddove si tratti di interventi ad oggi portati a compimento, o eventualmente

caratterizzati da considerevoli stati di avanzamento) ed attraverso una analisi (che tenga conto delle limitazioni d'indagine sopra citate) di tutti quei fattori e quelle variabili che non possono essere trascurate laddove l'intento è quello di formulare non solo una valutazione *ex post* o *in itinere* ma anche una ipotesi (che esclusivamente tale vuole essere in questa sede) di linee di sviluppo funzionali alle esigenze, alle potenzialità e alle volontà (fondamentale è il fattore condivisione) presenti su questo territorio.

## 2.2. Strategia di sviluppo in atto sul territorio

Attraverso l'analisi del territorio sono state evidenziate numerose caratteristiche dalle quali nessun piano strategico che miri allo sviluppo dell'area provinciale di Nuoro potrebbe prescindere che verranno tuttavia necessariamente richiamate, anche solo in termini di inevitabili intuizioni, nel corso di questa analisi.

Elemento sempre presente e fortemente radicato nel territorio nuorese, che emerge con determinazione e forza anche dai documenti programmatici, è quello relativo all'importanza dell'elemento storico. La storia ha scolpito nel tempo una tradizione che si arricchisce, custodita dalle montagne delle zone interne che ne preservano il tramandarsi e dalle coste che le danno il vitale dinamismo, e che è oggetto di un continuo rinnovato interesse.

Una tradizione che abbraccia tutto, dalle storie cantate dai tenores alle modalità con cui ancora oggi vengono ri-prodotti antichi sapori; dalle bellezze che contraddistinguono l'ambiente e testimoniano la prudente e rispettosa presenza dell'uomo, sino al patrimonio umano, archeologico ed enogastronomico che si è rivelato nel tempo preziosa fonte da valorizzare.

Tuttavia, l'elemento che emerge da una analisi più attenta, confermato dall'ascolto del territorio, e che occorre non sottovalutare, è la difficoltà di superare alcuni ostacoli che nel territorio sembrano altrettanto radicati: una certa chiusura verso l'esterno e verso il proprio "vicino" che spesso comporta rilevanti conseguenze dal punto di vista sociale ed economico. Da qui una necessità emersa in quasi tutti i piani di sviluppo che riguardano l'area: l'esigenza di abbattere l'individualismo e di creare il clima di reciprocità e di collaborazione che in maniera condivisa si ritiene essere il vero motore dello sviluppo sistemico di un territorio.

Il set degli strumenti di sviluppo utilizzati spaziano da quelli della programmazione negoziata a quelli inerenti iniziative comunitarie. In questa

sede sono stati analizzati, attraverso i dati disponibili, i seguenti programmi approvati (alcuni conclusi ed altri ancora operativi) inerenti a:

- Contratto d'Area di Ottana
- Contratti di Programma
- Patto territoriale di Nuoro
- Patto verde della Baronia
- Progetto Integrato territoriale (PIT) Marghine e Planargia
- Progetti integrati d'Area (PIA) NU1-NU4-NU5-NU7-NU9-NU10-NU13/14
- Leader + e i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) Barbagia Mandrolisai e Mari e Monti
- Piani di Sviluppo socio-economico delle Comunità Montane presenti sul territorio: Barbagie e Mandrolisai, Mari e Monti, Margine e Planaria, del Nuorese
- Programma Operativo Regionale (POR)

Dall'analisi dei programmi, emerge una strategia che in taluni casi è dichiarata ed in altri è facilmente estrapolabile dagli intenti programmatici che spesso costituiscono la premessa di tali documenti.

Vi sono certamente elementi comuni, e non potrebbe essere altrimenti trattandosi di progetti di intervento su uno stesso territorio (se consideriamo la Provincia nel suo insieme), miranti allo sviluppo dell'intera area; differenti risultano spesso gli obiettivi specifici che si estrinsecano in precise operazioni, ma le linee di intervento rispondono a una idea di sviluppo condivisa, almeno formalmente, ed imperniata su alcuni principi cardine uniformemente riconosciuti.

Emerge innanzitutto una particolare attenzione per il territorio nella interezza di tutti gli elementi che lo compongono e una consapevolezza della necessità di avviare un processo di sviluppo che sia sincronico per tutti i settori oggetto di intervento. L'orientamento verso una maggiore competitività dell'area si rivolge non solo verso quei settori relativi alle risorse "materiali" che tradizionalmente rappresentano un patrimonio prezioso della Provincia, ma anche e soprattutto a quegli ambiti "immateriali" che costituiscono la base di uno sviluppo sostenibile e durevole.

Lo sviluppo economico diventa così inseparabile dallo sviluppo sociale e culturale, e il tanto inseguito incremento occupazionale diventa una

conseguenza della crescita culturale e professionale delle risorse umane, premessa di un **miglioramento del benessere della popolazione dell'intero territorio.**

La strategia in atto è funzionale alla necessità di colmare le carenze di cui l'area maggiormente soffre, sia a livello strutturale che infrastrutturale, senza mai trascurare le vocazioni e la storia dei singoli territori. Senza elencare nuovamente i punti di debolezza o gli elementi suscettibili di valorizzazione, si può ragionevolmente affermare che la principale strategia intrapresa è così sintetizzabile attraverso i seguenti punti:

- Creazione di un clima sociale di fiducia e cooperazione reciproca tra gli attori funzionale al raggiungimento degli obiettivi
- Stabilizzazione ed allargamento della base produttiva ed occupazionale esistente, ponendo argine al progressivo spopolamento dei centri abitati.
- Integrazione e sinergia tra agricoltura, ambiente, cultura locale, servizi e sviluppo del tessuto produttivo locale.
- Migliorare la qualità della vita della popolazione e delle imprese
- Valorizzare le risorse endogene, soprattutto in chiave turistico: patrimonio ambientale, archeologico, enogastronomico
- Potenziare e qualificare le risorse umane
- Innovare nel rispetto della tradizione, coniugando il presente con il passato e facendo di questo connubio il vero valore aggiunto dell'area

### **2.3. Obiettivi**

Verranno ora esaminati gli obiettivi perseguiti attraverso gli strumenti di sviluppo operativi nel territorio. È tuttavia opportuno richiamare preventivamente alcune difficoltà di ordine metodologico affrontate: è risultato difficile riuscire a reperire i documenti e le schede progettuali "originali" e, per quanto riguarda i dati a disposizione, si sono spesso dovute affrontare difficoltà nel distinguere, mantenendosi fedeli alle fonti (seguendo testualmente i documenti di riferimento), le strategie dagli obiettivi, generali e specifici, e dalle singole operazioni previste.

Gli obiettivi elencati di seguito, per tipologia di strumento, si estrinsecano poi in operazioni che, laddove siano a disposizione i dati, verranno elencate nelle tabelle allegate al presente Rapporto.

È utile, in questo contesto, analizzare anche i comuni coinvolti nei singoli progetti in modo da avere una percezione della valenza del partenariato locale. Tratteremo, infine, degli obiettivi specifici relativi agli specifici strumenti utilizzati.

Riprendendo la classificazione del precedente paragrafo, sono state individuate le seguenti principali finalità e linee di intervento, riportate nella tabella sotto riportata.

Titolo	Comuni	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Contratto d'area di Ottana	Bolotana, Orani, Ottana,	<p>Reindustrializzazione e sostegno a nuove iniziative imprenditoriali nell'area di Ottana</p> <p>Sostegno al mercato del lavoro</p> <p>Rafforzamento infrastrutturale e fornitura dei servizi di pubblica utilità per un miglioramento socio-economico dell'area</p>	
Contratto di Programma Sandalia	Dorgali, fuori provincia: Budoni, San Teodoro, Loiri P. San Paolo	<p>Sviluppo integrato del sistema turistico</p> <p>Ricerca e implementazione di soluzioni tecnologiche e organizzative per minimizzare lo sfruttamento delle risorse ambientali</p> <p>Destagionalizzazione dei flussi turistici</p>	
Contratto di Programma Consorzio Latte	<p>Siniscola, Onifai, Nuoro, Macomer, Bortigali</p> <p>Fuori provincia: Sassari, Nulvi, Muros, Osilo, Ozieri, Olbia, Villanova Monteleone, Thiesi, Giave, Siamanna, Nuragus, Marrubiu, Guspini, Serrenti, Cagliari, Mandas, Ortacesus, San Basilio, Donori, Cagliari, Tertenia</p>	<p>Sviluppo, ammodernamento e innovazione nella filiera del latte ovino</p>	
Patto Verde delle Baronie	Bitti, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Orani, Onifai, Orosei, Osidda, Posada, Siniscola, Torpè, San Teodoro*22, e Budoni*	<p>Creazione e sviluppo di attività imprenditoriali integrate, allo scopo di valorizzare il territorio e le produzioni</p> <p>Creazione e sviluppo di nuova imprenditorialità (giovani e donne) allo scopo di valorizzare le vocazioni e le tradizioni dell'area</p>	<p>Miglioramento e adeguamento agli standard qualitativi delle produzioni relative alle seguenti filiere: agroindustria, zootecnia, pesca ed acquacoltura, agriturismo e ititurismo, anche attraverso la definizione di interventi volti a favorire nuove forme di commercializzazione</p> <p>Creazione, sviluppo ed integrazione a sistema delle produzioni agricole e della pesca, con l'innovazione tecnologica e l'adeguamento strutturale delle aziende</p>
Patto territoriale di Nuoro	Irgoli, Isili*, Macomer, Nuoro, Oliena, Orani, Ottana, Silanus, Siniscola, Suni*, Budoni* Tortoli*.	<p>Valorizzazione delle risorse del territorio</p> <p>Sviluppo tecnologico, creazione e diffusione della cultura d'impresa e incentivazione e sostegno alle PMI</p> <p>Miglioramento della qualità e promozione delle produzioni locali</p>	<p>Allargamento della base produttiva</p> <p>Riduzione dello 0.5% della disoccupazione prevalentemente giovanile</p> <p>Avvio di iniziative sostitutive nel bacino di Ottana</p> <p>Sostegno di un'azione a favore di un Piano Insediamento Produttivo nell'area di Silanus</p> <p>Consistenti opere infrastrutturali</p> <p>Promozione industriale e formazione manageriale attraverso la costituzione della società consortile per azioni, che avrà il compito di coordinare le iniziative e di gestire le risorse finanziarie straordinarie rese disponibili</p> <p>Accelerazione della spesa e liquidazione dei crediti alle piccole e medie imprese, creando una corsia preferenziale per i rimborsi da esse vantate</p> <p>Consolidamento del polo industriale Ottana-Bolotana</p> <p>Interventi per la valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico</p>
Progetto Integrato territoriale (PIT)	Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dualchi, Flussio*, Gavoi, Lei, Lodine, Macomer, Magomadas*, Modolo*, Montresta*,	Potenziamento dei distretti produttivi esistenti nel	

<sup>22</sup> Verranno, d'ora in avanti, così indicati i comuni non più facenti parte dell'attuale Provincia di Nuoro

Marghine e Planargia	Noragume, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orotelli, Ottana, Sagama*, Sarule, Silanus, Sindia, Suni*, Tinnura*	settore industriale e della filiera agroalimentare  Realizzazione di un sistema territoriale integrato di offerta turistica e culturale  Rafforzamento infrastrutturale e fornitura di servizi di pubblica utilità	Riqualificazione di luoghi e spazi per la fruizione turistica  Creazione di una rete diffusa di ospitalità e di miglioramento della ricettività alberghiera
PIA - NU1 Turismo e Ambiente – Marghine Planargia	Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Bosa*, Lei, Silanus.	Creazione e potenziamento di opere pubbliche finalizzato allo sviluppo turistico e agroindustriale (coltivazione piante officinali)	Realizzazione di infrastrutture idriche e viarie ricomprese nel progetto “piante officinali”  Realizzazione di opere pubbliche a difesa del fiume Temo  Interventi rivolti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico del Marghine  Sviluppo del Centro Servizi Turistici di Bosa
PIA - NU4. Risorse ambientali – Piano Legno	Desulo, Dorgali, Nuoro, Orgosolo, Orune	Potenziamento e razionalizzazione della silvicoltura ed avvio di processi di trasformazione delle produzioni forestali	Potenziare e razionalizzare la silvicoltura del territorio ed avviare processi di trasformazione delle produzioni forestali  Iniziative rivolte alle più importanti fasi colturali della pianta e relative lavorazioni: dal vivaio alla ricostruzione delle sugherete e dei castagneti, sino alla lavorazione e commercializzazione del legno, del sughero e delle castagne

\* Comuni non appartenenti alla nuova Provincia

Titolo	Comuni	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
PIA - NU5. Infrastrutture ed interventi per l'energia BIM Taloro	Austis, Desulo, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Ollolai, Orgosolo, Ovodda, Teti, Tiana, Tonara	Infrastrutturazione e interventi per l'energia	Creazione di una rete di distribuzione del gas nei comuni interessati dal bacino del Taloro  Realizzazione della rete distributiva di aria propanata, riconvertibile a metano nei 15 comuni del bacino montano  Miglioramento dell'arteria stradale principale della zona: completamento dei lavori sulla s.s. 128 Realizzazione di infrastrutture sulle aree industriali di Ottana e Pratosardo  Attivazione di servizi di supporto allo sviluppo imprenditoriale: creazione dei centri polivalenti a Nuoro e Orani  Creazione di momenti di aggregazione sociale: completamento del teatro di Nuoro Recupero delle aree dismesse di cava e potenziamento del sistema produttivo del settore lapideo  Infrastrutturazione delle aree destinate all'insediamento produttivo di Galtelli e Orosei  Recupero ambientale delle aree di cava dismesse in territorio di Orosei  Investimenti produttivi riguardanti la lavorazione, valorizzazione e commercializzazione del marmo estratto nelle cave di Orani Gli investimenti produttivi, escludendo quello riguardante il salumificio Murru di Irgoli, sono localizzati nel PIP di Budoni e riguardano le iniziative commerciali, artigianali e di servizi alle persone e alle imprese
PIA - NU7. Iniziative Produttive	Bolotana, Nuoro, Orani, Orotelli, Ottana	Miglioramento del tessuto produttivo e culturale	
PIA - NU9. Estrazione e lavorazione marmi e graniti	Galtelli, Orosei	Potenziamento del sistema infrastrutturale delle aree per gli insediamenti produttivi del settore lapideo e recupero delle aree dismesse di cava	
PIA - NU10. Iniziative produttive- Budoni-Irgoli	Budoni*, Irgoli	Infrastrutturazione, relativamente agli interventi previsti nel PIP di Budoni*, che agevoli la fruibilità delle aree da parte degli operatori economici interessati e che incentivi nuove iniziative imprenditoriali	
PIA - NU13/14. Infrastrutture e Impianti produttivi - Turismo e Ambiente	Aritzo, Austis, Belvi, Ovodda, Tonara	Sviluppo turistico del territorio e valorizzazione del patrimonio ambientale  infrastrutturazione di base	Opere pubbliche rivolte al potenziamento della rete viaria  Realizzazione di un depuratore intercomunale  Finanziamento di attività imprenditoriali nel settore turistico, commerciale e artigianale, promosse prevalentemente da società giovanili Valorizzazione dei prodotti locali e miglioramento della qualità delle produzioni  Potenziamento dell'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive  Aumento della capacità attrattiva e visibilità del territorio Sviluppo dell'innovazione nel rispetto della tradizione  Innalzamento del livello qualitativo della vita aumentando il livello di attrattività dell'area sia per i residenti sia per le imprese esistenti  Infrastrutturazione del territorio e sviluppo delle imprese  Incentivazione e potenziamento delle azioni di Marketing territoriale
PSL GAL Barbagie Mandrolisai	Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Fonni, Gadoni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Meana Sardo, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Ortueri, Orune, Ottana, Ovodda, Sarule, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara.	"Valorizzare i prodotti locali agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive"	
PSL GAL Mari e Monti	Birori, Bitti, Bolotana, Borore, Bortigali, Dulachi, Flussio*, Lei, Loculi, Lodè, Lula, Magomadas*, Modolo*, Montresta*, Noragugume, Nuoro, Onani, Osidda, Posada, Sagama*, Silanus, Sindia, Suni*, Tinnura*, Torpè.	"Innovare nella tradizione"	
PSE CM8 Marghine e Planargia	Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dulachi, Lei, Macomer, Noragugume, Silanus, Sindia, Bosa*, Flussio*, Magomadas*, Modolo*, Montresta*, Sagama*, Suni*, Tinnura	Ridefinizione delle politiche di sviluppo locale in un'ottica di miglioramento della sostenibilità economica, sociale ed ambientale del territorio  Potenziamento dei servizi alla collettività, allo scopo di migliorare la qualità della vita della popolazione locale  Favorire il coordinamento e l'integrazione degli Enti locali per promuovere un contesto favorevole per le imprese e gli operatori  Sostenere lo sviluppo del turismo, attraverso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica	

		<p>e l'integrazione del "prodotto costa" e dei "prodotti tematici offerti nell'interno"</p> <p>Promozione, anche attraverso la stipula di accordi agroambientali locali, del modello di gestione sostenibile degli agroecosistemi e qualificazione delle produzioni agroalimentari</p>	
--	--	--	--

Titolo	Comuni	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<p>PSE CM9</p> <p>Nuorese</p>	<p>Dorgali, Fonni, Gavoi, Lodine, Mamoiada, Nuoro, Oliena, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orotelli, Orune, Ottana, Sarule</p>	<p>Miglioramento della qualità della vita</p> <p>Potenziamento dell'autoconsapevolezza delle proprie capacità di fare e di progettare</p> <p>Valorizzazione delle competenze e dei know-how sul territorio</p> <p>Valorizzazione del patrimonio storico culturale e ambientale locale</p> <p>Valorizzazione delle produzioni tipiche e del turismo (rurale)</p> <p>Riorganizzazione dei servizi sociali, amministrativi e tecnologici</p>	
<p>PSE CM10</p> <p>Baronie</p>	<p>Bitti, Budoni, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Lula, Onani, Onifai, Orosei, Osidda, Posada, San Teodoro, Siniscola, Torpè</p>	<p>Integrazione tra le aree costiere e le aree interne come unico mezzo in grado di arrestare il crescente squilibrio tra le varie zone</p> <p>Valorizzazione e riqualificazione delle risorse umane e del patrimonio ambientale, archeologico, ed enogastronomico</p> <p>Innalzamento della competitività delle imprese operanti nell'area e qualificazione dell'offerta di lavoro</p> <p>Collocazione delle produzioni su nicchie di mercato a maggior valore aggiunto;</p> <p>Aumento della redditività del settore turistico attraverso una riduzione della stagionalità e il posizionando del settore su una clientela di alto livello</p> <p>Aumento della qualità della vita sia per i residenti che per i turisti</p>	

PSE CM12 Barbagia Mandrolisai	Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara	<p>Integrazione e sinergia tra agricoltura, ambiente, cultura locale, servizi</p> <p>Potenziamento delle infrastrutture a difesa del suolo</p> <p>Valorizzazione delle risorse umane</p> <p>Valorizzazione integrata delle risorse naturali, culturali, turistiche e delle produzioni tipiche locali</p> <p>Potenziamento della base produttiva</p> <p>Miglioramento dei servizi sociali e assistenziali</p>	
-------------------------------------	---	--	--

Fonte: Data Base Grillo

## 2.4. Strumenti di programmazione

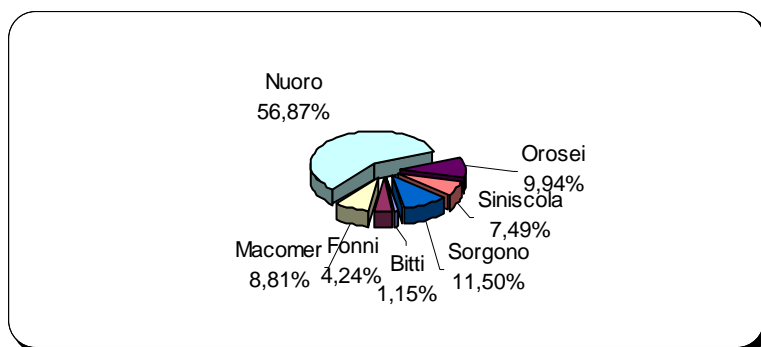
### 2.4.1. Progettualità e territorio: investimenti per comuni e tipologia di strumenti

L'analisi sulla progettualità esistente nel territorio della provincia di Nuoro, si è svolta sulla base dei dati disponibili suddivisi per sistemi locali del lavoro (SLL) riconosciuti ufficialmente in quest'area e per dati disaggregati per singolo comune<sup>23</sup>. I SSL presenti nella provincia di Nuoro sono sette:

- Nuoro: Bolotana, Dorgali, Mamoiada, Nuoro, Oliena, Olzai, Oniferi, Orani.
- Orosei: Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai, Orosei
- Siniscola: Posada, Siniscola, Torpè<sup>24</sup>.
- Sorgono: Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Ovodda, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara
- Bitti: Bitti, Lode, Onani, Osidda, Lula.
- Fonni: Fonni, Gavoi, Lodine, Ollolai.
- Macomer: Birori, Borore, Bortigali, Dualchi, Lei, Macomer, Noragugume, Silanus.

Ciascuno di essi, come evidenziato nel corso dell'analisi socio-economica, si differenzia sia per posizionamento geografico sia per le caratteristiche di ordine economico-sociale. I settori che interessano le aggregazioni di cui si compongono gli SLL sono diversi e diverso è il loro peso sulla realtà economico-sociale dell'insieme. Come si può agevolmente notare dal grafico, il SLL dove si concentrano maggiormente gli investimenti che sono stati programmati è quello di Nuoro, seguito da Orosei, Sorgono, Macomer, Siniscola, Fonni e Bitti.

Figura 9 Investimenti per Sistema Locale del Lavoro - percentuale



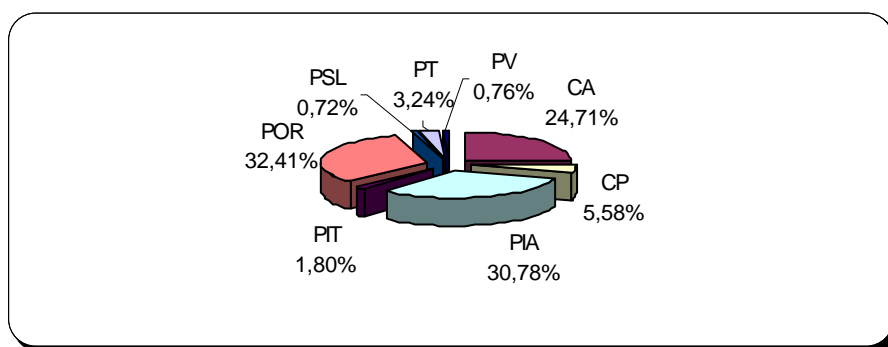
Fonte: Banca Dati Grillo

<sup>23</sup> In allegato sono stati riportati tutti gli investimenti classificati per settore e SLL. Il Data Base Grillo, disponibile nel sito <http://grillo.imedia.ca.it/contesto/>, contiene l'elenco degli strumenti finanziati per Comune e le singole operazioni finanziate.

<sup>24</sup> Appartiene al SLL San Teodoro – Budoni, viene assimilato al SLL Siniscola.

Se invece guardiamo la concentrazione relativa alla tipologia di strumenti, possiamo osservare come al primo posto vi siano gli investimenti relativi al Programma Operativo Regionale, seguiti dai Progetti Integrati d'Area, dai Contratti d'Area, dai Contratti di Programma, dai Patti Territoriali, dai Progetti Integrati Territoriali, dai Patti Verdi, sino ad arrivare ai Piani di Sviluppo Locale, che risulta essere lo strumento con meno rilevanza dal punto di vista del complessivo investimento previsto dal progetto in questione.

Figura 10 Investimenti per tipologia di strumento



Fonte: Banca Dati Grillo

Nello specifico, si possono osservare dalle seguenti tabelle i dati relativi ai singoli comuni e la composizione percentuale per tipologia di strumento:

comune	Totale			Accordo Chimica	Contratto d'Area	Contratto Localizzazione	Contratto di Programma	Piano d'Azione Locale	Programma Integrato d'Area	Progetto Integrato Territoriale	Programma Operativo Regionale	Piano di Sviluppo Locale
	Val.ass.	%	Procapite									
Aiuto	22.411.051	2,8	442	0	0	0	0	0	19.042.799	0	3.337.869	30.383
Alzara	2.979.966	0,37	59	0	0	0	0	0	1.473.610	0	1.297.801	208.556
Austis	4.438.701	0,55	87	0	0	0	0	0	3.606.881	0	767.803	64.016
Balvi	8.205.166	1,02	162	0	0	0	0	0	5.858.562	0	2.260.455	86.148
Birori	1.747.466	0,22	26	0	0	0	0	0	1.404.376	0	326.572	16.518
Bitù	5.641.399	0,7	84	0	0	0	0	0	0	0	3.244.546	174.580
Biddara	159.860.998	19,97	48.753	0	132.109.470	0	0	0	16.513.876	1.032.914	10.113.247	91.488
Borore	8.422.963	1,05	3.587	0	0	0	0	0	2.955.507	3.615.197	1.724.782	97.476
Bortigali	4.655.091	0,58	69	0	0	0	1.761.118	0	927.721	0	1.817.991	148.261
Desulo	10.442.424	1,3	206	0	0	0	0	0	5.690.338	0	4.524.956	227.131
Dorgali	29.401.284	3,67	3.590	0	0	0	6.934.827	0	5.371.152	0	17.095.285	0
Dualchi	915.029	0,11	14	0	0	0	0	0	0	0	893.776	21.317
Fonni	19.758.864	2,47	389	0	0	0	0	0	7.619.818	0	11.797.737	341.309
Geddi	1.537.113	0,19	30	0	0	0	0	0	806.000	0	675.050	56.063
Galluri	11.188.031	1,4	1.365	0	0	0	0	0	4.439.076	0	6.748.955	0
Gavoi	5.891.184	0,74	1.957	0	0	0	0	0	2.981.437	1.140.000	1.666.246	103.500
Irgoli	14.353.045	1,79	6.457	0	0	0	0	0	11.766.877	0	2.109.995	0
Lei	555.280	0,07	8	0	0	0	0	0	42.392	0	494.892	17.996
Loculi	1.955.174	0,25	29	0	0	0	0	0	0	0	1.928.816	36.359
Lodè	1.676.293	0,21	25	0	0	0	0	0	0	0	1.594.144	82.149
Lodine	604.361	0,08	12	0	0	0	0	0	403.138	0	142.177	59.045
Lula	1.991.923	0,25	30	0	0	0	0	0	0	0	1.800.669	191.264
Maccari	50.687.066	6,33	4.561	0	0	0	30.000.465	0	0	5.432.663	13.627.103	0
Manniachi	4.586.265	0,57	90	0	0	0	0	0	2.540.660	0	1.774.163	271.443
Meana Sardu	4.436.415	0,55	87	0	0	0	0	0	2.901.066	0	1.424.884	110.464
Nuragune	525.966	0,07	8	0	0	0	0	0	0	0	515.418	10.547
Nuro	122.760.625	15,33	1.819	0	0	0	0	0	40.923.423	0	79.247.156	512.517
Oliena	15.888.394	1,98	2.107	0	0	0	0	0	3.855.351	0	10.533.063	0
Ollolai	5.667.664	0,71	112	0	0	0	0	0	4.086.685	0	1.463.410	117.539
Ozai	1.370.867	0,17	27	0	0	0	0	0	0	0	1.218.206	152.661
Orani	1.162.971	0,15	17	0	0	0	0	0	0	0	869.854	13.197
Oristano	3.918.966	0,49	5.116	0	0	0	2.705.201	0	0	0	784.589	0
Oriferi	861.525	0,11	888	0	0	0	0	0	0	522.222	260.346	78.957
Orri	10.616.067	1,33	3.366	0	2.413.190	0	0	0	2.314.760	1.057.275	4.268.443	158.014
Orgosolo	15.112.060	1,89	298	0	0	0	0	0	8.776.453	0	6.004.942	330.665
Ossi	48.143.236	6,01	8.224	0	0	0	0	0	28.400.489	0	18.830.374	0
Ottellì	2.803.492	0,35	1.215	0	0	0	0	0	1.378.940	610.000	645.613	168.939
Otteri	4.637.729	0,58	91	0	0	0	0	0	2.797.721	0	1.729.462	110.546
Orune	13.515.926	1,69	266	0	0	0	0	0	4.648.112	0	8.747.938	119.876
Ossola	723.581	0,09	11	0	0	0	0	0	0	0	457.903	7.450
Ottana	77.274.199	9,65	30.567	0	63.360.633	0	0	0	8.174.211	1.031.275	2.860.955	166.472
Ovodda	6.223.713	0,78	123	0	0	0	0	0	4.948.935	0	1.072.832	207.946
Posada	4.960.776	0,62	73	0	0	0	0	0	0	0	4.802.940	157.836
Sarule	1.313.314	0,16	26	0	0	0	0	0	0	0	1.161.578	151.736
Silanus	1.729.436	0,22	26	0	0	0	0	0	157.145	0	607.703	124.576
Sirada	1.321.462	0,17	20	0	0	0	0	0	0	0	1.231.032	90.431
Siniscola	53.304.073	6,66	5.538	0	0	0	3.272.271	0	20.658.276	0	10.053.294	0
Sorgono	4.731.972	0,59	93	0	0	0	0	0	2.794.168	0	1.688.706	249.039
Teti	2.476.412	0,31	49	0	0	0	0	0	1.494.755	0	905.606	76.051
Tiana	4.822.163	0,6	95	0	0	0	0	0	4.211.200	0	599.438	11.524
Tonara	14.740.313	1,84	290	0	0	0	0	0	10.426.348	0	4.102.054	211.911
Torpè	1.719.097	0,21	25	0	0	0	0	0	0	0	1.626.864	92.233
<b>Tot. Nuro</b>	<b>800.684.660</b>	<b>13</b>	<b>4.934</b>	<b>0</b>	<b>197.883.238</b>	<b>0</b>	<b>44.673.882</b>	<b>0</b>	<b>246.422.260</b>	<b>14.441.537</b>	<b>259.479.624</b>	<b>5.756.220</b>
<b>Totale Sardegna</b>	<b>6.365.704.097</b>	<b>100</b>	<b>3.980</b>	<b>0</b>	<b>509.149.415</b>	<b>0</b>	<b>607.832.327</b>	<b>0</b>	<b>1.515.246.750</b>	<b>445.080.901</b>	<b>2.833.546.462</b>	<b>23.079.880</b>

Tabella 89 Investimenti per Comune e tipologia di strumento – valori assoluti

Fonte: sistema informativo Grillo

Tabella 90 Investimenti per Comune e tipologia di strumento – valori percentuali

Comuni	TOTALE	Strumento						
		Contratti d'area	Contratti di programma	FOR procedure ordinarie	PIT	PIA	Patti territoriali	Leader+
Arizo	100,00	-	-	14,44	-	85,43	-	0,14
Atzara	100,00	-	-	41,98	-	50,83	-	7,19
Austis	100,00	-	-	16,11	-	82,43	-	1,46
Belvi	100,00	-	-	26,66	-	72,28	-	1,06
Birori	100,00	-	-	18,69	-	80,37	-	0,95
Bitti	100,00	-	-	56,60	-	-	40,23	3,16
Bolotana	100,00	81,61	-	7,50	0,64	10,20	-	0,06
Borore	100,00	-	-	27,23	39,27	32,43	-	1,06
Bortigali	100,00	-	37,83	39,06	-	19,93	-	3,18
Desulo	100,00	-	-	43,33	-	54,49	-	2,18
Dorgali	100,00	-	24,69	56,19	-	19,12	-	-
Dualchi	100,00	-	-	97,66	-	-	-	2,35
Fonni	100,00	-	-	59,49	-	38,78	-	1,74
Gadoni	100,00	-	-	43,53	-	52,80	-	3,67
Galtelli	100,00	-	-	59,39	-	40,61	-	-
Gavoi	100,00	-	-	21,43	21,20	55,45	-	1,92
Irgoli	100,00	-	-	15,81	-	80,92	3,27	-
Lei	100,00	-	-	89,13	-	7,63	-	3,24
Loculi	100,00	-	-	98,03	-	-	-	1,97
Lodè	100,00	-	-	95,68	-	-	-	4,32
Lodine	100,00	-	-	23,53	-	66,70	-	9,77
Lula	100,00	-	-	90,24	-	-	-	9,76
Macomer	100,00	-	55,81	31,06	10,11	-	3,03	-
Mamoiada	100,00	-	-	16,71	-	75,25	-	8,04
Meana Sardo	100,00	-	-	32,12	-	65,39	-	2,49
Noragugume	100,00	-	-	98,00	-	-	-	2,00
Nuoro	100,00	-	-	62,24	-	35,51	1,80	0,44
Oliena	100,00	-	-	63,46	-	26,30	10,23	-
Ollolai	100,00	-	-	26,46	-	71,48	-	2,06
Olzai	100,00	-	-	80,72	-	-	-	19,28
Onani	100,00	-	-	74,70	-	-	24,16	1,14
Onifai	100,00	-	69,31	19,70	-	-	11,00	-
Oniferi	100,00	-	-	30,22	60,62	-	-	9,16
Orani	100,00	26,86	-	29,38	11,77	25,76	4,50	1,76
Orgosolo	100,00	-	-	37,27	-	60,45	-	2,28
Orosei	100,00	-	-	39,28	-	58,83	1,89	-
Orotelli	100,00	-	-	22,34	21,95	49,63	-	6,08
Ortueri	100,00	-	-	37,30	-	60,32	-	2,38
Orune	100,00	-	-	65,12	-	34,00	-	0,88
Osidda	100,00	-	-	56,40	-	-	42,38	1,22
Ottana	100,00	81,99	-	3,70	1,33	10,58	2,17	0,22
Ovodda	100,00	-	-	17,22	-	79,44	-	3,34
Posada	100,00	-	-	96,82	-	-	-	3,18
Sarule	100,00	-	-	88,51	-	-	-	11,49
Silanus	100,00	-	-	33,11	-	9,37	50,09	7,43
Sindia	100,00	-	-	92,79	-	-	-	7,21
Siniscola	100,00	-	6,14	18,81	-	38,78	36,27	-
Sorgono	100,00	-	-	34,73	-	59,93	-	5,34
Teti	100,00	-	-	34,87	-	61,98	-	3,15
Tiana	100,00	-	-	12,43	-	87,33	-	0,24
Tonara	100,00	-	-	27,47	-	71,08	-	1,44
Torpè	100,00	-	-	94,64	-	-	-	5,36
<b>Nuoro</b>	<b>100,00</b>	<b>26,0</b>	<b>5,66</b>	<b>31,60</b>	<b>1,83</b>	<b>81,16</b>	<b>4,06</b>	<b>0,73</b>
<b>Sardegna</b>	<b>100,00</b>	<b>8,0</b>	<b>9,8</b>	<b>44,2</b>	<b>7,0</b>	<b>23,8</b>	<b>6,8</b>	<b>0,4</b>

Fonte: sistema informativo Grillo

Per poter rappresentare le tipologie di investimento si è operata la distinzione tra opere pubbliche, investimenti produttivi e servizi. Si tratta di dati utili per capire le vocazioni imprenditoriali dei territori e per intuire quali siano le future possibilità di crescita.

Tabella 91 Investimento per tipologia di progetto – Valori

Comuni percentuali	TOTALE	Opere Pubbliche	Investimenti Produttivi	Servizi
Arizo	100,00	27,14	70,37	2,49
Atzara	100,00	25,33	64,43	10,23
Austis	100,00	25,06	74,37	0,54
Beivi	100,00	74,80	15,23	9,97
Birori	100,00	42,19	47,94	9,87
Bitti	100,00	10,48	82,86	6,67
Bolotana	100,00	5,37	94,57	0,06
Borore	100,00	53,06	39,46	7,48
Bortigali	100,00	27,89	71,18	0,93
Desulo	100,00	38,76	53,04	8,20
Dorgali	100,00	46,92	37,73	15,35
Dualchi	100,00	80,14	17,51	2,35
Fonni	100,00	70,24	25,56	4,20
Gadoni	100,00	51,47	16,67	31,86
Galtellì	100,00	83,02	16,98	-
Gavoi	100,00	42,55	52,43	5,01
Irgoli	100,00	8,71	86,27	5,02
Lei	100,00	70,66	19,41	9,93
Loculi	100,00	57,33	30,15	12,52
Lodè	100,00	67,22	23,23	9,55
Lodine	100,00	41,64	57,43	0,93
Lula	100,00	48,67	46,98	4,36
Macomer	100,00	30,07	65,43	4,50
Mamolada	100,00	25,10	73,85	1,05
Meana Sardo	100,00	33,24	56,86	9,90
Noragugume	100,00	-	97,95	2,05
Nuoro	100,00	58,74	22,78	18,48
Ollena	100,00	40,05	56,54	3,41
Ollolai	100,00	74,67	24,36	0,96
Otzal	100,00	6,52	91,66	1,82
Onani	100,00	15,42	83,44	1,14
Orifai	100,00	14,01	85,99	-
Oriferi	100,00	64,22	34,15	1,63
Orani	100,00	27,81	68,70	3,49
Orgosolo	100,00	39,24	56,02	4,75
Crosel	100,00	55,44	36,77	7,79
Orotelli	100,00	33,53	65,32	1,15
Ortuferi	100,00	50,00	41,14	8,86
Orune	100,00	50,07	38,00	11,93
Osidda	100,00	-	98,78	1,22
Ottana	100,00	6,78	90,95	2,27
Ovodda	100,00	27,91	67,16	4,94
Posada	100,00	92,49	5,51	2,00
Sarule	100,00	-	81,80	18,20
Silanus	100,00	39,71	54,50	5,79
Sindia	100,00	-	54,61	45,39
Siniscola	100,00	49,12	47,15	3,73
Sorgono	100,00	25,77	57,04	17,19
Teti	100,00	46,25	52,93	0,82
Tiana	100,00	90,88	8,57	0,55
Tonara	100,00	35,32	57,03	7,65
Torpè	100,00	4,19	87,98	7,83
Nuoro	100,00	33,68	60,24	6,07
Sardegna	100,00	50,67	43,64	5,69

Come evidenziato nella Tabella 91, vi sono comuni che hanno concentrato la maggiore percentuale di investimento in opere pubbliche (spiccano tra tutti Posada, Tiana, Galtelli, Dualchi, Belvi e Ollolai), superando la media regionale (50,67%) e provinciale (33,68%) per questa tipologia.

Per quanto concerne gli investimenti produttivi, che diversificheremo successivamente nei vari settori di pertinenza, spiccano sicuramente comuni quali Osidda, Noragugume, Bolotana, Olzai e Ottana.

Considerando la tipologia relativa ai servizi, si può notare che i valori in molti casi si attestano a un livello percentuale superiore a quello della media regionale (6,01%) e provinciale (6,7%). Un caso tra tutti è il comune di Sindia, che concentra nei servizi il più del 45% degli investimenti.

Può essere utile, infine, confrontare i dati complessivi della provincia di Nuoro con quelli di sintesi delle altre province:

Tabella 92 Investimenti e numero operazioni per provincia e per

comune	Totale*			Opere pubbliche			Investimenti produttivi			Servizi					
	N°	Costo totale	Procapite	N°	Costo totale	%	Procapite	N°	Costo totale	%	Procapite	N°	Costo totale	%	Procapite
Tot. Cagliari	4666	1.998.737.917	0	613	1.065.048.875	53,29	1.999	3.062	784.957.777	39,27	1.473	990	148.721.266	7,44	279
Tot. Carbonia - Iglesias	1019	468.218.983	0	206	243.962.073	52,1	1.845	556	206.171.014	44,05	1.559	257	18.085.895	3,86	137
Tot. Medio Campidano	1673	469.302.336	0	293	264.188.977	57,52	2.527	926	163.879.491	35,68	1.567	454	31.233.867	6,8	299
Tot. Nuoro	2970	800.684.660	0	359	277.044.700	34,6	1.707	1.968	470.187.341	58,72	2.898	643	53.452.603	6,68	329
Tot. Ogliastra	1047	166.202.094	0	193	108.320.161	65,17	1.868	466	45.217.223	27,21	780	388	12.664.710	7,62	218
Tot. Olbia - Tempio	1682	906.423.896	0	260	441.447.730	48,7	3.384	1.262	441.511.675	48,71	3.385	160	23.464.491	2,59	180
Tot. Oristano	4092	604.689.322	0	405	304.958.623	50,43	1.858	2.049	252.316.093	41,73	1.537	1.638	47.414.607	7,84	289
Tot. Sassari	4332	951.444.901	0	635	537.281.923	55,88	1.706	2.432	376.496.622	39,16	1.195	1.265	47.666.351	4,96	151
<b>Totale Sardegna</b>	<b>21.480</b>	<b>6.365.704.097</b>	<b>3.980</b>	<b>2.964</b>	<b>3.242.253.067</b>	<b>50,95</b>	<b>2.027</b>	<b>12.721</b>	<b>2.740.747.236</b>	<b>43,05</b>	<b>1.713</b>	<b>5.795</b>	<b>382.703.795</b>	<b>6,01</b>	<b>239</b>

\*comprende una piccola percentuale di operazioni non classificate

## tipologia

Fonte: Sistema Informativo Grillo

Dalla Tabella 92 emerge come il valore percentuale relativo alla tipologia degli investimenti produttivi superi notevolmente il dato relativo alla media regionale.

La Provincia di Nuoro si attesta, con la percentuale del 58,72, come la provincia in testa a tutte le altre province sarde in quanto concentrazione degli investimenti nel settore produttivo, rispetto a Opere pubbliche e Servizi.

#### 2.4.2. Progettualità e settori di investimento: investimenti per tipo e per settore di attività

In questa analisi, realizzata sempre a partire dai dati comunali, sono state utilizzate come riferimento le seguenti tipologie di attività:

- agricoltura,
- silvicoltura e pesca,
- sviluppo delle zone rurali,
- aiuti alle grandi imprese,
- aiuti alle PMI e artigianato e RSTI,
- turismo,
- politiche per lavoro e integrazione sociale,
- istruzione e formazione professionale, istruzione e formazione,
- infrastrutture dei trasporti, infrastrutture ICT, infrastrutture settore energetico, infrastrutture ambientali, riassetto e bonifica, infrastrutture sociali e sanitarie, assistenza tecnica e azioni innovative.

I settori di attività specifici considerati sono: il settore produttivo, quello delle risorse umane e delle infrastrutture.

Il dato sicuramente più significativo è quello relativo all'incidenza degli aiuti alle PMI e artigianato. Il comune di Bolotana, confrontato con gli altri comuni della provincia, in termini percentuali presenta il più alto tasso di investimenti in questa attività, lo stesso vale per l'attività di assistenza tecnica.

Se prendiamo come riferimento i dati complessivi relativi alle province sarde, possiamo notare come, anche in questo caso e sempre in termini relativi, la provincia di Nuoro presenta la percentuale più alta (considerando, si precisa ulteriormente, la percentuale sugli investimenti totali per tipo di attività) sugli aiuti alle PMI, artigianato e RSTI, valore notevolmente superiore anche rispetto alla media regionale.

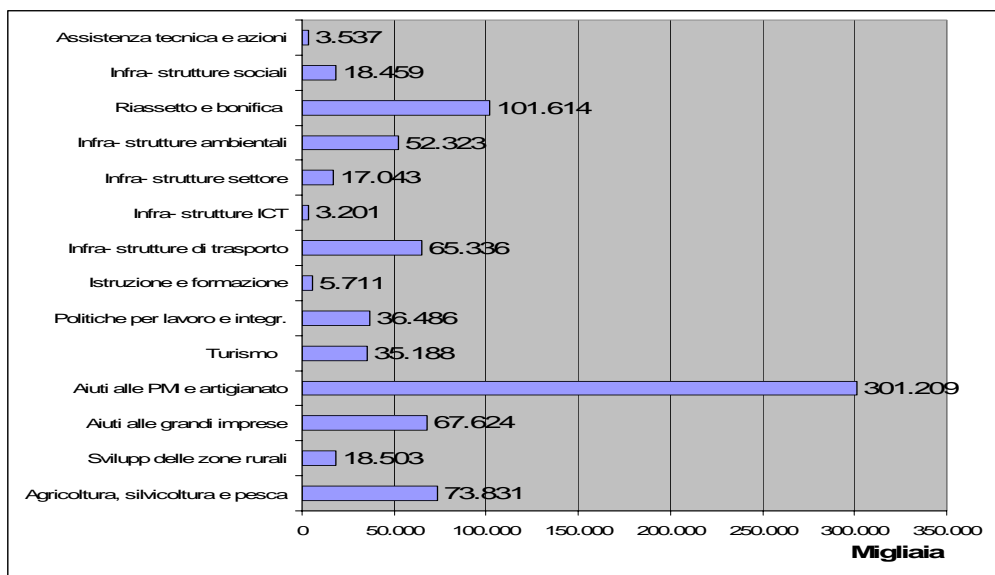
Ciò non vuol dire, naturalmente, che nella provincia di Nuoro vi sia, in questo settore, la spesa più alta; il dato dà piuttosto l'idea del grado di concentrazione degli investimenti totali in questo tipo di attività.

Tabella 93 Investimenti per tipo di attività

comune	Totale**	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Svilupp delle zone rurali	Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle PMI e artigianato e RSTI	Turismo	Politiche per lavoro e integr. sociale	Istruzione e formazione profess.le	Infra-strutture di trasporto	Infra-strutture ICT	Infra-strutture settore energetico
Aritzo	22.411.051	2.439.013	490.904	0	1.126.260	11.847.521	409.034	105.024	3.939.645	0	0
Atzara	2.979.966	1.670.858	213.544	0	153.248	0	129.114	135.473	0	0	0
Austis	4.438.701	392.903	114.907	0	66.662	2.230.577	0	0	731.072	0	634.965
Belvi	8.205.165	936.741	358.176	0	46.047	139.340	707.542	50.633	790.179	0	0
Birori	1.747.466	927.111	110.124	0	524.642	289	0	0	180.760	0	0
Bitti	5.641.399	4.217.997	479.746	0	180.985	37.684	242.987	26.431	0	0	0
Bolotana	159.860.995	902.662	121.104	17.556.120	135.695.367	1.034.515	260.294	1.250	0	0	0
Borore	8.422.963	3.896.307	218.350	0	1.164.668	1.146	0	0	0	0	0
Bortigali	4.655.091	1.434.836	188.902	0	1.802.053	105.963	0	0	0	0	0
Desulo	10.442.424	3.282.261	463.547	0	87.453	805.234	177.790	525.782	951.405	0	1.900.276
Dorgali	29.401.264	4.070.859	449.422	0	397.766	8.862.168	3.586.999	17.088	5.164.569	0	0
Dualchi	915.092	135.093	636.051	0	34.424	373	0	0	0	0	0
Fonni	19.758.864	1.470.597	678.207	0	203.652	2.791.655	688.619	0	1.443.135	0	2.882.426
Gadoni	1.537.113	164.521	62.656	0	69.337	0	434.598	0	774.685	0	0
Galtelli	11.188.031	1.308.636	338.313	0	217.227	0	0	0	0	0	0
Gavoi	5.891.184	455.158	315.682	1.140.000	82.245	120.658	743.028	8.974	994.695	0	1.986.742
Irgoli	14.353.045	1.284.628	258.227	0	11.543.693	0	604.255	15.580	404.825	0	0
Lei	555.280	107.886	3.660	0	8.918	315	37.167	0	0	0	0
Loculi	1.965.174	594.972	914.643	0	25.852	21.967	204.693	0	0	0	0
Lodè	1.676.293	332.299	288.882	0	133.604	21.375	0	5.165	0	114.673	0
Lodine	604.361	25.000	57.256	0	53.435	0	0	0	134.499	0	268.639
Lula	1.991.923	572.876	189.553	0	327.372	102.005	37.244	0	0	0	0
Macomer	50.687.065	1.787.817	599.312	5.432.653	33.242.567	0	1.604.882	699.429	0	101.718	0
Mamoiada	4.586.265	1.721.412	35.359	0	288.834	0	0	847.639	0	1.693.021	0
Meana Sardo	4.436.415	2.377.241	471.179	0	77.896	0	204.517	139.873	0	0	0
Noragugume	525.965	515.510	2.145	0	5.227	185	0	0	0	0	0
Nuoro	122.760.625	3.039.787	1.754.174	0	19.136.040	2.214.715	15.999.134	2.259.891	11.823.789	2.800.232	0
Oliena	15.888.394	4.288.136	711.932	0	3.393.221	3.018.131	426.002	76.169	0	0	0
Ollolai	5.667.664	301.627	1.147.316	0	9.446	0	0	521.802	0	1.042.214	0
Olzai	1.370.867	674.195	66.065	0	32.909	0	0	0	0	0	0
Onani	1.162.971	962.932	105.975	0	14.803	231	0	0	0	0	0
Onifai	3.918.966	153.646	899.197	0	2.705.201	0	0	0	0	0	0
Oniferi	861.525	250.430	73.220	522.222	15.653	0	0	0	0	0	0
Orani	10.616.067	1.315.227	138.765	1.057.275	4.802.480	0	123.950	34.747	0	109.664	0
Orgosolo	15.112.060	2.329.697	350.220	0	2.808.279	905.000	551.163	168	1.500.305	74.757	2.996.614
Orosei	48.143.236	4.397.942	417.741	0	13.555.861	0	4.068.983	197.922	12.136.737	0	0
Orotelli	2.803.492	300.000	234.845	610.000	1.476.338	0	0	0	0	0	0
Ortuero	4.637.729	1.692.822	134.578	0	226.107	0	245.406	98.191	0	0	0
Orune	13.515.926	2.649.238	163.730	0	2.620.766	0	33.053	37.120	0	0	0
Osidda	723.581	370.827	88.656	0	261.920	130	0	0	0	0	0
Ottana	77.274.196	2.839.878	86.495	40.796.725	31.830.161	0	1.578.701	142.236	0	0	0
Ovodda	6.229.713	192.343	23.835	0	2.859.801	0	227.241	0	1.087.828	0	1.141.222
Posada	4.960.776	176.911	1.716.744	0	38.180	92.840	0	32.852	0	0	0
Sarule	1.313.314	896.477	64.788	0	146.738	0	144.608	0	0	0	0
Silanus	1.729.496	484.687	13.566	508.762	457.628	59.031	30.341	0	0	0	0
Sindia	1.321.462	669.313	77.895	0	27.239	36.427	460.163	35.319	0	0	0
Siniscola	53.304.073	2.161.900	946.619	0	22.060.727	0	1.344.777	618.979	20.658.276	0	0
Sorgono	4.731.972	2.374.769	458.845	0	126.305	0	299.992	263.007	0	0	0
Teti	2.476.412	612.466	301.904	0	46.629	387.220	0	0	268.336	0	535.958
Tiana	4.822.163	25.000	99.682	0	3.488	0	0	0	192.660	0	384.807
Tonara	14.740.313	3.107.987	299.178	0	4.086.462	232.406	879.670	163.174	789.147	0	1.576.193
Torpè	1.719.097	537.691	66.851	0	906.811	118.766	0	20.628	0	0	0
<b>Tot. Nuoro</b>	<b>800.684.650</b>	<b>73.831.123</b>	<b>18.502.670</b>	<b>67.623.757</b>	<b>301.208.624</b>	<b>35.187.867</b>	<b>36.485.949</b>	<b>5.711.105</b>	<b>65.335.988</b>	<b>3.201.045</b>	<b>17.043.078</b>
<b>Totale Sardegna</b>	<b>6.365.704.097</b>	<b>503.891.029</b>	<b>169.145.086</b>	<b>444.580.864</b>	<b>1.322.581.293</b>	<b>725.564.283</b>	<b>248.270.275</b>	<b>47.419.276</b>	<b>736.891.716</b>	<b>25.513.127</b>	<b>38.591.651</b>

Fonte: Sistema Informativo Grillo

Figura 11 Investimenti per settori di attività specifica



Fonte: Sistema Informativo Grillo

Tabella 94

## Investimenti totali per tipo di attività (composizione percentuale)

Comuni	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Sviluppo delle zone rurali	Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle PMI, artigianato e RSTI	Turismo	Politiche per lavoro e integrazione sociale		Infrastrutture dei trasporti	Infrastrutture ICT	Infrastrutture settore energetico	Infrastrutture ambientali	Rispetto e bonifica	Infrastrutture sociali e sanitarie	Assistenza tecnica e azioni innovative
Arizo	100,00	10,40	1,80	-	5,05	63,15	-	2,31	17,67	-	-	-	9,14	-	0,68
Atzara	100,00	57,63	4,56	-	5,29	-	4,45	4,67	-	-	-	21,38	1,62	-	0,45
Austis	100,00	6,85	2,83	-	1,52	60,97	-	-	16,71	-	14,51	-	-	5,68	0,92
Bevì	100,00	11,56	3,22	-	0,57	1,72	0,37	9,24	9,75	-	-	31,66	27,45	-	4,27
Birori	100,00	53,25	4,31	-	30,02	0,02	-	-	10,34	-	-	-	-	-	2,25
BRI	100,00	75,08	7,09	-	3,28	0,65	-	0,48	-	-	-	-	7,48	-	5,91
Bortolana	100,00	0,58	0,04	10,85	84,48	0,64	-	0,01	-	-	-	2,08	1,35	-	0,02
Borore	100,00	41,78	2,09	-	21,07	0,01	-	-	-	-	-	1,96	1,12	-	31,98
Bortigali	100,00	30,29	4,06	-	38,71	2,28	-	-	-	-	-	-	19,93	3,95	0,79
Desulo	100,00	31,43	4,44	-	0,54	3,40	-	4,00	9,11	-	18,20	-	14,95	8,14	7,45
Dorgali	100,00	12,94	1,42	-	1,42	27,28	0,15	8,70	18,39	-	-	14,08	6,99	-	10,62
Dualchi	100,00	14,90	70,13	-	3,50	0,04	-	-	-	-	-	-	-	10,49	0,65
Fonni	100,00	7,38	1,94	-	1,04	13,71	-	1,41	7,34	-	14,67	18,40	28,93	1,72	3,88
Gacconi	100,00	5,66	0,89	-	4,54	-	-	15,07	50,75	-	-	-	1,38	-	10,71
Galtellì	100,00	9,82	2,12	-	1,92	-	-	-	-	-	-	31,16	25,04	-	29,94
Galvi	100,00	5,88	5,32	21,20	1,53	-	2,39	0,17	18,50	-	36,95	-	0,82	-	4,45
Irgoli	100,00	5,27	1,31	-	79,38	-	-	4,26	2,78	-	-	4,43	-	0,92	0,64
Lei	100,00	19,43	0,86	-	1,61	0,08	-	-	-	-	-	-	70,66	-	7,58
Loculi	100,00	25,35	44,96	-	1,40	1,19	7,00	1,12	-	-	-	-	-	9,67	9,30
Lodè	100,00	15,20	13,42	-	3,64	1,12	-	0,27	-	5,03	-	14,35	34,69	5,43	2,68
Lodine	100,00	4,14	9,47	-	8,64	-	-	-	22,25	-	44,45	-	-	10,64	-
Luis	100,00	25,13	9,87	-	16,70	5,20	-	-	-	-	-	-	38,27	-	5,03
Macomer	100,00	3,04	0,88	17,41	61,78	-	0,07	2,04	-	0,19	-	8,85	3,15	0,62	2,19
Mamolada	100,00	15,15	1,05	-	8,55	-	-	-	25,10	-	50,14	-	-	-	-
Meana Sardo	100,00	63,24	9,33	-	1,78	-	-	5,14	-	-	-	-	25,40	-	2,13
Noragugume	100,00	95,73	0,41	-	0,59	0,04	-	-	-	-	-	-	-	-	2,83
Nuoro	100,00	2,40	1,15	-	16,54	1,84	2,68	8,89	10,26	2,43	-	1,13	24,61	10,12	16,16
Oliena	100,00	25,52	3,59	-	23,15	19,44	0,88	2,33	-	-	-	7,63	14,45	-	2,82
Oliola	100,00	4,84	19,84	-	0,17	-	-	-	9,13	-	18,23	5,81	40,38	1,37	0,23
Ozai	100,00	79,67	6,34	-	4,18	-	-	-	-	-	-	-	7,83	-	-
Onani	100,00	82,74	9,15	-	1,28	0,02	-	-	-	-	-	-	-	8,51	0,31
Onifai	100,00	3,53	21,85	-	69,31	-	-	-	-	-	-	-	2,65	1,48	1,39

Comuni	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Sviluppo delle zone rurali	Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle PMI, artigianato e RSTI	Turismo	Politiche per lavoro e integrazione sociale		Infrastrutture dei trasporti	Infrastrutture ICT	Infrastrutture settore energetico	Infrastrutture ambientali	Rispetto e bonifica	Infrastrutture sociali e sanitarie	Assistenza tecnica e azioni innovative
Onifera	100,00	22,45	8,50	60,62	1,82	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,62
Orani	100,00	14,04	1,54	11,77	53,32	-	0,39	1,57	-	1,22	-	-	15,54	-	0,61
Orgosolo	100,00	16,01	1,62	-	19,34	6,23	0,89	0,00	10,33	0,51	20,64	5,20	15,08	0,89	2,94
Orosei	100,00	8,12	0,48	-	28,08	-	0,27	4,27	25,14	-	-	12,51	18,83	-	4,31
Orotelli	100,00	9,90	8,45	21,05	53,13	-	-	-	-	-	-	-	6,66	-	-
Ortuera	100,00	36,10	2,90	-	4,87	-	-	6,53	-	-	-	22,27	0,65	25,06	1,62
Orune	100,00	18,39	1,20	-	19,17	-	-	0,27	-	-	-	38,12	23,70	0,91	0,24
Osidda	100,00	60,60	0,25	-	42,69	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	5,85
Ottana	100,00	3,68	0,11	52,79	41,19	-	0,18	2,01	-	-	-	-	-	-	0,04
Ovodda	100,00	2,61	0,38	-	45,91	-	-	-	17,48	-	18,32	-	10,90	-	4,42
Posada	100,00	3,67	34,61	-	0,77	1,87	-	0,66	-	-	-	-	58,16	-	0,37
Sarule	100,00	64,78	1,99	-	11,11	-	-	4,60	-	-	-	-	-	-	17,53
Silanus	100,00	27,43	0,81	30,34	25,63	3,62	-	-	-	-	-	-	9,37	-	2,90
Sindia	100,00	50,00	0,89	-	2,17	2,90	-	39,49	-	-	-	-	-	-	4,54
Siniscola	100,00	3,96	1,66	-	41,41	-	0,66	2,71	38,78	-	-	2,07	8,24	-	0,71
Sorgono	100,00	46,54	4,14	-	2,71	-	-	5,64	-	-	-	2,44	15,30	7,75	12,47
Teti	100,00	25,43	9,80	-	1,93	16,06	-	0,86	11,13	-	22,22	-	-	12,21	0,36
Tiana	100,00	0,62	2,07	-	0,07	-	-	-	4,00	-	7,68	48,20	36,38	0,66	0,13
Tonara	100,00	20,87	1,49	-	27,85	1,58	-	6,09	5,38	-	10,75	-	16,27	8,01	1,70
Torpè	100,00	31,36	3,88	-	52,66	1,09	-	1,20	-	-	-	-	-	2,78	7,00
<b>Nuoro</b>	<b>100,00</b>	<b>8,69</b>	<b>1,94</b>	<b>9,04</b>	<b>38,27</b>	<b>4,17</b>	<b>0,56</b>	<b>3,04</b>	<b>8,26</b>	<b>0,40</b>	<b>2,15</b>	<b>5,36</b>	<b>10,82</b>	<b>2,23</b>	<b>5,08</b>
<b>Sardegna</b>	<b>100,00</b>	<b>7,41</b>	<b>2,56</b>	<b>7,21</b>	<b>20,77</b>	<b>11,04</b>	<b>0,49</b>	<b>2,74</b>	<b>11,48</b>	<b>0,40</b>	<b>0,61</b>	<b>10,86</b>	<b>17,58</b>	<b>1,23</b>	<b>5,61</b>

Tabella 95

## Investimenti per Province – Valori assoluti e valori

provincia	Totale**	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Svilupp delle zone rurali	Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle PMI e artigianato e RSTI	Turismo	Politiche per lavoro e integr. sociale	Istruzione e formazione profess.le	Infra-strutture di trasporto	Infra-strutture ICT	Infra-strutture settore energetico
Cagliari	1.998.737.917	103.466.931	41.250.719	351.795.359	282.700.229	144.966.348	90.782.948	21.989.697	332.817.427	9.466.848	0
Carbonia - Iglesias	468.218.983	50.276.395	11.779.965	361.520	157.224.375	14.448.609	12.858.545	1.671.804	28.093.244	776.958	0
Medio Campidano	459.302.335	51.490.255	18.317.023	2.698.205	110.708.576	38.005.012	17.696.223	2.194.043	7.254.670	3.748.503	20.265.178
Nuoro	800.684.650	73.831.123	18.502.670	67.623.757	301.208.624	35.187.867	36.485.949	5.711.105	65.335.988	3.201.045	17.043.078
Ogliastra	166.202.094	13.211.369	6.306.194	0	14.234.900	24.092.339	8.240.585	1.760.806	9.888.513	1.796.786	0
Olbia - Tempio	906.423.896	34.158.200	15.993.527	0	141.861.365	272.591.437	15.182.348	1.719.959	184.140.989	1.432.426	0
Oristano	604.689.322	88.784.030	23.857.113	15.233.147	71.853.807	113.957.839	32.873.678	5.444.691	27.342.430	1.734.317	1.263.254
Sassari	961.444.901	88.672.725	33.137.875	6.868.877	242.789.418	82.314.832	34.150.000	6.927.171	82.018.454	3.356.242	20.142
<b>Totale Sardegna</b>	<b>6.365.704.097</b>	<b>503.891.029</b>	<b>169.145.086</b>	<b>444.580.864</b>	<b>1.322.581.293</b>	<b>725.564.283</b>	<b>248.270.275</b>	<b>47.419.276</b>	<b>736.891.716</b>	<b>25.513.127</b>	<b>38.591.651</b>
<b>Valori percentuali</b>											
Cagliari	1.998.737.917	5,18	2,06	17,6	14,14	7,25	4,54	1,1	16,65	0,47	0
Carbonia - Iglesias	468.218.983	10,74	2,52	0,08	33,58	3,09	2,75	0,36	6	0,17	0
Medio Campidano	459.302.335	11,21	3,99	0,59	24,1	8,27	3,85	0,48	1,58	0,82	4,41
Nuoro	800.684.650	9,22	2,31	8,45	37,62	4,39	4,56	0,71	8,16	0,4	2,13
Ogliastra	166.202.094	7,95	3,79	0	8,56	14,5	4,96	1,06	5,95	1,08	0
Olbia - Tempio	906.423.896	3,77	1,76	0	15,65	30,07	1,67	0,19	20,32	0,16	0
Oristano	604.689.322	14,68	3,95	2,52	11,88	18,85	5,44	0,9	4,52	0,29	0,21
Sassari	961.444.901	9,22	3,45	0,71	25,25	8,56	3,55	0,72	8,53	0,35	0
<b>Totale Sardegna</b>	<b>6.365.704.097</b>	<b>7,92</b>	<b>2,66</b>	<b>6,98</b>	<b>20,78</b>	<b>11,4</b>	<b>3,9</b>	<b>0,74</b>	<b>11,58</b>	<b>0,4</b>	<b>0,61</b>

\*secondo la classificazione UE (Reg. 438)

\*\*comprende una piccola percentuale di operazioni non classificate

percentuali

Tabella 96 Investimenti per settori di attività

Comuni	Totale	Settore produttivo	Risorse Umane	Infrastrutture	Varie
Aritzo	22,3	15,6	0,5	6,0	0,2
Atzara	2,9	2,0	0,3	0,7	0,0
Austis	4,4	2,7	-	1,6	0,0
Belvi	8,1	1,4	0,8	5,6	0,3
Birori	1,7	1,5	-	0,2	0,0
Bitti	5,5	4,8	0,0	0,4	0,3
Bolotana	161,9	156,3	0,0	5,5	0,0
Borore	9,2	6,0	-	0,3	2,9
Bortigali	4,7	3,5	-	1,1	0,0
Desulo	10,4	4,2	0,4	5,1	0,8
Dorgali	28,1	12,1	1,9	11,1	3,0
Dualchi	0,9	0,8	-	0,1	0,0
Fonni	19,6	4,7	0,3	13,9	0,8
Gadoni	1,5	0,2	0,2	0,8	0,3
Galtelli	10,9	1,5	-	6,1	3,3
Gavoi	5,4	2,0	0,1	3,0	0,2
Irgoli	14,5	12,6	0,6	1,2	0,1
Lei	0,6	0,1	-	0,4	0,0
Loculi	1,8	1,3	0,1	0,2	0,2
Lodè	1,9	0,7	0,0	1,2	0,1
Lodine	0,6	0,1	-	0,5	-
Lula	2,0	1,1	-	0,8	0,1
Macomer	53,8	44,6	1,1	6,9	1,2
Mamoiada	3,4	0,8	-	2,5	-
Meana Sardo	4,4	2,9	0,4	1,1	0,1
Noragugume	0,5	0,5	-	-	0,0
Nuoro	115,2	25,3	13,1	56,0	20,9
Oliena	14,7	10,5	0,5	3,3	0,4
Ollolai	5,7	1,4	-	4,3	0,0
Olzai	0,8	0,7	-	0,1	-
Onani	1,2	1,1	-	0,1	0,0
Onifai	3,9	3,7	-	0,2	0,1
Oniferi	0,9	0,8	-	-	0,0
Orani	9,0	7,2	0,2	1,5	0,1
Orgosolo	14,5	6,3	0,1	7,6	0,4
Orosei	48,3	17,7	2,2	26,3	2,1
Orotelli	2,8	2,6	-	0,2	-
Ortueri	4,6	2,0	0,3	2,2	0,1
Orune	13,7	5,3	0,0	8,3	0,0
Osidda	0,6	0,6	-	-	0,0
Ottana	77,3	75,6	1,7	-	0,0
Ovodda	6,2	3,0	-	2,9	0,3
Posada	5,0	2,0	0,0	2,9	0,0
Sarule	1,3	1,0	0,1	-	0,2
Silanus	1,7	1,5	-	0,2	0,0
Sindia	1,3	0,7	0,5	-	0,1
Siniscola	53,3	25,0	1,7	26,2	0,4
Sorgono	4,7	2,6	0,3	1,2	0,6
Teti	2,4	1,3	0,0	1,1	0,0
Tiana	4,8	0,1	-	4,7	0,0
Tonara	14,7	7,6	0,9	5,9	0,2
Torpè	1,7	1,5	0,0	0,0	0,1
<b>Nuoro</b>	<b>791,2</b>	<b>491,4</b>	<b>28,5</b>	<b>231,2</b>	<b>40,2</b>
<b>Sardegna</b>	<b>6.330,5</b>	<b>3.101,7</b>	<b>204,3</b>	<b>2.669,2</b>	<b>355,2</b>

### 2.4.3. Allegato: elaborazione dati per Sistema Locale del Lavoro

Tavola 1 Progettazione in atto: risorse per Sistema Locale del Lavoro

Sistema locale lavoro	Totale
Bitti	9,20
<sup>25</sup> Budoni	1,72
Fonni	33,91
Macomer	70,56
Nuoro	455,36
Orosei	79,57
Siniscola	58,26
Sorgono	92,09
<b>Totale complessivo</b>	<b>800,68</b>

Tavola 2 Progettazione riclassificata per linea strategica della Progettazione integrata per SLL

Sistema locale lavoro	A	B	C	D	E	Altro	Totale complessivo
Bitti	1,01	0,62	1,13		6,39	0,05	9,20
Budoni	0,14	0,87	0,12		0,57	0,02	1,72
Fonni	3,97	4,78	19,12	2,40	3,63	0,01	33,91
Macomer	4,98	43,34	6,40	2,34	10,57	2,92	70,56
Nuoro	41,10	285,38	62,89	41,37	23,72	0,91	455,36
Orosei	7,41	40,58	15,28	7,58	8,71	0,00	79,57
Siniscola	3,75	42,72	8,47		3,30	0,02	58,26
Sorgono	12,03	20,08	32,86	8,31	13,92	4,88	92,09
<b>Totale complessivo</b>	<b>74,39</b>	<b>438,38</b>	<b>146,27</b>	<b>62,01</b>	<b>70,83</b>	<b>8,81</b>	<b>800,68</b>

Tavola 3 Progetti per Strumenti e SLL

Sistema locale lavoro	CA	CP	PIA	PIT	POR	PSL	PT	PV	Totale complessivo
Bitti					6,17	0,28		2,76	9,20
Budoni					1,63	0,09			1,72
Fonni			15,09	1,14	16,87	0,81			33,91
Macomer		31,76	5,52	9,05	21,24	0,53	2,47		70,56
Nuoro	197,88	6,93	94,50	4,25	143,93	2,20	5,13	0,53	455,36
Orosei		2,71	44,61		30,40	0,04		1,82	79,57
Siniscola		3,27	20,66		14,86	0,16	18,32	1,00	58,26
Sorgono			66,05		24,39	1,65			92,09
<b>Totale complessivo</b>	<b>197,88</b>	<b>44,67</b>	<b>246,42</b>	<b>14,44</b>	<b>259,48</b>	<b>5,76</b>	<b>25,92</b>	<b>6,11</b>	<b>800,68</b>

<sup>25</sup> il SLL di Budoni è stato inserito quando non è stato possibile estrapolare, ai fini dell'analisi, i dati relativi al comune di Torpè

Tavola 4 Progetti per settori di intervento e SLL

Sistema locale lavoro	Infrastrutture di base	Risorse umane	Settore produttivo	Varie	Totale complessivo
Bitti	1,37	0,29	7,50	0,05	9,20
Budoni	0,05	0,02	1,63	0,02	1,72
Fonni	22,34	1,52	10,04	0,01	33,91
Macomer	9,55	2,87	55,22	2,92	70,56
Nuoro	120,69	25,62	308,75	0,30	455,36
Orosei	35,75	5,17	38,64	0,00	79,57
Siniscola	29,04	2,02	27,19	0,02	58,26
Sorgono	39,19	5,31	47,38	0,21	92,09
<b>Totale complessivo</b>	<b>257,98</b>	<b>42,82</b>	<b>496,35</b>	<b>3,54</b>	<b>800,68</b>

Tavola 5 Progetti per Categorie di interventi

Categoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Agricoltura	5,88	0,54	2,83	9,96	18,73	7,00	2,34	11,36	58,63
Aiuti alle grandi imprese			1,14	5,94	60,54				67,62
Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato	0,59	0,91	0,68	37,27	202,64	28,05	22,10	8,98	301,21
Assistenza tecnica e azioni innovative (FESR, FSE, FEAOG, SFOP)	0,05	0,02	0,01	2,92	0,30	0,00	0,02	0,21	3,54
Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	0,02		0,04		0,35	0,08	0,02	0,11	0,62
Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)	0,24		0,37	0,28	4,14	0,23	0,10	0,21	5,56
Infrastrutture ambientali (compresa l'acqua)			3,87	4,62	27,91	8,15	1,10	6,67	52,32
Infrastrutture del settore energetico (produzione e distribuzione)			6,18		4,69			6,17	17,04
Infrastrutture di trasporti			3,09	0,18	19,34	12,54	20,66	9,52	65,34
Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione	0,11			0,10	2,98				3,20
Infrastrutture sociali e sanità pubblica	0,18	0,05	0,48	0,73	12,41	0,37		4,24	18,46
Pesca					0,85	0,74			1,58
Politiche per il mercato del lavoro			1,10	1,86	18,57	4,65	1,25	3,50	30,93
Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende)	0,03	0,02	0,01	0,73	2,57	0,21	0,65	1,48	5,71
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali	0,96	0,07	2,39	1,85	4,25	2,83	2,66	3,49	18,50
Riassetto e bonifica	1,07		8,71	3,92	53,36	14,69	7,28	12,58	101,61
Silvicoltura					5,71			7,91	13,61
Turismo	0,06	0,12	3,01	0,20	16,03	0,02	0,09	15,64	35,19
<b>Totale complessivo</b>	<b>9,20</b>	<b>1,72</b>	<b>33,91</b>	<b>70,56</b>	<b>455,36</b>	<b>79,57</b>	<b>58,26</b>	<b>92,09</b>	<b>800,68</b>

Tavola 6 Settore produttivo: categorie di intervento

Categoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Agricoltura	5,88	0,54	2,83	9,96	18,73	7,00	2,34	11,36	58,63
Aiuti alle grandi imprese			1,14	5,94	60,54				67,62
Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato	0,59	0,91	0,68	37,27	202,64	28,05	22,10	8,98	301,21
Pesca					0,85	0,74			1,58
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali	0,96	0,07	2,39	1,85	4,25	2,83	2,66	3,49	18,50
Silvicoltura					5,71			7,91	13,61
Turismo	0,06	0,12	3,01	0,20	16,03	0,02	0,09	15,64	35,19
<b>Totale complessivo</b>	<b>7,50</b>	<b>1,63</b>	<b>10,04</b>	<b>55,22</b>	<b>308,75</b>	<b>38,64</b>	<b>27,19</b>	<b>47,38</b>	<b>496,35</b>

Tavola 7 Settore produttivo: sottocategorie di intervento

Categoria UE	Sottocategoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Aiuti alle grandi imprese	Altro					15,44				15,44
	Investimenti materiali (impianti e attrezzature, cofinanziamento di aiuti di Stato)			1,14	5,94	45,10				52,19
Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato	Altro				11,02	53,29	11,36	17,43	5,33	98,44
	Investimenti materiali (impianti e attrezzature, cofinanziamento di aiuti di Stato)	0,50	0,87	0,55	26,10	148,98	16,68	4,64	2,99	201,30
	Servizi a sostegno dell'economia sociale (assistenza a persone a carico, salute attività culturali)			0,11		0,33			0,30	0,73
	Servizi comuni per le imprese (parchi di attività, vivai di imprese, animazione, promozionali, creazione di reti di imprese, conferenze, fiere commerciali)	0,09	0,04	0,02	0,15	0,05	0,01	0,03	0,15	0,53
	Servizi di consulenza per le imprese (informazioni, piani aziendali, consulenze, marketing, progettazione, internazionalizzazione, esportazioni, gestione ambientale, acquisto)								0,21	0,21
Infrastrutture del settore energetico (produzione e distribuzione)	Elettricità, gas, prodotti petrolifici, combustibili solidi			6,18		4,69			6,17	17,04
Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione	Infrastrutture di base					2,45				2,45
	Servizi ed applicazioni per il pubblico (sanità, pubblica amministrazione, istruzione)	0,11			0,10	0,54				0,75
Turismo	Altro			0,26		2,31			2,46	5,03
	Investimenti immateriali (ideazione e realizzazione di servizi turistici, attività sportive, culturali e ricreative)			0,02		3,10			0,07	3,19
	Investimenti materiali (centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti)	0,06	0,12	2,74	0,20	10,63	0,02	0,09	13,11	26,97
<b>Totale complessivo</b>		<b>0,77</b>	<b>1,03</b>	<b>11,01</b>	<b>43,51</b>	<b>286,90</b>	<b>28,07</b>	<b>22,19</b>	<b>30,79</b>	<b>424,26</b>

Tavola 8 Aiuti alle imprese: categorie e tipologie Monit di intervento

<b>Categoria UE</b>	<b>Tipologia Monit</b>	<b>Bitti</b>	<b>Budoni</b>	<b>Fonni</b>	<b>Macomer</b>	<b>Nuoro</b>	<b>Orosei</b>	<b>Siniscola</b>	<b>Sorgono</b>	<b>Totale complessivo</b>
Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle grandi imprese					50,24				50,24
	Infrastrutture produttive			1,14	5,94	10,30				17,38
Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato	Aiuti industria, artigianato e commercio	0,46	0,87	0,55	12,95	168,71	7,64	20,43	4,86	216,45
	Infrastrutture produttive pmi				24,17	33,40	20,40	1,64	3,13	82,75
	Investimenti materiali (impianti e attrezzature, cofinanziamento di aiuti di Stato)	0,04				0,16			0,33	0,53
	Servizi a sostegno dell'economia sociale (assistenza a persone a carico, salute e sicurezza, attività culturali)			0,11		0,33			0,30	0,73
	Servizi comuni per le imprese (parchi di attività, incubatori di imprese, animazione, servizi promozionali, creazione di reti di imprese, conferenze,	0,09	0,04	0,02	0,15	0,05	0,01	0,03		0,38
	Servizi comuni per pmi e artigianato								0,15	0,15
	Servizi consulenza pmi e artigianato								0,21	0,21
<b>Totale complessivo</b>		<b>0,59</b>	<b>0,91</b>	<b>1,82</b>	<b>43,21</b>	<b>263,19</b>	<b>28,05</b>	<b>22,10</b>	<b>8,98</b>	<b>368,83</b>

Tavola 9 Turismo

Categoria UE	Tipologia Monit	Sottotipologia Monit	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Infrastrutture di trasporti	Porti turistici	Aree servizi					5,16	12,14	20,66		37,96
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali	Edifici aziendali ad uso agriturismo	Nessuna sottotipologia	0,31		0,05	0,05	0,10	0,58	0,78	0,47	2,36
Riassetto e bonifica	Aree urbane, Investimenti immateriali, promozione patrimonio culturale	Manifestazioni					0,58	0,53			1,11
		Prodotti multimediali					2,26				2,26
	Allest.spazi fruiz.ne patrim. culturale	Centri informazione e accoglienza					5,41				5,41
		Strutture/spazi attivita' socioculturali					1,29			1,55	2,84
		STRUTTURE/SPAZI ATTIVITA4 SOCIOCULTURALI					6,54	0,41			6,96
		STRUTTURE/SPAZI DESTINATI A SPETTACOLI				1,69	6,17	0,92		1,40	10,17
	Strutt.turis.,tempo libero e altri serv	Strutture/spazi attivita' socioculturali			0,52						0,52
	Valorizzazione dei beni culturali	Potenziamento e ristrutturazione delle strutture museali e delle aree espositive (compresi investimenti materiali)			0,13		0,13			0,14	0,40
Turismo	Aiuti ricettivita'/servizi complementar	Servizi complementari					2,31			0,83	3,13
		Strutture ricettive					6,17			8,84	15,01
	Aiuti, ricettività, servizi complementari	Servizi complementari					0,17			0,45	0,62
		Strutture ricettive		0,10	0,20		1,30				1,59
	Iniziative valorizz.turistica territori	Manifestazioni			0,02		0,24			0,07	0,33
		Prodotti multimediali					0,76				0,76
		Servizi al turista					2,10				2,10
	Investimenti materiali (centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti)	Centri di informazione e di accoglienza			0,10			0,02	0,08		0,20
		Investimenti diretti nelle imprese turistiche per miglioramento/adeguamento della ricettività e della ristorazione	0,06	0,02	0,00	0,20	0,02	0,00	0,01		0,32
	Strutture turismo e tempo libero	Strutt./spazi attiv. sportive ricreative			0,26					4,65	4,91
		Strutt./spazi attivita' socio-culturali			0,77						0,77
		Strutture, spazi attività socio culturali			0,78					0,14	0,92
<b>Totale complessivo</b>			<b>0,37</b>	<b>0,12</b>	<b>2,83</b>	<b>1,95</b>	<b>40,71</b>	<b>14,60</b>	<b>21,54</b>	<b>18,52</b>	<b>100,64</b>

Tavola 10

## Sviluppo rurale

Categoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Agricoltura	5,88	0,54	2,83	9,96	18,73	7,00	2,34	11,36	58,63
Pesca					0,85	0,74			1,58
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali	0,96	0,07	2,39	1,85	4,25	2,83	2,66	3,49	18,50
Silvicoltura					5,71			7,91	13,61
<b>Totale complessivo</b>	<b>6,85</b>	<b>0,60</b>	<b>5,21</b>	<b>11,81</b>	<b>29,53</b>	<b>10,57</b>	<b>5,00</b>	<b>22,76</b>	<b>92,33</b>

Tavola 11

## Sviluppo rurale (sottocategorie)

Sottocategoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Agricoltura				2,48				5,35	7,83
Agricoltura - Formazione professionale specifica				0,77					0,77
Insediamiento di giovani agricoltori	0,78	0,25	0,68	1,63	3,85	1,18	0,43	1,78	10,55
Investimenti nelle aziende agricole	5,11	0,29	2,11	4,06	9,34	4,81	1,91	3,15	30,78
Miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli				0,99	5,32	0,46			6,77
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	0,00	0,00	0,04	0,03	0,22	0,55	0,00	1,08	1,93
Acquicoltura					0,41	0,74			1,15
Trasformazione, comm.zione e promozione dei prodotti della pesca					0,43				0,43
Altro								0,66	0,66
Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	0,10		0,47	0,40	1,23	0,27	0,15	0,55	3,16
Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	0,31		0,05	0,07	0,10	0,69	0,78	0,33	2,34
Gestione delle risorse idriche per l'agricoltura							1,60		1,60
Servizi di base per l'economia e la popolazione rurali	0,04	0,02	0,14	0,06	0,53	0,00	0,01	0,27	1,06
Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura	0,51	0,05	1,72	1,32	2,21	1,87	0,12	1,46	9,26
Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio, nonché miglioramento del benessere degli animali					0,18			0,23	0,42
Altro					0,60			4,68	5,28
Creazione di associazioni di operatori forestali								2,57	2,57
Miglioramento della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti forestali					4,82				4,82
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli					0,29			0,66	0,95
<b>Totale complessivo</b>	<b>6,85</b>	<b>0,60</b>	<b>5,21</b>	<b>11,81</b>	<b>29,53</b>	<b>10,57</b>	<b>5,00</b>	<b>22,76</b>	<b>92,33</b>

Tavola 12

## Infrastrutture

Categoria UE	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Infrastrutture ambientali (compresa l'acqua)			3,87	4,62	27,91	8,15	1,10	6,67	52,32
Infrastrutture del settore energetico (produzione e distribuzione)			6,18		4,69			6,17	17,04
Infrastrutture di trasporti			3,09	0,18	19,34	12,54	20,66	9,52	65,34
Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione	0,11			0,10	2,98				3,20
Infrastrutture sociali e sanità pubblica	0,18	0,05	0,48	0,73	12,41	0,37		4,24	18,46
Riassetto e bonifica	1,07		8,71	3,92	53,36	14,69	7,28	12,58	101,61
	<b>1,37</b>	<b>0,05</b>	<b>22,34</b>	<b>9,55</b>	<b>120,69</b>	<b>35,75</b>	<b>29,04</b>	<b>39,19</b>	<b>257,98</b>

Tavola 13

## Ambiente

Tipologia Monit	Bitti	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
ACCUMULO		1,55						1,55
Captazione e adduzione		2,07		6,45	1,55		1,03	11,10
Estensione rete distribuzione metano		6,18		4,69			6,17	17,04
IMPIANTI SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI			0,84		0,11		0,73	1,68
MESSA IN SICUREZZA SITI	0,57	0,23	0,35	4,49	0,87	3,76	2,76	13,04
MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE				0,50				0,50
Miglioramento dell'ambiente		1,20	1,13	1,97				4,30
PROTEZIONE SPONDE							1,43	1,43
RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI URBANI			2,12	0,19		1,10		3,41
Recupero aree dismesse					2,58			2,58
Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei	0,51	3,23	0,10	2,06	2,07	3,51	2,64	14,12
Rete fognaria		0,26		13,68	3,88		2,58	20,40
Rete idrica			1,66	3,49	2,62		2,32	10,09
Riqualificazione urbana		1,14		7,79	1,58			10,51
Strutture fruizione patrim. ambientale		0,88		2,97			0,68	4,53
TRATTAMENTO E DEPURAZIONE				4,10				4,10
Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio, nonché miglioramento del benessere degli animali				0,18			0,23	0,42
<b>Totale complessivo</b>	<b>1,07</b>	<b>16,73</b>	<b>6,20</b>	<b>52,56</b>	<b>15,26</b>	<b>8,38</b>	<b>20,59</b>	<b>120,79</b>

Tavola 14

## Ambiente (sottocategorie)

Tipologia Monit	Sottotipologia Monit	Bitti	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
ACCUMULO	ALTRE OPERE DI ACCUMULO		1,55						1,55
Captazione e adduzione	INTERVENTI PER USO CIVILE	2,07			6,20	1,55		1,03	10,85
	Interventi per uso plurimo				0,25				0,25
IMPIANTI SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI	IMPIANTI DI STOCCAGGIO, TRATT. E RECUPERO INCENERITORI			0,28		0,11		0,73	1,12
				0,56					0,56
RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI URBANI	RACCOLTA ORGANICO		2,12	0,19			1,10		3,41
Rete fognaria	Rete fognaria	0,26		13,68		3,88		2,58	20,40
Rete idrica	Grandi schemi idrici		0,18	0,71					0,89
	INTERVENTI PER RIDUZIONE PERDITE		1,48	2,78					4,26
	Rete idrica urbana					2,62		2,32	4,94
TRATTAMENTO E DEPURAZIONE	TRATTAMENTO SECONDARIO			0,77					0,77
	TRATTAMENTO TERZIARIO			3,32					3,32
Estensione rete distribuzione metano	(vuote)	6,18		4,69				6,17	17,04
Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio, nonché miglioramento del benessere degli animali	Potenziamento delle strutture di fruizione (cartellonistica, segnalazioni, aree sosta, pic nic)				0,06			0,07	0,13
	Recupero di piccole emergenze archeologiche e architettoniche legate al paesaggio				0,12				0,12
	Recupero di piccole emergenze naturalistiche e di rinaturazione del territorio							0,16	0,16
MESSA IN SICUREZZA SITI MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE	SITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO	0,57	0,23	0,35	4,49	0,87	3,76	2,76	13,04
	Protezione patrimonio naturale-culturale				0,50				0,50
Miglioramento dell'ambiente	Protezione patrimonio naturale-culturale		1,20	1,13	1,97				4,30
PROTEZIONE SPONDE	PROTEZIONE SPONDE							1,43	1,43
Recupero aree dismesse	Usi abitativi					2,58			2,58
Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei	Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei	0,51	3,23	0,10	2,06	2,07	3,51	2,64	14,12
Riqualificazione urbana	Arredo urbano		0,36		7,79	1,58			9,73
	Verde pubblico		0,77						0,77
Strutture fruizione patrim. ambientale	Aree attrezzate		0,88		2,45			0,29	3,63
	Centri di informazione e accoglienza				0,52			0,39	0,90
	<b>Totale complessivo</b>	<b>1,07</b>	<b>16,73</b>	<b>6,20</b>	<b>52,56</b>	<b>15,26</b>	<b>8,38</b>	<b>20,59</b>	<b>120,79</b>

Tavola 15

## Formazione

Tipologia Monit	Bitti	Budoni	Fonni	Macomer	Nuoro	Orosei	Siniscola	Sorgono	Totale complessivo
Corsi				0,77					0,77
IFTS (ISTRUZIONE E FORM.NE TECNICA SUP.)				0,42	1,08			0,30	1,80
INCENTIVI IMPRESE PER OCCUPAZIONE (UE25)			0,02		0,17	0,02	0,02	0,03	0,26
INCENTIVI PER LAVORO AUTONOMO (UE24)			0,10	0,11	1,32	0,04		0,04	1,60
INCENTIVI PER LAVORO AUTONOMO (UE25)	0,02		0,02		0,18	0,06		0,08	0,36
INTERNO OBBLIGO FORMATIVO(SECONDO CICLO)			0,52	0,82	4,57	1,23	0,21	0,46	7,81
INTERNO OBBLIGO SCOLASTICO (PRIMO CICLO)	0,03	0,02	0,01	0,32	0,76	0,06	0,05	0,20	1,45
ORIENT. CONSUL. FORM. FORMATORI E OPER.							0,18		0,18
PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO (UE23)					0,74	0,15	0,42		1,31
PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO			0,24	0,26	4,68	1,63	0,46	1,92	9,19
PER LA CREAZIONE D'IMPRESA (UE24)	0,24		0,28	0,17	2,36	0,18	0,10	0,17	3,50
PER LA CREAZIONE D'IMPRESA					0,07				0,07
PER OCCUPATI (O FORMAZIONE CONTINUA)					0,38				0,38
PERMANENTE (UE21)					0,55				0,55
Persone , workexperience, altre forme								0,98	0,98
POST OBBL. FORM. E POST DIPL.(POST QUAL)			0,21	0,78	5,81	1,53	0,32	0,99	9,64
STRUTTURE SCOLASTICHE	0,18			0,54	4,14	0,08		1,06	6,01
<b>Totale complessivo</b>	<b>0,47</b>	<b>0,02</b>	<b>1,39</b>	<b>4,18</b>	<b>26,79</b>	<b>5,00</b>	<b>1,76</b>	<b>6,24</b>	<b>45,86</b>

### 3. ASCOLTO DEL TERRITORIO

#### PREMESSA METODOLOGICA

L'ascolto del territorio, finalizzato ad una compiuta indagine delle potenzialità e delle criticità della provincia di Nuoro nonché ad una sistematizzazione delle idee forza incanalabili in una logica di progettazione integrata, si è avvalso di diversi strumenti quali le interviste sul campo ad attori specifici dello sviluppo locale, **il Forum territoriale** previsto dalle Linee guida dei laboratori provinciali della progettazione integrata e le proposte progettuali inserite nel sito della Regione Autonoma della Sardegna aventi come area territoriale o settoriale di interesse la provincia di Nuoro.

Per quanto riguarda la scelta del campione da intervistare, in una prima fase sono state individuate tre tipologie di attori dello sviluppo locale:

1) Rappresentanti delle Istituzioni; 2) Testimoni del sistema economico; 3) Testimoni coinvolti in temi rilevanti (sociali, economici, culturali) comuni a tutta la provincia di Nuoro.

Nell'ambito di ciascuna categoria si è poi proceduto ad un'ulteriore individuazione sulla base di parametri che rispondessero più efficacemente allo scopo della ricerca.

Gli attori istituzionali sono stati individuati tra:

- Enti Locali (nello specifico: il Presidente della Provincia di Nuoro, 7 sindaci, 4 direttori di Comunità Montane). La scelta dei Comuni è stata effettuata sulla selezione di alcune variabili quali la dimensione, la condizione di spopolamento e la presenza di processi di rilancio industriale;
- referenti delle Associazioni di Categoria;
- referenti delle Organizzazioni Sindacali.

Gli attori del sistema economico sono stati individuati sulla base dei 7 Sistemi Locali del Lavoro, privilegiando le espressioni di cooperazione/collaborazione (consorzi, cooperative etc.).

Sono stati inoltre individuati diversi testimoni privilegiati (operanti nel sociale, nel mondo economico e culturale) alle tematiche dello sviluppo locale relativamente ai loro ambiti di azione quali:

- Banche
- Sicurezza e Legalità
- Patrimonio Artistico e Culturale (Sovrintendenza)
- Servizi Impiego
- Trasporti
- Ambiente (WWF e Comitato anti-parco)
- Rifiuti
- Sanità
- Ordini Professionali (Agronomi e Architetti/Urbanisti)
- Scuole
- Università
- Alta Formazione
- Sociale e terzo settore
- Cultura (compagnia teatrale, casa editrice, museo, giornale locale, esperta di etnologia etc.)

Complessivamente sono state condotte 80 interviste.

Le interviste, condotte sulla base di un modello fornito al Laboratorio dal Centro Regionale di Programmazione, hanno consentito un'analisi del territorio che, al pari di quella statistica, ha delineato uno scenario socio – economico della provincia denso di informazioni.

Il Forum territoriale per la progettazione integrata, rivolto ad una platea composta di attori dello sviluppo, ha costituito successivamente una buona occasione di convalida delle interviste e di integrazione di utili elementi conoscitivi del territorio.

Il quadro così tracciato ha consentito una lettura più consapevole delle proposte, da analizzare in una logica di integrazione, avanzate sul territorio.

La necessità di avere una lettura organica e unitaria delle idee progettuali e delle relative operazioni ha condotto alla loro clusterizzazione in schede strutturate sulla base delle aree ed azioni strategiche di classificazione comunitaria (Inclusione sociale, Competitività territoriale, Sostenibilità ambientale, Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, Sviluppo dei sistemi locali).

Ciascuna scheda è accompagnata da una descrizione analitica circa la integrabilità delle operazioni anche in riferimento, ove possibile, alla progettualità esistente o programmata.

### 3.1.1. Analisi del contesto

L'analisi di seguito riportata, si articola in quegli indicatori che, tenendo conto delle peculiarità del contesto in questione, riflettono l'andamento socio-economico di un territorio. Si è tentato di costruire un filo logico che permettesse di rispondere alla *ratio* sottesa alle domande proposte agli intervistati ossia la verifica della presenza di alcune condizioni e precondizioni, di carattere materiale e immateriale, necessarie al dispiegarsi di processi di sviluppo integrato.

Le parole e i concetti ritenuti particolarmente significativi sono stati riportati in grassetto mentre l'utilizzo del corsivo si riferisce a parole chiave contenute nelle domande. Gli enunciati virgolettati si riferiscono al testo originario delle interviste, spesso più efficace della stessa interpretazione.

#### **Le attività economiche e l'occupazione**

In un territorio caratterizzato da una prevalente vocazione agro-pastorale, la percezione generale circa la sua principale fonte di reddito non è unanime (<< bisogna rileggere le economie dei singoli paesi dell'area per verificare le reali fonti di reddito>>).

Soltanto gli attori economici, infatti, la ritengono il settore portante dell'economia.

Gli attori istituzionali e quelli socio – culturali invece attribuiscono al **terziario** un ruolo di primo piano nell'economia del territorio; questa considerazione tende inevitabilmente ad accentuarsi nel momento in cui ci si sposta verso il centro urbano (<< l'ondata di commercializzazione e di consumismo ha portato Nuoro ad essere una città del commercio e dei colletti bianchi>>). Relativamente alla **pastorizia** e all'**agricoltura**, queste ultime categorie di intervistati avvertono generalmente un periodo di crisi a fronte della quale c'è stata, con discreti risultati, anche un'azione di riconversione dei settori. Tale operazione è strettamente legata al tema spinoso dello sfruttamento delle terre pubbliche; sono stati firmati in tempi recenti dei protocolli di intesa che hanno coinvolto amministratori comunali, rappresentanze dei datori di lavoro e l'Ente Foreste per garantire il transito dall'allevamento alla forestazione.

Altri settori generalmente riconosciuti come trainanti sono l'**industria**, il **turismo**, l'**artigianato** (inteso prevalentemente come trasformazione di prodotti agro -alimentari) e l'**edilizia** (PMI edilizia, estrattiva, chimica).

In particolare l'industria tessile, concentrata a Ottana e Macomer, viene percepita come un settore forte che dà occupazione e reddito ed il lapideo, soprattutto nelle zone interne, come settore importante e in crescita.

**Il piccolo artigianato** (lavorazione del legno e del ferro) è indicato dagli intervistati come risorsa ed attività di rilievo, localizzata soprattutto in alcuni centri dell'interno con tradizione specifica (per esempio ad Orani, dove esiste una lunga tradizione di fabbri, vi sono diverse imprese che si occupano di ferro battuto).

Un capitolo a parte degno di un'attenta riflessione, è quello relativo all'attività di forestazione e gestione ambientale che occupa un peso rilevante nella creazione di reddito (il settore occupa 2000 addetti)<sup>26</sup>.

Dall'ascolto sul territorio emergono una serie di ostacoli che impediscono a livello di ciascun settore economico uno sviluppo locale sostenibile.

---

<sup>26</sup> <<...i lavori dei cantieri forestali durano 30 anni, al 29° vengono bruciati per poter iniziare...>>

Per quanto riguarda **il settore agricolo – pastorale** occorre distinguere tra il livello della produzione, che ha un buon standard qualitativo e quantitativo, da quello della commercializzazione che rappresenta invece un vero e proprio freno allo sviluppo di questo settore. Il principale problema indicato dagli intervistati è, infatti, il *prezzo del latte* (prezzo medio non remunerativo a fronte del quale sarebbero necessarie azioni di promozione e diversificazione del prodotto) e la sua conseguente collocazione sul mercato. Si lamenta inoltre sia una cronica *carezza infrastrutturale* (inaccessibilità stradale: << il percorso del latte dalla produzione alla trasformazione è generalmente di 5 ore contro la media europea di 2,5>> , inadeguata o assente elettrificazione delle zone rurali) sia la *scarsa propensione associazionistica e cooperativistica* riconducibile ad un'atavica cultura individualista e campanilistica (<<la difficoltà a commercializzare il latte deriva proprio dalla mancanza di potere contrattuale degli allevatori>>). Il caseario è tuttavia secondo alcuni abbastanza stabile, anche se la crisi sembra essere imminente poiché finora si è puntato esclusivamente sul pecorino romano, che non si riesce più a commercializzare come prima (a causa della caduta del dollaro che rende eccessivamente onerose le importazioni dall'Europa e delle imitazioni del prodotto negli USA).

Un altro problema avvertito dagli intervistati è quello relativo all'importazione di mangimi.

Riguardo all'agricoltura si osservano *diseconomie di prodotto*: <<è necessario riunire tutti i produttori in una organizzazione commerciale per fare economie di scala, ed è per questo importante superare il problema dell'arretratezza dei macchinari>>.

In generale **l'agro-alimentare** cresce, ma sono pochi i vantaggi dei prodotti locali rispetto al continente <<si è *poco competitivi*>>. Così le aziende che si sono adeguate alle normative sanitarie hanno dovuto sostenere costi elevati, poiché <<si sono dotate di strutture non necessarie e si sono indebitate>>.

Produttori e trasformatori sono generalmente tenuti distinti. I produttori sono percepiti come l'anello debole della catena: hanno una visione limitata delle dinamiche del settore perché sono lontani dal mercato; i trasformatori sono

invece esposti alla concorrenza e tendono ormai a strutturarsi in organizzazioni per consolidare le proprie posizioni sul mercato.

Per quanto riguarda l'**industria** si lamentano gli elevati costi di produzione (in particolare per il settore estrattivo) e la forte concorrenza dei paesi orientali per il tessile. Quest'ultima infatti è in difficoltà a causa della concorrenza a livello internazionale (prodotti provenienti dalla Cina in particolare), e dei macchinari arretrati.

I principali problemi dell'industria sarda sono legati alle *infrastrutture*, ai *servizi alle imprese* e alla *burocrazia*, ed ancora ai *costi di produzione e commercializzazione* (in particolar modo energia e trasporti). Relativamente all'energia, il problema è comune al resto d'Italia: <<in Italia, anche per la scelta fatta anni fa di servirsi di petrolio e non del nucleare, l'energia costa di più rispetto al resto dell'Europa, e questo incide sul costo della produzione e quindi sulla competitività dei prodotti sul mercato>>. Per quanto riguarda invece i trasporti la condizione di insularità risulta in questo senso penalizzante, poiché i relativi costi vanno ad aggiungersi a quelli derivanti dalle criticità citate sopra.

La percezione comune è che tale settore viva di *contributi*, e sia localizzato dove la manodopera costa meno. In particolare l'industria chimica e quella tessile vengono percepite come un sistema non sostenibile caratterizzato da investimenti a termine con i quali <<si garantisce il mantenimento dei livelli occupativi e produttivi per i prossimi 10/15 anni .....dopo di che bisogna cercare alternative>>.

Il rischio di *delocalizzazione* è elevato per le grosse industrie (che nella provincia sono essenzialmente stabilimenti produttivi dipendenti dalla casa madre), i cui investimenti sono generalmente legati alla disponibilità di contributi regionali che incentivano l'impianto di strutture industriali e non alla costruzione di una reale dinamica di sviluppo: uno degli esempi citati è il caso della Dreher a Macomer (trasferitasi a Cagliari negli anni '80). Il rischio di delocalizzazione è invece quasi inesistente per le piccole imprese, e moderato anche se in crescita per le medie: un panificio dell'interno ha recentemente acquistato un lotto ad Olbia nel quale costruire uno

stabilimento che produrrà soltanto merce per l'esportazione verso la Cina e il Giappone.

Il **comparto turistico** è caratterizzato da forti deficienze organizzative, prima fra tutte la *carezza di posti letto* che favorisce la *pratica sommersa dell'affitto delle seconde case*.

In generale si ritiene che i *confini della nuova provincia* abbiano delle conseguenze molto negative sull'economia turistica del Nuorese (<<con i nuovi confini abbiamo perso i principali attrattori del turismo: Budoni, San Teodoro...>>). Le aree della nuova provincia nelle quali si concentra un'importante presenza turistica (Orosei, Dorgali) sono comunque sprovviste di adeguati e sufficienti servizi di base per turisti e abitanti, carenze percepite in maniera forte durante la stagione estiva quando la popolazione aumenta.

**L'alta stagionalità** della domanda associata alla **scarsa organizzazione e cooperazione tra gli operatori del settore** che dovrebbero veicolare l'offerta, rappresenta il principale ostacolo ad un turismo razionale e portatore di uno sviluppo sostenibile presso le comunità che ricevono tali flussi.

Per il **terziario** si denuncia lo **spopolamento del territorio, la perdita di importanza politico istituzionale del capoluogo e la poco qualificata professionalità**. Per quanto riguarda i servizi, la bassa capacità organizzativa e la mancanza di contributi per l'assistenza alle cooperative.

Per quanto riguarda la **commercializzazione** dei prodotti, considerati dagli intervistati di eccellente qualità, si rileva la mancanza di strategie di marketing e una scarsa propensione all'internazionalizzazione, e questo a causa sia delle condizioni sinora enunciate che di un'inadeguata cultura imprenditoriale che si manifesta anche nella non diversificazione delle figure professionali all'interno dell'impresa: nello specifico si sottolinea l'assenza di figure professionali strategiche per operazioni di apertura ai mercati quali l'export manager.

Il *lavoro nero* è diffuso soprattutto nell'edilizia, nell'agricoltura e in qualche misura nell'artigianato. L'allevamento si rivolge sempre più a manodopera immigrata, soprattutto dell'est europeo, poiché le attuali condizioni delle campagne determinano un abbandono da parte delle nuove generazioni che non vedono assicurato il proprio futuro. Al fine di regolarizzarne le posizioni, i datori di lavoro ritengono che sia necessario l'aumento delle quote di ingresso per gli immigrati, spesso irregolari, che svolgono lavori di manovalanza nelle aziende agricole.

Il lavoro nero in settori come l'artigianato (dove operano molte donne) e l'edilizia è considerato uno dei più importanti fattori che determinano la scarsa competitività sul mercato dei prodotti venduti dalle imprese regolari. Si cita l'esempio di artigiani che chiudono la propria attività e continuano, distorcendo la concorrenza, ad operare in nero (<<nel sottoscala>>). Tra i partecipanti al Forum si è evidenziata la valenza positiva dell'economia sommersa in alcuni settori (ad es. produzione di pasta e prosciutto). Esistono, infatti, dei "saper fare" che non riescono a decollare imprenditorialmente <<e vivendo nel sommerso non vengono persi>>

### 3.1.2. Il sistema locale

I **servizi alle imprese** sono considerati all'unanimità carenti sia dal punto di vista quantitativo che della qualità del servizio erogato (consulenza, progettazione, studio di mercato e formazione professionale).

Le *assistenze tecniche regionali* (relativamente ad agricoltura ed allevamento Ara ed Ersat vengono citate ricorrentemente) sono presenti sul territorio, ma se ne lamentano le carenze e in alcuni casi l'inadeguatezza del servizio. L'Ersat in particolare pare avere perso la sua vocazione di assistenza tecnica e divulgazione a favore di un'assistenza burocratica alla progettazione.

I *consulenti* vengono percepiti in maniera sostanzialmente negativa: il loro numero è secondo alcuni elevato, secondo altri insufficiente. Secondo l'opinione diffusa tra gli intervistati, il ricorso a tali figure, che attualmente si limitano alla progettazione, dovrebbe riguardare soprattutto la fase della

commercializzazione, vero nodo delle aziende e imprese locali, soprattutto delle più piccole.

Si riconosce che focalizzando l'attenzione sull'assistenza tecnica alle imprese si conseguirebbero maggiori e migliori risultati di quelli ottenibili con i soli finanziamenti; c'è condivisione sull'opportunità di una formazione tecnica di buon livello per garantire la produzione di prodotti con determinate caratteristiche qualitative che rispettino un disciplinare.

Le *associazioni di categoria* non sono particolarmente presenti: numerosi operatori dichiarano che queste non sono attente ai bisogni delle aziende e in ogni caso non forniscono servizi di qualità. L'*assistenza alle imprese* è invece in Sardegna in mano ai <<venditori delle ditte specializzate>> che danno tuttavia un'assistenza di parte. In taluni casi questa è efficace, ma la percezione è in genere di un servizio di parte.

Sullo *sportello unico* c'è attesa: stenta a partire nonostante la semplificazione delle pratiche sia riconosciuta come un importante passo in avanti nello sviluppo dell'impresa.

Sulle dimensioni della *disoccupazione*, comunque considerata un problema rilevante del territorio (<<si vede riapparire la figura del lavoratore scoraggiato>>), gli intervistati hanno posizioni diverse: per alcuni è un problema drammatico mentre per altri, soprattutto nei piccoli comuni, è una questione rilevante, ma l'emergenza è minore rispetto a quanto potrebbe sembrare. Inoltre, il fenomeno viene percepito in misura minore nei Comuni della costa dove il turismo e le cave (Orosei) riescono ad assorbire, almeno per alcuni mesi, la domanda locale di occupazione. Alcuni individuano le cause nella scarsa volontà dei singoli, all'aspirazione al posto fisso, alla mancanza di iniziative e all'assenza di avviamento al lavoro in tutti i settori.

Le fasce più colpite sembrano essere i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro e la fetta di popolazione compresa tra i 45 e i 50 anni che non ha ancora un'occupazione stabile, nonché i soggetti con un livello di istruzione molto basso e/o privi di specializzazione.

Tuttavia va profilandosi un crescente fenomeno di disoccupazione intellettuale: sono numerosi i laureati che non trovano uno sbocco

professionale. Se da un lato i giovani laureati sono costretti ad emigrare perché non trovano idonei sbocchi professionali dall'altro gli imprenditori dichiarano di avere bisogno di figure professionali attualmente non disponibili sul mercato (per esempio saldatori), per cui pare esservi un rilevante fabbisogno formativo non soddisfatto. Tra i fattori che contribuiscono a radicare il problema vengono citate alcune politiche assistenziali (un esempio che ricorre sono i cantieri forestali), l'allontanamento dei giovani dai mestieri tradizionali, la mancanza di manodopera specializzata (non c'è competitività professionale ed i corsi professionali non tengono conto delle reali esigenze delle aziende).

In questo contesto (la classe intellettuale che si allontana, un fabbisogno formativo non soddisfatto, l'inefficienza degli strumenti a supporto delle imprese) la situazione del *capitale sociale* non è propriamente rispondente alle esigenze dello sviluppo locale.

In genere è riconosciuto un ruolo molto importante al *volontariato* e all'*associazionismo* che spesso suppliscono laddove la Pubblica Amministrazione latita. Vengono in proposito citati dei casi di eccellenza come la cooperativa Lariso. Tuttavia, va rilevato che la maggior parte degli intervistati tra gli attori istituzionali esprime un giudizio decisamente negativo sulle associazioni volontaristiche <<... che assorbono una quota di gente che non sa cosa fare>>.

### 3.1.3. Opportunità e potenzialità

Esiste un'idea condivisa circa l'importanza dell'*integrazione delle filiere* e della cooperazione tra i produttori ai fini dello sviluppo locale.

Un'indicazione ricorrente è la necessità di intervenire innanzitutto sulle singole filiere per valorizzare le produzioni vocate e colmare le insufficienze organizzative, e solo in un secondo momento pensare alla loro integrazione. Una possibilità è puntare su prodotti di nicchia ad alto valore aggiunto, considerate le difficoltà che il confronto con i grandi produttori implica. Come è stato ripetutamente ribadito durante il Forum, la tipicità di un prodotto non deve, però, costituire un elemento fine a sé stesso ma deve rappresentare il simbolo del "saper fare" di uno specifico territorio (<<occorre difendere la

tipicità del prodotto soprattutto se si considera che ad oggi gran parte dei prodotti artigianali locali vengono confezionati in Cina, Marocco e Taiwan>>).

L'integrazione maggiormente indicata è tra agro- alimentare (prodotti tipici), pastorizia, biodiversità e turismo.

Piccole esperienze virtuose citate sono quelle di una azienda di trasporti turistici che ha stretto accordi con alcuni agriturismo e piccole cooperative, o ancora la conversione di abitazioni inutilizzate in alcuni paesi dell'interno (<< per esempio Orgosolo potrebbe farlo>>) in strutture ricettive quali albergo diffuso e B&B. Tuttavia tale integrazione è il risultato di un processo laborioso, che presuppone la capacità di valorizzare le conoscenze, l'innovazione tecnologica e la volontà di presentarsi assieme nel mercato.

La *cooperazione tra produttori* secondo la percezione della maggioranza degli intervistati non è storicamente presente nella provincia di Nuoro, ma aumenta la consapevolezza della sua utilità ai fini di una maggiore competitività sul mercato. Le iniziative di aggregazione vengono attuate nell'ambito della trasformazione ed essenzialmente per affrontare la fase commerciale. In effetti il numero dei consorzi, soprattutto per gli aspetti legati alla commercializzazione, è aumentato negli ultimi anni; tuttavia, malgrado l'utilità di tali iniziative, si tratta generalmente di azioni di risposta a problemi puntuali ed emergenti e non di processi (<<queste esperienze in genere si attivano soltanto a fronte di problemi importanti <<mentre questi dovrebbero essere anticipati>>). I risultati, non avendo un impatto economico immediato, scoraggiano la partecipazione di molti a tali iniziative. Al riguardo viene citato l'esempio di un consorzio lattiero- caseario dove soltanto 26 allevatori su 40 si sono riuniti per la fase della commercializzazione del prodotto. Laddove si è riusciti a raggiungere con successo importanti esperienze di aggregazione lo si è fatto a fronte di rilevanti sforzi (ad es. il Consorzio Solco ha aggregato cooperative di numerosi comuni della provincia e fa parte di due reti: Confcooperative e CGM<sup>27</sup>).

---

<sup>27</sup> Consorzio Gino Matterelli , il più grande consorzio italiano di cooperative A e B

I *capitali disponibili* sono ritenuti bassi se riferiti alle imprese mentre sono piuttosto elevati se riferiti ai privati. Non vengono comunque tendenzialmente investiti in attività produttive nella provincia.

Si registra una generale difficoltà all'accesso al credito ed un impiego fuori dai confini provinciali del risparmio locale da parte delle banche (<<le banche impiegano molto meno di quanto raccolgono di risparmio locale, salvo poi rimetterlo in circolazione in altri lidi, forse più sicuri e affidabili>>).

#### 3.1.4. **Attività del territorio che favoriscono uno sviluppo sostenibile**

Le attività legate alla trasformazione delle materie prime, al turismo, all'ambiente e agli antichi saperi sono ancora percepite come quelle a maggiore potenziale per uno *sviluppo sostenibile*.

Nello specifico l'**agroalimentare** è considerato un comparto con grandi potenzialità, avvantaggiato dal suo inserimento in un contesto ambientale e produttivo (agricoltura e allevamento) radicato e di qualità.

L'**artigianato** è indicato come attività ecosostenibile quando si lega a porzioni di produzioni come quelle relative all'allevamento; si rileva per esempio l'opportunità di un'industria di tappeti di lana e di una conceria a partire dalle pelli degli animali allevati.

Alcuni intervistati definiscono sostenibili le attività di **estrazione e lavorazione nelle cave di marmo e granito** della provincia.

Altri indicano invece il **settore industriale** come l'unico in grado di incidere concretamente sullo sviluppo economico e su una occupazione duratura: <<ad es. il contratto d'area: su 29 iniziative sostenute ben 18 aziende sono in produzione, 5 prossime all'entrata in produzione e le restanti non hanno decollato>>.

Sulla *delocalizzazione* e sui *vantaggi localizzativi*, emerge l'idea che le aziende a conduzione familiare, di dimensione notoriamente piccola, tendano a non delocalizzarsi in ragione della propria storia imprenditoriale, strettamente legata al territorio.

Tra le imprese di dimensione media che implementano la propria attività si riscontra la tendenza a delocalizzarsi o ad aprire strutture in aree meglio fornite di servizi all'impresa (ad esempio Olbia).

Le grosse industrie hanno, invece, una forte tendenza alla delocalizzazione per il fatto che sono spesso legate a finanziamenti/contributi/incentivi regionali o statali che generalmente si orientano, quando il suddetto finanziamento è cessato, laddove la manodopera costa meno.

Conseguentemente il basso tasso di infrastrutture industriali della provincia di Nuoro, in assenza di specifici incentivi, non può attrarre nuovi investimenti.

Per quanto riguarda Ottana vengono segnalati, contrariamente agli altri centri di interesse industriale, alcuni vantaggi quali la presenza di infrastrutture industriali <<che non si realizza dall'oggi al domani>> e la cultura dell'impresa, della fabbrica e del lavoro dipendente.

Gli *ostacoli alla crescita* indicati dagli intervistati sono riconducibili a due ordini di **fattori di natura rispettivamente endogena ed esogena al sistema imprenditoriale** (potenziale ed esistente). Relativamente all'attitudine imprenditoriale vengono citati la bassissima propensione al rischio, la carenza di idee (soprattutto innovative), la scarsa specializzazione delle figure professionali, l'inadeguatezza della formazione, la scarsa conoscenza del mercato (<<solo alcuni effettuano ricerche di mercato prima di iniziare un'attività imprenditoriale>>).

Tra i fattori di natura esogena vengono citati la burocrazia, le tasse, la scarsa attenzione da parte del sistema pubblico ai bisogni delle imprese e ai costi che queste devono sostenere (ad.es. la gestione dei rifiuti nella zona industriale di Tossilo, i servizi a banda larga nel Marghine), l'inadeguatezza o deficienza infrastrutturale che aumenta i costi di produzione, e più in generale l'inefficienza della Pubblica Amministrazione. Esiste infine il problema della sicurezza nelle campagne che non è affrontato adeguatamente e rappresenta, per alcuni, un reale freno al progresso (soprattutto nel settore agricolo).

Gli intervistati citano in maniera ricorrente come esperienze di successo alcune tipologie di impresa e in qualche caso specifici esempi:

per il turismo: Loi e Tzia Michela Mastio ad Orosei; Su Gologone e la cooperativa ENIS ad Oliena;

per l'agroalimentare: Cooperativa Rinascita di Onifai per l'ovicaprino; Fadda (latte di qualità); minicaseifici; le cantine vitivinicole di Oliena e Dorgali; il salumificio Murru ad Irgoli; Milia carni (macello carni e mangimificio) a Bortigali; per il torrone Pili, Pruneddu e Tore; pane carasau (Ovodda e Bitti); Fensek (alimentari- dolci); Chieddà (olio);

per il lapideo: Consorzio marmi ad Orosei;

per i servizi: Ideal motori; Eurografica di Macomer; Fiori trasporti; cooperativa SolCo; la cooperativa Lariso;

per l'edilizia: la cooperativa edile oranese; l'azienda Cavada di Orani;

per l'industria: Cenu; SMG; Calzificio Queen Macomer; Antica Fornace Villa di Chiesa; Marroncolor per le vernici a Nuoro

La maggior parte degli intervistati riconosce che il *tasso di imprenditorialità* è mediamente molto basso, in alcuni centri addirittura assente, mentre in altri è superiore alla media provinciale (soprattutto nel Marghine e nei comuni in cui esistono attività estrattive ).

### **3.1.5. La competitività e l'accesso ai mercati**

La *dimensione delle aziende* è molto piccola in tutti i settori, soprattutto per quelle agricole essenzialmente a conduzione familiare nella quale operano da 1 a 3 occupati. Queste ultime contano mediamente 250 pecore, 60 ettari di terreno ed una produzione annua di 80 quintali di formaggio, 500/600 litri di latte al giorno per i minicaseifici.

Le aziende con dimensioni medio- piccole presentano spesso carenze nella commercializzazione; alcune sono in espansione, come quelle operanti nell'artigianato ( in particolare tessile e ferro) presenti ad Orani che contano circa 20 dipendenti; si distingue Murru (salumificio) con 60 dipendenti. Le

grandi aziende sono le grosse industrie generalmente esogene al contesto territoriale di insediamento (petrolchimica e meccanica).

Generalmente non viene percepita una tendenza alla *concentrazione delle attività* anche se per la maggior parte degli intervistati costituisce una fase importante del processo di sviluppo locale, mentre qualcuno la considera un <<falso problema>> ed una politica non perseguibile per le attività a dimensione artigianale (<<se vuoi qualità nel settore agro-alimentare -forse escluso il formaggio- non serve concentrazione delle attività..... si può anche arrivare a ingrandire l'impresa, ma gradualmente e con equilibrio per garantire una costante qualità>>). Tra i fenomeni di concentrazione sono stati individuati: l'area industriale di Nuoro (Pratosardo), di Ottana e di Macomer; la zona industriale in fase di costituzione a Orosei; alcune aree produttive come quella artigianale ad Orani; il progetto RESA della provincia di Nuoro<sup>28</sup>.

Un problema riconosciuto da un largo numero di intervistati come cruciale sia per l'occupazione che per lo sviluppo dell'impresa è la questione delle *qualifiche dei lavoratori*: queste sono considerate generalmente insufficienti, inadeguate o inesistenti nei casi in cui vi si necessita di personale da adoperare per quelle mansioni che richiedono una *formazione specialistica* (saldatori – tubisti ; addetti ai frantoi, personale qualificato per il turismo come chef; personale addetto al miglioramento della sicurezza e salubrità degli alimenti). I corsi di formazione professionale non forniscono quelle competenze delle quali le imprese hanno bisogno (<<se avessimo 40 tubisti formati lavorerebbero dall'oggi al domani>>). Conseguentemente le aziende interessate, risorse permettendo, formano i propri dipendenti; d'altro canto il rischio che una volta qualificate le risorse vadano via costituisce un deterrente alla formazione nelle aziende. Il deficit di specializzazione si rileva in particolare nelle aziende di produzione, e sono in effetti quelle di

---

<sup>28</sup> aggregazione di produttori per la creazione di un'offerta comune

trasformazione che formano il personale. Viene, inoltre, lamentata una cattiva gestione della formazione professionale. La formazione professionale costituirebbe anche una buona occasione di incontro tra domanda e offerta di lavoro (per esempio i corsi per non occupati) consentendo talvolta di individuare le risorse più adatte alle aziende. Vengono segnalati corsi di formazione regionale nel settore lapideo mentre per il turismo la formazione è affidata alla scuola alberghiera.

L'adozione di nuove *tecnologie* pare lentamente crescere in tutti i settori, ma la si riscontra in maniera rilevante nelle aziende medie di trasformazione (Murru -salumificio- , Milia – mangimificio -, Bulloni- produzione “pane carasau”-), dove ai macchinari acquistati si affiancano ed integrano tecnologie ideate dall'impresa stessa al fine di valorizzare la specificità della propria produzione. Diversi intervistati invece ritengono che esistano degli ostacoli di natura culturale ed economica all'adozione delle tecnologie disponibili (<<i>costi di funzionamento delle mungitrici elettriche sono molto elevati e numerosi allevatori ritornano alle vecchie modalità>>).

I *controlli di qualità e conformità* vengono effettuati nelle aziende medie di trasformazione (Consorzio olio, cantine del Mandrolisai, salumificio Murru) e da qualche ristoratore. Vengono in linea generale considerati utili per mantenere gli standard di qualità ed il livello di innovazione, anche se nella maggior parte dei casi si limitano a quelli previsti dalle normative.

I *costi di produzione* sono considerati unanimemente elevati. La voce principale di costo è rappresentata generalmente dall'energia elettrica (fenomeno comune al resto d'Italia) e, al riguardo, il direttore di un'industria dell'area industriale di Ottana segnala, suggerendo la replicabilità dell'iniziativa, l'imminente apertura nel Sulcis di una miniera di carbone a basso impatto ambientale. Per le aziende agricole vengono individuati costi per mangimi, medicinali e gasolio. A ciò si aggiungono i costi di trasporto eccessivamente onerosi a causa dell'insularità, per i quali si suggerisce l'introduzione della continuità territoriale anche per le merci e un sistema privilegiato per le esportazioni durante il periodo estivo (d'estate la priorità

per i trasporti via mare è data ai passeggeri, e ciò causa gravi ritardi nelle consegne). Viene anche lamentata l'assenza di una capillare rete ferroviaria.

Nelle medie aziende di trasformazione le economie di scala consentono la gestione e l'abbattimento dei costi di trasporto, che rappresentano anche una barriera all'ingresso di concorrenti.

Un altro problema rilevato concerne i *servizi finanziari*. Tuttavia si rileva che, sebbene le banche locali (Banco di Sardegna *in primis*) non siano sensibili alle esigenze delle imprese, gli istituti di credito stanno progressivamente adeguando la loro offerta alle aziende, anche a quelle che presentano maggiori rischi legati alle caratteristiche dell'impresa; si osserva, inoltre, che le imprese non sono attente alle dinamiche dell'autofinanziamento.

I Consorzi fidi, favorendo l'accesso al credito anche ai <<piccolissimi>> svolgono <<un grosso ruolo e saranno ancora più importanti con Basilea 2<sup>29</sup>>>.

### 3.1.6. Orientamento al mercato

Tutti gli intervistati (ad eccezione degli attori istituzionali che hanno pressoché disatteso questa sezione di intervista) ritengono che la *standardizzazione dei prodotti* si limiti ad alcuni settori quali l'agro-alimentare (latte e derivati –in particolare il pecorino romano-, salumi, il pane carasau per il quale si parla di standard di produzione e necessità di un disciplinare di produzione ), il turismo (di tipo costiero, concentrato in alcuni mesi dell'anno) e la manifattura. Per gli attori economici, la standardizzazione è un fenomeno <<che non paga>>: il pecorino romano sul quale si è puntato molto finora, esportato essenzialmente negli USA, vede una diminuzione

---

<sup>29</sup> Basilea 2, è un insieme di regole che disciplinano la valutazione delle aziende per la concessione dei crediti bancari, costituisce un'opportunità per le aziende sane di ottenere crediti a prescindere dalle garanzie reali disponibili. Le imprese equilibrate potranno ottenere più credito pagando meno interessi. Sono però pochissime le aziende nuove che hanno i requisiti richiesti da B2.

delle esportazioni sia per l'abbassamento del prezzo conseguente alla caduta del dollaro sia per le imitazioni del prodotto nel mercato americano.

In questo contesto la *differenziazione* dei prodotti è vista da alcuni come una necessità (attori economici) da altri come un punto di forza (attori istituzionali e socio-culturali). L'idea diffusa è che essa debba essere rafforzata per i prodotti tipici (olio, miele, vino) che possono soddisfare domande diverse (anche se il prodotto tipico non riesce a garantire i volumi richiesti dal mercato), nell'artigianato (per esempio il ferro battuto ad Orani: nel paese c'è una tradizione di questo tipo, e gli artigiani tendono a differenziarsi per essere riconoscibili sul mercato) e nell'ambiente.

Si sottolinea un'inadeguata conoscenza del mercato. Infatti la maggior parte delle imprese, piccole o piccolissime, << non sono strutturate internamente per effettuare un monitoraggio e una visione strategica del mercato e della concorrenza; suppliscono a questa carenza di strumenti tecnici nel territorio a cui spesso non possono fare riferimento per problemi finanziari, con la propria capacità da imprenditore >> oppure a <<a naso>>. Si è molto indietro sulle politiche di marketing e occorre ottenere visibilità sul mercato; a ciò potrebbero contribuire garanzie di qualità (disciplinari IGP) e la tracciabilità.

### 3.1.7. Posizionamento competitivo

I *mercati serviti* sono perlopiù quello locale e provinciale, per alcuni anche nazionale e per pochi internazionale (Fiore Sardo, Murru, Bulloni, Consorzio intersettoriale di Fonni) anche se si osserva che la produzione è insufficiente per essere collocata nella grande distribuzione .

Per quanto riguarda la *concorrenza dei prodotti locali* non c'è unanimità di idee. Si è concordi nel ritenere che *il posizionamento dei prodotti* riguarda quelli tipici (soprattutto agro-alimentari) ma, mentre per gli attori istituzionali non esiste concorrenza (fatta eccezione per il formaggio) essendo questi dei prodotti di nicchia, gli attori economici ritengono che esista una forte concorrenza con gli altri prodotti tipici italiani o con altri più economici dei quali non si conosce la provenienza. Sulla base di queste considerazioni gli

intervistati (tra gli attori economici) suggeriscono di puntare sul biologico, sulla tracciabilità (anche per frutta e verdura) e sul marchio IGP al fine di riequilibrare la posizione del prodotto sardo sul mercato. A tal fine è necessario sviluppare tutta la filiera dalla produzione alla commercializzazione. Per quanto riguarda invece i prodotti industriali è unanimamente riconosciuta una forte concorrenza con i prodotti dei Paesi orientali (soprattutto Cina).

Gli *effetti* sono la diminuzione del prezzo con conseguenze che ricadono su tutta la filiera (nel caso specifico dell'agro-pastorizia meno produzione di latte, la riduzione del numero di capi che porta anche ad una diminuzione dell'acquisto dei mangimi e di altri servizi).

Viene riconosciuta l'esistenza di una *concorrenza* illegale, per esempio quella effettuata da grossisti non produttori che legalizzano il prodotto di scarsa qualità (in nero) e lo immettono sul mercato.

### 3.1.8. Il progresso tecnologico

Tra gli intervistati non c'è un'idea condivisa circa l'*accesso all'informazione* sulle nuove tecnologie. Alcuni infatti ritengono che l'accesso all'informazione sia buono o comunque adeguato anche se deve essere ulteriormente incentivato. Per altri, soprattutto tra gli attori economici, invece è del tutto insufficiente. Si evidenzia, infatti, che il sistema non è strutturato; non esistono, o quanto meno non sono conosciuti, organismi pubblici a ciò preposti. Le piccole aziende restano ai margini dell'accesso all'innovazione tecnologica, veicolata in passato nel settore agricolo da ITEM ed ERSAT, che tuttavia ha da un certo tempo convertito il suo ruolo di assistenza tecnica agli agricoltori (e quindi di mediatore delle informazioni sulle nuove tecnologie) in assistenza agli stessi nell'istruzione di pratiche per la richiesta di contributi e finanziamenti POR. Ancora, le piccole e medie aziende ricevono istruzioni (generalmente più efficaci di quelle rilasciate dall'assistenza tecnica pubblica e privata), dai rappresentanti delle ditte specializzate, *persone di riferimento* ma di parte << non sempre portatori di messaggi realmente utili ai fini dello sviluppo dell'impresa>> (per esempio la diffusione di mungitrici e di locali per la mungitura è ora considerata da molti

un investimento non necessario perché sottoutilizzato a causa del costo elevato dell'energia elettrica e del basso prezzo del latte). Il discorso è invece diverso per le medie imprese, per le quali i flussi informativi sono veicolati dalle riviste specializzate, dagli informatori, dai progettisti, dalle fiere di settore e da ordini professionali e associazioni che organizzano corsi di formazione per operatori di settore. Le esperienze tecnologiche più innovative si riscontrano proprio nelle medie aziende, spesso di seconda generazione (e quindi arricchite dalla collaborazione di giovani della famiglia che hanno seguito corsi di studio universitari), nelle quali in molti casi sono gli stessi imprenditori a ideare dei macchinari appropriati alla particolarità della propria produzione. Tuttavia non tutte le aziende avvertono la necessità di introdurre innovazioni tecnologiche: è il caso di imprese la cui forza risiede in una produzione di tipo tradizionale. Sono stati individuati inoltre (dagli attori socio culturali) altri centri competenti in materia quali il BIC, il Consorzio 21 e l'Ailun.

Gli intervistati si mostrano sostanzialmente favorevoli al *trasferimento tecnologico* in tutti i settori, compresi quelli tradizionali. Tuttavia alcuni (soprattutto tra gli attori istituzionali) rilevano che nelle campagne, ma anche nelle imprese l'innovazione è stata imposta più dalle normative di igiene e sicurezza che da scelte autonome e consapevoli. Il rinnovamento tecnologico non ha provocato particolari *squilibri* nei settori tradizionali, anche se inizialmente le imprese hanno avuto difficoltà ad assorbire queste nuove norme (HACCP, ambiente, sicurezza). In genere si ritiene che il trasferimento tecnologico non ha un impatto negativo sull'occupazione, se non su quella di bassa professionalità. Tale trasferimento deve tuttavia essere attuato <<nella giusta dose>>: infatti in passato sono state <<realizzate delle strutture inutili e sovradimensionate che non hanno migliorato la qualità della vita e il benessere delle persone che se ne servivano; talvolta sarebbero bastati anche una piccola tettoia, un autocatturante e piccoli impianti di mungitura o continuare a mungere a mano e i risultati in termini economici, di igiene e qualità delle produzioni sarebbero stati migliori>>. Infatti, se tutti riconoscono gli effetti positivi dell'innovazione in termini di redditività, quantità e diversificazione, si

mostrano scettici sulla capacità di tali strumenti di apportare delle migliorie di tipo qualitativo sulla produzione («l'uso del "fermentarzu" per il pane permetteva lo sviluppo dei batteri migliori e lo si passava da uno all'altro consentendo la costanza della qualità»). La scelta di adottare nuove tecnologie è data dalla conoscenza, l'apertura e il confronto con altre realtà, e da una certa dose di coraggio («se si adotta una nuova tecnologia che permette di aumentare la produzione è necessario trovare una collocazione sicura del prodotto sul mercato»).

Gli intervistati ritengono che il *fabbisogno d'innovazione* investa tutti i settori. I settori strategici nei quali investire sono: l'agricoltura (qualcuno suggerisce il sistema di frigo conservazione dei prodotti ortofrutticoli, qualcun altro auspica una riforma radicale con laboratori d'avanguardia o nuovi sistemi di propagazione delle piante), l'artigianato (laboratori), l'industria, il turismo, le conterie e le industrie per la lavorazione della lana. Si richiedono, inoltre, maggiori conoscenze informatiche (es. il 50% delle cooperative non ha un computer e non è collegata ad internet). È opportuno concentrarsi sulle diverse fasi dell'organizzazione del lavoro, intervenendo con programmi sperimentali e innovativi in particolar modo sulla trasformazione e commercializzazione.

La formazione è indicata tra i principali ostacoli all'assorbimento del trasferimento tecnologico accanto alla lentezza degli enti fornitori di energia e telecomunicazioni nell'erogazione del primo servizio «per un allaccio Enel ci vogliono 3 anni, per uno Telecom 1 anno e 6 mesi». Gli attori istituzionali, inoltre, insistono sulla necessità di attivare servizi telematici a banda larga, anche per garantire i servizi ai cittadini.

Non c'è accordo tra gli intervistati sugli *strumenti a sostegno dell'innovazione*: alcuni ritengono che non ve ne siano di pubblici, altri fanno invece riferimento al POR, sottolineando la necessità che le istituzioni «credano in chi vuole introdurre nuove tecnologie e finanzino gli investimenti». Tutti gli intervistati sostengono che in ogni caso il trasferimento tecnologico a livello locale è avvenuto a partire da studi di

settore e dalle esigenze degli imprenditori al fine di migliorare l'efficienza aziendale.

Quasi nessuno cita esperienze di *programmi sperimentali* a parte l'esempio <<dei pannelli solari negli ovili del Supramonte per il quale c'era stata una campagna di finanziamento>>

C'è una scarsa conoscenza circa i *programmi regionali per l'innovazione* ( a parte qualcuno che cita specificatamente le misure 4.9 - 4.10 del POR e il regolamento CE 2081) e si indica l'opportunità di istituire, a livello locale, degli sportelli informativi sulle politiche regionali e altre opportunità <<capaci oltre che di informare anche di accompagnare gli utenti nella elaborazione dei progetti e loro stesura e presentazione>>. Una riflessione diffusa presso gli attori economici è che i <<soldi in realtà sono finiti al commercio e non all'agricoltura>>.

### 3.1.9. Attrattività del territorio

Una parte degli intervistati lamenta la carenza di *infrastrutture* (<<Nuoro è all'ultimo posto della graduatoria nazionale per l'infrastrutturazione>>), ed in particolare l'inadeguatezza della *rete fisica* di collegamento, che dovrebbe essere migliorata per rendere più accessibili le aziende agricole e le zone industriali, più agevole il percorso delle strade costiere (per esempio la mancanza degli svincoli sono penalizzanti per i collegamenti) e più fluida l'accessibilità ai centri abitati (reti viarie interne ai comuni, circonvallazioni). Si citano comunque alcuni lavori pubblici di infrastrutturazione stradale in Baronia in fase di progettazione: la strada Irgoli-Cala Liberotto e la circonvallazione di Orosei fino alle cave. Gli intervistati operanti nel settore agricolo affermano che le aree rurali sono malservite in termini di elettrificazione (<<la maggior parte delle imprese rurali operanti nel territorio producono energia con gruppi elettrogeni>>), di rete idrica e di sistema fognario; problemi simili vengono riscontrati da alcuni intervistati nelle zone industriali. Una risposta estrema a tali carenze è la delocalizzazione ( <<la scarsa accessibilità ha spinto alcuni imprenditori del territorio ad investire altrove... Olbia per esempio>>).

In linea generale si attribuiscono queste carenze all'assenza di un piano organico di infrastrutturazione.

Un'altra parte di intervistati afferma invece che l'accessibilità alle aziende agricole ha fatto molti passi in avanti in termini di viabilità ed elettrificazione e che la rete di collegamento è sostanzialmente buona e funzionale allo sviluppo locale, ma è sentito il problema della manutenzione che i Comuni con minori disponibilità finanziarie hanno difficoltà ad assicurare. Una soluzione potrebbe essere l'applicazione di una legge nazionale che consente alle aziende agricole di erogare servizi alla comunità per la gestione del verde, pulizia e manutenzione.

La zona di Macomer pare essere ben servita dal punto di vista della rete viaria. Fatta eccezione per il referente di una grande industria (che sostiene che il problema non sia così consistente, e che ci sia piuttosto un'accentuata tendenza a <<lamentarsi>>), gli intervistati rilevano la carenza assoluta della rete telematica, fattore che <<blocca lo sviluppo di molti comparti e la capacità competitiva delle aziende del sistema della trasformazione agro-alimentare>>. Viene poi sollevato il problema della segnaletica stradale carente (sia turistica che standard per raggiungere le aziende, per esempio a Tossilo).

Alcuni intervistati citano esempi di *lavori incompiuti* e opere infrastrutturali realizzate in passato e rivelatesi inutili quali le aree industriali di Nuoro, Ottana e Orosei, il porto di La Caletta, l'ospedale di Macomer, il teatro a Nuoro, la struttura destinata alla formazione professionale per disabili costruita con la legge 64 per un progetto presentato 18 anni fa da una cooperativa (la struttura è pronta da tempo, ma non viene attribuita né alla cooperativa né ad altri) e i centri servizi sorti a ridosso delle aree archeologiche).

### 3.1.10. Il paesaggio e l'ambiente

L'ambiente rappresenta un elemento costitutivo dell'identità del territorio e la sua **tutela** è considerata fondamentale da tutti gli intervistati, in sé ed anche in una chiave di sviluppo economico.

L'ambiente della Provincia di Nuoro in seguito alla definizione dei nuovi confini amministrativi risente della "cessione" di parte del proprio territorio, in parte considerevole costiero, alle nuove province di Olbia e dell'Ogliastra e alla preesistente provincia di Oristano per quanto riguarda l'area di Bosa sulla costa occidentale.

Tuttavia l'attuale assetto presenta ancora elementi paesaggistico - ambientali di rilievo. Gli intervistati e i partecipanti al focus group sull'ambiente nel corso del forum di Nuoro hanno messo in rilievo la consistenza del patrimonio ambientale e paesaggistico della provincia, che si distingue per la ricchezza, la varietà e l'integrità delle sue risorse: le persone risorsa che si sono espresse in proposito hanno parlato di biodiversità, di endemismi da valorizzare, di un assortito sistema costa-entroterra.

Tra i *luoghi che maggiormente caratterizzano il territorio* si rilevano le aree S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario), che figurano tra i 92 siti sardi individuati nell'ambito della "Rete Natura 2000" dell'Unione Europea per il loro elevato grado di biodiversità che gli Stati Membri si sono impegnati a tutelare. Tra i principali S.I.C. della provincia si trovano il massiccio montuoso del Monte Albo, i Monti del Gennargentu, il Supramonte e il Golfo di Orosei (che negli ultimi quattro anni ha ricevuto cinque bandiere di Goletta Verde): queste ultime tre località si trovano a cavallo tra l'attuale provincia di Nuoro e quella d'Ogliastra.

Altri siti di importanza comunitaria sono il Monte Gonare e Su Texile di Aritzo. Si tratta anche in questo caso di luoghi dove è presente una significativa quota di biodiversità composta da habitat naturali e seminaturali e da varie specie di flora e fauna riconosciuti dalle Direttive Comunitarie HABITAT e UCCELLI. Tra le località indicate nel corso della fase di ascolto del territorio è indicato il Monte Ortobene a Nuoro. Tra i siti di interesse paesaggistico vanno considerati anche quelli archeologici.

I *siti più "delicati"* che, se adeguatamente sfruttati, presentano secondo gli intervistati un elevato potenziale di sviluppo economico e in quanto tali necessitano di particolare tutela sono: il monte Tuttavista, il monte Senes, i monti di Onifai <<attualmente abbandonati>>, il Supramonte e il suo

ecosistema, Su Gologone, il Montalbo, la catena del Marghine, la riserva faunistica di Osidda; le antiche miniere di Lula; le spiagge, il Parco Fluviale (Baronia), il Rio Molò, le dune; i centri storici nelle aree abitate. In generale l'ascolto del territorio ha messo in evidenza una consapevolezza diffusa del valore intrinseco ed in seconda istanza economico delle risorse naturali: <<la gestione paesaggistica che noi non facciamo dobbiamo considerarla come industria paesaggistica, cioè lo sfruttamento dei paesaggi come fonte di reddito; dobbiamo vendere paesaggi>>.

Per quanto riguarda la **valorizzazione** delle peculiarità ambientali la percezione più diffusa, soprattutto presso gli attori economici, è che non sia in atto alcuna strategia né politica appropriata in merito. A questo proposito il territorio sostiene la necessità di compiere un salto di qualità non solo di ordine organizzativo-istituzionale ma anche, e soprattutto, culturale.

La provincia di Nuoro, da molti anni << è succube di una cultura antiparchista>> generata nell'ambito della questione Gennargentu, che ha contribuito ad un impoverimento culturale il cui risultato è stato << solo quello di produrre interlocutori dalle visioni distorte in materia di parchi e di tutela ambientale>>. Si ha la percezione di essere di fronte, eccettuati alcuni casi, ad una classe sociale e politica fortemente condizionata dalla difficoltà di affrontare l'argomento con la dovuta serenità e, soprattutto, cognizione di causa. Al momento non sembra esserci una volontà di affrontare la tematica ambiente e quanto ad essa collegato, in termini di strategia. Non sembra appartenere ancora a tutte le forze politiche la consapevolezza della necessità di promuovere una svolta (<<non si ha la capacità di apprendere da altre realtà più consolidate >>). La disciplina della sua gestione, però, non <<deve venire dall'alto>> ma deve tener conto della <<volontà della popolazione>>. Il movimento antiparco nasce, non per un'ideologia contraria all'istituzione Parco (<<il parco porta benessere, occupazione>>) ma perché la sua gestione è stata imposta. Qualche intervistato propone il modello Gran Sasso.

Tuttavia, per un'efficace valorizzazione devono essere affrontate seriamente, a detta di alcuni, questioni particolarmente delicate fra le quali, in primo luogo, quella degli usi civici.

Tra le **problematiche** legate al sistema ambientale vengono citati:

gli incendi, il pascolo brado, l'attività venatoria spesso <<indiscriminata e senza regole, che ha superato i limiti della sostenibilità ambientale>>, l'inesistenza di controllo nelle campagne da parte delle autorità preposte <<permissivismo diffuso e tollerante; l'ignoranza della gente che pensa alla natura quale risorsa capace di autogenerarsi>>; l'incuria e il trafugamento delle risorse di valore culturale; l'impatto della grande industria nei confronti del quale mancano dati che certifichino una situazione di degrado nonostante in alcune aree più esposte di altre, come Ottana <<negli ultimi trent'anni si siano verificate situazioni di rischio>>; l'urbanizzazione rurale in prossimità del mare a scopi non agricoli; l'invasione di alghe e la carenza o assente depurazione delle acque per le zone costiere sottoposte a forte pressione antropica nel periodo estivo con l'arrivo dei turisti <<esiste a questo proposito ad Orosei un progetto approvato ma i lavori non sono ancora partiti>>; le falde acquifere minacciate dalla salinizzazione <<provocata dall'esasperato utilizzo di pozzi che determinano la riduzione della quantità di acqua dolce e il conseguente ingresso di acqua marina>>. In occasione del Forum di Nuoro il focus group sull'ambiente ha inoltre rilevato l'incidenza sulle problematiche relative al sistema ambientale di fattori di tipo culturale e sociale quali la scarsa attitudine alla cooperazione tra attori del territorio implicati nella gestione delle risorse naturali, la disinformazione diffusa su problematiche relative all'ambiente, l'insufficiente formazione di chi opera a vari livelli in questo ambito e la conseguente scarsa consapevolezza sul valore di tali risorse.

A proposito di alcune delle problematiche citate gli stessi intervistati hanno segnalato come prioritari interventi sul fronte della gestione delle acque, dei rifiuti e dell'energia. Relativamente al primo ambito si tratta di opere idriche che garantiscano un deflusso minimo delle dighe e un buon piano delle acque irrigue e potabili, che avrebbe un impatto positivo sia sulla qualità della vita dei residenti, che dei turisti, nonché sulle attività agricole. Il problema dei rifiuti, ritenuto importantissimo, richiederebbe secondo alcuni <<la creazione di una società unica per la loro gestione>>, mentre altri mettono l'accento in particolare sul loro riciclaggio in termini energetici <<è

poi necessario porre fine alle discariche, per esempio con un termovalorizzatore, che, recuperando energia, valorizzerebbe l'ambiente>> oppure <<sarebbe sufficiente un inceneritore per tutta la Sardegna: la città di Milano, con tre milioni di abitanti, ne ha due. La Sardegna ha un milione e mezzo di abitanti...>>.

Per quanto riguarda la **valorizzazione delle peculiarità ambientali** è diffusa l'opinione, espressa soprattutto dagli attori economici intervistati e dai partecipanti al **Forum di Nuoro**, che non sia in atto alcuna politica.

Tale *debolezza istituzionale* è stata indicata con forza nel corso del **Forum** come un fattore che incide pesantemente sul governo dei processi di sviluppo: essa si manifesta nella limitata capacità di pianificazione che è a sua volta all'origine dell'incoerenza nella legislazione ambientale, dell'assenza di piani di gestione delle risorse naturali sia a livello comunale che interterritoriale e dell'inefficienza dei sistemi di controllo vigenti. Queste insufficienze determinano secondo i partecipanti la diffusa sfiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni competenti.

Le attività di tutela ambientale sono unanimemente considerate un'*opportunità* anche di sviluppo economico per il territorio, ma considerate la complessità della tematica dell'ambiente e le sue delicate implicazioni, si impone una gestione equilibrata: <<la tutela ambientale ha senso ed efficacia soprattutto se la si pianifica con una visione d'insieme, su vasta scala, possibilmente andando oltre i confini circoscritti alle aree di maggior interesse>>, <<trovando un compromesso che tuteli l'ambiente e chi ci lavora, ossia offrendo la possibilità di lavorare per e nell'ambiente a chi ci vive>>.

In dettaglio la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio può essere perseguita, secondo quanto espresso dagli intervistati e dai partecipanti al Forum, attraverso le seguenti azioni, che spaziano da un livello istituzionale e strategico a vari gradi di livello operativo:

- il riassetto, la conservazione e la promozione delle aree rurali;

- l'applicazione della legge sulla montagna<sup>30</sup>;
- l'implementazione di politiche di aree protette;
- la realizzazione di piani urbanistici che dettino norme più severe;
- il recupero di siti archeologici;
- la bonifica e il riordino delle aree industriali;
- la razionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti;
- la preservazione e tutela di boschi da reddito;
- l'allevamento di selvaggina a fini ambientali ed economici;
- la realizzazione di bacini montani per scopi irrigui;
- il sostegno alle produzioni biologiche, che tutelano l'ambiente e migliorano le caratteristiche del prodotto agricolo;
- la valorizzazione della produzione agro-alimentare e l'integrazione di prodotti tipici nella filiera del turismo;
- il miglioramento della fruibilità di siti rurali attraverso l'utilizzo di mezzi di trasporto adeguati (di basso impatto ambientale), con sentieristica e piccole strutture ricettive;
- l'incentivazione di strutture di ricezione locale e valorizzazione di quelle esistenti (albergo diffuso);
- il recupero edilizio delle zone rurali attraverso il miglioramento dell'estetica costruttiva <<anche con cose semplici come il finire le facciate o completare gli edifici: l'architettura tradizionale è molto povera non ha una valenza costruttiva, però "su pinnettu" è una di quelle strutture che caratterizza di più il nostro paesaggio. I nostri ovili dovrebbero migliorare molto su questo aspetto>>.

Il **Forum** ha inoltre evidenziato il **crescente interesse sociale per le tematiche ambientali** nella provincia di Nuoro, ed ha rilevato, completando quanto emerso dalle interviste, l'opportunità di valorizzare le *potenzialità*:

---

<sup>30</sup> Legge 97/94 recante disposizioni in materia di salvaguardia e valorizzazione delle zone montane

- dei cantieri forestali;
- della forestazione produttiva;
- della presenza di corsi di laurea in Scienze Ambientali e Forestali presso l'Università a Nuoro;
- dell'inclusione nell'area Parco del Gennargentu;
- della creazione eventuale di una rete ecologica con relativo marchio;
- della nascita di musei ambientali;
- del Protocollo di Kyoto.

Alcuni sostengono che il problema della valorizzazione possa essere affrontato in genere con investimenti. Il direttore di una grande industria chimica sostiene che con le nuove tecnologie anche l'industria può essere eco-compatibile: <<oramai i sistemi per ridurre l'inquinamento sono avanzati e sempre più efficienti. Per esempio, la principale fonte di inquinamento della provincia di Nuoro sono le macchine e i sistemi di riscaldamento: l'80% di questi impianti è obsoleto; solo il 10% dell'inquinamento è di tipo industriale>>.

### 3.1.11. Il sistema pubblico locale

E' stato rilevato nella fase di ascolto del territorio un diffuso malcontento circa i *tempi* medi delle concessioni – di solito medio/lunghi- e sull'efficienza dei servizi pubblici; questa percezione non è condivisa al livello degli attori istituzionali: gli amministratori locali intervistati indicano una discreta o buona efficienza delle proprie amministrazioni relativamente ai servizi offerti al cittadino, con tempi nel complesso piuttosto celeri.

Un intervistato ha dato delle indicazioni più precise elencando alcuni enti e rilevando la loro efficienza in termini di tempistica: per l'Agenzia delle entrate, l'Ispettorato Forestale, Genio civile e la Soprintendenza Architettica la qualità dei servizi e i tempi sono buoni; per gli Ispettorati agrari si segnalano grossi ritardi dovuti ad un maggior carico di adempimenti a fronte di organici ridotti e appesantimento burocratico; per i Comuni i tempi

variano presso le differenti amministrazioni, comunque sono generalmente lunghi.

Alcuni attori economici sottolineano che il servizio pubblico è perlopiù di tipo clientelare e poco trasparente, e che il vero problema è la burocrazia che rallenta il sistema: <<per esempio, se prima una concessione edilizia per l'agro era facile, oggi a seconda del comune serve anche un anno>>. Altri attribuiscono tale stato di cose alle <<lungaggini della Pubblica Amministrazione regionale>> o ancora (ed è opinione assai diffusa) ad enti come Enel e Telecom che frenano, con i loro tempi lunghi, lo sviluppo dell'impresa.

In questo contesto *l'impatto della P.A. sullo sviluppo* non appare molto significativo: <<manca un'attività di stimolo, la Pubblica Amministrazione non è capace a far emergere i bisogni dei potenziali richiedenti>>.

Un gran numero di intervistati lamenta il mancato recepimento delle leggi nazionali in tema di semplificazione amministrativa. Si riconosce generalmente l'importanza strategica degli *sportelli unici*, ma si rileva allo stesso modo la loro mancata attivazione nella maggioranza dei casi <<lo sportello unico è presente solo sulla carta>> e in un numero limitato di casi la loro inefficienza laddove presenti; ciò viene ricondotto a carenze organizzative strutturali: <<i> comuni non possono ancora garantire un'organizzazione del personale che risponda alle richieste specifiche delle imprese>>, <<hanno preso un impiegato che prima era all'anagrafe, ma chi sta allo SUAP deve essere un tecnico e conoscere le 1000 sfaccettature dell'azienda>>, <<i> tempi della burocrazia non sono gli stessi dell'imprenditore!>>.

La salute, la questione ambientale, i servizi sociali, i trasporti pubblici e la cultura sono i *bisogni* avvertiti come degni di maggiore attenzione da parte della Pubblica Amministrazione. Inoltre alla P.A. <<si chiede maggiore rigore e controllo sui beni di sua proprietà come terre pubbliche, gestione del legnatico...>>.

La maggior parte degli intervistati ritiene che gli amministratori pubblici abbiano un'inadeguata *conoscenza del contesto socio – economico* che, in alcuni casi dichiarati, si concentra in settori specifici quali l'urbanistica e i rifiuti, mentre in altri è assente.

La disinformazione circa il tessuto socio-economico locale, aggravata dall'assenza di rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed il mondo della produzione <<non si conosce la realtà delle imprese>>, determina una <<disattenzione verso le potenzialità del territorio in termini di sfruttamento per lo sviluppo>>. Utile supporto ad una migliore conoscenza della situazione del territorio potrebbe essere costituito secondo alcuni da un puntuale e sistematico meccanismo di rilevazione statistica.

Per la maggior parte degli intervistati esiste una discreta propensione al *decentramento* soprattutto in alcuni enti (la Provincia, l'ASL, l'INPS, l'ERSAT, l'IPA) e per alcuni servizi che richiedono organizzazione tecnica (servizio Rifiuti Solidi Urbani). Tuttavia tale tendenza non è riconducibile ad una strategia unitaria dell'ente: non esiste infatti una pianificazione strategica basata sulla rilevazione dei bisogni, ma si ricorre all'esternalizzazione dei servizi soltanto nel momento in cui questi si presentano o qualora essa sia sollecitata da un finanziamento. In alcuni casi, poi, la volontà di decentrare i servizi è ostacolata dagli adempimenti burocratici che <<finiscono per rallentare la realizzazione dei progetti>>.

Sull'efficacia del decentramento di funzioni e servizi esistono opinioni divergenti; le maggiori diffidenze provengono dagli attori istituzionali. Ciò di cui si avverte necessità in maniera abbastanza condivisa è di efficienza e innovazione, <<non tanto di decentramento>>. In generale si ritiene che il decentramento debba essere funzionale alla semplificazione amministrativa e ad un più agevole accesso ai servizi e che << non possa basarsi solo sulla dimensione ma debba essere anche un fatto di qualità>>; alcuni affermano: <<forse è opportuno accentrare e ridurre il numero delle pubbliche amministrazioni>> e altri si spingono oltre <<la nostra proposta era quella di non creare quattro nuove province ma di decentrare le loro funzioni nel territorio>>.

Si rileva inoltre la resistenza del personale interno che vede il decentramento come un rischio per la perdita del posto di lavoro e la tendenza culturale per cui lo si vive come un processo deresponsabilizzante: <<la delega la si vive come “passacarte”>>.

*Modelli gestionali* suggeriti per favorire il decentramento delle funzioni nel territorio sono: il partenariato, il tavolo di concertazione socio-economico ed istituzionale e le circoscrizioni del Comune di Cagliari. Alcuni attori istituzionali citano il progetto NEXT<sup>31</sup> come modello d'innovazione (<<tuttavia ancora insufficiente rispetto ai fabbisogni del territorio>>).

I *profili professionali* che richiedono puntuali interventi di *sviluppo delle competenze* ai fini dello sviluppo locale, sono: i servizi sociali, l'imprenditoria, le associazioni di categoria datoriali e del lavoro. Alcuni sottolineano la necessità di investire sulla gestione del personale e la formazione continua. Si lamenta l'assenza di figure professionali che si occupino di sviluppo locale e nello specifico di progettazione e monitoraggio.

In merito alla *pianificazione urbana, sociale e culturale* si ritiene unanimemente che essa abbia un impatto poco rilevante sullo sviluppo del territorio. Per esempio gli strumenti urbanistici adottati dalle amministrazioni locali non sembrano riflettere i bisogni dello sviluppo economico e sociale del territorio sia perché <<molto spesso sono uno strumento per la gestione di interessi privati>> sia perché al momento della loro approvazione sono già obsoleti <<mediamente intercorrono 10 anni dalla pianificazione

---

<sup>31</sup> Il Progetto Next è un'alleanza delle quattro “vecchie” Province sarde coordinate dalla Provincia di Nuoro per promuovere lo sviluppo telematico del territorio e partecipare alla rete telematica a copertura nazionale. L'insularità non deve essere qui intesa solo come quella della Sardegna nei confronti del resto del Paese, ma anche come quella delle zone più interne dell'isola nei confronti dei capoluoghi di Provincia o dei centri costieri più sviluppati. Proprio per questo, tutti i servizi previsti da Next si fondano su due principi: ridurre costi e disagi legati agli spostamenti e diminuire il digital divide delle zone meno inserite nel mercato globale. Hanno aderito all'iniziativa numerosi Enti: oltre alle Province, partecipano Comuni, ASL, Camere di Commercio, Comunità Montane, Enti per il Turismo e Consorzi. Sponsor dell'iniziativa sono l'Associazione Industriali, la Confesercenti e l'API Sarda di Nuoro; Consorzi Industriali di Macomer, Pratosardo, Siniscola, Tortoli e Arbatax; il Consorzio Galydha di Nuoro; l'ACI di Nuoro e varie associazioni di categoria.

all'approvazione!>>. Tale pianificazione inoltre pare non prendere in sufficiente considerazione l'ambiente e la tutela del patrimonio culturale. Gli attori economici sostengono che essa disciplini interventi di sviluppo economico sottesi da una prospettiva molto limitata che non contempla le dinamiche competitive: <<sono stati finanziati tanti minicaseifici, minimacelli...ma non si è considerato che le dimensioni ottimali sono già presenti in provincia e in regione>>.

Tra gli attori istituzionali emerge la necessità di adottare strumenti <<nuovi e pratici>> che consentano un'efficiente azione amministrativa. Presso un'amministrazione si sta avviando l'adeguamento degli strumenti in vista del rinnovo del PUC.

Alcuni hanno posto il problema del monitoraggio e della valutazione, spesso assenti.

Pur condividendo la necessità e l'efficacia della concertazione (sia quella tra enti pubblici sia quella tra enti pubblici e privati), gli intervistati lamentano un inesistente, o al limite occasionale, ricorso alle diverse forme di *partenariato*. E' interessante notare come, elemento rilevato soprattutto presso gli attori istituzionali, si faccia strada l'idea della necessità di considerare il partenariato un'istituzione radicata nel territorio e non uno strumento limitato, come sinora avviene, alla redazione di piani socio- economici ed all'attuazione dei vari PIA e PIT.

Durante il dibattito svolto, nel **focus group del partenariato**, in occasione del **Forum** è emersa l'incapacità del territorio di esprimere ed organizzare compiutamente una pianificazione partecipata dello sviluppo locale. Questa inattitudine sembra essere riconducibile a due ordini di fattori ossia: da un lato la carenza di capitale umano in termini di professionalità e capacità di fare e coltivare la governance che si traduce sia in un problema di carattere tecnico che di investimenti in risorse umane; dall'altro un'assenza di comunicazione tra i diversi attori dello sviluppo. Le grandi categorie dei soggetti della governance locale dovrebbero, infatti, non solo comunicare <<cosa stanno facendo>>, ma anche <<interessarsi di cosa fanno gli altri>>.

A livello delle imprese si denuncia una scarsa attenzione alla responsabilità sociale che in qualche modo rappresenta un <<modo di condividere cosa si fa>>; mentre a livello della P.A. si lamenta l'inadeguatezza di rispondere <<alle esigenze dei privati, ai loro problemi>> e <<l'incapacità degli enti sovraordinati a coordinare quelli sott'ordinati>> .

È stata avanzata con forza la resistenza all'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti coinvolti nelle passate esperienze di progettazione integrata che ha contribuito a minarne la validità di per sé assai discutibile ( << è necessario cancellare le esperienze P.I.T recuperando il tempo perso>>).

Un fattore ostativo al dispiegarsi di esperienze di programmazione partecipata che viene citato sistematicamente è l'eccessivo individualismo che caratterizza il territorio dove anche la gestione pubblica continua ad essere improntata in un'ottica campanilistica (<<...tutti i paesi hanno il liceo, vogliono l'ospedale, le scuole e.....a Budoni vogliono la facoltà di giurisprudenza!>>).

Relativamente al metodo sono state più volte ribadite la debolezza (in termini quantitativi) della componente privata ai processi di governance e la necessità di predisporre un monitoraggio degli interventi che consenta di <<capitalizzare le esperienze>>.

Gli intervistati riconoscono una maggiore attenzione (che per alcuni supera le realtà del resto d'Italia) rispetto agli anni passati verso la *vivibilità dei luoghi*, anche se gli interventi sono allo stato attuale ancora disorganici e frammentari. Si rileva la necessità di fare rete, non solo per i servizi socio culturali, ma soprattutto per il marketing territoriale.

La provincia di Nuoro ha interessanti strutture che esaltano la sua propensione alla cultura, come per esempio il MAN, l' ISRE e la Biblioteca Satta.

Non c'è condivisione di idee circa il peso delle *minacce e degli attentati contro la P.A* sulle decisioni locali. Per alcuni non incidono in maniera determinante sulle scelte da adottare: <<solitamente non hanno peso. Possono avere un peso nel far sorgere iniziative individuali, ma le P.A sono

vincolate alla normativa: se devono fare una cosa la fanno. In generale la particolare devianza presente sul territorio non influisce in misura apprezzabile sullo sviluppo locale. Anche alcuni attacchi al sistema produttivo riconducibili alla prassi dell'estorsione non hanno un peso sulla decisione di insediamenti produttivi>>); mentre per altri costituiscono un vero e proprio deterrente all'affermarsi della discrezionalità amministrativa e dell'iniziativa politica. Secondo alcuni il problema della legalità influisce in maniera rilevante anche sullo sviluppo imprenditoriale. Dietro a tali gesti ci sarebbero spesso << interessi non indifferenti>>.

Uno dei problemi principali è quello della sicurezza nelle campagne, che <<affonda le sue radici in ragioni di tipo culturale>>.

Il problema della sicurezza non ha ancora trovato una risposta adeguata: <<la provincia è presidiata dalle forze dell'ordine, ma non basta; le compagnie barracellari e le squadre antiabigeato non riescono ad arrestare adeguatamente certi fenomeni>>.

Vengono giudicate apprezzabili iniziative come quella <<negozio sicuro>><sup>32</sup> nelle aree urbane a cui aderisce la Camera di Commercio di Nuoro.

Rispetto alla *scelta tra un progetto di investimento economico con ricadute immediate e un progetto sociale con ricadute differite* nel tempo gli intervistati prevale, tranne che per gli attori economici, la seconda opzione. Si sostiene infatti che l'immediatezza del risultato in zone molto depresse ha un fortissimo impatto ma <<ad esempio l'esperienza dell'industria ci ha insegnato che le ricadute occupazionali immediate erano una falsa illusione>>.

---

<sup>32</sup> L'iniziativa è stata realizzata dalla Confcommercio, grazie alla stipula del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno, e si inserisce nel Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il programma mira alla realizzazione di progetti di recupero per la diffusione della legalità, attraverso l'azione congiunta di Forze di polizia e soggetti inseriti nel tessuto sociale ed economico. Finanziato nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno, fino al 2008, interessa le regioni Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata.

### 3.1.12. L'identità del territorio

Nel territorio in questione l'identità è intesa come "sardità": <<la nostra è la provincia più sarda>>.

Gli *elementi caratterizzanti l'identità* sono le tradizioni, la cultura, la lingua, l'ambiente, il paesaggio (soprattutto le montagne, anche considerando che con la nuova perimetrazione la Provincia ha perso gran parte delle coste) e l'architettura, ma anche un endemico individualismo che spinge a considerare l'altro <<non una ricchezza ma un avversario>>.

Questi elementi costituiscono in genere anche i *simboli* che esteriorizzano l'identità del territorio: la lingua, l'ambiente (il mare, la montagna, le foreste), il patrimonio archeologico (Tiscali, i tolos, i nuraghi), le tradizioni (le sagre paesane, il Redentore a Nuoro), le leggende (il castello della Fava a Posada), i prodotti enogastronomici (il pane carasau, il vino del Mandrolisai, il torrone di Tonara, le "caschettes" di Belvi), la famiglia (<<unico stimolo per rientrare nei paesi in via di spopolamento>>), il modo di vivere (<<come il rito di offrire al bar>>).

Un *elemento storico* quale l'isolamento è alle origini secondo gli intervistati e i partecipanti al Forum della forte tendenza alla conservazione dell'identità che caratterizza questo territorio, la quale si manifesta nello sforzo di salvaguardare usi e costumi: qualcuno cita in proposito l'ambulato di Tonara e Desulo e i sentieri di "Miazzos" <<che erano gli aritzesi che andavano a fare "sa carapigna"<sup>33</sup>>>. O ancora si tratta di preservare riti e attitudini socioculturali, che tuttavia sono oramai spesso decontestualizzati: <<la "balentia", atteggiamento appartenente alla cultura pastorale che in passato era riferito ad un'azione forte, spesso illegale ma condivisa dalla collettività e giustificata da un'importante causa – per esempio rubare una pecora per sfamare i figli – ma che oggi è banalizzata ed è diventata sinonimo di arroganza e idiozia>>;

---

<sup>33</sup> Antico sorbetto al limone. Questo prodotto è stato per lungo periodo l'elemento trainante dell'economia aritzese, presente in tutte le feste dell'isola. Prodotto dai "carapigneris" fin dalla prima metà del secolo scorso. La neve veniva raccolta sui monti di Aritzo e custodita nelle neviere, profonde fosse di 3/4 metri ricoperte di paglia, felci, rami e terra. Ancor oggi sporadicamente la si può degustare nelle feste paesane.

In questo contesto di recupero dell'identità deve essere inserito il controverso tema del "pastoralismo"<sup>34</sup> che per alcuni, essendosi oramai affrancato dal clichè del banditismo assume un valore storico, mentre per altri esso è la conseguenza del <<mutamento dello stato economico avvenuto a fine dell'800, dove si è passati da un'economia rurale ad una pastorale in senso pieno a causa della chiusura del mercato francese che, ammazzando l'agricoltura, ha determinato una crescita esponenziale del fenomeno; dunque il pastoralismo non è come dice qualcuno una civiltà millenaria>>.

Il *sentimento di appartenenza*, per alimentare il quale sono in corso azioni di "ricostruzione" attraverso la valorizzazione dei luoghi dell'identità (da alcuni giudicate tuttavia superficiali e fuorvianti rispetto al reale valore identitario) suscita secondo quanto emerso in questa fase di ascolto del territorio un senso di orgoglio generalmente più diffuso verso le zone interne che nelle coste, anche se paradossalmente <<nei comuni in via di spopolamento l'identità si perde più rapidamente che altrove>>. D'altra parte la **stretta relazione tra identità e tradizione** è indicata sia dagli intervistati che da numerosi partecipanti al **Forum** come punto di forza del territorio; una componente di questo binomio è secondo alcuni la solidarietà, che si esprime in particolare al livello delle famiglie: queste ultime sono indicate in occasione del dibattito interno al **focus sul capitale umano e sociale del Forum** come <<patrimonio sociale che consente ricchezza nonostante la povertà economica>>. Nel corso di questo stesso incontro il radicamento del terzo settore nell'economia locale è spiegato proprio attraverso la solidarietà e la sussidiarietà orizzontale che lo alimentano a loro volta. Tuttavia durante lo stesso evento viene rilevata la crescente fragilità delle reti sociali e l'aumento delle porzioni di marginalità all'interno delle comunità della provincia, così come sono evidenziati come punti di debolezza un individualismo crescente, il provincialismo e la chiusura mentale, e una indolenza da molti ritenuta essere caratteristica storica della cultura locale.

---

<sup>34</sup> modus vivendi del pastore, portatore dell'unica incontaminata cultura che ha resistito a tutti i contatti con l'esterno

Nel comune senso di appartenenza alla “sardità” esistono delle specificità locali riferibili a confini extracomunali: <<più che ad una provincia coesa ci troviamo di fronte a piccoli centri. Per esempio il Marghine, che ha una lunga tradizione di relazione nel mondo agro-pastorale con il Montiferru, è molto diverso dal Mandrolisai, e la Baronia è diversa da Nuoro>>, ma anche comunali.

Nella provincia esistono delle realtà in cui questo forte sentimento è giunto ad un “punto di rottura”. Questo fenomeno è osservabile per esempio ad Ottana, dove infatti <<convivono due identità: quella del paese rurale, preindustriale, e l'identità operaia; quando si passa drasticamente da una società all'altra un paese perde la propria identità...>>.

Tutti gli intervistati sono concordi nel ritenere che l'identità del territorio costituisce un *ingrediente dell'economia locale* ed un importante fattore di marketing, che dà valore alle produzioni locali. La produzione tipica, legata all'identità, consentirebbe se sfruttata appieno di fare da traino a molte attività: la gastronomia, la musica, la cultura, i saperi mostrano un forte potenziale in chiave economica (commercializzazione dei prodotti tipici, agriturismo), e tuttavia <<il sistema imprenditoriale esistente non sembra essere all'altezza di accogliere la sfida>>. Un elemento di valorizzazione proposto in questa direzione è la tracciabilità dei prodotti, che consente di rendere visibile al consumatore il territorio e si è finora rivelata una importante leva strategica.

Alcuni casi di successo in questo senso vengono indicati dagli intervistati: il panificio Bulloni di Bitti <<che ha fatto dell'identità economia>> adattando alle esigenze del mercato (anche estero con Cina e Giappone) un prodotto tipico della provincia: il pane carasau. Vengono, inoltre citati, i casi di Gavoi con il Fiore Sardo; Orgosolo con il costume tipico delle donne; Oliena con Su Gologone, etc...

Gli sforzi volti al recupero e alla valorizzazione degli elementi costitutivi dell'identità devono far fronte al potere omologante esercitato dai diversi processi della *globalizzazione*, che rappresentano <<degli elementi critici di cancellazione della memoria>>. Tuttavia si sottolinea che l'unicità della

cultura sarda le consente di confrontarsi, con successo, con quelle del resto del mondo. Il MAN (Museo d' arte Nuoro) è indicato come <<esempio di valorizzazione dell'identità sarda al cui successo hanno contribuito diversi enti e soggetti>>. Un elemento emerso nel corso del **Forum** nell'ambito dei lavori del **focus group sul capitale umano e sociale** è quello della portata positiva, in quanto opportunità di apertura culturale, dell'immigrazione così come di altri tipi di scambio quali i gemellaggi formativi.

Nella provincia esistono diversi *operatori culturali*: scuole, biblioteche, enti di formazione, ISRE (Istituto Superiore Regionale Etnografico), musei (primo fra tutti lo stesso MAN), Parco Deleddiano, case editrici (Ilisso, Il Maestrale), organizzazioni private e cooperative che organizzano eventi culturali (Ilos). Tuttavia si sottolinea che <<molto spesso le associazioni private nascono con il solo scopo di ricevere i finanziamenti all'uopo stanziati>>.

### 3.1.13. L'immagine esterna del territorio

L'immagine del territorio nuorese che, secondo gli intervistati e i partecipanti al Forum, generalmente si percepisce all'esterno è <<di una terra ospitale, incontaminata, di paesaggi unici e prodotti genuini>>. Tuttavia si ritiene che all'interno di questa percezione si oscilli facilmente tra due estremi: talvolta tale immagine viene eccessivamente edulcorata, mentre altre si riduce a stereotipi quali il banditismo <<vengono a Orgosolo per i murales ma vogliono vedere i banditi>> e l'arretratezza. In entrambi i casi l'immagine e la realtà non coincidono, e quest'ultima è per numerosi intervistati sottovalutata. Occorre, al fine di colmare questo divario, costruire un'importante attività di riorientamento dell'immagine del territorio sia potenziando gli aspetti positivi della realtà (con il miglioramento dell'aspetto del territorio, il consolidamento delle produzioni tipiche e il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore turistico in particolare <<che molto spesso hanno, per primi, una conoscenza approssimativa del territorio>>), sia promuovendo l'immagine: <<è necessaria una strategia comune, che attualmente non esiste, di gestione e promozione dell'immagine>>. Particolare attenzione dovrebbe secondo un'opinione molto diffusa essere riservata al turismo <<le cui azioni di marketing devono

essere estremamente mirate (soprattutto in riferimento ai nuovi confini della Provincia che ha perso gran parte del patrimonio costiero) e improntate ad una logica della qualità dei servizi>>. Da più parti si mette in evidenza al contrario la tendenza all'improvvisazione degli operatori, alla quale si dovrebbe rispondere con << una seria formazione professionale sia a livello scolastico che imprenditoriale>>. Alcuni suggeriscono inoltre di potenziare i servizi di ordine pubblico per garantire la sicurezza oltrechè dei residenti anche dei visitatori, e ciò avrebbe un impatto positivo anche in termini di immagine.

La maggior parte degli intervistati ritiene che a parte qualche iniziativa di successo (Autunno in Barbagia, l'“Isola delle Storie di Gavoi”, inserita fra i 12 festival internazionali) non esistano reali strategie promozionali poiché <<si risente di un processo imprenditoriale viziato per il quale si intraprende un'attività solo a fronte di un finanziamento pubblico>>. Alcuni, soprattutto tra gli attori istituzionali, riconoscono invece una maggiore consapevolezza degli operatori rispetto al passato (<<cominciano a sentire la necessità di raccordarsi con le scelte amministrative: questo fa sperare che in futuro si possa fare un discorso di sistema>>) e citano diverse esperienze virtuose quali la partecipazione a mostre e fiere nazionali (Parma – BIT) in accordo con la Provincia, la predisposizione (ad opera della Comunità Montana Barbagia e Mandrolisai) di un DVD diffuso nel nord Italia iniziative quali i “Club di Prodotto” avviati nel Marghine. Il Parco del Gennargentu potrebbe avere anch'esso, secondo un gran numero di intervistati, un ruolo strategico nella promozione del territorio.

Si insiste unanimemente sulla necessità di *differenziare i prodotti* (<<i>servizi e i prodotti del territorio arrivano differenziati presso il consumatore, ma in maniera del tutto casuale>>), di puntare sul fatto che questi hanno una cultura e una storia e sulla loro qualità (<<per esempio introducendo il marchio IGP), e ciò attraverso operazioni di tipo pubblicitario e la partecipazione ad eventi quali fiere, feste paesane e manifestazioni culturali <<realizzate in funzione di un ritorno economico: ossia mettere il produttore in contatto con il venditore>>.

Oltre alla differenziazione dei prodotti si parla dell'importanza di differenziare gli attori: <<il pubblico deve diventare promotore di iniziative coordinate con più soggetti anche privati, per far fronte alla concorrenza che sarà sempre maggiore soprattutto da parte dei paesi del Mediterraneo>>. La *collaborazione* tra vari attori permette tra l'altro di abbattere i costi elevati che vengono indicati dagli intervistati come il principale ostacolo ad una buona promozione. Al riguardo viene ribadito il ruolo strategico che possono avere enti quali i Consorzi di comuni, le Comunità montane, i Gal e il BIM (Bacino Imbrifero Montano) per il Taloro. Un'esperienza virtuosa di diversificazione, integrazione e sinergia interterritoriale è secondo un intervistato quella delle fattorie didattiche (programma Ersat). Altri citano i modelli del centro nord (Toscana ed Emilia Romagna). Un marchio unico per tutta la Sardegna è indicato da alcuni come una possibile strada da seguire.

In sintesi vengono percepiti diversi ostacoli alla promozione quali: la concorrenza di altri paesi mediterranei con costi inferiori (per esempio nel settore turistico); la scarsa disponibilità di mezzi economici e di professionalità che permettano di lavorare costruttivamente sull'immagine e sul marketing; la mancanza di una programmazione organica sulla promozione; l'assenza di cooperazione a livello locale <<manca una società o consorzio che riunisca tutti gli operatori di settore>>.

Relativamente alla percezione sull'*impatto* esercitato dalla promozione del territorio, alcune persone ritengono che questo non sia visibile né misurabile <<perché non abbiamo strumenti di misurazione degli effetti, ed anzi occorrerebbe a questo proposito organizzare un osservatorio dello sviluppo anche per capire l'efficacia degli interventi>>.

#### 3.1.14. La partecipazione

C'è condivisione presso gli intervistati circa una generalizzata tendenza all'indebolimento della partecipazione della comunità alla *vita pubblica*. Alcuni sostengono che questa sia di buon livello sia in termini di associazionismo (associazioni culturali, socio-assistenziali, gruppi folkloristici e di aggregazione sociale) che di condivisione di momenti comunitari (feste di paese), ma che vi sia invece un diffuso disinteresse per le questioni

tecnico-politiche: i consigli comunali non vengono seguiti, e proprio al fine di stimolare processi di cittadinanza attiva <<in alcune realtà si tenta un coinvolgimento attivo della popolazione sul possibile utilizzo di fondi pubblici giacenti e sulla possibilità di orientare le decisioni della Pubblica Amministrazione. Un intervistato afferma tuttavia che tali dinamiche siano in larga misura determinate dalla qualità dell'amministrazione dei singoli centri.

Tutti riconoscono l'importanza dell'*associazionismo* nell'animazione del territorio. Viene riconosciuto un forte potere aggregante alle numerose associazioni presenti sul territorio ed è evidenziata da alcuni la tendenza al cooperativismo, che però molto spesso si arresta alla fase iniziale per il generale individualismo che caratterizza il tessuto sociale: <<da ogni associazione, dopo un paio di anni ne nascono due>>.

Le strutture di *animazione e pianificazione dello sviluppo locale* sono individuate nelle agenzie di sviluppo, nel settore Programmazione della Provincia, nei Gal, in alcuni consorzi di piccoli imprenditori e nelle associazioni. Le occasioni di incontro della comunità sono momenti estemporanei <<nati quasi sempre dietro lo stimolo della Pubblica Amministrazione>>. In questo contesto appare quanto mai opportuna l'attivazione di strumenti quali l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) come forma di consulta per alcuni ambiti (per es. per il sociale o per partenariati di progetto).

Le occasioni che suscitano maggiore interesse sono gli eventi culturali (per esempio il festival letterario di Gavoi, il festival di letteratura per l'infanzia), quelli legati alle tradizioni (per esempio "Cortes Apertas") e quelli elettorali.

La percezione degli intervistati è che non vi sia a livello locale *esclusione sociale*, ma che la coesione sia comunque in diminuzione: <<c'è meno contatto tra le persone, più individualismo>>. Alcuni fenomeni di marginalità (ad esempio l'alcolismo in aumento) sembrano non essere percepiti con forza dalla collettività sia per la diffusa tendenza dei diretti interessati a gestire privatamente il problema sia perché verso alcuni di essi esiste una certa forma di consenso sociale.

Alla scuola, che registra un drammatico fenomeno di dispersione, arrivano forti segnali di disagio, ma secondo alcuni spesso non vengono affrontati adeguatamente.

Si sta accentuando anche il disagio connesso alla povertà di fronte al quale alcuni sostengono vi sia un apprezzabile livello di coesione sociale, mentre altri denunciano invece un conseguente “depauperamento delle reti sociali” che conduce all’esclusione: <<esistono delle sacche di popolazione che non hanno nemmeno cognizione dei propri diritti>>. Questo è un punto delicato e sensibile a proposito del quale il dibattito che ha avuto luogo durante il Forum di Nuoro all’interno del gruppo sul capitale umano e sociale ha messo in evidenza posizioni divergenti e contrastate, che sono converse in una constatazione comune: la coesione sociale si sfalda progressivamente nel territorio della provincia di Nuoro, e il fenomeno è maggiormente evidente nei centri più grossi, pur non risparmiando quelli minori che vedono anch’essi con il tempo cedere alcuni pilastri socioculturali considerati fino a tempi recenti come certezze, al punto da condurre alcuni a parlare di implosione del sistema.

Alle *donne* viene riconosciuto un importantissimo ruolo sociale (anche se <<il matriarcato sembra ormai essere più un mito che una realtà>>) a partire dalla gestione della famiglia che molto spesso si affianca al lavoro fuori casa. Tale ruolo è essenzialmente limitato al privato: la partecipazione delle donne alla vita pubblica (politica in particolare) è limitata benché in continua crescita. Ad ogni modo, non esistono sul territorio (il problema è avvertito soprattutto a Nuoro) adeguati servizi di conciliazione e di cura a supporto delle lavoratrici (asili nido e case di riposo).

Nel territorio il fenomeno dell'*immigrazione* è piuttosto contenuto (si tratta soprattutto senegalesi, cinesi e rumeni mentre non si registra una presenza significativa di nomadi) e, nella maggior parte dei casi, giustificato da motivi di lavoro (gli immigrati presenti sul territorio sono occupati prevalentemente nel commercio, nell’edilizia e nella pastorizia). Un recente studio condotto dalla Caritas nella provincia di Nuoro evidenzia che gli immigrati senegalesi non sono inseriti nella società, mentre la percezione degli intervistati è quella di un buon livello di integrazione con la popolazione locale; dallo studio

emerge che in città non ci sono spazi di aggregazione fatta eccezione per un centro dotato di ambulatorio nella parrocchia del Sacro Cuore. E' presente uno sportello immigrati presso la Provincia, ma il principale luogo di aggregazione continua ad essere la Questura.

La questione della *legalità* è stata indicata come di fondamentale importanza nella fase di ascolto del territorio: in occasione delle interviste e in misura maggiore nel corso del **Forum**, durante il quale lo scambio tra i partecipanti è stato possibile, è prevalsa la percezione condivisa dell'avanzare di un'illegalità che assume connotati diversi rispetto al passato: atti di teppismo contro le cose comuni, violenze rivolte contro gli anziani e verso le famiglie di appartenenza, mostrano secondo gli intervenuti il preoccupante segnale di una piccola delinquenza che cambia volto, più pericolosa rispetto al passato perché estranea a un quadro ideologico o culturale di riferimento codificato, e che addirittura da questa non appartenenza trae linfa. Altri evidenziano che tale illegalità è <<figlia del suo tempo>>; i bisogni dei giovani della provincia di Nuoro sono gli stessi dei giovani di qualunque altra parte d'Italia, ma maturano e cercano risposte in un tessuto sociale ed economico diverso: <<il problema è come riequilibrare una realtà prima eccessivamente repressiva e che ora è divenuta estremamente protettiva>>.

### 3.1.15. Politiche per l'impiego

La sezione del questionario relativamente a questa tematica è stata in buona parte disattesa. In genere il giudizio sulle attuali politiche per l'impiego e la loro gestione è negativo.

Un problema individuato come prioritario per il lavoro è il *mancato recepimento da parte delle normativa regionale della legge di sistema* (di riforma dei servizi per l'impiego, la formazione e sociali) in base alla quale i servizi per l'impiego vengono delegati alla Provincia.

In <<attesa dei tempi della politica>> sono state realizzate diverse azioni sulla Misura 3.2 del POR per la sperimentazione del nuovo sistema, ma

qualcuno afferma che <<se i tempi continuano ad allungarsi si perde la memoria delle sperimentazioni e delle buone pratiche>>.

Tuttavia appare necessaria un'efficace integrazione tra legge di sistema e politiche di sviluppo. Infatti <<se ci fosse una legge che organizza solo i servizi e poi manca una legge per lo sviluppo e politiche attive sul lavoro, allora fai poco>>. In parte è quanto avvenuto con la legge L.R. 37/98 di cui si riconosce la bontà <<in quanto portatrice di un indirizzo chiaro>> ma anche l'incapacità di orientare e stimolare gli enti locali verso servizi utili all'occupazione: <<così sono stati realizzati marciapiedi, strade, pure utili, ma... non hanno conseguito gli obiettivi>>.

Si afferma che il sistema è caratterizzato da *scarsa professionalità*: è opinione comune che migliorando il livello formativo e l'attitudine a fare impresa aumenterebbe l'occupazione.

Avere una legge di sistema significa anche conoscere i fabbisogni formativi rispetto alle linee di sviluppo che si intendono stabilire per il territorio.

Gli intervistati sostengono dunque la necessità e l'utilità di *integrare le politiche di sviluppo locale e quelle sull'occupazione*, azione che deve essere gestita dalle istituzioni in collaborazione con gli attori del settore nel quale si vuole intervenire (per esempio agricoltori e allevatori, operatori turistici e della gestione del sistema ambientale): lo si può fare sostenendo i comparti tradizionali (imprese agricole zootecniche e artigianali), per esempio <<attribuendo al pastore un premio affinché nei fondi destinati al pascolo vi sia la possibilità di impiantare e curare la produzione e crescita di piante da sughero>>. Tuttavia in molti sottolineano che <<affinché un simile processo riesca, il sistema dell'erogazione di contributi e incentivi deve cambiare: questi devono essere concessi con oculatezza e verificando i risultati raggiunti>>.

Vengono citati il progetto CREO nell'ambito dell'Accordo regionale della chimica e quello "Per un Accordo di Programma Quadro per la Sardegna Centrale" per il rilancio dello sviluppo socio-economico (nonostante risalga al

2002 è giudicato dall'intervistato che lo propone come piano strategico per lo sviluppo <<sempre attuale>>).<sup>35</sup>

### 3.1.16. I contributi: iniziative rilevanti in corso

Vengono citate dagli intervistati e dai partecipanti al Forum alcune esperienze indirizzate verso un percorso di sviluppo locale, in corso o già concluse. Gli ostacoli che normalmente si frappongono agli interventi di sviluppo locale sono individuati nell'incapacità progettuale, nella debolezza del partenariato locale e nell'assenza di coordinamento in genere.

Costituzione per iniziativa privata del consorzio produttori del Marghine.

L'intervistato propone di integrare questo intervento utilizzando i fondi della. L.R. 37/98;

Contratto d'area ad Ottana;

Cooperative e servizi turistici sul Gennargentu (Oliena, Orgosolo, Urzulei) finalizzati alla valorizzazione del Parco ed alla pastorizia (verso la quale occorre fare un'importante azione di razionalizzazione);

Autunno in Barbagia, iniziativa che ben si presta a discorsi di progettazione integrata relativamente ai finanziamenti e alle reali capacità progettuali;

Interventi nel settore agricolo e agrituristico ad opera dei Gal, Comunità Montane ed Ersat come la valorizzazione della "pompià" e dei prodotti tipici;

Consorzio bovini del Gennargentu;

Riforma Regionale sulla riorganizzazione degli Enti;

Decreto salvacoste;

Piano paesaggistico regionale;

---

<sup>35</sup> Si rimanda alla sezione Proposte per un approfondimento

Contratto di programma per il settore latte ovino di cui è titolare il Consorzio Latte a Macomer (è strutturato in una logica di filiera: <<è uno strumento che sta portando molti soldi per investimenti di tipo strutturale in una logica di differenziazione di prodotto>>);

Consorzio per il latte di Macomer (logica di filiera, interventi di tipo strutturale in una logica di differenziazione del prodotto) nel quadro del contratto di programma per il settore lattiero-caseario;

Istituzione della Banca di Nuoro a cura dell'Apan;

Consorzio dell'olio del Cedrino;

Programma ERSAT per le fattorie didattiche;

Progetto per l'infrastrutturazione dei vigneti; la creazione di cantine

Miglioramento del collegamento del territorio (strada Bitti-Sologo- direzione 131 Ozieri); potenziamento porto La Caletta;

Miglioramento della funzionalità urbana (Nuoro);

Realizzazione della pista ciclabile; ristrutturazione della Casa delle Dame al centro storico; apertura del centro di informazioni turistiche (Posada);

Progetto H; convenzione con industria calzificio Queen di Macomer per l'inserimento dei disabili;

Tutela del prodotto Fiore sardo. E' in corso una selezione per l'assunzione di un ispettore ed una campagna promozionale del prodotto anche grazie ad un progetto MIPAF;

Ipotesi di consorzio per la valorizzazione dell'agnello del Marghine;

Consorzio degli scarti della macellazione a Macomer;

Consorzio Tuttavista per la valorizzazione dei prodotti della Baronìa;

Riserva autogestita di cinghiali nei monti di Onifai;

Studio di fattibilità per il recupero del Mulino Galisai da destinare ad un museo-scuola per lo studio della musica;

Osservatori sulla povertà e centri di ascolto e sostegno per gli alcoolisti;

Introduzione della Certificazione ambientale per la valutazione del paesaggio (sono allo studio i parametri da utilizzare. L'unico esempio a disposizione è l'Orientale sarda con i belvedere);

Creazione di maestranze esperte per il settore agriturismo, agro-ambientale e agro-industriale

Ideazione di una serie editoriale con l'obiettivo di illustrare tradizioni e dare alla Sardegna un'immagine diversa dagli stereotipi.

Sardegna dei teatri (iniziativa che vede la partecipazione di artisti di alto livello);

Acquisizione di libri da parte della Pubblica Amministrazione per la distribuzione alle biblioteche comunali periferiche;

Progetto LIFE Natura per lo studio della biodiversità (dal 1999 al 2002);

A Macomer <<che ha un'immagine importante nel campo culturale>> la valorizzazione de S'Adde, la ristrutturazione di casa Attene che si integra con il museo archeologico, la creazione di un polo fieristico che si affaccia sul S'Adde, l'integrazione con le società miste per i percorsi archeologici o ambientali: <<un ruolo particolare lo gioca la scuola, soprattutto l'ITC Satta, che quest'anno ci ha portato non meno di 400/550 persone dall'estero>>;

Scavi archeologici <<per avere una opportunità anche nel periodo invernale: Nuraghe Mannu di Calagonone, Serra Orrios e siti vicini; progetto di sfruttamento termale in località "su hanzu" con strutture in acciaio-legno, ristorante, sala convegni, piscina e successivamente albergo (finanziato con la legge 488);

E-mountain, e-government, NEXT, EGOS, rete SIM (sistema Informativo montano);

Autunno in Barbagia, Anticas Licanzas <<più tutti i corsi sui formaggi, sommelier che predisponiamo con lo scopo di migliorare gli aspetti qualitativi>>

### 3.2. I Risultati del Forum territoriale per la progettazione integrata (Oliena, 22 luglio 2005)

Le interviste hanno rappresentato un efficace strumento di conoscenza del territorio, delle sue potenzialità e delle sue criticità in chiave di sviluppo locale. Tuttavia per dare maggiore forza ai risultati emersi dall'indagine si è mostrato opportuno un momento di validazione degli stessi. Il **Forum territoriale per la progettazione integrata**, svoltosi a Oliena il 22 luglio, è stata un'ottima occasione di condivisione dell'ascolto del territorio.

La scelta che ha condotto all'individuazione dei temi per i **focus group** è stata la necessità di approfondire quegli elementi, suddivisi in quattro macrocategorie, che dall'analisi delle interviste sono stati indicati o come leve o come freni allo sviluppo ossia **L'ambiente, Il sistema produttivo, Il capitale umano e sociale, Il partenariato e la governance**. Dalle interviste è infatti emersa la presenza di un importante capitale fisico (soprattutto in termini di ambiente e produzioni tipiche) che non riesce ad esplicare tutto il suo potenziale in chiave di sviluppo locale per l'assenza di un capitale umano e sociale che riesca a gestirlo efficacemente.

#### Focus group Ambiente

Dalla sessione di lavoro è emersa un'inevitabile condivisione circa l'unicità del territorio, della natura incontaminata, della ricchezza e varietà delle risorse, delle preziose biodiversità e dei paesaggi caratterizzanti. In questo territorio l'ambiente è storicamente percepito come elemento fondamentale dell'identità. L'instimabile patrimonio ambiente rappresenta un enorme vantaggio competitivo della provincia di Nuoro (nonostante con i nuovi assetti amministrativi abbia perso molti siti, in particolare costieri di enorme rilievo). Tuttavia la consapevolezza di questo grande valore ambientale non viene tradotta in azioni efficaci di sviluppo sostenibile che contempli la sua gestione anche a fini economici.

Sono state denunciate la limitata capacità di pianificazione che è a sua volta all'origine dell'incoerenza nella legislazione ambientale, l'assenza di piani di gestione delle risorse naturali (con particolare riferimento alle aree SIC) sia a livello comunale che interterritoriale e l'inefficienza dei sistemi di controllo vigenti. Queste insufficienze determinano secondo i partecipanti la diffusa sfiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni competenti.

Sono state segnalate alcune emergenze ambientali quali la pastorizia intensiva, che accanto agli incendi, ha determinato un'inaccettabile desertificazione; la depurazione delle acque e la gestione dei rifiuti. È stato, infatti, sollevato il problema legato agli altissimi costi sostenuti dai comuni per l'erogazione del servizio per lo smaltimento dei rifiuti (<<i>costi per gli abitanti dei paesi del Mandrolisai che fanno la raccolta differenziata sono molto più alti di quelli sostenuti dai cittadini di Cagliari senza raccolta differenziata>>).

Si è, evidenziato il crescente interesse sociale per le tematiche ambientali tuttavia si lamenta ancora una certa disinformazione ed una cultura ambientale non compiutamente assimilata. La presenza dei corsi di laurea in scienze ambientali e forestali dovrebbero costituire una buona occasione per sviluppare la ricerca, ma l'Università nuorese appare, a tal proposito, poco competitiva (<<*non si confronta con l'esterno*>>).

E' stata rilevata l'opportunità di valorizzare le potenzialità dei cantieri forestali e della forestazione produttiva nonché di creare un'eventuale rete ecologica con relativo marchio.

L'area che gravita attorno al Gennargentu è considerata una risorsa fondamentale: si è parlato di pulizia dei boschi e sull'opportunità di riproporre strumenti normativi sul modello del Regolamento comunitario 2078/92, di certificazione ambientale e forestale ma il nome Parco <<*che aleggia come un fantasma sulla provincia*>> continua ad essere un elemento di forte discussione. Sembra essere il *nomen juris* a orientare la prospettiva entro la quale si affronta il tema (<<*quando si parla di Parco non si parla del parco ma di un elemento burocratico*>>).

## Focus group Sistema produttivo

Il focus group dedicato al Sistema produttivo ha avuto una grande partecipazione a conferma del forte interesse che ruota attorno al tema e alle problematiche ad esso connesse non ultima la difficoltà, che ha sinora caratterizzato le diverse politiche di programmazione, di coinvolgimento del sistema produttivo a vari livelli.

Il sistema produttivo <<il termometro del territorio>> essendo << la prima prova della capacità degli imprenditori di fare partenariato, la prima prova dell'esistenza di un capitale umano e sociale e la prima prova dell'esistenza di un ambiente proficuo>>.

Dalla sessione di lavoro è emersa una forte consapevolezza del forte potenziale territoriale in termini di sviluppo e competitività. I settori produttivi indicati come trainanti per un processo di crescita economica sono quelli tradizionali: l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'agro-alimentare, il turismo, l'artigianato.

Un elemento ricorrente che sembra caratterizzare le produzioni della provincia, conferendo il loro valore aggiunto, è la tipicità. L'ipotetico vantaggio comparato della tipicità di un prodotto è dato dal suo essere fortemente territorializzato. Un prodotto è tipico quando è il simbolo di un saper fare di un luogo e dei suoi abitanti (<<i contadini intesi come gli intellettuali della terra>>). È opportuno salvaguardare l'elemento della tipicità soprattutto se si considera che gran parte dei prodotti artigianali locali vengono attualmente confezionati in Cina, Marocco e Taiwan.

Tuttavia si è lamentata un'incapacità di valorizzare adeguatamente l'importante capitale territoriale esistente riconducibile a diversi ordini di fattori tra i quali: le carenze infrastrutturali materiali e immateriali; la difficoltà di creare network di imprese; l'attuale sistema degli incentivi che non ha favorito la crescita di una classe imprenditoriale matura e consapevole.

Dal confronto è emersa l'opportunità di creare sistemi di qualità relativamente a prodotti e servizi che possano essere certificati. Al riguardo è stato citato il grande potenziale delle produzioni legate all'allevamento suino. Attualmente in Sardegna viene importato il 90% della carne suina. È

necessario, in un'ottica di filiera, potenziare l'allevamento intervenendo nell'eradicamento della peste suina. Ciò consentirebbe di avere un prodotto tipico controllato che potrebbe essere certificato. E' stata, inoltre, avanzata <<prepotentemente>> un'idea metodologica ossia un approccio territoriale allo sviluppo attraverso la logica del **distretto**.

### Focus group Capitale umano e sociale

Durante la sessione di lavoro dedicata al capitale umano e sociale è stato ribadito l'importante patrimonio identitario che si esplicita in un forte sentimento di appartenenza alle tradizioni, alla storia, alla cultura e all'ambiente di questo territorio.

Dalla storia e dalla cultura di questi luoghi deriverebbe anche un elevato senso di coesione sociale che trova nel nucleo familiare la sua naturale origine ma che si rafforza sia attraverso il radicamento del terzo settore sia attraverso l'esistenza di una consistente rete di solidarietà informale .

È stato infatti evidenziato l'importante ruolo delle reti sociali spontanee anche a discapito di quelle formalmente costituite che mostrano alcuni segni di debolezza. In provincia esistono 120 cooperative attive di cui 52 sono sociali ma la maggior parte di esse sono sottocapitalizzate a causa di <<una disattenzione interna alla strategia di sviluppo>>. La formazione e qualificazione del personale costituiscono un'altra carenza delle imprese sociali. Inoltre, è stata lamentata l'assenza delle istituzioni <<come soggetti finanziatori>> ed una disattenta gestione, relativamente al sociale, dei fondi strutturali.

A livello più specifico di capitale umano sono stati indicati alcuni tratti identitari come l'indolenza, l'indecisione e, in particolar modo , l'invidia che hanno dei reali effetti negativi sul piano dei comportamenti e dei risultati economici. Un imprenditore che ha partecipato al focus ha avvalorato la tesi (largamente condivisa) che il meccanismo dell'invidia crei disincentivazione rispetto all'attività imprenditoriale sostenendo, tuttavia, che occorre perseguire le buone idee anche << contro le minacce che vengono dalla tradizione>>.

L'esistenza di un tratto identitario come l'invidia, storicamente giustificata quale strumento di controllo sociale e di riequilibrio della ricchezza, richiama necessariamente il delicato problema della legalità o meglio dell'illegalità che in questo territorio ha una radicata matrice culturale. Al superamento del codice barbaricino <<non c'è stata l'accettazione di una legalità civile>> e <<la condivisione di regole comuni>>. Alla diffusa tendenza del mancato riconoscimento delle regole civili si affiancano crescenti fenomeni di criminalità comune che in molti casi rappresentano la spia di un disagio giovanile.

Un altro tema sul quale si sono confrontati i partecipanti al forum è stato quello dell'istruzione, delle conoscenze e delle competenze diffuse nella popolazione. Al riguardo sono state confermate le considerazioni e preoccupazioni emerse dall'analisi delle interviste ossia l'allarmante fenomeno della dispersione scolastica e la carenza di formazione e competenze in tutti gli ambiti professionali. È stata altrettanto sottolineato <<che molti dei nostri giovani risultano essere eccellenti ma cambiano area perché non hanno gli strumenti per sviluppare le proprie idee>>.

In questo contesto le idee emerse vanno quasi tutte nel senso del potenziamento degli strumenti a supporto della formazione a tutti i livelli, della diffusione delle conoscenze e delle competenze. Al riguardo sono state confermate le considerazioni e preoccupazioni emerse dall'analisi delle interviste ossia l'allarmante fenomeno della dispersione scolastica e la carenza di formazione e competenze in tutti gli ambiti professionali. È stata altrettanto sottolineato <<che molti dei nostri giovani risultano essere eccellenti ma cambiano area perché non hanno gli strumenti per sviluppare le proprie idee>>.

In questo contesto le idee emerse vanno quasi tutte nel senso del potenziamento degli strumenti a supporto della formazione a tutti i livelli.

Le problematiche relative al capitale umano, ma soprattutto al capitale sociale, inteso propriamente come insieme di relazioni atto a favorire la cooperazione, si riflettono sulla difficoltà insita al territorio di creare forme di partenariato.

## Focus group Partenariato e Governance

La sessione di lavoro dedicata al partenariato e governance è stata ad alto tasso di partecipazione, a dimostrazione dell'interesse che gravita attorno a questa tematica.

Dal confronto è emersa l'incapacità del territorio (emersa anche nella vecchia progettazione integrata <<che non è stata tanto integrata>>) di esprimere ed organizzare compiutamente una pianificazione partecipata dello sviluppo locale. Questa inattitudine è riconducibile a due ordini di fattori ossia da un lato la carenza di capitale umano in termini di professionalità e capacità di fare e coltivare la governance che si traduce sia in un problema di carattere tecnico che di investimenti in risorse umane ; dall'altro un'assenza di comunicazione tra i diversi attori dello sviluppo. Le grandi categorie dei soggetti della governance locale dovrebbero, infatti, non solo comunicare <<cosa stanno facendo>>, ma anche <<interessarsi di cosa fanno gli altri>>.

A livello delle imprese si denuncia una scarsa attenzione alla responsabilità sociale, che in qualche modo rappresenta un <<modo di condividere cosa si fa>>; mentre a livello della P.A. si lamenta l'incapacità di rispondere <<alle esigenze dei privati, ai loro problemi>>. È stato poi manifestata la necessità di predisporre un monitoraggio degli interventi che consenta di <<capitalizzare le esperienze per poter far meglio in quelle future>> . Inoltre è stato più volte ribadito che la componente dei privati ai processi di governance è ancora troppo deficitaria.

Tuttavia è chiara <<la voglia di fare rete>> e la consapevolezza della necessità di <<andare>> verso un sistema di governance più evoluto. Questa consapevolezza deriva in parte dalle esperienze passate (sia a livello pubblico che privato) che, pur con i loro limiti, hanno in qualche modo "educato" alla logica <<del pensare in maniera integrata>>; le nuove politiche di sviluppo, inoltre, sono funzionalmente strutturate su interventi che stimolano il partenariato e scoraggiano iniziative individuali.

Si riconosce che l'efficacia e la validità dei progetti partecipati è fortemente condizionata dall'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti che vi

sono coinvolti nel senso che le imprese devono essere disposte a impegnare proprie risorse mentre gli enti locali devono beneficiare di finanziamenti per la realizzazione di opere e infrastrutture che siano strettamente funzionali alla valorizzazione di iniziative private.

Durante il dibattito sono emerse alcune priorità quali: il miglioramento dell'efficienza degli enti locali attraverso l'attivazione di *servizi associati* ; l'adozione di una *programmazione e pianificazione strategica* e un sistema di *monitoraggio e valutazione* a livello provinciale; la *formazione* in tema di partenariato finalizzata a migliorare le competenze e le professionalità nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni.

Di seguito verranno riportati i punti di forza, debolezza e le opportunità raggruppati in specifici cluster (riconducibili alle cinque linee di intervento di classificazione UE), quale momento di sintesi tra i due strumenti di ascolto del territorio (interviste e Forum), mentre per quanto riguarda le proposte emerse dai focus si rimanda alle schede riepilogative delle operazioni.

### 3.3. Sintesi dei punti di forza e debolezza

Dai risultati delle interviste e in particolar modo dai focus tematici del **Forum** sono emersi i seguenti punti di forza e debolezza (parzialmente trattati nelle pagine precedenti), che sono stati raggruppati utilizzando come schema di riferimento le Linee di Intervento della Progettazione Integrata<sup>36</sup>.

Da un punto di vista meramente quantitativo si è registrato un maggior numero di punti di debolezza rispetto a quelli di forza indicativo o di una realtà socio-economica in crisi (o comunque statica) o di una scarsa inclinazione proattiva verso lo sviluppo da parte della collettività .

È utile, inoltre, osservare come uno stesso elemento venga di volta in volta percepito sia come punto di forza che debolezza a seconda della realtà locale di provenienza o delle esperienze personali del proponente. Tuttavia

---

<sup>36</sup> Presentati in apertura del Rapporto d'area

sussiste una condizione di specularità tra i due fattori che conferma una percezione del territorio generalmente condivisa.

Per quanto riguarda la linea di intervento relativa **all'inclusione sociale (Linea di intervento A)**, ad esempio, la coesione sociale viene indicata sia come forza che debolezza. Da una parte, infatti, si riconosce l'importanza fondamentale della famiglia, delle reti di solidarietà informali e dell'associazionismo nel loro ruolo di aggregatori sociali dall'altra ne viene denunciata la fragilità.

Tra i punti di forza viene citato il forte senso di appartenenza, mentre tra quelli di debolezza il problema della sicurezza e della legalità (intesa principalmente come condivisione di regole comuni), lo spopolamento e l'invecchiamento che caratterizzano la maggior parte dei piccoli centri della provincia, un crescente disagio economico e l'inadeguatezza di infrastrutture e servizi nelle zone rurali (in particolar modo l'elettrificazione e l'approvvigionamento idrico).

Relativamente alla **competitività del territorio (Linea di intervento B)** sono emersi come punti di forza la propensione all'innovazione delle P.M.I., soprattutto quelle operanti nel manifatturiero; la dimensione e l'esiguo numero di enti locali che renderebbero più coeso il nuovo assetto provinciale favorendo reali processi di partenariato; la <<voglia di rete>> sia a livello di creazione di sistemi di rete tra imprenditori (è diffusa l'idea del consorzio) sia tra enti pubblici sia, ancora, tra apparato pubblico e sistema produttivo.

Tra i punti di debolezza emergono: la formazione inadeguata rispetto alle esigenze locali; il mancato investimento nella ricerca (<<siamo la regione con la più bassa percentuale di spesa nella ricerca>>); la scarsa, talvolta inesistente, cultura imprenditoriale per la quale si contano pochi casi di eccellenza l'assenza di figure professionali specializzate all'interno delle aziende, in particolar modo per quanto riguarda l'organizzazione, il marketing e la gestione finanziaria (la maggior parte delle imprese sono sottocapitalizzate a seguito di una cattiva gestione economico/finanziaria che spinge <<l'imprenditore a prendere il guadagno dalle società e investirlo in immobili>>); la carenza di servizi alle imprese; la resistenza all'assunzione di responsabilità e l'assenza di una pianificazione strategica da parte della

P.A. sia per la mancanza di figure e competenze tecniche ad hoc sia per una connotata propensione campanilistica.

Per quanto concerne **lo sviluppo delle conoscenze e la tutela in campo ambientale (Linea di intervento C)** vengono segnalati come punti di forza: l'integrità dell'ambiente (sia quello costiero/marino interno) e il grande patrimonio in termini di biodiversità; mentre tra i punti di debolezza: l'assenza di adeguati controlli che ha permesso l'esplicitarsi di intollerabili e dannosi fenomeni di antropizzazione (in particolar modo la desertificazione conseguente agli incendi e alla pastorizia intensiva) e le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti (non ultimo i costi da sostenere per l'erogazione del servizio).

Sulla **tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico (Linea di intervento D)** si evidenziano i seguenti punti di forza: l'integrità e la ricchezza dell'ambiente (l'unicità dei paesaggi, la presenza di numerosi monumenti naturali e aree SIC, la risorsa del Parco del Gennargentu); valori identitari e culturali condivisi che si esprimono anche nel particolare legame che unisce l'uomo alla natura, la bassa densità demografica intesa nel senso del vantaggio comparato del territorio rispetto alle altre zone d'Europa fortemente urbanizzate.

Su questa linea gravano invece i seguenti punti di debolezza: l'eccessiva antropizzazione e la carenza di pianificazione con particolare riguardo alla gestione delle aree SIC e all'utilizzo delle risorse (si lamenta una scarsa valorizzazione dell'ente foreste).

Per quanto riguarda **lo sviluppo dei sistemi locali (linea di intervento E)** valgono in generale le considerazioni emerse nell'ambito della competitività del sistema territoriale (linea di intervento B) con una particolare enfasi, relativamente ai punti di debolezza, sull'incapacità della classe politica locale di sviluppare e coltivare processi di governance e partenariato.

### **3.4. Opportunità per linee strategiche**

Vengono riportate le opportunità percepite e indicate nella fase di ascolto del territorio, classificate secondo le cinque linee strategiche della progettazione integrata.

#### **3.4.1. Inclusione sociale (Linea di intervento A)**

Sono considerate opportunità elementi di carattere esterno, quali le nuove politiche riguardanti l'integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli della popolazione: "integrazione tra le politiche di sviluppo sostenibile e inclusione sociale con le politiche di pari opportunità" e gli scambi interculturali legati all'immigrazione insieme ai gemellaggi formativi.

Rappresentano una grande opportunità anche le risorse umane presenti nel territorio, in particolar modo i giovani, per i quali si richiede maggior coinvolgimento e partecipazione.

#### **3.4.2. Sostenere la competitività del sistema regionale. (Linea di intervento B)**

Le opportunità indicate sono quelle legate al mercato ed agli aspetti della commercializzazione dei prodotti attraverso la valorizzazione delle aggregazioni commerciali esistenti e la relativa unità delle competenze (altrimenti frammentate); i nuovi mercati legati anche alla presenza di numerosi conterranei residenti all'estero; il marketing con la comunicazione e promozione unitaria dei prodotti. Occorre però venire incontro a quelle che sono le richieste del mercato (domanda) e completare le strutture al servizio delle imprese, potenziando le attività esistenti anche attraverso uno studio delle opportunità di commercializzazione dei prodotti e dei servizi.

E' vista come ulteriore opportunità la possibilità di rafforzare le relazioni coste – interno al fine di una valorizzazione dell'immagine del territorio.

Sono considerate tra le opportunità le politiche riguardanti l'attività delle Pubbliche Amministrazioni: la pianificazione delle strategie politico-economiche; il piano strategico provinciale; il marketing territoriale; la Legge

267/2000. E' necessario però un maggior dialogo tra P.A. e le associazioni economiche, una maggiore condivisione delle scelte ed un aumento di quelle che sono le capacità professionali soprattutto all'interno della pubblica Amministrazione.

#### **3.4.3. Sostenibilità ambientale. (Linea di intervento C)**

Si rileva tra le opportunità il turismo inteso come possibilità di sviluppo e occupazione e quindi fonte di reddito; la continua crescita del turismo ambientale con la possibilità di attivare uno sviluppo turistico (e non solo) di tipo sostenibile.

Altre opportunità segnalate sono quelle legate allo sviluppo delle conoscenze in campo ambientale: maggiore sensibilizzazione ambientale; interesse sociale per le tematiche ambientali. Serve a tal fine una forte attività di formazione.

#### **3.4.4. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della Regione. (Linea di intervento D)**

Tra le opportunità vengono citate la valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico attraverso una gestione sostenibile delle foreste, disposizioni normative sulla manutenzione dei boschi sul modello del Regolamento comunitario 2078/92 e la riformulazione della legge sul Parco del Gennargentu; la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale

#### **3.4.5. Sviluppo dei sistemi locali (Linea di intervento E)**

Le opportunità indicate con forza concernono la creazione di un marchio comune dei prodotti tipici in una logica distrettuale; la creazione di reti anche con il supporto di strumenti normativi, che in qualche modo, ne garantiscano una maggiore efficacia; la valorizzazione del turismo enogastronomico e il potenziamento dell'identità in chiave produttiva.

## 4. LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

### 4.1. Le indicazioni del territorio

La provincia di Nuoro si presenta come un'area ricca di risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari ad alto potenziale di sviluppo economico.

Nonostante questa consapevolezza lo sviluppo stenta a decollare, anche se, contemporaneamente, sono presenti alcuni indizi che dimostrano che anche nel nostro territorio ci sono tracce di processi virtuosi di crescita e innovazione.

La valorizzazione del prezioso patrimonio territoriale necessita di un processo in grado di attivare (o recuperare) una "visione territoriale" capace di ridare vita all'area, alle sue tradizioni, alla sua economia: una dimensione simbolica in cui si riconoscano le comunità locali, attualmente quasi un arcipelago di isole culturali con scarse relazioni.

L'idea forza su cui convergono l'analisi socio economica, l'analisi delle interviste e i risultati del Forum è quella di accelerare la transizione del sistema locale verso maggiore competitività e grado d'attrattività, intervenendo con azioni di discontinuità legate al tema dell'innovazione articolata non esclusivamente sul sistema produttivo, ma anche sul sistema sociale e sui servizi al territorio.

Dalle stesse analisi emerge l'assenza di un solido partenariato capace di tessere un sistema relazionale tra le diverse aree, che anche al loro interno, tranne qualche eccezione, presentano i segni della disaggregazione e dell'individualismo istituzionale.

Come emerge chiaramente dalle interviste e dall'analisi della progettualità nel passato non si è riusciti ad implementare una strategia di aggregazione. Questo è un elemento preoccupante ove si consideri che l'attivazione di processi di sviluppo locale è strettamente legata alla capacità di autogoverno del territorio e alla sua capacità progettuale.

La dimensione mesoeconomica della provincia è da considerarsi uno dei primi ostacoli da affrontare, una delle priorità da assegnare alla Progettazione Integrata. Se si guarda ai tre elementi che costituiscono la dimensione mesoeconomica (**il grado di connettività del territorio; il grado di innovazione** con il quale un territorio si presenta in termini competitivi; **il grado di flessibilità istituzionale**, con il quale un sistema territoriale interviene per affrontare problemi, eliminare ostacoli, legati in special modo agli effetti di disarticolazione – spaziale, sociale, territoriale – che i fenomeni economici e sociali internazionali hanno sui sistemi locali) e alla situazione della provincia (dove questi tre elementi si presentano in misura deficitaria) si individuano tre aree di intervento che devono accompagnare la progettazione integrata: **partenariato, innovazione e formazione del capitale umano.**

La percezione diffusa indica la scarsa connessione tra territorio e processi di sviluppo, il ruolo non sempre incisivo delle funzioni politico-amministrative, la debolezza di un sistema di governance locale capace di creare un punto di sintesi tra sviluppo economico e sociale e di costruzione del capitale sociale.

Il riconoscimento di questi limiti individua il primo elemento su cui deve fondarsi la progettazione integrata, vale a dire la costruzione del modello territoriale della provincia, il sistema che garantisca l'interazione e l'integrazione tra le polarità territoriali e le polarità istituzionali.

Questi elementi rafforzano il ruolo della Provincia come soggetto che deve guidare una sorta di processo "costituente", di creazione del sistema di governance territoriale, di strumento organizzativo delle istituzioni locali.

Accanto a questo occorre ricordare, come ricordano spesso gli intervistati, che un elemento determinante per lo sviluppo è la disponibilità, le competenze e la qualità degli agenti economici. Contano sempre di più le relazioni, l'articolazione territoriale del sistema produttivo e del tessuto imprenditoriale, anche per favorire fenomeni di apprendimento e di consolidamento dei sistemi produttivi.

I risultati della fase di ascolto del territorio forniscono ulteriori indicazioni per la definizione del quadro di riferimento per la progettazione integrata.

A tal fine, nei successivi paragrafi verranno analizzate l'insieme delle proposte e delle operazioni censite sino a questo momento (interviste, Forum, sito web della progettazione integrata e schede consegnate al Laboratorio<sup>37</sup>) al fine di identificare le specifiche aree di intervento della progettazione integrata. **È importante sottolineare che la mobilitazione delle risorse locali attivata con la fase di ascolto del territorio non ha esaurito la sua attività, per questa ragione i “contenitori di proposte” che abbiamo identificato per l’analisi continueranno ad essere aggiornati via via che giungeranno nuove operazioni.**

#### 4.2. L’analisi delle operazioni proposte dal territorio

Obiettivo di questa parte del lavoro è stato quello di analizzare l'insieme delle proposte e delle operazioni censite durante la fase di ascolto del territorio (interviste, Forum, sito web della progettazione integrata e schede consegnate al Laboratorio) al fine di individuare un primo quadro di riferimento per la progettazione integrata. In particolare, si è cercato di ricostruire il sistema di relazioni logiche e strategiche che connettono il complesso delle operazioni già censite sino a questo momento e quelle che verranno raccolte nel prosieguo dell’attività.

Per evidenziare le interrelazioni e le logiche sequenziali che governano il complesso delle operazioni raccolte, in primo luogo, si è proceduto a individuare, per ogni operazione, i seguenti elementi:

- Linee strategica (tra le 5 previste dalla progettazione integrata<sup>38</sup>) e azioni strategiche;
- Obiettivi e risultati attesi.

---

<sup>37</sup> in allegato si riporta l'elenco delle operazioni censite.

<sup>38</sup> Vedi descrizione in apertura del Rapporto d'area

Questa prima classificazione ha permesso l'individuazione di aggruppamenti tematici in ogni linea di intervento. In secondo luogo, l'analisi è stata focalizzata sulla ricerca delle interrelazioni e delle logiche sequenziali che governano il complesso delle operazioni raccolte. L'obiettivo era quello di individuare:

- le relazioni "serventi" esistenti tra operazioni. Per ogni intervento si è cercato di valutare se la sua realizzazione rappresentasse una condizione necessaria per l'avvio/successo di altri interventi.
- Le relazioni di "correlazione" tra interventi, al fine di individuare le potenziali sinergie tra interventi.

L'analisi è stata volta a definire le potenziali attività fondanti (che negli schemi saranno indicate come Operazioni Portanti) il Progetto Integrato (quindi irrinunciabili in quanto senza di esse il PI non potrebbe esistere) e quelle che essendo sinergiche possono assicurare un più efficace raggiungimento degli obiettivi specifici. In questo modo è possibile anche individuare le duplicazioni presenti nelle diverse Linee di Intervento e facilitare il processo di clusterizzazione.

Altro elemento importante, frutto dell'analisi, è l'individuazione dei temi trasversali (individuati dalle Operazioni Serventi per es. infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione, servizi alle persone, servizi alle imprese etc) che servono i cluster di operazioni individuati.

La restituzione delle proposte raccolte ha portato all'individuazione dei seguenti tematismi:

LINEA A	Inclusione Sociale
A1	Inserimento nel mercato del Lavoro
A2	Potenziamento dei servizi alle Persone

LINEA B	Competitività
B1	Marketing Territoriale
B2	Rilancio del sistema produttivo
B3	Rafforzamento dei servizi della PA a supporto dello sviluppo socio economico
B4	Ricerca, Università, Innovazione
B5	Potenziamento del sistema produttivo nella fase di commercializzazione

LINEA C	Sostenibilità ambientale
C1	Sviluppo di modelli di gestione sostenibile
C2	Utilities

LINEA D	tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
D1	Valorizzazione delle risorse ambientali
D2	Valorizzazione degli attrattori culturali

LINEA E	Sistemi Locali
E1	Sistema turistico integrato
E2	Sviluppo delle filiere in ottica di distretto
E3	Partenariato

Per ogni Linea strategica è stato realizzato un approfondimento al fine di evidenziare i possibili collegamenti con progetti in essere o già realizzati a livello provinciale (per ulteriori approfondimenti si rimanda al Data Base Grillo disponibile nel sito <http://grillo.imedia.ca.it/contesto/>).

### Linea A Inclusione sociale

L'analisi delle operazioni censite nella Linea di intervento A evidenziano la concentrazione su due tematismi:

LINEA A	Inclusione Sociale
A1	Inserimento nel mercato del Lavoro
A2	Potenziamento dei servizi alle Persone

Il primo declina l'inclusione sociale nell'ottica dell'inserimento nel mercato del lavoro per target specifici sia dal punto di vista dei territori (che permette di individuare operazioni rivolte alle aree industriali e quelle rivolte alle aree rurali) sia dal punto di vista dei destinatari finali (che permette di individuare le operazioni rivolte ai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, riferibile in primo luogo alle aree industriali con situazioni di crisi e/o emergenza occupazionale; lavoratori occupati, donne;

Il secondo "legge" l'inclusione nell'ottica del potenziamento del sistema di servizi alle persone che, come nel primo tematismo, si caratterizza per

l'adattamento alle specificità territoriali (aree urbane e rurali) e ai "pubblici mirati" (soggetti deboli)

Le interviste e i risultati del Forum evidenziano, per la Linea A, alcune pre-condizioni ed elementi di contesto importanti legati ai seguenti elementi:

1. l'integrazione con la politica nazionale (in particolare l'attuazione della Legge 328/2000) e regionale in materia di sanità e assistenza e la necessaria integrazione tra alcune operazioni proposte e il Piano socio-assistenziale dell'Assessorato regionale alla Sanità
2. la attuazione della riforma dei servizi per l'impiego ed il ruolo delle Province nelle politiche del Lavoro e dell'Istruzione-Formazione.

Il sistema di reti previsto è finalizzato alla creazione di sistemi capaci di alimentare i processi decisionali nel settore delle politiche del lavoro e di facilitare i processi di innovazione nei sistemi produttivi e nel sistema dei servizi locali.

La presenza di strumenti per la creazione/sostegno alla nascita di nuove imprese è esplicitata nelle operazioni finalizzate all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Appare necessario che la stessa strumentazione accompagni le operazioni relative alle aree industriali e rurali.

Rispetto alla progettazione in essere o realizzata, emergono i seguenti elementi:

**Sul tema della inclusione sociale delle fasce deboli** sono da citare alcune esperienze di rilievo di progetti gestiti a livello sovra-comunale e con un modello di *governance* che coinvolge più enti:

- Osservatorio provinciale dell'infanzia e adolescenza

Attivato dalla provincia di Nuoro con fondi del bilancio provinciale, con la finalità di studiare e monitorare problematiche specifiche dell'infanzia e adolescenza. Il progetto è in corso, si è conclusa l'analisi della prima area di studio: handicap.

- Affido Minori

Progetto, attualmente in corso, elaborato dall'amministrazione provinciale in collaborazione con i comuni di: Nuoro, Oliena, Orotelli, Oniferi, Orune, Bitti, Onani, Lula, Osidda, Dorgali, Orgosolo, Mamoiada, Fonni, Gavoi, Ollolai, Lodine, Ottana, Sarule, Onani, Olzai. Il servizio è stato attivato grazie alla

collaborazione con il distretto della ASL n° 3 attivo nei consultori familiari di Nuoro, Dorgali, Fonni, Bitti, Gavoi, Orgosolo. E' stata realizzata una fase di animazione promovendo incontri nei territori e una fase di formazione per gli operatori. Ora si sta procedendo a censire le famiglie che hanno dato la disponibilità ad ospitare famiglie in affido.

- Assistenza ad alunni portatori di handicap (progetto concluso)

Progetto per realizzare interventi a supporto degli alunni portatori di handicap che frequentano gli istituti superiori. Si è realizzato grazie a un Accordo di programma fra l'amministrazione provinciale, ASL n° 3, il CSA (ex provveditorato). Il progetto, che è durato un anno, ha finanziato servizi di trasporto, assistenza in aula e acquisto di materiale didattico.

- Formazione in Situazione

Inserimento lavorativo di soggetti disabili. Progetto realizzato con una larga partnership pubblico-privato: servizi sociali dell'amministrazione provinciale, Ufficio provinciale del lavoro, privato sociale (coop. Lariso), esercizi commerciali della città di Nuoro. Finanziamento: fondi del bilancio provinciale.

- Rete immigrati.

Il progetto, finanziato con i fondi della legge regionale 46 del 24.12.1990, ha permesso la realizzazione di servizi informativi e di assistenza/consulenza per gli immigrati su tutto il territorio provinciale creando come punti informativi uno sportello in ogni paese sede di Comunità Montana.

- Formazione, scuola

Tramite la misura 3.6 del POR nel territorio della nuova provincia di Nuoro sono stati finanziati 11 progetti di prevenzione della dispersione scolastica e formativa. I progetti si sono realizzati di intesa con Comuni, Comunità Montane e Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

## Linea di intervento B: Competitività

Il tema della competitività è un tema di primaria importanza, come risulta dai documenti programmatici e dalla strategia non solo locale ma regionale. Un'area strategica che non può certamente essere trattata singolarmente, in quanto densa di tematiche che investono tutti gli aspetti dello sviluppo socio-economico e culturale di un territorio. Ecco perché l'individuazione di coincise categorie tematiche è stata, in questo caso, particolarmente difficile data la numerosità dei settori e delle problematiche che hanno toccato questo argomento. Quello che è rilevante sottolineare è la prevalenza di operazioni serventi legate ai seguenti temi:

- Formazione
- Ricerca e Sviluppo, Università, trasferimento know how
- Servizi alle imprese
- Partenariato
- Infrastrutture

Per quanto possibile, dunque, si è cercato di individuare alcuni tematismi che a nostro avviso sono determinanti per la competitività di un territorio quale quello nuorese, ricco di potenzialità ma anche di importanti problematiche che spesso incidono sulla capacità di sfruttare al meglio le opportunità.

I tematismi individuati sono i seguenti:

LINEA B	Competitività
B1	Marketing Territoriale
B2	Rilancio del sistema produttivo
B3	Rafforzamento dei servizi della PA a supporto dello sviluppo socio economico
B4	Ricerca, Università, Innovazione
B5	Potenziamento del sistema produttivo nella fase di commercializzazione

E' particolarmente importante, soprattutto per quest'area strategica, indagare sulle possibilità di integrazione tra quanto i soggetti coinvolti ritengono indispensabile per una maggiore competitività del territorio e

quanto già è in corso o in via di definizione, relativamente ai progetti a carattere locale e regionale.

Sul tema del potenziamento delle filiere agroalimentari l'amministrazione provinciale di Nuoro, in partenariato con L'ERSAT e il DISAABA dell'Università di Sassari sta realizzando il progetto "Marchio carni bovine di qualità" a supporto della filiera delle carni bovine del Gennargentu. Il progetto è finanziato dal PIC Interreg IIIA e ha portato alla costituzione di un consorzio di produttori delle razze bovine rustiche del Gennargentu.

E' in corso di realizzazione, a cura dell'amministrazione provinciale, uno studio di fattibilità sull'attivazione di un contratto di filiera del settore lattiero caseario.

Si è concluso il progetto Isolatino, finanziato dal PIC Interreg IIIc, nell'ambito del quale si è realizzato il catalogo dei prodotti agroalimentari tipici della provincia, si prevede lo sviluppo di operazioni a supporto della commercializzazione.

Sul tema dello **Sviluppo della Società dell'Informazione nella pubblica amministrazione, nelle scuole, nelle imprese e nelle famiglie** si cita il progetto NEXT Network Extension for Territory coordinato dall'amministrazione provinciale di Nuoro che coinvolge tutte le amministrazioni provinciali della Sardegna, la provincia di Asti, e prevedere l'implementazione di progetti quali la firma elettronica, la posta certificata.

L'amministrazione provinciale, al pari delle altre, ha firmato l'Accordo di programma per il coordinamento provinciale degli sportelli unici per le attività produttive

#### **Linea di intervento C: sostenibilità ambientale**

La sostenibilità ambientale rappresenta un'importante linea strategica di intervento individuata in campo europeo e particolarmente sentita in territori, quali quello sardo e nello specifico della provincia di Nuoro, che fondano la propria identità e parte della propria economia sulle risorse naturalistico-

ambientali. E' stato in parte superato il concetto di "tutela" dell'ambiente inteso come vincolo, e le proposte emerse in ordine a questo tema sono sempre più consapevoli della necessità e soprattutto della possibilità di conciliare le esigenze di conservazione e valorizzazione del territorio con quelle più squisitamente "economiche" che puntano verso una messa a reddito di tali potenzialità. Il *trait d'union* di queste posizioni, che in passato si ponevano frequentemente come inconciliabili, è il concetto di "sostenibilità" intesa come capacità di integrare lo sviluppo con l'ambiente per permettere la crescita del primo attraverso la valorizzazione del secondo; uno sviluppo, insomma, che sia compatibile con le risorse naturali che disegnano l'habitat prezioso che contraddistingue territorio della provincia di Nuoro. I tematismi individuati sono:

LINEA C	Sostenibilità ambientale
C1	Sviluppo di modelli di gestione sostenibile
C2	Utilities

Lo sviluppo sostenibile si fonda sul riconoscimento della interdipendenza tra economia e ambiente attraverso strategie di compatibilità.

Problematiche di rilievo attendono risposte concrete in termini di interventi e di azioni da porre in essere sul territorio; tali questioni si raggruppano sotto temi quali la gestione dei rifiuti, la gestione del ciclo integrato delle acque, il sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi, l'elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile ecc.

Come esperienza di **Sviluppo e realizzazione di reti, sistemi e modelli di funzionamento sostenibili per la filiera dei rifiuti** si cita l'istituzione presso il Settore Ambiente della Provincia di Nuoro dell' Osservatorio provinciale dei rifiuti.

Negli ultimi anni si sono attivati diversi servizi sovracomunali per la raccolta differenziata che coprono ormai quasi l'intero territorio provinciale.

## Linea di intervento D: tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

Con riferimento alla **linea strategica D** le operazioni proposte sono state riunite in due tematismi:

LINEA D	tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
D1	Valorizzazione delle risorse ambientali
D2	Valorizzazione degli attrattori culturali

Emergono, principalmente dalle interviste e dai lavori del *Focus Group* Ambiente del Forum di Nuoro, diverse proposte di valorizzazione in chiave turistico-produttiva delle aree di particolare pregio ambientale.

Per la zona costiera in particolare esse riguardano:

- l'area marina protetta (Dorgali) e altre zone sottoposte a vincoli ambientali (area SIC Berchidda –Bidderosa e zone umide di Posada-Torpè).

Per le zone interne si propongono invece:

- interventi di valorizzazione sull'area parco del Gennargentu e, più in generale su tutta la provincia;
- interventi per la realizzazione di percorsi integrati turismo-ambiente.

Nel tematismo relativo ai beni culturali sono presenti molte operazioni che riguardano la produzione di contenuti specialistici, da finalizzare alla promozione del patrimonio e del territorio nuorese e proposte progettuali che hanno come obiettivi la valorizzazione dei siti di interesse ambientale, storico e archeologico e le produzioni locali e come risultati attesi la creazione di circuiti integrati e di centri di richiamo per il turismo locale.

Sul tema della **valorizzazione ambientale** sono presenti nell'area diverse esperienze di rilievo. Tra le esperienze più significative si cita la costituzione del Nodo Provinciale della Rete regionale INFEA, che al suo interno include una serie di azioni a favore della didattica e del monitoraggio ambientale, e i

progetti già finanziati dal PIC Interreg IIIA Italia-Francia-Isole già in corso: BALBUZARD- per la reintroduzione del Gipeto Barbatto; SUBEREX A e SUBEREX B, per la tutela della Quercus Suber.

E' in fase di svolgimento il progetto OCR Incendi, finanziato dal PIC Interreg IIIC, il cui beneficiario finale è l'amministrazione provinciale, che prevede azioni di sensibilizzazione e interventi di prevenzione attiva degli incendi.

Vi è inoltre il progetto, finanziato dal PIC Interreg IIIA, per la difesa del patrimonio boschivo tramite interventi diretti di forestazione (VEGETATIO). L'amministrazione provinciale prevede di implementare Piani di Gestione delle AREE SIC coinvolgendo i comuni interessati, come sta succedendo per il progetto pilota Piano di gestione del SIC Montalbo\*\*.

Tra le esperienze più significative sul territorio sul tema della **valorizzazione del patrimonio culturale** si cita il progetto LABNET, finanziato dal PIC INTERREG IIIA, nell'ambito del quale si è costituito presso l'amministrazione provinciale un Laboratorio per il recupero dei centri storici, con lo scopo di studiare e catalogare le tecniche di costruzione, i materiali e i componenti edilizi tradizionali.

Inoltre sono stati avviati diversi progetti a supporto di importanti realtà museali locali, finanziati con risorse della misura 2.1 del POR, tra cui:

- ampliamento e potenziamento del MAN Museo d'Arte della provincia di Nuoro;
- realizzazione di un itinerario multimediale all'interno dell'area museale del Parco "Costantino Nivola" di Orani;
- centro servizi per la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e naturalistico locale di Orgosolo;

---

\*\* Per Piano di Gestione delle Aree SIC si intende un progetto integrato che prevede azioni che vanno da attività di vera e propria tutela ambientale ad attività di educazione fino allo studio e alla pianificazione degli aspetti gestionali dei siti e al collegamento con i circuiti turistici e le attività produttive. Il piano di gestione delle Aree SIC, pur avendo una chiara vocazione ambientale è lo strumento entro il quale prevedere gli interventi di interconnessione con i progetti turistici.

- completamento della casa-museo Carmelo Floris e del mulino ad acqua nel comune di Olzai;
- restauro Casa Attene di Macomer;
- restauro, completamento e allestimento della casa Solinas di Oliena.

Sempre con la misura 2.1 del POR è stato finanziato il progetto di valorizzazione e promozione integrata delle risorse storiche, culturali e dei siti archeologici del territorio della C.M. 9 del Nuorese.

### Linea di intervento E: Sviluppo dei sistemi locali

L'area strategica "**Sviluppo dei sistemi locali**" è risultata essere una delle più sentite dagli attori locali che hanno contribuito a sviluppare questa indagine. Le proposte progettuali emerse durante le interviste e il forum e le idee pubblicate nel sito della regione sotto forma di progetto preliminare, hanno infatti evidenziato una propensione particolare allo sviluppo del territorio in questa direzione.

I tematismi individuati sono:

LINEA E	Sistemi Locali
E1	Sistema turistico integrato
E2	Sviluppo delle filiere in ottica di distretto
E3	Partenariato

Emerge con forza la necessità e soprattutto la volontà del territorio di un approccio sistemico. Viene ribadita l'esigenza di un agire collettivo in termini di integrazione "di prodotto e di processo", per essere competitivi e potersi confrontare sul mercato, interno ed esterno.

La filiera e il distretto non sono più visti con diffidenza: si è ormai consapevoli che il mercato richiede una organizzazione che non può essere improvvisata né gestita all'occorrenza. Serve un supporto in questa direzione, una assistenza che progressivamente divenga uno stabile supporto tecnico qualificato.

Si è consci che il salto di qualità, il valore aggiunto, può essere perseguito ed ottenuto attraverso il miglioramento del sistema produttivo in termini di

standard qualitativi; perché la quantità non è più sufficiente né è necessaria in un mercato che rende competitiva l'impresa capace di adeguarsi al cambiamento e di sostenerlo.

L'obiettivo comune è fondamentalmente di integrare la filiera a monte, conseguire adeguate certificazioni di prodotto/processo, soprattutto attraverso una operazione di rintracciabilità di filiera, e convertire alcune produzioni generiche in produzioni d'eccellenza (DOC, DOCG, ecc.).

Ciò deriva, da un lato, dalle carenze dei sistemi locali in relazione alle esigenze del territorio che si fanno sempre più complesse e articolate ma anche decise, puntuali e ben note; dall'altro lato, la rilevanza posta sulla necessità di sviluppare il territorio trae origine dalla consapevolezza delle numerose potenzialità del tessuto locale e dalle opportunità di crescita che una scrupolosa e attenta capacità di programmazione e progettazione può offrire.

La necessità di integrazione ricorre insistentemente nelle operazioni legate al turismo: integrazione come naturale declinazione della diversificazione dell'offerta turistica. Un turismo che tende ad abbracciare l'offerta del territorio in tutte le sue peculiarità: da quella più strettamente ambientale a quella enogastronomica e culturale. Un territorio che, a sua volta, non può non rispondere in maniera efficace alla richiesta di un prodotto di qualità; si tratta risposte che determinano la visibilità, l'attrattività e quindi la competitività dell'area, con tutte le conseguenze in termini economici, culturali e sociali che ne possono derivare.

Tra le esperienze in corso, nel **settore del turismo** è da citare il progetto Osservatorio dei flussi turistici, finanziato dal PIC Interreg IIIA, che prevede il monitoraggio delle presenze tramite l'attivazione di 4 punti di osservazione sul territorio provinciale. La provincia di Nuoro ha avviato con fondi propri il progetto Potenziamento dei servizi di accompagnamento turistico che prevede la creazione di una rete fra le società che si occupano di servizi escursionistici, un portale internet del turismo naturalistico in provincia che favorisca anche l'incontro fra domanda e offerta. E' inoltre in fase di attuazione il progetto RESA, finanziato dal PIC Interreg IIIA, a supporto dei

club di prodotto. Nell'ambito del progetto RESA si sta costruendo la rete degli itinerari per le piste ciclabili

L'amministrazione provinciale ha attivato il tavolo di concertazione interistituzionale per la costituzione del Sistema Turistico Locale.

Sul tema del **potenziamento delle filiere agroalimentari** l'amministrazione provinciale di Nuoro, in partenariato con L'ERSAT e il DISAABA dell'Università di Sassari sta realizzando il progetto "Marchio carni bovine di qualità" a supporto della filiera delle carni bovine del Gennargentu. Il progetto è finanziato dal PIC Interreg IIIA e ha portato alla costituzione di un consorzio di produttori delle razze bovine rustiche del Gennargentu.

E' in corso di realizzazione, a cura dell'amministrazione provinciale, uno studio di fattibilità sull'attivazione di un contratto di filiera del settore lattiero caseario.

Si è concluso il progetto Isolatino, finanziato dal PIC Interreg IIIc, nell'ambito del quale si è realizzato il catalogo dei prodotti agroalimentari tipici della provincia, che rappresenta il punto di partenza di operazioni a supporto della commercializzazione.

Fra le esperienze di **Reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato tipico e locale** si cita il progetto Gestione e sviluppo delle PMI mediante una politica trasfrontaliera nell'ambito del PIC Interreg IIIA gestito dalla Camera di Commercio di Nuoro in collaborazione con le associazioni settoriali, che mira alla valorizzazione dell'artigianato tipico e artistico con iniziative di studio e promozione.

Fra le esperienze di **Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali per lo sviluppo dei sistemi locali** il territorio vanta diverse esperienze di rilievo su più settori. Un'importante esperienza a livello sovracomunale è quella del circuito Autunno in Barbagia, promosso dalla Camera di Commercio che coinvolge 25 Comuni.

Nel campo dei servizi alle amministrazioni pubbliche è stato l'istituito da parte della provincia di Nuoro dello Sportello Comune per le espropriazioni a servizio di 24 Comuni.

Nel campo dei servizi ai cittadini sono da anni una importante realtà i Consorzi Bibliotecari Intercomunali: ad esempio si cita il consorzio “S .Satta” di Nuoro che riunisce 29 comuni dell’attuale provincia.

A risposta dei diversi avvisi del Ministero Attività Produttive per il finanziamento dei SUAP (Sportelli Unici per le Attività Produttive) si sono costituite alcune reti di comuni per l’attivazione del servizio: il SUAP CM12 che raggruppa 13 comuni della Comunità Montana Barbagia-Mandrolisai. Il SUAP CM8 che raggruppa 18 comuni della Comunità Montana Marghine – Planargia. Lo Sportello Unico dell’Edilizia che riunisce 15 comuni della Comunità Montana del Nuorese. Il SUAP CM10 fra 14 comuni della Comunità Montana Baronie.

Sono attive anche sette Agende 21 che coinvolgono 40 dei 52 Comuni della Provincia.

### 4.3. La clusterizzazione dei tematismi

L'analisi delle relazioni e delle integrazioni tra i tematismi consente di individuare i seguenti cluster:

Cluster	Marketing territoriale			Rilancio del sistema produttivo		Potenziamento del sistema delle produzioni agroalimentari		Energia e risparmio energetico		Sistema turistico integrato			Sviluppo delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità in ottica distrettuale		Sviluppo di un sistema integrato di eccellenze nelle zone costiere e negli ecosistemi dei fiumi e delle zone umide		Pianificazione partecipata e riqualificazione integrata nei centri urbani	
										turismo etico sociale	integrazione costanze interne	turismo ambientale e culturale						
tematismi																		
A1 Inserimento nel mercato del Lavoro	x									x	x	x						
A2 Potenziamento dei servizi alle Persone	x									x	x	x	x					x
B1 Marketing Territoriale e rilancio delle aree industriali	x	x	x					x										
B2 Rafforzamento dei servizi della PA a supporto dello sviluppo socio economico	x	x						x	x	x	x	x						x
B3 Ricerca, Università, Innovazione e Formazione	x	x	x					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
B4 Potenziamento del sistema produttivo nella fase di commercializzazione		x	x						x	x	x	x						
C1 Sviluppo di modelli di gestione sostenibile	x	x						x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
C2 Utilities	x	x						x	x	x	x	x						x
D1 Valorizzazione delle risorse ambientali			x					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
D2 Valorizzazione degli attrattori culturali									x	x	x	x						
E1 Sistema turistico integrato									x	x	x	x	x					x
E2 Sviluppo delle filiere in ottica di distretto			x										x			x		
E3 Partenariato	x	x	x					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

I cluster consentono di specificare l'obiettivo dell'**accelerazione della transizione del sistema locale verso maggiore competitività e grado d'attrattività, intervenendo con azioni di discontinuità legate al tema dell'innovazione**. Infatti, attraverso l'analisi dei singoli cluster, possiamo individuare il sistema degli obiettivi:

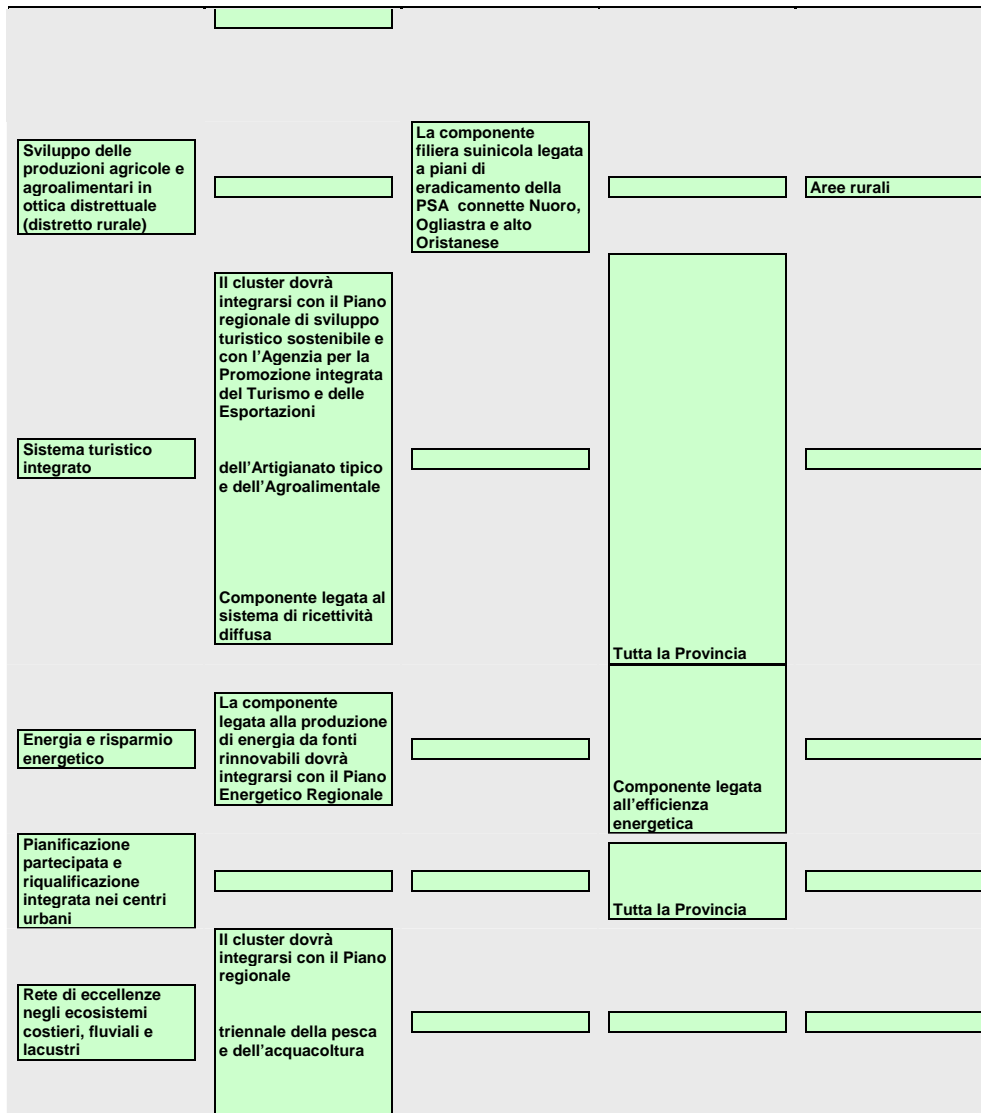
Obiettivo	Accelerare la transizione del sistema locale verso maggiore competitività e grado d'attrattività, intervenendo con azioni di discontinuità legate al tema dell'innovazione
Cluster	Obiettivo del Cluster
Marketing territoriale	Migliorare l'offerta insediativa delle aree produttive della provincia
Rilancio del sistema produttivo	Sviluppare la competitività del sistema industriale attraverso processi di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale
Potenziamento del sistema delle produzioni agroalimentari	Migliorare la capacità di penetrazione dei prodotti agroalimentari nel mercato
Sviluppo delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità in ottica distrettuale	Attivare la gestione integrata delle risorse territoriali per uno sviluppo economico durevole (distretto rurale e agroalimentare)
Sistema turistico integrato	Favorire la differenziazione e diversificazione dell'offerta turistica
Energia e risparmio energetico	Promuovere l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili
Pianificazione partecipata e riqualificazione integrata nei centri urbani	Migliorare la qualità della vita nei centri urbani
Rete di eccellenze negli ecosistemi costieri, fluviali e lacustri	Sviluppare il sistema integrato potenziando la competitività del sistema ittico regionale e sostenendo l'integrazione di filiera

In secondo luogo, è importante definire la dimensione territoriale dei *cluster*. Infatti alcuni di essi sono focalizzati su temi oggetto di specifici interventi regionali, altri si caratterizzano per la dimensione interprovinciale, altri ancora per specificità sub-provinciali.

La definizione dell'ambito territoriale è fondamentale per collegare e favorire le sinergie degli interventi della progettazione integrata provinciale con le politiche e gli interventi regionali e l'individuazione di relazioni interprovinciali.

Nel dettaglio:

Dimensione territoriale	Regionale	Interprovinciale	Provinciale	Aree sub provinciali
Marketing territoriale	Il cluster dovrà integrarsi con l'Agenzia di marketing territoriale e di promozione			Aree di insediamento produttivo (aree industriali, PIP etc)
Rilancio del sistema produttivo		La componente relativa al settore lapideo potrà connettere sistemi produttivi di altre province		
Potenziamento del sistema delle produzioni agroalimentari	Il cluster dovrà integrarsi con l'Agenzia per la Promozione integrata del Turismo e delle Esportazioni dell'Artigianato tipico e dell'Agroalimentare	La componente metalmeccanica connette sistemi produttivi dell'Ogliastra e dell'alto Oristanese	Tutta la Provincia	



Nelle pagine seguenti si riportano le schede relative ai progetti integrati individuati sulla base dei cluster.

## **PROPOSTE DI PROGETTI INTEGRATI**

## 1. **PROGETTO 1: MARKETING TERRITORIALE**

## 1.1. Descrizione

Tra i principali bisogni del sistema industriale della provincia di Nuoro figura la necessità di un piano organico di infrastrutturazione e il superamento della frammentazione degli investimenti nelle aree produttive.

La provincia di Nuoro ha subito negli ultimi anni un processo di crisi della grande industria che, unita alla ristrettezza della base produttiva, composta prevalentemente da PMI, induce alla necessità di interventi finalizzati sia all'attrazione/creazione di nuove iniziative sia al potenziamento del sistema produttivo esistente. Se il modello di crescita strutturato sulle PMI ha permesso da un lato la "tenuta" del sistema nuorese di fronte alla crisi irreversibile della grande industria, dall'altro ad esso è imputabile la generale debolezza del tessuto imprenditoriale locale. Infatti, malgrado l'eredità industriale dell'area, la precoce obsolescenza delle competenze acquisite nella grande impresa, la scarsa attenzione del sistema imprenditoriale verso gli aspetti della gestione e promozione aziendale e la ristretta visione del mercato di riferimento, rendono pericolosamente incerto il futuro di questo sistema di imprese. Dall'analisi del contesto è emerso che interventi mirati di assistenza tecnica e lo sviluppo di adeguati servizi alle imprese consentirebbero maggiori e migliori risultati di quelli ottenibili con i soli finanziamenti. Il territorio fornisce in misura prevalente indicazioni su componenti di tipo immateriale e sull'innovazione: l'elemento forte è rappresentato dalla necessità di passare ad aree produttive che integrino l'offerta di servizi avanzati.

Le attività produttive presenti nelle aree ZIR e ASI sono prevalentemente di tipo industriale, tranne che per l'area di Bonu Trau (Macomer) in cui prevale il commercio (anche per la sua localizzazione "urbana"), e Prato Sardo, dove lo stesso comparto assume un peso rilevante. Anche le aree PIP, dove è rilevante la componente artigianale, si caratterizzano per la forte presenza di attività commerciali.

L'indagine condotta sul territorio evidenzia che l'assenza di vantaggi localizzativi determina una forte attrazione esercitata dalle aree maggiormente fornite di servizi materiali per le medie imprese e un forte

rischio di delocalizzazione per quelle di grandi dimensioni. Sul mancato adeguamento dell'offerta insediativa ai bisogni delle imprese pesano non solo i ritardi nelle opere di infrastrutturazione ma anche i ritardi nell'adeguamento dei servizi a rete. Il tema dei costi energetici e di trasporto è fortemente sentito dagli operatori, in particolare dalle aziende manifatturiere.

L'analisi della progettazione in essere evidenzia gli interventi finanziati nella precedente fase di programmazione, per un importo complessivo di circa 21 milioni di Euro, la maggior parte dei quali destinati al completamento di aree PIP o di aree industriali. Interventi in tal senso sono previsti anche nell'Accordo di Programma Quadro Sviluppo Locale.<sup>3940</sup>

Operare in termini di marketing territoriale nelle aree produttive della provincia appare dunque necessario, al fine di:

- orientare l'offerta insediativa e di servizi ed aumentare così il grado di attrattività del territorio verso soggetti che ne favoriscano lo sviluppo delle risorse e la crescita;
- coinvolgere nel processo di elaborazione del piano strategico di valorizzazione del territorio tutti i soggetti presenti ed operanti nelle aree produttive;
- rispettare la coerenza con criteri di compatibilità ambientale, competitività economica e coesione sociale.

---

<sup>39</sup> Stipulato il 29 aprile 2005, è finalizzato a favorire la competitività, la produttività e la coesione all'interno del territorio regionale attraverso l'armonizzazione degli strumenti di sviluppo locale attivati sul territorio con gli indirizzi programmatici adottati dalla Regione, nonché con il rafforzamento e il coordinamento degli interventi e delle altre politiche settoriali nazionali.

<sup>40</sup> L'APQ prevede (i) la realizzazione degli interventi infrastrutturali individuati nell'ambito di Progetti Integrati Territoriali finanziati nell'ambito del POR Sardegna 2000-2006; (ii) la realizzazione degli interventi infrastrutturali a completamento delle aree industriali della Sardegna, individuati e selezionati secondo le modalità della delibera CIPE n. 20/2004. Nella Provincia di Nuoro sono previsti due interventi: Pratosardo e Tossilo.

## 1.2. Territorio di riferimento

La dimensione territoriale di riferimento del progetto integrato individuato e proposto è quella delle aree produttive di tutta la provincia di Nuoro.

Es. : le aree industriali della provincia di Nuoro

	Bonu Trau	Tossilo	Ottana	Sologo	Prato Sardo	Siniscola
Localizzazione (Comune)	Macomer	Macomer Borore	Ottana	Lula	Nuoro	Siniscola
Altri comuni	-	Bortigali, Birori, Sindia	Ottana, Lula, Noragugume, Bolotana, Galtelli, Dorgali,			Lodè, Torpè, San Teodoro,
Gestione	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Macomer	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Macomer	Consorzio Area di Sviluppo industriale della Sardegna Centrale		Consorzio Zona di Interesse Regionale di Nuoro-Prato Sardo	Consorzio Zona di Interesse Regionale di Siniscola
Superficie agglomerato (ha)	82	190	1263	212,00	284,7	521,5
Superficie per insediamenti produttivi (ha)	51	119	668	114,00	nd	nd
Aziende (2003)	160 aziende insediate, di cui 97 in attività e 63 in costruzione o in programma.	66 aziende, di cui 39 in attività, 3 in costruzione e 24 in programma. Attività di servizio: Consorzio, Impianto di depurazione acque e Impianto di trattamento rifiuti.	Nd	Nd	167	Stabilimenti programmati: 81, addetti 1711 di cui in esercizio: 24 aziende 772 addetti totali
Addetti	520 addetti occupati ed altri 200 in programma	1.200 addetti occupati. Circa 65 addetti occupati nelle attività di servizio	1941 (dati 2000)	106 (al 2000)		Previsti 1711, attualmente 772

Fonte Provincia di Nuoro, Servizio Urbanistica

Elenco dei PIP che hanno ottenuto finanziamenti dal 1981 al 2005

Aritzo	Budoni	Orani	Ovodda
Atzara	Dorgali	Oliena	Posada
Austis	Fonni	Orgosolo	Silanus

Documento in progress. Sono previste integrazioni

213/306

<b>Birori</b>	<b>Gadoni</b>	<b>Orosei</b>	<b>Sindia</b>
<b>Bitti</b>	<b>Gavoi</b>	<b>Orotelli</b>	<b>Sorgono</b>
<b>Bolotana</b>	<b>Lula</b>	<b>Ortueri</b>	<b>Tonara</b>
<b>Borore</b>	<b>Mamoiada</b>	<b>Ottana</b>	<b>Lodine</b>
<b>Bortigali</b>	<b>Meana</b>		

Fonte Regione Sardegna, Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive, dicembre 2005

### 1.3. Vantaggio comparato

Nelle aree di Ottana, in relazione alla centralità geografica, alla infrastrutturazione e alla presenza di personale formato nella cultura della fabbrica e del lavoro dipendente si individuano importanti vantaggi localizzativi.

Simili vantaggi sono identificabili per l'area di Tossilo e Siniscola, mentre Prato Sardo e Bonu Trau si caratterizzano per una forte componente commerciale e artigianale.

Le aree di Tossilo e Siniscola sono potenziali sedi di piattaforme logistiche, per i previsti investimenti sulla portualità (Siniscola) e sul Centro intermodale di Borore.

### 1.4. Obiettivo generale

L'obiettivo generale che si intende raggiungere è quello di **creare un ambiente favorevole agli investimenti, rendendo le diverse aree territoriali maggiormente rispondenti alle esigenze delle imprese.**

Con l'attuazione del presente progetto integrato "Marketing territoriale" si intende valorizzare le opportunità di localizzazione produttiva sia per migliorare l'attrattività delle aree produttive verso nuove iniziative, sia per fornire un sostegno al potenziamento, alla diversificazione e ove necessario alla riconversione delle attività esistenti. L'efficacia degli obiettivi specifici che seguono è inevitabilmente condizionata dal supporto di strategie di marketing territoriale attivate con mirate politiche di promozione regionale e provinciale. Per questa ragione alcune azioni previste sono volte alla definizione di una strategia di marketing territoriale delle aree in questione, a partire dall'analisi strategica del territorio e con il supporto e la partecipazione degli attori dello sviluppo delle zone produttive.

Con il presente obiettivo si intende elevare le qualità attrattive delle aree produttive attraverso il potenziamento dell'offerta competitiva di servizi alle imprese ed agli operatori e il rafforzamento delle strutture di servizio presenti sul territorio, ridefinendone i ruoli e compiti coerentemente con le necessità identificate dal sistema industriale stesso.

Inoltre, occorre creare tutte le condizioni favorevoli affinché sul territorio possano localizzarsi nuove iniziative imprenditoriali, attraverso il miglioramento del contesto operativo, con la realizzazione di infrastrutture a servizio delle imprese (sistemi di depurazione, interventi di vigilanza,

interventi di manutenzione ordinaria, cartellonistica, ecc.) e l'attivazione di investimenti a più alto valore aggiunto nel campo della ricerca e dell'innovazione, della società dell'informazione e delle reti telematiche. Pertanto, sulla base dell'analisi territoriale, delle strategie in corso e delle esigenze emerse dal territorio, l'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- **DEFINIRE UNA STRATEGIA DI MARKETING TERRITORIALE A LIVELLO PROVINCIALE**
- **MIGLIORARE L'OFFERTA INSEDIATIVA DELLE AREE PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA**

## 1.5. Obiettivi specifici

### 1.5.1. Definire una strategia di marketing territoriale a livello provinciale

L'obiettivo consiste nella costruzione e definizione di un piano di marketing territoriale per la provincia di Nuoro in cui, a partire dall'analisi del posizionamento competitivo del sistema locale, si individuano linee strategiche e strumenti operativi finalizzati alla valorizzazione delle potenzialità locali e all'attrazione di investimenti esterni.

A livello locale, l'elemento essenziale per poter definire un'efficace strategia di marketing, anche in termini di condivisione del progetto, consiste nella capacità e volontà di dar vita ad un tessuto relazionale a vari livelli: pubblico e privato.

Per l'attuazione del presente obiettivo si prevedono iniziative di:

- analisi strategica del territorio e della progettualità esistente;
- animazione: incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli attori istituzionali ed economici del territorio, per favorire la condivisione del metodo e definire le priorità;
- creazione di una rete di attori del territorio e condivisione degli esiti dell'analisi;
- elaborazione e stesura di un piano di marketing territoriale delle aree produttive della provincia.

### 1.5.2. Migliorare l'offerta insediativa delle aree produttive della provincia

L'obiettivo è quello di attivare una serie di servizi a supporto delle imprese e del territorio, per far conoscere e promuovere il sistema industriale locale. In particolare si vogliono creare tutte le condizioni indispensabili a rendere le aree produttive attrattive per l'insediamento di nuovi investimenti, attraverso l'erogazione di servizi qualificati, quali il ripristino delle facilities primarie e secondarie all'interno delle aree produttive esistenti e il rafforzamento delle strutture di servizio presenti sul territorio.

Tali strutture dovrebbero garantire l'erogazione di servizi quali: il rilievo dei fabbisogni formativi, la diffusione delle conoscenze sulle opportunità presenti nell'area, lo sviluppo e la promozione di nuova imprenditorialità in settori innovativi, il sostegno all'internazionalizzazione e la riconversione delle attività produttive.

Per l'attuazione del presente obiettivo si prevedono iniziative di:

- Interventi di manutenzione ordinaria per il ripristino delle facilities primarie e secondarie, quali illuminazione, strade, segnaletica, ecc.;
- Potenziamento e miglioramento della dotazione strutturale e infrastrutturazione telematica nelle aree produttive;
- Ottimizzazione e miglioramento della gestione dell'energia ai fini della riduzione dei consumi energetici, attraverso programmi di energy management;
- Implementazione di sistemi di monitoraggio per il controllo dei carichi inquinanti;
- Sviluppo di un sistema di logistica integrata nelle aree produttive;
- Sviluppo di un sistema integrato di servizi di mentoring, assistenza manageriale e di venture capital mirata;
- Attivazione di centri di ricerca e formazione rivolti alle specializzazioni produttive locali, di sperimentazione su nuovi materiali, prodotti e processi a livello di sistema;
- Promozione di attività di formazione coerenti con le esigenze del sistema produttivo, anche in termini di qualificazione della mano d'opera locale.

## 1.6. Risultati attesi

- Elaborazione di un quadro strategico di riferimento per lo sviluppo del sistema produttivo della provincia
- Attivazione di una rete di servizi ad alto valore aggiunto per le imprese
- Incremento del numero di nuove imprese innovative e del grado di innovazione di quelle esistenti
- Incremento della dotazione strutturale e infrastrutturale delle aree produttive
- Diffusione di sistemi di gestione ambientale nelle aree produttive.

## **2. PROGETTO 2: RILANCIO DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

## 2.1. Descrizione

La forte crisi che investe il comparto industriale nazionale si riflette anche sull'economia regionale. Per la Sardegna in particolare gli elementi di criticità caratterizzanti l'intero Mezzogiorno sono amplificati dalla insularità, barriera geografica che rappresenta un ulteriore fattore frenante per il suo sviluppo socioeconomico.

L'industria in Sardegna rappresenta il 20% circa dell'occupazione totale e il 21,2% del valore aggiunto; tuttavia forti problemi strutturali la caratterizzano e ne condizionano il processo di sviluppo.

Tra le principali debolezze del sistema industriale figurano:

- la micro dimensione delle imprese;
- la scarsa propensione all'internazionalizzazione;
- la scarsa propensione all'innovazione.

Il sistema industriale della provincia di Nuoro presenta le stesse debolezze sopra citate a livello regionale:

- *Base produttiva ristretta*: il tessuto produttivo della nuova provincia di Nuoro risulta formato da circa 16mila imprese. Dal punto di vista della composizione settoriale, il 37% di queste opera nel settore agricolo, seguito dal commercio e dalle costruzioni: insieme questi 3 settori rappresentano il 72% della base produttiva provinciale. Rispetto al valore aggiunto prodotto, Nuoro incide per circa l'11% sul dato regionale e appena lo 0,24% rispetto al v.a. nazionale che colloca la provincia agli ultimi posti tra le province italiane. La dimensione prevalente è quella delle microimprese: il 65% delle imprese della provincia è concentrata nella classe 1 addetto e ben il 95% si addensa nella classe 1-5 addetti.
- *Basso livello di internazionalizzazione*: il grado di apertura dell'economia nuorese è limitatissimo. I dati relativi alla vecchia dimensione provinciale evidenziano un sistema chiuso rispetto agli scambi con l'estero: la propensione all'export, così come il tasso di apertura, assumono valori bassissimi (2,5 e 4 cui corrispondono, rispettivamente, il 21,1 ed il 42,2 medio italiano). Il peso dell'area sul commercio estero sardo è marginale (0,9% import e 7,1% export) e occorre precisare che il forte incremento dal lato delle esportazioni (+101,3%) è legato alla vendita di una piattaforma petrolifera da parte dell'Intermare. I settori che spiegano gran parte delle

importazioni sono il metalmeccanico e la chimica, così come nel caso delle esportazioni. Si evidenzia l'esiguità delle esportazioni di quelli che sono considerati settori trainanti dell'economia della provincia (lattiero caseario e lapideo).

- *Limitato grado di innovazione:* nella provincia di Nuoro emerge un limitato grado di innovatività del sistema delle imprese nei settori tradizionali. Le debolezze del sistema in questo ambito si rilevano: dal numero ridotto di imprese innovative, dal basso livello di spesa per ricerca e innovazione da parte del settore privato, dalla scarsa coerenza tra attività di ricerca (le potenzialità dell'Università a Nuoro non sono sfruttate appieno) e le specializzazioni produttive del tessuto imprenditoriale.

In effetti l'industria locale è specializzata essenzialmente in attività tradizionali, e le modalità produttive e organizzative conservano delle caratteristiche tipiche di un sistema oramai inadeguato alle attuali dinamiche di mercato, le quali richiedono elevate competenze manageriali, organizzative e tecnologiche in tutti i settori.

La Sardegna, ed allo stesso modo la provincia di Nuoro, presenta una situazione iniziale, collocabile dalla fine degli anni sessanta a metà degli anni ottanta, di economia "drogata" per effetto delle politiche di industrializzazione basate sulla grande industria di base. Ciò ha deviato il percorso naturale di crescita del sistema che dai primi anni novanta sembra aver imboccato la strada, certamente più connaturata alla propria struttura, di un'economia fondata su un **sistema industriale di piccole e medie imprese legate ad attività leggere, oltre che ad attività di servizi legate alla valorizzazione di risorse locali.**

Il settore industriale è dunque caratterizzato da una parte dal declino dei settori trainanti della grande industria chimica e minero-metallurgica, e dall'altra dalla crescita difficoltosa ma tuttavia ricca di prospettive di sviluppo di una piccola e media impresa autoctona, in larga misura artigianale, che appare allo stato attuale in grado più di altre tipologie di impresa di promuovere uno sviluppo endogeno autopropulsivo, se opportunamente rafforzata in termini di **innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.**

Appare dunque necessario rafforzare attraverso un supporto di questo tipo le PMI operanti in settori che già mostrano dinamiche virtuose in termini di mercato e di aggregazione, e che in molti casi sono ricche del valore aggiunto dato dalla tradizione (per esempio l'artigianato tessile, o la

lavorazione del ferro) e dai loro legami con il territorio, e accompagnarle in un processo di crescita che le connetta al sistema industriale in senso stretto.

## 2.2. Territorio di riferimento

Tutto il territorio provinciale può essere interessato da interventi volti al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali in termini di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale. Tuttavia vi sono dei comparti indicati durante la fase di ascolto (interviste, Forum, operazioni censite sul sito web) come prioritari per le potenzialità di sviluppo che presentano; si tratta dei settori: tessile, lapideo e metalmeccanico, presenti in alcune zone in misura maggiore che in altre.

Relativamente al **tessile**, le imprese sono così distribuite nei 7 Sistemi Locali del Lavoro<sup>41</sup>:

- Nuoro: 45, di cui 2 sono industriali e le restanti artigianali;
- Macomer: 10, di cui 4 sono industriali;
- Bitti: 6, 2 delle quali sono industriali;
- Siniscola: 10, di cui 2 sono industriali;
- Orosei: 6, tutte artigianali;
- Fonni: 11, di cui 1 è industriale;
- Sorgono: 14, tutte sono artigianali.

I dati<sup>42</sup> sono “schiacciati” dalla presenza delle grandi imprese a Borore (53,3%, legata al Calzificio Queen nella zona industriale di Tossilo, di pertinenza di questo Comune), Macomer (10,7%), Ottana (16,7%) e Siniscola (13,7%). È noto che questo settore rappresenta una delle aree di crisi del centro Sardegna, soprattutto per quanto riguarda le imprese localizzate a Macomer, Ottana e Siniscola. Nel campo delle produzioni artigianali, sono invece importanti le tradizioni della tessitura di tappeti di Sarule e Bolotana, gli scialli di Oliena e Orgosolo (che continua grazie a questo prodotto la tradizione della produzione della seta) e dei “mastr’e pannos” (i sarti della tradizione sarda). L’attività di alcuni sarti ha riportato in auge l’abbigliamento tradizionale del mondo agropastorale attivando una sorta di “sistema moda” sardo, che trascina anche le produzioni artigianali di calzature e accessori in pelle.

---

<sup>41</sup> Fonte: dati Infoimprese CCIA, 2005

<sup>42</sup> Rapporto d’Area

Nel settore dell'**estrazione di minerali non ferrosi (lapideo marmo, granito, pietre ornamentali, feldspato, talco)**, le imprese sono così distribuite nei 7 Sistemi Locali del Lavoro<sup>43</sup>: Nuoro (9 imprese); Macomer (2 imprese); Bitti (nessuna impresa); Siniscola (1 impresa); Orosei (12 imprese); Fonni (nessuna impresa); Sorgono (2 imprese). I dati<sup>44</sup> evidenziano l'importanza di questo settore in termini di creazione di occupazione per alcuni Comuni della provincia di Nuoro. Lula è il paese con la maggiore concentrazione di addetti (17%) seguito da Orani (11,5%), Orosei (12%), Galtelli (7,3%) e Noragugume (8,8%). Al settore dell'estrazione di minerali si collega la produzione di articoli minerari non metalliferi concentrati ad Orosei, Siniscola e Loculi.

Relativamente alla **fabbricazione e lavorazione dei metalli, compresa l'impiantistica**, le imprese sono così distribuite nei 7 Sistemi Locali del Lavoro<sup>45</sup>:

- Nuoro: 137, di cui 111 si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Macomer: 31, di cui 26 si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Bitti: 13, di cui 11 si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Siniscola: 25, di cui 20 si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Orosei: 21, e tutte si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Fonni: 8, 7 delle quali si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- Sorgono: 32, 30 delle quali si occupano di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti.

Il Comune di Orani, famoso per la solida tradizione dei suoi fabbri, presenta la percentuale più elevata (12%) di imprese che lavorano artigianalmente il ferro secondo la tradizione locale, seguita da Ottana (7,7%) in cui operano le aziende nate come indotto delle grandi imprese, e Loculi (8,6%).

---

<sup>43</sup> Fonte: dati Infoimprese CCIA, 2005

<sup>44</sup> Rapporto d'Area

<sup>45</sup> Fonte: dati Infoimprese CCIA, 2005

### 2.3. Vantaggi comparati

Il rafforzamento in termini tecnologici, organizzativi e commerciali delle piccole e medie imprese locali rappresenta un obiettivo prioritario per la provincia di Nuoro, indispensabile per promuovere uno sviluppo endogeno del sistema produttivo locale.

Intervenire sul rilancio del sistema produttivo significa attrarre ulteriori investimenti nelle aree e aumentare la stabilità dell'occupazione, con le conseguenti ricadute sociali.

Nello specifico, i settori produttivi indicati dal territorio (tessile, lapideo e metalmeccanico), presentano i seguenti vantaggi comparati:

- forte senso di appartenenza delle attività di tali imprese al contesto socioeconomico e culturale della provincia;
- rilevante peso in termini occupativi e di valore aggiunto sia a livello provinciale che regionale;
- l'esistenza di un' importante tradizione di tessitura artigianale i cui prodotti sono conosciuti nel resto della Sardegna e all'esterno dell'isola;
- numerose piccole imprese artigianali operanti nel settore tessile sono condotte da donne, che portano avanti in questo modo il fitto retaggio socioculturale connesso alla tradizione tessile, e dall'altra contribuiscono all'occupazione femminile.

### 2.4. Obiettivo generale

#### **Sviluppare la competitività del sistema produttivo locale**

L'obiettivo principale è quello di sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, attraverso la promozione di adeguate forme di integrazione con interventi di ricerca e innovazione, di compatibilità ambientale, di information technology e di formazione professionale.

Inoltre, si intende rilanciare la competitività del polo lapideo ceramico-minerario, del distretto del marmo, del polo tessile e del comparto metalmeccanico, mediante la loro modernizzazione e qualificazione.

Nello specifico, si vuole supportare la creazione di nuove imprese e la valorizzazione di quelle esistenti, al fine di rendere il sistema economico del

territorio più competitivo e più solido. Infatti, nonostante la crisi che investe il settore produttivo locale, appare indispensabile intraprendere azioni correttive *ad hoc* in grado di incidere efficacemente sul piano della competitività rafforzando il tessuto imprenditoriale esistente e stimolando l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali.

In considerazione del fatto che uno dei principali punti di debolezza strutturale del territorio della provincia è l'esiguo tasso di industrializzazione, si intende procedere ad un allargamento della base produttiva, tramite l'adozione di una nuova politica di organizzazione dell'offerta infrastrutturale, la messa in rete e l'aggregazione d'impresa, la verticalizzazione produttiva e la valorizzazione delle risorse locali produttive e umane.

Oltre a ciò, si prevede il potenziamento delle capacità imprenditoriali locali a commercializzare e esportare i propri prodotti, attraverso l'avvio di interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e il sostegno alla nascita di consorzi export e a reti di impresa.

Questo tema è particolarmente funzionale alla promozione delle nuove imprese da parte dei giovani e delle donne. Si prevedono specifiche azioni di consolidamento e accompagnamento alle imprese, tramite l'offerta di servizi di mentoring, assistenza manageriale mirata, formazione imprenditoriale e professionale e di informazione. Infatti, è ampiamente riconosciuto che gruppi particolari di imprenditori, quali le donne, i giovani e le minoranze etniche, hanno bisogno di particolare sostegno durante l'intero ciclo di vita delle imprese da loro create.

Per tutte le ragioni citate il rafforzamento e lo sviluppo delle capacità in materia di gestione d'impresa e/o apprendimento di tecniche e creatività e l'innovazione di prodotto sono da considerarsi indispensabili per garantire un' adeguata presenza sui mercati di riferimento degli operatori.

Le operazioni proposte dal territorio sono volte all'attuazione di interventi che siano di supporto ai diversi settori di PMI non agroalimentare nel loro complesso (industriale e artigianale) e sono indirizzate a:

- rafforzare il contesto in cui le imprese operano;
- migliorare la qualità e il livello di innovazione del prodotto.

Infine, perché si possa effettivamente parlare di rilancio del sistema produttivo, è indispensabile puntare al miglioramento del sistema formativo territoriale, quale strumento per affrontare i cambiamenti organizzativi, per migliorare la qualità dell'offerta di lavoro, per elevare la capacità competitiva del sistema produttivo e incrementare l'occupazione. E' infatti indispensabile

dotarsi di un sistema formativo permanente, che rilevi costantemente il reale fabbisogno caratterizzandosi per il forte collegamento con il sistema produttivo locale, pubblico e privato.

Gli obiettivi specifici identificati sulla base delle proposte censite nella fase di ascolto del territorio sono i seguenti:

- **COSTRUIRE E IMPLEMENTARE SISTEMI INNOVATIVI DI GESTIONE ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE PMI**
- **MODERNIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE.**

## 2.5. Obiettivi specifici

### 2.5.1. Costruire ed implementare sistemi innovativi di gestione organizzativa e commerciale delle PMI

Il presente obiettivo specifico è volto a rafforzare il contesto operativo in cui le piccole e medie imprese operano, costruendo e attivando dei sistemi di gestione organizzativa e commerciale innovativi.

Si intende, in primo luogo, sviluppare e creare una rete di servizi a sostegno delle attività produttive attraverso l'attivazione di Sportelli Unici per le attività produttive, necessari per poter promuovere e sostenere lo sviluppo economico del territorio e favorire la crescita della cultura di impresa nel sistema produttivo locale. Attraverso l'attivazione degli Sportelli Unici si vuole infatti: adeguare i servizi offerti alle PMI da parte della pubblica amministrazione, semplificando l'iter burocratico per l'insediamento, avviamento, ampliamento delle attività imprenditoriali; offrire consulenza specifica alle imprenditrici e agli imprenditori e aspiranti imprenditrici/imprenditori; garantire loro una adeguata formazione professionale.

Inoltre si prevede il rafforzamento delle capacità di penetrazione commerciale delle PMI singole e associate verso i mercati extraregionali e il sostenimento alla costituzione di strumenti consortili finalizzati alla promozione commerciale delle PMI.

La realizzazione di questo obiettivo, infine, rende indispensabile l'adozione di un sistema formativo territoriale che garantisca uno stretto collegamento tra mondo produttivo e sistema dell'istruzione e formazione, in grado di dare

una risposta concreta ai fabbisogni formativi delle imprese, degli enti locali e dei cittadini.

Le priorità di intervento indicate dal territorio sono le **azioni** che seguono.

- Creazione di una rete di servizi (pubblici e privati) a sostegno delle attività produttive, anche attraverso l'attivazione di Sportelli unici per le Attività Produttive.
- Sostegno alla creazione e consolidamento di forme di aggregazione tra imprese finalizzati alla realizzazione di programmi di promozione, attivazione di nuovi canali commerciali, creazione e potenziamento di piattaforme logistiche e sistemi di logistica integrata, creazione di consorzi export.
- Creazione di centri di eccellenza riferiti a più produzioni da localizzarsi nei territori a più alta specializzazione
- Realizzazione di un piano formativo territoriale, con particolare riguardo all'attivazione di percorsi formativi di riqualificazione del personale in mobilità.
- Sostegno a programmi di R&S, sviluppo di nuovi prodotti e materiali, design industriale
- Promozione e incentivi per implementazione di servizi ad alto contenuto tecnologico per migliorare l'efficienza delle PMI e riqualificare le aree produttive (connettività banda larga)
- Incentivi per l'introduzione nelle PMI di strumenti per la gestione razionale e sostenibile dei rifiuti, delle acque e dell'energia
- Consolidamento e ampliamento del sistema produttivo attraverso processi formativi rivolti ad imprenditori/imprenditrici (attivi o potenziali) finalizzati a garantire la diffusione di una medesima cultura di impresa.
- Attivazione di servizi reali alle imprese femminili, attraverso la realizzazione di servizi informativi, formativi, mentoring, consulenza allo start-up e di sensibilizzazione.

#### 2.5.2. Modernizzare e riqualificare il sistema produttivo locale

La connotazione del sistema economico locale, caratterizzata dalla presenza del polo lapideo ceramico-minerario nell'area di Orani e Ottana, del distretto del marmo nel territorio di Orosei, del polo tessile e del

comparto metalmeccanico, ha favorito l'identificazione del presente obiettivo specifico di rilancio della competitività del sistema economico nuorese mediante la loro modernizzazione, riqualificazione e la diffusione di processi di innovazione.

Nello specifico si prevedono interventi di immediata rilevanza produttiva, che puntano all'aumento della competitività delle imprese nel medio periodo attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale, l'incremento della compatibilità con l'ambiente e la promozione del ricorso delle imprese a servizi innovativi e qualificanti.

In particolare si prevede:

- **La riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo**, attraverso interventi di adeguamento dell'offerta di servizi di ricerca, sviluppo ed innovazione; diffusione del ricorso delle imprese alle certificazioni di qualità; investimenti innovativi delle imprese.
- **Il potenziamento e la razionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali**, attraverso il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle aree produttive.
- **La promozione e il supporto per la certificazione ambientale** come elemento di competitività del sistema produttivo, per rendere più sicuro e armonico il rapporto tra il territorio e l'ambiente.
- **L'individuazione di nuovi fattori di competitività** per il rilancio del sistema produttivo, attraverso l'integrazione con il patrimonio storico-culturale del territorio.

In tal senso le priorità di intervento indicate dal territorio sono le **azioni** che seguono.

#### **1. La valorizzazione del polo lapideo-ceramico-minerario di Orani e Ottana.**

L'obiettivo è quello di rilanciare le aree interessate, stimolando ed accompagnando l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali, in grado di allargare la base produttiva e l'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Si intende, nello specifico, procedere ad una verticalizzazione del processo produttivo, per favorire l'utilizzo in loco dei materiali prodotti nelle miniere locali anziché esportarli. Si prevedono:

- Interventi di incentivazione alla localizzazione di aziende manifatturiere di produzione di piastrelle in ceramica e di lavorazione dei prodotti lapidei.

- Creazione di un laboratorio di analisi sui materiali e di consulenza tecnica.
- Interventi di recupero ambientale delle aree estrattive dismesse finalizzato alla fruizione turistica del territorio.
- Interventi per la certificazione di qualità, di prodotto e ambientali delle imprese del settore.
- Interventi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale, attraverso la creazione di un museo minerario.
- Interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, attraverso la creazione di un sistema di percorsi turistici.
- Interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti realizzati, attraverso la ricerca di nuovi mercati e nuovi clienti.
- Incentivi per l'avvio di nuove imprese da parte di donne, giovani e minoranze etniche.
- Interventi di incentivazione al riutilizzo del materiale di scarto delle miniere e dei materiali inerti.
- Interventi formativi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, ambiente e tecnici riferiti alle figure professionali tipiche del settore di riferimento.

## **2. Valorizzazione ed internazionalizzazione del distretto del marmo di Orosei.**

L'obiettivo è quello di promuovere la predisposizione e l'attuazione di piani di investimento e di sviluppo economico delle imprese, mediante interventi di adeguamento delle infrastrutture e delle strutture produttive, con l'obiettivo di aumentare il livelli produttivi nell'ottica della riduzione e contenimento dell'impatto ambientale, garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e creare una rete di servizi che contribuisca al potenziamento delle imprese sotto il profilo organizzativo, commerciale e formativo.

- Acquisizione di macchinari, impianti e attrezzature per l'innovazione tecnologica del ciclo di produzione (comprendendo l'eventuale acquisto, costruzione, ristrutturazione di immobili finalizzati ad accogliere nuovi impianti)
- Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale, attraverso attività di monitoraggio.

- Interventi di infrastrutturazione energetica
- Interventi per la progettazione della discarica per gli scarti inerti.
- Realizzazione di un laboratorio regionale di analisi e controllo dei materiali, delle acque, delle immissioni in aria e delle terre di scarto.
- La certificazione di qualità e ambientale delle imprese (in particolare marcatura CE del prodotto e studio di un marchio di prodotto e di origine)
- Interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti realizzati, attraverso la ricerca di nuovi mercati e nuovi clienti.
- Studi di fattibilità relativi a Centrale elettrica, Deviazione della SS 125, e sugli impieghi dei materiali di risulta.
- Creazione di una rete HDSL
- Interventi di formazione professionale, aggiornamento delle competenze e addestramento continuo di tutte le figure operanti nel comparto, ivi compresa la formazione dei quadri e dirigenti /titolari delle imprese.
- Sostegno della ricerca scientifica e tecnologica finalizzata a: individuazione e sperimentazione sull'utilizzo delle terre di risulta, sulla individuazione di tecniche e metodi per il taglio delle bancate ecc.
- Allargamento del Distretto per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi (non Estrattivi)

### **3. Valorizzazione del polo tessile industriale e artigianale.**

L'obiettivo dell'azione è sostenere il consolidamento, la riqualificazione e l'innovazione del sistema tessile locale, attraverso la razionalizzazione del ciclo produttivo e il riequilibrio della stessa capacità produttiva. In particolare si prevede:

- Il consolidamento e l'adeguamento della base produttiva, attraverso il miglioramento delle strutture e degli impianti.
- La tutela e la valorizzazione delle lavorazioni artigianali attraverso la costituzione di un consorzio.
- Interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti realizzati, attraverso la ricerca di nuovi mercati e nuovi clienti.

- Interventi per la certificazione di qualità delle imprese.
- Creazione di un laboratorio di ricerca applicata per la sperimentazione di nuovi prodotti e processi produttivi.
- Interventi di formazione professionale e qualificazione professionale.
- Incentivi per l'avvio di nuove imprese da parte di donne, giovani e minoranze etniche.

#### **4. Sviluppo del comparto metalmeccanico.**

L'obiettivo è quello di supportare le Piccole e Media Imprese operanti nel settore metalmeccanico impiantistico in un processo di riqualificazione, potenziamento e internazionalizzazione del settore. In particolare si prevede:

- La creazione di un consorzio comune.
- Creazione di una filiera completa, attraverso l'individuazione delle imprese mancanti.
- Interventi per la certificazione di qualità, ambientale e l'attestazione SOA.
- Azioni di accompagnamento e tutoraggio alle imprese facenti parte del consorzio.
- Interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti realizzati, attraverso la ricerca di nuovi mercati e nuovi clienti.
- Interventi di formazione professionale e qualificazione professionale.

#### **2.6. Risultati attesi**

- Miglioramento e rafforzamento dei servizi offerti alle imprese
- Incremento del numero di imprese esportatrici della provincia
- Crescita dell'imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile
- Innalzamento del grado di attrattività delle aree produttive
- Aumento del numero di reti di imprese presenti sul territorio
- Maggiore professionalizzazione e qualificazione del personale
- Incremento della capacità produttiva delle imprese di settore
- Aumento del numero di imprese certificate
- Aumento dei livelli occupativi.

**3. PROGETTO 3: UTILIZZO RAZIONALE DELL'ENERGIA  
E SVILUPPO DELLE RISORSE ENERGETICHE  
RINNOVABILI**

### 3.1. Descrizione

L'approvvigionamento di energia è una preconditione per ogni tipo di insediamento civile e industriale e per lo sviluppo delle attività produttive. Alla questione energetica sono connessi i temi della competitività, della tutela ambientale e valorizzazione della vocazione paesistica del territorio e in ultima istanza della coesione sociale, tenuto conto dei benefici economici e sociali derivanti dallo sviluppo del sistema energetico.

La condizione di insularità che caratterizza la Sardegna, congiuntamente alle carenze infrastrutturali e agli svantaggi che esse comportano, costituisce un vincolo per lo sviluppo sia del sistema energetico che di comparti industriali energivori quali quello metallurgico e chimico.

Anche nella Provincia di Nuoro, secondo quanto emerso nel Rapporto d'Area, tra i freni allo sviluppo compaiono le carenze infrastrutturali, tra le quali l'elettrificazione nelle zone rurali e in quelle industriali, e la scarsa efficienza dei servizi erogati dagli enti preposti. È percezione diffusa che la risposta estrema a tali carenze sia la delocalizzazione delle imprese. La questione energetica riveste dunque un considerevole peso nel territorio se si considera la sua relazione indiretta con la localizzazione delle aziende ma anche, in maniera più diretta, se si guarda alla forte domanda di lavoro (dati Excelsior) proveniente dall'industria energetica propriamente detta<sup>46</sup>.

A fronte di tali bisogni emergono le forti potenzialità del sistema energetico alternativo nella Provincia di Nuoro, strettamente legate alla questione della sostenibilità ambientale, particolarmente sentita in un territorio che fonda la sua identità e parte dell'economia sull'integrità delle proprie risorse naturalistico-ambientali. Lo sviluppo sostenibile si fonda proprio sul riconoscimento della interdipendenza tra economia e ambiente attraverso strategie di compatibilità.

Nella provincia la questione energetica viene legata ad una serie di problematiche che attendono risposte concrete e che possono essere ricondotte a temi quali la gestione dei rifiuti, la gestione del ciclo integrato delle acque, l'elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile, il sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico per usi civili e produttivi.

---

<sup>46</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Rapporto d'Area

### 3.2. Territorio di riferimento

L'ambito di intervento delle politiche energetiche razionali improntate all'utilizzo di fonti rinnovabili coinvolge l'intero territorio provinciale, sia in riferimento a contesti civili (ad esempio pannelli solari ad uso abitativo) che produttivi (ad esempio la riconversione energetica degli scarti lavorazione animale e il loro riutilizzo nel settore industriale).

### 3.3. Vantaggio Comparato

Il principale vantaggio comparato è rappresentato:

- dalla presenza nel territorio di imprese agricole operanti nella produzione di cereali e foraggiere;
- disponibilità di aree marginali destinabili alle produzioni no-food;
- dalla presenza di impianti di spremitura principalmente destinati alla produzione di olio d'oliva con capacità produttiva inutilizzata;
- impianti e strutture industriali (in particolare nelle aree industriali di Ottana e Macomer) che se opportunamente implementate sono adatte alla produzione di energia.

### 3.4. Obiettivo generale

#### **Promuovere l'utilizzo razionale dell'energia e lo sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili**

Il potenziamento del sistema energetico nel rispetto di criteri di sostenibilità ambientale concordati a livello internazionale passa attraverso l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; la componente della sensibilizzazione e promozione dell'utilizzo delle energie alternative costituisce un momento fondante di tale processo.

L'analisi del territorio mette in rilievo la questione energetica, indicata sia nella fase di ascolto che in quella del censimento delle proposte progettuali come elemento cruciale per lo sviluppo del territorio. La questione energetica è indubbiamente trasversale ad altri ambiti, in primo luogo allo sviluppo del settore produttivo, ma l'importanza attribuita e il numero considerevole di proposte censite volte a rispondere alle insufficienze del sistema attuale hanno indotto ad identificare, pur conservando l'elemento energetico all'interno delle singole filiere, una proposta di progetto integrato

avente come obiettivo generale la promozione dell'utilizzo razionale dell'energia e dello sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili. Tale obiettivo generale a livello provinciale trova dunque corrispondenza con gli obiettivi stabiliti a livello regionale e sopra citati: lo sviluppo di fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi.

L'obiettivo generale si declina in due obiettivi specifici, caratterizzati da forte complementarità, volti a sviluppare la filiera dell'energia a monte e a valle. Infatti, il primo obiettivo è focalizzato sul lato dell'offerta (la produzione di energia) mentre il secondo risulta orientato sul lato della domanda (l'utilizzo dell'energia). Nel dettaglio:

- **SVILUPPARE LE FILIERE NO-FOOD PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE ALTERNATIVE E RINNOVABILI;**
- **PROMUOVERE L'UTILIZZO RAZIONALE DELL'ENERGIA.**

### 3.5. Obiettivi specifici

#### 3.5.1. Sviluppare le filiere no-food per la produzione di energie alternative e rinnovabili

Il primo obiettivo è volto allo sviluppo della forestazione per la produzione di biomasse, e allo sviluppo delle produzioni agricole no-food e la loro articolazione in filiera, finalizzata all'integrazione con il comparto della produzione di energia a partire da fonti rinnovabili. Tali interventi consentono non solo di valorizzare le colture agricole ma anche di introdurre innovazione in settori tradizionali e di connettere tecnologia industriale, ambiente e agricoltura.

La realizzazione prevede operazioni caratterizzate da una forte componente innovativa, tecnologica e di ricerca, che hanno la duplice funzione di integrare filiere di altri settori (agricoltura, industria, rifiuti etc.) e di sostenere la diversificazione delle imprese agricole favorendo, con lo sviluppo delle colture no-food, sia l'utilizzo delle aree marginali sia la possibilità di ricorrere alla rotazione delle colture.

In tal senso le priorità di intervento indicate dal territorio sono le **azioni** che seguono.

- Attività di ricerca e sperimentazione sulle energie rinnovabili (ad esempio sulla produzione di carburante biodiesel derivante da oli

vegetali e da grassi animali, la produzione di bioetanolo, materiali biocompatibili autoctoni etc.).

- Attività di ricerca e sperimentazione sulla diffusione delle colture da olio no-food per nuove utilizzazioni industriali.
- Realizzazione di interventi di sostegno, qualificazione e promozione delle imprese agricole per la diversificazione produttiva nel settore no-food.
- Realizzazione di interventi di sostegno, qualificazione e promozione di imprese per la forestazione ai fini della produzione di biomasse.
- Promozione di forme di aggregazione tra produttori no-food, ricerca e altre imprese operanti nel campo delle energie rinnovabili.
- Realizzazione di un impianto fotovoltaico.
- Realizzazione di attività di formazione nell'ambito delle energie rinnovabili compatibilmente ai bisogni delle imprese, anche favorendo l'inserimento di competenze dismesse del settore industriale.

### 3.5.2. Promuovere l'utilizzo razionale dell'energia

Questo obiettivo mira ad identificare e implementare modalità di diffusione delle buone pratiche in materia di utilizzo razionale delle risorse energetiche e riduzione dei consumi, e a promuovere l'adozione di energie alternative.

La realizzazione prevede operazioni volte a identificare e applicare modelli energeticamente efficienti e diffondere pratiche virtuose presso gli enti pubblici e i privati. La componente di innovazione è elevata anche in questo caso, ma a differenza del primo obiettivo essa si colloca maggiormente al livello della ricerca e della sensibilizzazione. In tal senso le priorità di intervento indicate dal territorio sono le **azioni** che seguono.

- Creazione di strutture responsabili della promozione dell'utilizzo razionale dell'energia e dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili presso enti pubblici e aziende private.
- Azioni di ricerca volte all'identificazione di materiali e sistemi biocompatibili e incentivi per il loro utilizzo nel recupero e la costruzione di immobili secondo modelli energeticamente efficienti.
- Azioni di promozione e incentivi per l'utilizzo razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili presso le aziende pubbliche e private.

- Azioni di promozione e incentivi per l'utilizzo razionale dell'energia e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili presso abitazioni private (per esempio pannelli solari).
- Azioni di promozione e incentivi per la certificazione energetica degli edifici pubblici.
- Azioni di promozione e incentivi rivolti agli enti locali e alle imprese per l'adozione di modelli edilizi ambientalmente ed energeticamente più efficienti.
- Interventi di assistenza tecnica e trasferimento di competenze rivolti alle imprese di costruzioni e di produzione di componenti per l'edilizia, al fine della diffusione di tecniche costruttive ambientalmente ed energeticamente più efficienti.
- Interventi di formazione sull'utilizzo razionale dell'energia rivolti al personale degli enti locali e delle imprese, agli ordini professionali, alle associazioni di costruttori.
- Creazione e ampliamento di sistemi di riciclaggio dei rifiuti (impianti di compostaggio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche,...).

### **3.6. Risultati attesi**

I progetti volti alla promozione dell'utilizzo razionale dell'energia e allo sviluppo delle fonti rinnovabili non solo hanno il vantaggio di tutelare l'ambiente ma, essendo anche funzionali al potenziamento di altri comparti, possono rappresentare una reale opportunità per creare fonti di reddito e occupazione e per saturare la capacità produttiva non utilizzata (per esempio i frantoi). Nel dettaglio possono essere elencati i seguenti risultati attesi:

- Diffusione di esperienze innovative di produzione delle energie rinnovabili
- Strutturazione della filiera delle produzioni agricole no-food
- Costituzione di reti di operatori nel campo delle energie rinnovabili
- Integrazione tra sistema formativo e imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili
- Creazione di un'agenzia energetica responsabile della promozione dell'utilizzo razionale dell'energia e dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

- Diffusione di tecniche costruttive ecocompatibili presso gli operatori dell'edilizia ed incremento del numero di immobili costruiti secondo modelli energeticamente efficienti
- Diffusione presso pubblici e privati di buone pratiche relative all'utilizzo razionale dell'energia
- Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili presso enti pubblici ed abitazioni private.

**4. PROGETTO 4: POTENZIARE IL SISTEMA DELLE  
PRODUZIONI AGROALIMENTARI**

#### 4.1. Descrizione

L'agroalimentare ha un peso di rilievo nell'economia della provincia di Nuoro e le sue potenzialità sono avvantaggiate dal suo inserimento in un contesto ambientale e produttivo (agricoltura e allevamento) radicato e di qualità. Sulla base dell'indagine condotta dal Laboratorio Territoriale i comparti maggiormente trainanti del settore sono il lattiero caseario, il vitivinicolo, l'olivicolo, il comparto delle carni e il dolciario. Anche le produzioni legate alla panificazione rappresentano delle buone potenzialità in termini di sviluppo economico<sup>47</sup>. Si profila, inoltre, la necessità di rilanciare il settore orticolo pesantemente minacciato dalla crisi dei prezzi alla produzione. La tipicità rappresenta una delle caratteristiche principali di questi prodotti e uno degli elementi su cui far leva per potenziare l'intero settore. Relativamente al sistema delle produzioni agroalimentari, nel territorio in questione, possono essere individuati una serie di *punti di forza* quali: la particolare vocazione per le produzioni tipiche, l'affermazione nei mercati extraregionali di alcuni prodotti tipici (formaggi, vini, pane, insaccati), l'elevata qualità delle produzioni agricole (soprattutto viticole e olearie), la vocazione ambientale per la produzione della carne di qualità. Tuttavia a fronte di questi elementi di forza sussistono degli ostacoli che impediscono l'efficace dispiegarsi delle loro reali potenzialità in termini di sviluppo territoriale. La maggior parte dei *punti di debolezza* del settore agroalimentare sono riconducibili alla frammentazione del tessuto produttivo, caratterizzato dalla prevalenza di microimprese, spesso sottocapitalizzate e con problemi organizzativi e di commercializzazione che impediscono, da un lato di rispondere alla domanda di mercato nettamente superiore alla produzione provinciale e dall'altro di individuare strategicamente nuovi sbocchi commerciali. Infatti la possibilità di penetrare mercati esterni si scontra spesso con diversi elementi di rischio oppure con barriere all'accesso quali: lo sforzo commerciale da porre in essere per la promozione su mercati esterni superiore rispetto alla dimensione economica e finanziaria dell'azienda; l'organizzazione della logistica/distribuzione per i nuovi mercati comporta problemi sia di natura economico/finanziaria (elevati costi di trasporto e stoccaggio) che di risorse umane nell'ambito del management aziendale; il salto dimensionale, imposto dall'aumento della capacità produttiva necessaria a soddisfare nuovi consumi, può generare rischi di perdita di competitività sul mercato

---

<sup>47</sup> Per approfondimenti v. Rapporto d'Area

locale se ad esso sono connessi mutamenti anche minimi di prodotto, a fronte di una domanda di “consumo culturale” che è molto elastica rispetto alle variabili “tipicità” e “tradizionalità”.

Anche dall’ascolto del territorio è emerso che la commercializzazione costituisce il vero nodo di tutto il sistema delle produzioni agroalimentari. Gli operatori socio- economici ed istituzionali intervistati, a vario titolo coinvolti in processi di sviluppo locale, hanno evidenziato l’importanza dell’integrazione delle filiere e della cooperazione tra i produttori. La cooperazione tra produttori secondo la percezione della maggioranza degli intervistati non è storicamente presente nella provincia di Nuoro, ma aumenta la consapevolezza della sua utilità ai fini di una maggiore competitività sul mercato. Le iniziative di aggregazione vengono attuate nell’ambito della trasformazione ed essenzialmente per affrontare la fase commerciale. In effetti il numero dei consorzi, soprattutto per gli aspetti legati alla commercializzazione, è aumentato negli ultimi anni; tuttavia si tratta generalmente di azioni di risposta a problemi puntuali ed emergenti e non di processi e i risultati, non avendo un impatto economico immediato, scoraggiano la partecipazione di molti a tali iniziative<sup>48</sup>.

La presente proposta progettuale intende inserirsi in questo contesto potenziando, in una logica di integrazione, il sistema delle produzioni agroalimentari con azioni volte da un lato a rimuovere gli ostacoli di natura strutturale, e dall’altro a colmare le carenze organizzative, tecniche ( quelle cioè più specificamente legate ai sistemi produttivi) e formative che caratterizzano il tessuto imprenditoriale della provincia di Nuoro.

#### **4.2. Territorio di riferimento**

Il territorio di riferimento è l’intera provincia di Nuoro. Tuttavia vi sono delle specializzazioni produttive all’interno del settore particolarmente sviluppate in zone geograficamente delimitate e indicate durante la fase di ascolto del territorio (interviste, Forum, operazioni censite sul sito web) come prioritarie per le potenzialità di sviluppo che presentano. Nel caso del comparto della carne l’area caratterizzata da una maggiore concentrazione di aziende è quella del Marghine. Per quanto riguarda la trasformazione dei salumi esiste

---

<sup>48</sup> Per approfondimenti v. Rapporto d’Area

un'interessante produzione che incide su tutto il territorio provinciale con particolare riferimento ai SLL di Nuoro, Fonni e Orosei. Il comparto lattiero caseario è forte in tutta la provincia con particolare riferimento ai SLL di Nuoro e Macomer. Il comparto olivicolo oleario investe principalmente la zona di Oliena e Dorgali . Il comparto della panetteria e dei prodotti da forno è molto sviluppato nella zona del nuorese. Nel caso del comparto viticolo, esiste una forte concentrazione produttiva nell'area del Cannonau (l'asse Oliena- Dorgali) mentre l'altra area storicamente vocata, il Mandrolisai, dopo una grave fase involutiva dettata dalla contrazione della superficie investita a causa delle politiche di incentivazione all'espianto dei vigneti, mostra negli ultimi anni interessanti segnali di risveglio, sostenuti anche dall'effetto di interventi di sviluppo quali Leader ("Barbagia-Mandrolisai") e Interreg ("Rural Med"). Per quanto riguarda il settore orticolo, in tutta la provincia esistono diverse realtà anche tecnologicamente avanzate.

#### **4.3. Vantaggi comparati**

La produzione agroalimentare del territorio provinciale rappresenta di per sé un vantaggio comparato: infatti la tipicità che la caratterizza costituisce un elemento di forte potere competitivo in termini di prodotto e di territorio. Nello specifico possono essere individuati i seguenti vantaggi comparati:

- particolare vocazione del territorio alle produzioni tipiche;
- forte appeal collegato all'immagine di salubrità e genuinità connessa al prodotto/territorio, traducibile in una specifica declinazione definibile come "amica dell'ambiente", pur in mancanza di applicazione delle codificazioni proprie della certificazione di qualità ambientale (ISO 14000, Emas, Ecolabel, Ecoaudit) che garantirebbero l'estensione della visibilità ad aree di mercato europeo dove la domanda è molto sensibile a tali procedure di certificazione (centro – nord Europa);
- consolidamento delle produzioni legate al comparto lattiero caseario nel contesto nazionale ed europeo che potrebbe favorire l'ingresso di altre specializzazioni produttive;
- eccellente potenzialità qualitativa dei prodotti oleari;
- presenza di un ecosistema viticolo ottimale nel Mandrolisai e nell'area del Cannonau;
- buon livello di apprezzamento e di richiesta nel mercato dei salumi sardi.

#### 4.4. Obiettivo generale

L'obiettivo generale della presente proposta progettuale è **migliorare la capacità di penetrazione dei prodotti agroalimentari nel mercato.**

I deficit strutturali che caratterizzano il tessuto imprenditoriale nuorese operante in questo settore limitano la capacità dei prodotti agroalimentari sia di incidere efficacemente sul mercato interno, sia di individuare ulteriori sbocchi commerciali. Questo obiettivo mira ad intervenire efficacemente in tutti i nodi della filiera agroalimentare per favorire una maggiore penetrazione dei prodotti nei mercati. Le problematiche connesse alla fase della commercializzazione, che costituiscono una criticità sulla quale intervenire con specifiche azioni, risente inevitabilmente delle carenze strutturali e organizzative proprie degli altri segmenti della filiera.

L'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- **INCENTIVARE LE ECCELLENZE PRODUTTIVE IN UN'OTTICA DI INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO**
- **ATTIVARE CANALI DISTRIBUTIVI EFFICACI**
- **PROMUOVERE LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI**

#### 4.5. Obiettivi specifici

##### 4.5.1. Incentivare le eccellenze produttive in un'ottica di innovazione di processo e di prodotto

La continua evoluzione del mercato (soprattutto quello extraregionale), determinata dai mutevoli comportamenti del consumatore, impone alle aziende operanti nel settore agroalimentare la necessità di adeguare dinamicamente la propria offerta.

Inoltre, di fronte alla differenziazione della domanda dei prodotti alimentari, con l'affermarsi da un lato della richiesta di alimenti tipici e tradizionali che soddisfino le esigenze dei consumatori particolarmente attenti alla riscoperta di sapori antichi, e dall'altro di alimenti preparati nel pieno rispetto dei criteri della qualità e della sicurezza in cui risultino percepibili le caratteristiche di

freschezza e genuinità, si pone la necessità di definire obiettivi di qualità e sicurezza condivisibili dai diversi comparti produttivi.

L'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione ISO ha dato la definizione di qualità intendendola come *la capacità di un'azienda di soddisfare le esigenze, sia espresse che implicite, del proprio cliente*. Al conseguimento di questo risultato concorrono sia il controllo di qualità sul prodotto finito sia il controllo dei processi produttivi, ossia della qualità sulla gestione aziendale. Le numerose proposte censite dal Laboratorio Territoriale sono proprio improntate, in una logica di certificazione della qualità e rintracciabilità, alla valorizzazione dei prodotti e dei modelli gestionali dell'azienda.

Anche dall'ascolto del territorio è emersa l'utilità dei controlli per mantenere gli standard di qualità e il livello di innovazione, ma viene denunciato il fatto che nella maggior parte dei casi, a causa delle carenze organizzative e finanziarie delle aziende, ci si limita a quelli previsti dalle normative.

La capacità di rispondere in maniera flessibile alle esigenze del consumatore, implica dunque la necessità di investire in termini di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale. Di seguito si riportano gli interventi che concorrono al perseguimento del presente obiettivo:

- Erogazione da parte di strutture specializzate di servizi a contenuto scientifico-tecnologico che consentano alle piccole medie imprese di intraprendere percorsi di sviluppo e innovazione e garantiscano un'adeguata assistenza alla produzione.
- Innovazione delle produzioni attraverso tecnologie a basso impatto aziendale.
- Creazione di un laboratorio per il controllo tecnologico dei prodotti agroalimentari
- Promozione della certificazione di filiera e di prodotto e della certificazione ambientale nelle PMI in campo agricolo ed agroalimentare.
- Realizzazione di un sistema di qualità, rintracciabilità, etichettatura dei prodotti lattiero-caseari.
- Introduzione di strumenti atti a migliorare la produzione nel settore lattiero-caseario (es. introduzione di attrezzature e macchinari per migliorare le condizioni di allevamento, controlli funzionali, produzioni biologiche)

- Standardizzazione delle metodologie di controllo pre-commercializzazione dei formaggi DOP attraverso la creazione di un laboratorio regionale al servizio delle industrie del settore lattiero-caseario quale punto di riferimento per il trasferimento tecnologico e la formazione del personale addetto al controllo di qualità.
- Destagionalizzazione e diversificazione dei prodotti lattiero-caseari.
- Valorizzazione del comparto caprino attraverso l'individuazione di nuove tipologie di prodotti che si avvicinano ai gusti del consumatore.
- Potenziamento della produzione viticola attraverso la ristrutturazione, reimpianto e razionalizzazione dei vigneti al fine di raggiungere l'eccellenza nella trasformazione e promozione del vino.
- Allestimento e potenziamento di un laboratorio per le analisi colorimetriche dei vini sardi DOC.
- Ottimizzazione delle informazioni relative alla produzione della vitivinicoltura della Sardegna e dei territori produttivi.
- Infrastrutturazione delle zone di produzione: creazione di impianti di irrigazione, miglioramento della viabilità rurale.
- Formazione mirata per il "prodotto vino" che vada dalla individuazione delle migliori materie prime alle migliori e più innovative tecniche di coltivazione e produzione.
- Definizione di un "disciplinare" della produzione del vino che indichi in maniera inequivocabile le regole della produzione a garanzia della qualità del prodotto.
- Creazione di una rete di aziende di allevamenti suini regolati da un contratto che preveda il rispetto di protocolli di allevamento;
- Cartellonistica finalizzata a rendere percepibile da parte del turista e del consumatore, la presenza di allevamenti di suini locali certificati , al fine di valorizzare la tipicità delle produzioni
- Rafforzamento di un sistema di qualità, rintracciabilità ed etichettatura delle carni di agnello, capretto, bovina e suina corente con le indicazioni e prescrizioni dei regolamenti CE e del MIPAF laddove esistenti, con particolare riguardo alle iniziative in essere.
- Realizzazione di un centro di stoccaggio, conservazione, gestione e confezionamento finalizzato alla promozione e commercializzazione dei prodotti olivicoli.
- Creazione di una rete di imprese a diversa specializzazione nella meccanizzazione integrale dell'olivicoltura (gestione suolo, potatura, difesa, raccolta, distribuzione fertilizzanti).
- Promozione delle attività di produzione di miele da essenze

autoctone di elevatissima qualità e tipicità.

- Promozione dell'uso dei lieviti naturali nella produzione di pani tipici (es. pane carasau).
- Realizzazione di un piano di sviluppo produttivo e commerciale per il settore ortofrutticolo che preveda interventi finalizzati al ricambio e ammodernamento dei macchinari e mezzi meccanici, ristrutturazione di serre, ammodernamento degli impianti di irrigazione, interventi legati allo sviluppo delle vendite dirette, acquisizione di mezzi per il trasporto dei prodotti.
- Diffusione di programmi di risparmio energetico e idrico.
- Sviluppo e la realizzazione di sistemi naturali (fitodepurazione) di trattamento delle acque reflue derivanti da attività del settore zootecnico-caseario e olivicolo.
- Interventi formativi a favore di operatori e tecnici per la diffusione dell'innovazione, qualità e sicurezza della produzione, certificazione (di qualità e ambientale), rintracciabilità, benessere animale.
- Formazione degli imprenditori agricoli sul tema della commercializzazione
- Supporto formativo per il risparmio energetico e idrico.

**Questo obiettivo mostra forti relazioni con la proposta progettuale relativa al Distretto rurale.**

#### **4.5.2. Attivare canali distributivi efficaci**

Il secondo obiettivo specifico è volto a creare un sistema di vendita e distribuzione dei prodotti sardi capace di aprirsi a canali più efficaci e innovativi di quelli finora sperimentati sfruttando anche le potenzialità insite nell'interrelazione orizzontale tra il sistema agroalimentare ed il comparto turistico. Molto spesso, infatti, il turismo surroga la penetrazione commerciale verso mercati esterni invertendo, con un'apprezzabile riduzione di costi, le modalità di distribuzione che portano nuovi e differenti consumatori ad acquistare i prodotti (direttamente e/o indirettamente) nei luoghi di produzione o in località ad essi molto prossime. Il sistema delle produzioni agroalimentari risente, dunque, della stagionalità tipica del settore turistico. Durante il periodo estivo, infatti, si registra il 40% del fatturato

complessivo mentre le altre stagioni incidono per una quota uguale, circa il 20% per ogni stagione<sup>49</sup>.

Di seguito si riportano gli interventi che concorrono al perseguimento del presente obiettivo:

- Creazione dell'Osservatorio del mercato dei prodotti agroalimentari
- Aiuti per la partecipazione a fiere e mostre nazionali e internazionali
- Supporto per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari di qualità, anche finalizzato all'internazionalizzazione delle imprese
- Aggregazione dell'offerta commerciale.
- Creazione/potenziamento di strutture a sostegno dei processi di cooperazione e commercializzazione (quali ad es. gestione dei prodotti, strategie di comunicazione e pubblicità, gestione del marketing, la logistica e i trasporti) o attraverso il consolidamento di quelle strutture già esistenti o attraverso la costituzione di apposite organizzazioni di servizi alle imprese.
- Realizzazione di uno studio sulle opportunità dei prodotti agroalimentari locali nei mercati extraregionali
- Potenziamento della distribuzione dei prodotti tipici nei canali a maggiore fruizione turistica (ristoranti e hotel).
- Realizzazione di itinerari turistici eno-gastronomici
- Potenziamento di canali promozionali innovativi come i portali internet.
- Rilancio delle produzioni agro-zootecniche attraverso l'attivazione di canali commerciali innovativi, caratterizzati dal forte legame cliente-azienda.

**Questo obiettivo mostra particolari relazioni con la proposta progettuale relativa al Sistema Turistico Integrato.**

#### 4.5.3. Promuovere le produzioni agroalimentari tradizionali

L'efficacia degli obiettivi citati è condizionata dalla presenza di una valida strategia di promozione attraverso mirate politiche di marketing territoriale e di prodotto.

---

<sup>49</sup> Dati Aspes 2003

Di seguito si riportano gli interventi che concorrono al perseguimento del presente obiettivo:

- Creazione di una struttura per la gestione della commercializzazione interna ed esterna, della strategia di comunicazione e pubblicità e del marketing.
- Incentivare l'innovazione di prodotto in termini di packaging.
- Formazione specifica degli operatori orientata alla gestione della comunicazione commerciale.
- Azioni di promozione, divulgazione scientifica e educazione nutrizionale
- Incentivazione all'introduzione di tecniche promozionali innovative (ad es. la realizzazione di un sistema tecnologico di rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti agroalimentari che permetta con uso del telefono cellulare personale di conoscere il prodotto e la sua storia).
- Attivazione di rete di servizi a sostegno delle attività produttive, anche attraverso gli SUAP

#### **4.6. Risultati attesi**

- Valorizzazione della produzione agroalimentare e rafforzamento della competitività della provincia.
- Innalzamento della competitività dei prodotti nei mercati interni ed esterni.
- Creazione di attività indotte.
- Avvio export verso i paesi da cui arrivano i turisti.
- Incremento della capacità produttiva complessiva.
- Incremento del fatturato complessivo delle produzioni agroalimentari, delle attività enogastronomiche e del turismo.
- Redazione di disciplinari di produzione nel quale sia tracciato nei dettagli il percorso del prodotto dal luogo di origine al banco di vendita.
- Sensibilizzazione dei consumatori verso prodotti genuini e maggiore sensibilità ambientale.
- Miglioramento e adeguamento alle normative sulla sicurezza alimentare.
- Stabilizzazione del prezzo del latte ovino e aumento del prezzo del formaggio da esportazione.

- Armonizzazione del ciclo produttivo del comparto lattiero-caseario.
- Costruzione di un'immagine di prodotti con più appeal verso il consumatore.
- Evoluzione generale della filiera viticola.
- Individuazione e sviluppo della filiera suinicola con l'introduzione di metodi produttivi e trasformazione a ridotto impatto ambientale.
- Miglioramento delle condizioni di produzione e allevamento.
- Rafforzamento dell'immagine qualitativa delle produzioni di carne da inserire all'interno dell'immagine più ampia di un sistema territoriale di qualità.
- Valorizzazione dell'olivicoltura e delle zone olivetate attraverso l'unificazione dell'offerta commerciale.
- Abbattimento dei costi connessi alla promozione dei prodotti, alla logistica e ai trasporti.
- Operazioni di export strutturate.
- Miglioramento delle politiche di comunicazione commerciale.
- Risultati di ricerche specifiche di filiera volte a migliorare la competitività in relazione alle esigenze imposte dal mercato internazionale.

**5. PROGETTO 5: SVILUPPO DELLE AREE RURALI IN  
OTTICA DISTRETTUALE**

## 5.1. Descrizione

Nei moderni sistemi socio-economici delle aree rurali il settore agricolo non è più il settore dominante, ma viene sempre più affiancato dalle altre attività economiche e sociali presenti sul territorio. Sulla base dei cambiamenti sociali e culturali della collettività, al settore agricolo viene richiesta una crescente attenzione alla qualità delle produzioni, alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale, alla fornitura di nuovi servizi ricreativi, alla tutela delle tradizioni e della cultura delle aree rurali.

La spinta verso la realizzazione di un'agricoltura multifunzionale, capace di salvaguardare l'ambiente e di intrecciare relazioni con le altre risorse del territorio, la necessità di aumentare la competitività e la redditività delle imprese, la sempre maggiore attenzione da parte dei consumatori verso i parametri di qualità, sono tutti fattori che spingono le istituzioni, le rappresentanze economiche, gli imprenditori, ad un confronto continuo ed attento. Si avverte con forza il bisogno di interrogarsi sugli strumenti da utilizzare per affrontare il mercato, per tutelare le risorse, per creare nuova occupazione (oltre che salvaguardare quella esistente), per garantire sviluppo al settore dell'agricoltura, che rappresenta per la provincia di Nuoro un riferimento sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista storico, sociale e culturale.

La creazione del **Distretto rurale**, attraverso il presente progetto pilota, può essere una risposta coerente al raggiungimento di questo obiettivo e al soddisfacimento di queste esigenze.

Infatti ciò che caratterizza il Distretto rurale non è la specializzazione territoriale in determinate attività agricole o la centralità di un particolare processo produttivo agroalimentare, bensì la compresenza di un insieme diversificato di attività, agricole e non agricole, con elevati livelli di interdipendenza che traggono beneficio dalla qualità complessiva dell'ambiente locale e dalla presenza di un insieme di altri beni pubblici locali. La specificità del Distretto rurale consiste quindi nella capacità di offrire un insieme variegato e integrato di beni e servizi che traggono la propria caratterizzazione dalla provenienza da un determinato contesto territoriale. In questa prospettiva risulta, quindi, centrale la stretta interrelazione dei beni e dei servizi offerti, in quanto il valore di un bene

dipende dal livello dell'offerta e dalla qualità degli altri beni e servizi offerti nell'ambito del medesimo territorio.

Sulla base di questa descrizione, tutto il territorio nuorese ha le caratteristiche e le potenzialità per diventare "distretto rurale", per raggiungere obiettivi fondamentali per il futuro del territorio: modelli di sviluppo rurale di qualità, nuovi fattori di competitività tali da preservare l'agricoltura e tutto ciò che ruota intorno ad essa, relazioni di integrazione con gli altri settori dell'economia locale, un progetto capace di generare reddito e occupazione nel rispetto delle vocazioni territoriali e culturali del territorio.

### **Contesto provinciale**

La nuova provincia di Nuoro vanta una superficie di 3.924 Km<sup>2</sup>, che rappresenta il 16,3% del totale regionale: le aree urbanizzate rappresentano appena l'1% dell'intero territorio, mentre il restante 99% è costituito da boschi e territori agricoli.

Il tessuto produttivo risulta formato da circa 16mila imprese (anno 2002) che per il 37% opera nel settore agricolo, seguito dal commercio e dalle costruzioni, che insieme rappresentano il 72% della base produttiva provinciale.

L'agricoltura è un'attività fondamentale dell'economia nuorese che, al pari di tutti i settori produttivi dell'economia provinciale, si caratterizza per la micro dimensione delle aziende e la mancanza di forme di integrazione nella produzione, trasformazione e commercializzazione.

Nello specifico il settore agricolo si caratterizza :

- nel comparto ovino, per la presenza di 4.704 aziende zootecniche ovine, con un totale di 871.674 capi allevati, che rappresentano rispettivamente il 33% e il 31% dell'intero comparto regionale;
- nel comparto caprino, per la presenza di 1.250 aziende caprine per un totale di 88.780 capi allevati, che costituiscono rispettivamente il 39% e il 44% del comparto regionale;
- nel comparto bovino sono presenti 2.393 aziende per un totale di 64.891 capi allevati. L'attività verte soprattutto sull'allevamento estensivo o semiestensivo di animali, in cui la destinazione principale è la produzione di carne e in misura minore la produzione di latte. Tale attività, se rapportata a quella regionale, rappresenta il

27% del numero totale di aziende presenti sul territorio isolano e il 26% dei capi allevati;

- il settore olivicolo-oleario si caratterizza per una eccessiva frammentazione delle aziende: su una superficie di complessivi 16.090 ha, sono presenti 13.053 aziende, per una superficie media aziendale di 1,23 ha. Se si rapportano tali valori a quelli regionali, le aziende nuoresi rappresentano circa il 29%;
- il comparto vitivinicolo annovera 10.151 aziende per complessivi 7.036 ettari coltivati, con una superficie media di 0,7 ha per azienda. In riferimento alla distribuzione dei vitigni, esiste una forte concentrazione produttiva nell'area del Cannonau, seguita dal Monica, Pascale, Bovale;
- il comparto suinicolo presenta 5.208 aziende per un totale di 58.788 capi allevati; esso rappresenta rispettivamente il 29% e il 24% del comparto regionale;
- il settore dell'apicoltura, che comprende circa il 25% degli operatori apistici di tutto il territorio isolano, rappresenta un sistema produttivo con significative potenzialità per la sua tipicità legata al clima favorevole e alla presenza di numerose specie vegetali di pregio.

L'area del Nuorese eccelle nel dolciario e nei prodotti di panetteria, ma ancor più nel tessile, nella pelletteria e nell'oreficeria.

### **Indicazioni del territorio**

L'idea forza su cui convergono l'analisi socio economica, l'analisi delle interviste e i risultati del Forum è quella di accelerare la transizione del sistema locale verso maggiore competitività e grado d'attrattività, attraverso azioni di discontinuità legate al tema dell'innovazione, articolata non esclusivamente sul sistema produttivo ma anche sul sistema sociale e sui servizi al territorio.

La provincia di Nuoro si presenta come un'area ricca di risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari ad alto potenziale di sviluppo economico. La valorizzazione del prezioso patrimonio territoriale però necessita di un processo in grado di attivare (o recuperare) una "visione territoriale" capace di ridare vita all'area, alle sue tradizioni, alla sua economia in cui si riconoscano le comunità locali, attualmente quasi un arcipelago di isole culturali con scarse relazioni.

L'ascolto del territorio ha evidenziato che l'identità (in tutte le sue accezioni valoriali) e il forte senso di appartenenza che caratterizzano la provincia costituiscono un "ingrediente" dell'economia locale ed un fondamentale fattore di marketing che dà valore alle produzioni locali. La produzione tipica, legata all'identità, consentirebbe, se sfruttata appieno, di fare da traino a molte attività.

La ruralità viene, dunque, percepita come un'occasione di sviluppo e di rilancio del sistema economico locale, di creazione di nuova occupazione e di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. Si constata, pertanto, la presa di coscienza da parte degli attori del territorio che dalla "messa in rete" di diverse componenti e risorse del territorio della provincia (prodotti agro-alimentari tipici, prodotti dell'artigianato tradizionale, servizi turistici e alla persona, paesaggio rurale e siti di particolare pregio ambientale, cultura e folklore locali, risorse artistiche ed architettoniche, ecc) possa derivare un effetto moltiplicativo sul valore aggiunto di ciascuno dei beni e dei servizi offerti nel territorio stesso.

## **5.2. Territorio di riferimento**

Tutto il territorio provinciale presenta delle caratteristiche coerenti con la logica distrettuale. Tra le possibili aree di riferimento possono essere individuate, in particolare la regione storica Barbagia-Mandrolisai, le Baronie e il Marghine.

## **5.3. Vantaggio comparato**

Il comparto delle produzioni agricole e agroalimentari presenta nel territorio della Barbagia-Mandrolisai diversi vantaggi comparati, soprattutto in termini di qualità e di eccellenza dei prodotti.

Il territorio presenta delle forti potenzialità per diventare un distretto rurale, in quanto si rileva:

- la presenza di diverse filiere: ovicaprina, bovina, olivicola-olearia, vitivinicola, legno, suinicola, del miele/torrone, dei prodotti da forno;
- l'esistenza di un primo nucleo di partenariato di progetto e di un protocollo d'intesa tra il GAL operante nell'area (GAL Barbagie-

Mandrolisai), le due Comunità Montane (Nuorese e Barbagia Mandrolisai) e l'Ersat finalizzato alla creazione di un distretto rurale nell'area con il coinvolgimento delle imprese private;

- una consolidata esperienza di promozione territoriale attraverso politiche partenariali (Autunno in Barbagia);
- una ricca presenza di risorse ambientali e culturali;
- il forte senso di appartenenza della popolazione locale all'identità e alla cultura del territorio.
- un'elevata vocazione alla specializzazione produttiva;
- la presenza di produzioni con adeguati sbocchi di mercato (prodotti dolciari, formaggi, miele, vino, ecc);
- la vocazione ambientale della filiera silvicola;
- la vocazione ambientale per le produzioni della carne di qualità (ovina, suina, bovina).
- la presenza in ambiti alto collinari interni di territori vocati naturalmente alle produzioni orticole d'eccellenza (fagiolino e patata in primis)

Per quanto riguarda, invece, il territorio del Marghine e delle Baronie possono essere individuati i seguenti vantaggi comparati:

- la presenza di diverse filiere: ovina, bovina, olivicola olearia, vitivinicola apistica;
- la costituzione di un primo nucleo di partenariato di progetto e la stipula di un protocollo di intesa tra il Gal operante nell'area (Gal Mare Monti), le due Comunità Montane Marghine Planargia e Baronie, le Associazioni Agricole di Categoria (confagricoltura, coldiretti, cia, cif cons. interprovinciale frutticoltura)
- una radicata esperienza di condivisione territoriale attraverso politiche partenariali (consorzio di produttori, cooperativa olearia di Bolotana, cooperativa LaCesa, cooperative lattiero casearie, partecipazione di diversi comuni a workshop;
- diffusa presenza di risorse ambientali e culturali (SIC Montalbo, SIC Catena del Marghine, Parco Villa Percy, Vallata del Temo, SIC Berchida e Biderrosa; emergenze e monumenti archeologici;

- forte senso dell'appartenenza e dell'identità con elevata vocazione alla specializzazione produttiva;
- presenza di prodotti con adeguati sbocchi di mercato (formaggi, malvasia, olio, miele);
- presenza di strutture forti sul mercato per la produzione delle carni di qualità ovina, suina, bovina (aziende del Marghine).

#### 5.4. Obiettivo generale

*Attivare la gestione integrata delle risorse territoriali per uno sviluppo economico durevole, in un'ottica distrettuale.*

In linea con quanto previsto dalla strategia regionale, si intende sperimentare un'iniziativa di sviluppo del sistema produttivo locale, non incentrato sulla competitività della singola impresa e/o singola filiera, ma che attraverso una politica di distretto sia capace di consolidare e sviluppare forme di aggregazione flessibile a livello territoriale, basate su un approccio di progettazione dal basso e ispirate ai principi di condivisione e concertazione.

L'obiettivo generale consiste:

nell'accompagnare il processo di transizione in atto dell'agricoltura e del mondo rurale verso un modello di sviluppo di qualità, favorendo la condivisione degli obiettivi e delle strategie da attuare, attraverso la promozione del Distretto, nei confronti degli operatori e degli Enti presenti sul territorio e la promozione dell'immagine del territorio verso l'esterno;

nel rafforzare e migliorare l'efficienza dei diversi comparti presenti, al fine di contribuire allo sviluppo integrato dei sistemi produttivi, dei servizi e delle infrastrutture, incentivandone le relazioni in un'ottica di miglioramento della qualità globale;

nel promuovere l'integrazione del sistema agricolo con le altre attività economiche, valorizzando e promuovendo la nuova impresa agricola, fondata sulla sicurezza alimentare ed ambientale, sulla certificazione di qualità, sulla individuazione dell'origine e sulla tracciabilità del prodotto, sulla promozione della tipicità e sull'integrazione con gli interventi di valorizzazione ambientale e turistico.

Un ruolo importante in questo contesto viene riconosciuto alla multifunzionalità che, in particolare in agricoltura, rappresenta un'ottima

opportunità per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria, in grado di attivare nuovi percorsi di sviluppo locale, di rispondere alla richiesta di occupazione e di inserimento nel mercato del lavoro, di agire positivamente contro lo spopolamento delle aree interne. Questo elemento assume particolare rilevanza anche in un'ottica di inclusione e di valorizzazione delle risorse femminili, soprattutto in considerazione del fatto che l'imprenditorialità femminile ben si lega alla differenziazione dei prodotti e dei paesaggi derivanti dal recupero delle specificità locali incorporate nelle tradizioni.

In questo caso infatti sia le donne che i giovani rappresentano un tramite importante, quali attori al centro delle relazioni familiari e sociali attraverso cui il sapere locale si forma e viene trasmesso nel tempo.

Fattorie didattiche, fattorie aperte e agriturismi sono esperienze recenti che stanno dimostrando l'insostituibile ruolo femminile in agricoltura, non tanto per un apporto di lavoro, ma soprattutto per un apporto di cultura e di interpretazioni di taglio "femminile", come quelli legati al tema dell'alimentazione e nutrizione e della protezione della vita e dell'ambiente.

Il comparto dell'agricoltura di servizio, ossia delle aziende agricole che hanno attivato forme, modalità, iniziative di contatto e di dialogo con i cittadini (adulti e bambini), si rivela un bacino d'impiego del tutto inedito, sul piano delle professionalità e dei profili di competenza da mettere in gioco, nel quale sarà sempre più interessante attivare presenze femminili, anche in relazione alle possibilità che si offrono, in ordine alla valorizzazione di competenze "di genere", quali ad esempio la creatività, la capacità di accoglienza e di cura delle esigenze, oramai espresse in modo rilevante da intere fasce sociali, riguardanti la conoscenza del mondo agricolo, delle tipicità locali, dell'origine dei prodotti alimentari, degli indirizzi produttivi improntati alla salvaguardia e alla tutela della salute e dell'ambiente.

Pertanto, sulla base dell'analisi territoriale, delle strategie in corso e delle esigenze emerse dal territorio, l'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- **IDENTIFICARE ED IMPLEMENTARE MODELLI DI GESTIONE DEL DISTRETTO RURALE**
- **RAFFORZARE LE FILIERE PRODUTTIVE ESISTENTI, ATTRAVERSO UN ADEGUAMENTO DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE**
- **VALORIZZARE E PROMUOVERE LA MULTIFUNZIONALITA' IN AGRICOLTURA**

## 5.5. Obiettivi specifici

### 5.5.1. Identificare ed implementare modelli di gestione del distretto rurale.

L'obiettivo strategico è quello di migliorare la *governance* locale, mediante il miglioramento della capacità di dialogo e di collaborazione tra le istituzioni locali e di concertazione con le Parti sociali, le imprese e i cittadini, soprattutto al fine di rendere coerenti le politiche di sviluppo con le esigenze del territorio.

Si intende, in particolare, puntare alla definizione, qualificazione e certificazione del nuovo processo di *governance*, per favorire la partecipazione diretta delle istituzioni locali, delle imprese e loro rappresentanze e condividere e gestire un modello duraturo di sviluppo territoriale.

Infatti, perché si possa avviare tale processo di sviluppo è necessario in primo luogo definire adeguate procedure che stabiliscano le modalità attuative di funzionamento del distretto, precisando le regole che governano il sistema. Inoltre, è indispensabile creare momenti di coordinamento tra i soggetti locali dando indirizzo e impulso ai piani e programmi rivolti alle imprese e informare sensibilizzando le imprese e le associazioni di produttori presenti sul territorio.

Per l'attuazione del presente obiettivo si prevedono iniziative di:

- Animazione economica: incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli attori istituzionali ed economici-sociali del territorio, per favorire la condivisione del metodo e definire le priorità.
- Definizione delle modalità di funzionamento del Distretto: individuazione del soggetto responsabile, dei soggetti partecipanti, della struttura organizzativa, delle modalità di accesso da parte dei soggetti promotori ed attuatori.
- Definizione di un marchio comune.
- Studi e ricerche sulle dinamiche delle aree rurali nel territorio di riferimento.
- Promozione dell'immagine del territorio verso l'esterno.
- Formazione rivolta agli operatori del distretto.

### **5.5.2. Rafforzare le filiere produttive esistenti, attraverso un adeguamento dei servizi e delle infrastrutture**

L'obiettivo è orientato al rafforzamento e al miglioramento dell'efficienza dei diversi comparti presenti per contribuire allo sviluppo integrato dei sistemi produttivi, dei servizi e delle infrastrutture, incentivandone le relazioni in una ottica di miglioramento della qualità globale. Si intende valorizzare e promuovere le diverse filiere produttive presenti (ovicaprina, bovina, olivicola-olearia, vitivinivola, filiera del legno, suinicola, orticola, e miele/torrone, i prodotti da forno), ponendosi come obiettivo principale quello di garantire livelli di reddito adeguati alle imprese di settore.

In particolare si prevede di creare un sistema integrato di azioni, che puntino al miglioramento delle produzioni, alla valorizzazione del prodotto in un'ottica di filiera, intervenendo su tutti quei fattori in grado di incidere positivamente sulla qualità, migliorando altresì la loro capacità commerciale.

Il perseguimento dell'obiettivo in questione richiede, inoltre, di agire sulle componenti relative alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori, alla ricerca e sperimentazione di nuove tecniche di produzione e coltivazione finalizzate alla qualità e salubrità dei prodotti e dell'ambiente, a studi di mercato e in campo socio-economico, a piani di marketing territoriali e all'innovazione.

Le priorità di intervento indicate dal territorio, classificate per comparto produttivo, sono:

- Creazione del Centro scientifico e tecnologico agroalimentare orientato alla realizzazione di
  - o Azioni di sensibilizzazione e assistenza alle imprese nel processo di innovazione, in particolare nella trasformazione dei prodotti alimentari e i processi di sviluppo di nuovi prodotti;
  - o Azioni di certificazione progettazione, sviluppo e verifica di Sistemi di Qualità Aziendali e di Sistemi di Gestione Integrati per Qualità, Igiene, Sicurezza, Ambiente e Sociale;
  - o Azioni di formazione degli operatori
- Promozione, nella rete delle aziende agrituristiche e nella ristorazione, delle produzioni autoctone.

**Comparto della filiera bovina**

- Interventi che mirino al completamento strutturale degli allevamenti, attraverso la realizzazione di nuove strutture e l'adeguamento di quelle esistenti.
- Opere infrastrutturali per le terre pubbliche, consistenti in recinzioni, approvvigionamento idrico e viabilità.
- Realizzazione di strutture e infrastrutture e opere di trasformazione fondiaria per gli allevamenti bovini
- Realizzazione di centri di ingrasso consortili.
- Creazione e ripristino dei centri di fecondazione artificiale con prelievo del seme e servizio di caricamento di azoto liquido
- Completamento della struttura del frigomacello in località di Pratobello, con una linea di macellazione e primo trattamento carni bovine.
- Assistenza fiscale, contabile e amministrativa ai consorzi per valorizzazione delle carni bovine;
- Certificazione delle produzioni tramite la realizzazione di disciplinari di prodotto e di filiera.
- Creazione di caseifici aziendali per la produzione di formaggi tradizionali vaccini
- Interventi di assistenza tecnica di prodotto e di filiera.
- Formazione rivolta agli operatori di settore.
- Azioni di marketing e di commercializzazione delle produzioni (Presentazione e promozione delle carni locali nelle macellerie e centri commerciali, distribuzione e commercializzazione della carne attraverso punti vendita convenzionati).

#### Comparto della filiera ovicaprina

- Realizzazione di interventi infrastrutturali, quali viabilità, elettrificazione, approvvigionamento idrico.
- Miglioramenti agrari orientati all'aumento della produttività dei pascoli, prati-pascoli, erbai.
- Interventi di adeguamento delle strutture di trasformazione.
- Interventi di valorizzazione delle produzioni tipiche, quali certificazione delle produzioni e realizzazione dei disciplinari di prodotto e filiera.
- Riconoscimento comunitario per il formaggio "Frue" o "Merca" (D.O.P.)
- Attivazione di una borsa del formaggio pecorino.
- Formazione rivolta agli operatori di settore.
- Interventi di assistenza tecnica di prodotto e di filiera.

- Azioni di marketing e commercializzazione delle produzioni.

#### Comparto della filiera suinicola

- Interventi infrastrutturali nelle terre pubbliche: recinzioni, approvvigionamento idrico, ecc.
- Interventi di razionalizzazione dei sistemi di allevamento, per la diffusione dell'allevamento all'aperto.
- Creazione e completamento di macelli e frigomacelli (es. Pratobello) con una linea di macellazione e primo trattamento carni suine.
- Interventi di realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture artigianali di trasformazione delle carni.
- Certificazione delle produzioni e realizzazione dei disciplinari di prodotto e filiera.
- Creazione di una rete di piccole aziende di allevamento suino regolati da un contratto che preveda il rispetto di protocolli di allevamento;
- Cartellonistica finalizzata a rendere percepibile da parte di turisti e consumatori, la presenza di allevamenti suini locali certificati al fine di valorizzare e tipicizzare le produzioni
- Assistenza tecnica di prodotto e di filiera.
- Formazione degli operatori.
- Marketing e commercializzazione delle produzioni.
- Comparto della filiera olivicola-olearia
- Azioni di marketing e commercializzazione delle produzioni.

#### Comparto della filiera vitivinicola

- Interventi per la razionalizzazione delle tecniche di coltivazione dei vigneti (reimpianti, meccanizzazione, irrigazione ecc).
- Interventi di ristrutturazione delle cantine per l'adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione, ristrutturazione edilizia di fabbricati di particolare pregio architettonico, progettazione di strutture di supporto al turismo eno-gastronomico.
- Studi di settore.
- Realizzazione e completamento delle Strade del Vino e di strutture di supporto al turismo enogastronomico
- Azioni di marketing e commercializzazione delle produzioni.
- Formazione degli operatori.
- Interventi di assistenza tecnica di prodotto e di filiera.
- Studi di disciplinari di produzione e certificazioni di produzioni.

#### Comparto della filiera del legno

- Interventi selvicolturali (pulizia sottobosco, realizzazione fasce antifuoco, recinzioni, demaschiature, ect)
- Interventi di risanamento e difesa fitosanitaria dei boschi
- Impianti di essenze legnose
- Innovazione tecnologica delle imprese del legno e del sughero
- Certificazione delle produzioni e della filiera, tracciabilità e marchi di qualità
- Ammodernamento dei laboratori di lavorazione
- Creazione/potenziamento di imprese di trasformazione dei sottoprodotti boschivi
- Progetto pilota per la realizzazione di un'impresa per la produzione di pellets da sottoprodotti boschivi
- Formazione assistenza tecnica degli operatori di filiera

#### Comparto della filiera del miele/torrone

- Interventi per il potenziamento e il miglioramento delle produzioni, delle condizioni strutturali e una generale razionalizzazione del settore, attraverso l'acquisto di attrezzature, l'introduzione di sistemi per il controllo dell'igiene e della qualità.
- Impianto o reimpianti di produzioni ad elevata tipicità zonale (mandorle, nocciole, noci)
- Formazione per nuovi operatori e aggiornamento per gli addetti del settore finalizzata a creare delle figure professionali con la qualifica di apicoltori, creare figure professionali con la qualifica di tecnici apistici e istituire corsi per assaggiatori di miele.
- Creazione di centri di raccolta comuni per il conferimento, lavorazione e commercializzazione del prodotto.
- Certificazione delle produzioni e realizzazione dei disciplinari di prodotto e filiera.
- Studi e ricerche sulle essenze della flora locale potenzialmente utilizzabile per la produzione di miele di qualità e finalizzate a meglio definire la consistenza del patrimonio apistico presente sul territorio;
- Studi e ricerche sulle malattie che colpiscono le api ed in particolare sulla Varroa
- Azioni di assistenza tecnica in materia sanitaria, gestione dell'apiario, produzioni di mieli di qualità, meccanizzazione e logistica aziendale, apicoltura biologica, ecc.
- Interventi di promozione e divulgazione dell'apicoltura e dei suoi prodotti (organizzazione di specifici eventi di informazione e

sensibilizzazione sul miele come alimento, creazione e consolidamento di un marchio locale, manifestazioni enogastronomiche ecc).

#### Comparto dei prodotti da forno

- Incentivazione delle produzioni primarie, in particolare la frutta secca (nocciole, mandorle, noci), il miele, e i cereali autoctoni, anche nell'ottica della valorizzazione delle biodiversità;
- Incentivazione dell'impresa negli aspetti tecnologici, organizzazione aziendale in un ottica di associazionismo (esempio, distribuzione dei prodotti nei mercati), aspetti gestionali e di marketing;
- Azioni di ricerca finalizzata alla caratterizzazione dei lieviti autoctoni e piano di assistenza tecnica per l'utilizzo nelle varie unità produttive;
- Formazione professionale per la riscoperta, tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche locali,
- Creazione di marchi DOP per la tutela delle produzioni più interessanti dal punto di vista economico (pane carasau, torrone di Tonara ecc.)
- Promozione e il marketing, in ottica di distretto.

#### Comparto ortofrutta e piccoli allevamenti

- Creare le condizioni per l'organizzazione e la concentrazione delle produzioni orticole in regime biologico (considerata la quasi totale assenza di agenti patogeni a quelle quote);
- Implementare le specie varietali endemiche o endemizzate costituenti un contributo importante per le biodiversità attraverso l'impianto o il reimpianto di specie e cultivar biodiverse (anche nei terreni comunali)
- Razionalizzare e incrementare le produzioni esistenti attraverso l'introduzione di strumenti colturali innovativi quali i moderni sistemi di irrigazione, introduzione di macchinari per facilitare la raccolta, calibratici, etc. etc.;
- Incentivi per la dotazione di strutture e macchinari per la trasformazione delle produzioni da realizzare in azienda e/o in strutture cooperative (es. liquori, marmellate, produzioni di fecola di patate, produzione di patate fritte per la ristorazione etc. etc.)
- laboratorio di ricerca e propagazione di cultivar biodiverse

- Incentivare la concentrazione, il condizionamento, la diversificazione di gamma, attraverso l'individuazione e penetrazione in mercati di nicchia;
- Attivazione delle politiche di riconoscimento delle qualità attraverso l'istituzione di marchi a garanzia di qualità del prodotto.
- incentivi per l'impianto di piccoli allevamenti per la produzione di uova da galline ovaiole, polli e conigli
- incentivi per piccoli impianti di macellazione aziendale per allevamenti minori con macchinari per lavorazione carne e /o uova.

### **5.5.3. Valorizzare e promuovere la multifunzionalità in agricoltura**

Con il presente obiettivo si intende garantire ai diversi imprenditori e imprenditrici agricole la possibilità di offrire un servizio multifunzionale qualificato e incentrato sulla promozione e valorizzazione della qualità dei prodotti, dell'ambiente, della tradizione e tipicità, del patrimonio enogastronomico, della cultura e dello sport.

L'obiettivo consiste nel sostenere lo sviluppo dei territori rurali e nel valorizzare le risorse agricole e forestali, attraverso il miglioramento dell'impresa agricola fondato sulla sicurezza alimentare ed ambientale, sulla certificazione di qualità, sull'individuazione dell'origine e sulla tracciabilità del prodotto, sulla promozione della tipicità e sull'integrazione con gli interventi di valorizzazione ambientale e turistica,

In questa prospettiva di multifunzionalità l'agricoltura sociale, ossia l'attività di aziende rurali socialmente responsabili, cooperative sociali o comunità di persone in cui l'agricoltura è praticata professionalmente o a fini terapeutici per favorire percorsi di inserimento delle fasce deboli della società, appare uno strumento di sviluppo rurale interessante in quanto oltre a garantire la diversificazione delle attività generatrici di reddito:

- "si presta ad organizzare una rete diffusa di prevenzione dei disagi;
- consente di stabilire nuove reti di rapporti nelle aree rurali promuovendo la rigenerazione del capitale sociale ed accrescendo la reputazione di questi territori;
- favorisce la presa in carico e la responsabilità degli operatori privati rispetto alle comunità locali, stimolando la rivisitazione di concetti di

accoglienza, reciprocità e apertura che rendono le aree rurali attraenti all'esterno;

- assicura la tessitura di legami improntati sulla responsabilità sociale, delle imprese e delle comunità locali.<sup>50</sup>

La condizione imprescindibile per il raggiungimento del presente obiettivo è il miglioramento della qualità della vita e del lavoro, indispensabile per invertire la tendenza al declino socio-economico e allo spopolamento della montagna. Sarà infatti necessario potenziare e adeguare i servizi essenziali per la popolazione rurale e promuovere l'occupazione, in particolare giovanile e femminile.

In particolare, si intende promuovere interventi volti a sviluppare:

- Creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, nel campo dei trasporti, sanità, istruzione, assistenza per l'infanzia e i disabili.
- Avvio presso aziende agricole di progetti di agricoltura sociale per l'erogazione di servizi educativi, di recupero e accoglienza di minori, giovani immigrati, disabili psichici, psichiatrici e fisici, tossicodipendenti, detenuti, ecc., per il loro inserimento lavorativo, per l'organizzazione di centri diurni, di ospitalità temporanea di anziani in difficoltà, per l'organizzazione del turismo sociale per specifiche categorie di soggetti.
- Istituzione di una rete civica che integri le attività di inclusione sociale
- Servizi per la diffusione dell'informazione tecnologica.
- Offerta di servizi turistici attraverso la realizzazione e/o la ristrutturazione di locali da destinare all'ospitalità diffusa, rurale e agriturismo.
- Offerta di infrastrutture ricreative che permettano l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività.
- Attività di turismo equestre.
- Cartellonistica.

---

<sup>50</sup> "I servizi sociali nelle aree rurali". F. Di Iacovo, S. Senni. Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, Quaderno informativo n. 1

- Offerta di attività didattiche e divulgative in aziende orticole e zootecniche, prioritariamente a favore delle scuole, dei consumatori e di target specifici appartenenti alle fasce deboli della società attraverso la dotazione di servizi, anche essenziali, per l'accoglienza dei visitatori, la costruzione o la ristrutturazione di ambienti al coperto per la realizzazione dell'attività anche in caso di maltempo, la dotazione di strutture e attrezzature quali aule all'aperto, supporti visivi, cartelloni, fotografie, mini-laboratori da campo, kit didattici, ecc.
- Avvio di fattorie apicole polifunzionali come centri di accoglienza per detenuti, per valorizzare le esperienze acquisite dai detenuti nell'attività all'interno delle colonie ( es. coltivazione corbezzolo, cardo asfodelo castagno, nocciolo ecc.).
- Istituzione e la realizzazione di itinerari eno-gastronomici e culturali e di fruizione turistica dello spazio rurale, per sostenere la crescita turistica, la conservazione e la diffusione della tipicità delle culture territoriali contadine, la conoscenza delle specificità dei prodotti e del territorio.
- Messa in rete e coordinamento di manifestazioni della tradizione, riti popolari quali: Carnevale, Settimana Santa, feste patronali e campestri etc. e delle manifestazioni culturali di rilevanza regionale e nazionale (es: festival letteratura di Gavoi, l'Isola del teatro di Santu Lussurgiu, la settimana dei poeti di Seneghe)
- Creazione del sistema museale
- Creazione di un sistema integrato dell'offerta turistica rurale
- Azioni di formazione professionale rivolte alle imprenditrici/imprenditori e lavoratrici/lavoratori dipendenti del settore primario per consentire un'attività di formazione permanente, al fine di sostenere la ristrutturazione di imprese agricole in funzione dell'ecosostenibilità delle produzioni, della sicurezza ambientale e della multifunzionalità dell'impresa agricola.
- La presenza dell'imprenditoria femminile in agricoltura.

## 5.6. Risultati attesi

- Rafforzamento della identità territoriale
- Miglioramento della competitività dei prodotti del territorio
- Rafforzamento del dialogo e della collaborazione tra le imprese e le comunità locali
- Miglioramento della qualità dei prodotti e rafforzamento dei servizi offerti
- Certificazione dei processi di filiera in un'ottica di compatibilità ambientale
- Innalzamento del grado di qualità del territorio e delle sue filiere produttive
- Ampliamento degli sbocchi occupazionali in settori collegati con l'agricoltura
- Diversificazione delle attività dell'imprenditore agricolo
- Sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole
- Incremento dell'offerta di servizi sociali in zona rurale
- Coesione sociale
- Crescita e qualificazione dell'occupazione e del ruolo delle donne e dei giovani
- Crescita del numero di inserimenti lavorativi di giovani appartenenti alle fasce deboli della società
- Miglioramento della qualità della vita nelle campagne e conseguente riduzione del fenomeno di spopolamento

**6. PROGETTO 6: RETE DI ECCELLENZE NEGLI  
ECOSISTEMI COSTIERI, FLUVIALI E LACUSTRI**

## 6.1. Descrizione

L'ambiente della Provincia di Nuoro in seguito alla definizione dei nuovi confini amministrativi, pur con la "cessione" di parte del proprio territorio costiero alle nuove province Olbia e Ogliastra e alla preesistente provincia di Oristano per quanto riguarda l'area di Bosa, presenta siti paesaggistico - ambientali di grande rilievo.

Alcuni di questi, se adeguatamente sfruttati, presentano secondo quanto emerso dal territorio, un'elevata potenzialità di sviluppo economico. E' convinzione diffusa, infatti, che per poter contribuire efficacemente allo sviluppo dell'economia e alla competitività del territorio, sia necessario puntare sullo sviluppo di queste risorse naturali attraverso una maggiore integrazione con il turismo e le diverse filiere produttive locali.

Tra le opportunità di sviluppo emerse la filiera ittica costituisce una componente da sostenere e valorizzare anche con interventi di pescaturismo, così come la realizzazione del Parco fluviale a Posada, dell'Area Marina Protetta a Dorgali e la valorizzazione delle zone umide rappresentano un'occasione di sviluppo dell'offerta integrata e sostenibile di turismo in collegamento con le aree interne della provincia.

Come altre aree regionali, anche la provincia di Nuoro è dotata di ecosistemi vocati all'allevamento di specie marine (soprattutto in alcuni stagni della zona di Orosei-Siniscola) che presentano buone prospettive di integrazione con la pesca tradizionale e la maricoltura. Per quanto riguarda gli allevamenti di specie ittiche di acqua dolce, questi sono realizzabili nei bacini artificiali non destinati all'approvvigionamento di acque potabili

La flotta più rilevante è localizzata a Siniscola (con il 45% delle imprese, tra cui quattro cooperative di pescatori) in cui è concentrata la flotta per la pesca d'altura, seguita da Dorgali e Orosei, in cui prevale la pesca di prossimità. Attualmente la flotta peschereccia di Siniscola risulta composta da circa 35 unità con una stazza lorda complessiva di circa 600 tonnellate e con 100 addetti diretti.

L'acquacoltura viene realizzata prevalentemente nelle aree costiere in laguna (stagni di Avalè-Su Petrosu e Sa Curcurica) in cui vengono catturati muggini e anguille e in un impianto di maricoltura off-shore nel Golfo di Orosei, che produce spigole e orate.

Le produzioni degli stagni non sono elevate anche a causa dell'obsolescenza degli impianti che necessitano di interventi di

ammodernamento, alcuni dei quali finanziati nella precedente fase di programmazione ma non ancora realizzati. In queste aree si rilevano opportunità di crescita legate alla mitilicoltura. Il principale mercato di sbocco è rappresentato dal nord Sardegna e dal mercato ittico di Cagliari.

Come risulta anche dagli studi condotti dalla FAO, il binomio pesca ed acquacoltura (nel senso ampio del termine) e la loro forte integrazione rappresentano il futuro del settore sia per la salvaguardia della qualità dei prodotti sia per la conservazione delle risorse. Tale salvaguardia è necessaria anche per la tutela dell'ambiente in cui le due attività si sviluppano che, nel caso del nuorese, è rappresentato da aree di eccellenza ambientale. Il binomio pesca responsabile - acquacoltura sostenibile viene considerato il quadro di riferimento per la corretta gestione delle risorse ambientali. Questa visione è di fondamentale importanza nel momento in cui il prelievo sta raggiungendo il limite massimo sostenibile e l'acquacoltura avrà un ruolo determinante nel sostenere l'offerta di prodotti ittici.

In linea con il dato regionale, anche il settore della pesca in provincia di Nuoro necessita di interventi volti ad eliminare le diseconomie che si verificano nelle attività della pesca e dell'acquacoltura e a sviluppare la diversificazione dell'attività dei pescatori, tramite il sostegno alla creazione di attività di filiera (attività connesse, pesca-turismo, pesca e ambiente). In particolare il settore necessita di interventi finalizzati a:

- potenziare e ammodernare gli impianti di acquacoltura;
- potenziare le attrezzature e i servizi portuali;
- integrare la filiera a monte con la produzione del materiale di propagazione;
- potenziare la filiera a valle nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

Il processo di verticalizzazione della filiera e di integrazione tra pesca e acquacoltura deve essere letto in una dimensione interprovinciale, anche alla luce delle relazioni esistenti tra imprese della Provincia di Nuoro e dell'Ogliastra.

La crescita e la qualificazione turistica, anche attraverso la valorizzazione e il recupero delle identità e culture locali, può favorire lo sviluppo di nuove realtà produttive nel settore ittico. Si profilano così delle opportunità d'integrazione di reddito rivolte agli operatori della pesca e di inserimento lavorativo per i nuclei familiari dei pescatori, già coinvolti a vario titolo nella

filiera ittica, in particolare le donne. Infatti, sebbene le donne ricoprano nel settore della pesca dei ruoli spesso marginali, poco conosciuti e valorizzati, offrono un contributo comunque fondamentale. La partecipazione delle donne nel settore riguarda principalmente le attività di trasformazione e di commercializzazione (anche se è predominante la loro presenza in mansioni non qualificate e di basso livello) e la produzione primaria in acquacoltura, mentre in misura molto ridotta nell'attività di pesca vera e propria, in cui le donne sono poco rappresentate e hanno comunque sempre mostrato uno scarso interesse a parteciparvi. In particolare, azioni di rafforzamento delle competenze dei pescatori per l'offerta di pacchetti turistici tematici attraverso un'intensa attività di integrazione tra politiche di formazione e politiche attive del lavoro, possono contribuire a dare una maggiore visibilità al loro ruolo nel settore e favorire l'occupazione femminile, soprattutto in quelle attività di servizio connesse alla pesca quali l'ittiturismo, il pescaturismo, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione tradizionale e telematica

## **6.2. Territorio di riferimento**

Considerata la connotazione di rete e le tipologie d'azione previste, il territorio di riferimento è in realtà da intendersi nel concetto più ampio come l'integrazione tra la costa e le aree interne, seppur con le seguenti specificità:

- il Comune di Dorgali per quanto riguarda l'Area Marina Protetta;
- i Comuni ricadenti nell'area del Parco Fluviale di Posada-Torpè e dei bacini idrografici del fiume Cedrino, del Posada, del Tirso (da Bitti al sistema del Taloro);
- i Comuni costieri per le attività di pesca, maricoltura, acquacoltura e mitilicoltura;
- i Comuni di Siniscola, Posada, Orosei e Dorgali per le strutture portuali e similari;
- i Comuni dell'interno per la promozione dell'attività produttive ittiche e la reintroduzione della Salmo-trutta macrostigma negli ecosistemi fluviali e lacustri.

### 6.3. Vantaggio comparato

Per la realizzazione delle diverse attività possono essere considerati quali vantaggi comparati:

- l'integrità dell'ambiente, sia quello costiero/marino (le aree SIC di Berchida-Bidderosa, palude di Osalla e Golfo di Orosei forte anche delle cinque bandiere blu assegnate dalla Lega Ambiente, ancora oggi poco sfruttato) che quello interno;
- la presenza di un ricco patrimonio in termini di biodiversità tra cui la stessa "Salmo trutta macrostigma";
- la presenza del porto La Caletta (Siniscola- Posada).

### 6.4. Obiettivo generale

**Sviluppare un sistema integrato di eccellenze nelle zone costiere, fluviali e lacustri**

La fase di ascolto del territorio ha messo in rilievo la consistenza del patrimonio ambientale e paesaggistico della provincia, che si distingue per la ricchezza, la varietà e l'integrità delle sue risorse.

Lo sviluppo di un sistema integrato delle eccellenze ambientali riferibili agli ecosistemi delle zone costiere, delle zone umide e dei fiumi, può connettersi con lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle produzioni della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse. L'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- **POTENZIARE LA PRODUTTIVITA' E LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA ITTICO PROVINCIALE**
- **SFRUTTARE L' ECCELLENZA PRODUTTIVA E AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI COSTIERI, FLUVIALI E LACUSTRI IN CHIAVE TURISTICA**

### 6.5. Obiettivi specifici

#### 6.5.1. Potenziare la produttività e la competitività del sistema ittico provinciale

Il potenziamento della produttività e la competitività del sistema ittico provinciale implica una forte componente innovativa di prodotto. In

riferimento a questo obiettivo, secondo quanto indicato dal territorio, si individuano interventi di integrazione a monte della filiera ittica attraverso la produzione di novellame (pesce e mitili) e l'allevamento e reintroduzione di specie autoctone (es. salmo-trutta macrostigma), e attraverso la costruzione e l'adeguamento di impianti di allevamento in zone costiere, fluviali e lacustri.

Tali interventi dovranno essere supportati da iniziative di valorizzazione e promozione commerciale delle produzioni locali (attraverso sistemi di certificazione di filiera e di prodotto), dallo sviluppo di servizi (mercati ittici, strutture per la prima lavorazione e confezionamento del pesce), di specifici piani formativi di qualificazione (o riqualificazione) degli operatori e dalla ricerca (sistemi di monitoraggio finalizzati al miglioramento della salubrità e qualità dei prodotti e piani di contenimento delle specie ittiche). Per l'attuazione del presente obiettivo si prevedono iniziative di:

- Realizzazione e potenziamento di strutture per la produzione di novellame (Orosei – Siniscola)
- Costruzione di nuovi impianti di allevamento nell'area del Taloro
- Interventi finalizzati al miglioramento della circolazione idraulica negli stagni di Orosei (Avalè-Su Petrosu e Sa Curcurica) e Siniscola;
- Costruzione di impianti di allevamento e depurazione di molluschi e mitili negli stagni di Orosei (Avalè-Su Petrosu e Sa Curcurica) e Siniscola;
- Sperimentazione di processi mirati alla diversificazione delle produzioni o miglioramento della qualità del seme di vongola
- Istituzione di un centro servizi finalizzato alle attività di produzione ittica (prima lavorazione e confezionamento) e di un mercato ittico in area di pertinenza portuale (Siniscola) e di un centro servizi portuali
- Realizzazione di nuove strutture, impianti di lavorazione e stoccaggio di prodotti ittici a Dorgali e Siniscola

#### **6.5.2. Sfruttare l'eccellenza produttiva e ambientale degli ecosistemi costieri, fluviali e lacustri in chiave turistica**

Il secondo obiettivo è volto alla valorizzazione delle eccellenze ambientali (per esempio l'Area Marina Protetta di Dorgali, l'area SIC Berchidda-Bidderosa, l'area SIC Montalbo, Orosei con il conferimento di cinque

bandiere da parte di Legamenbiente, le zone umide da Posada-Torpè a Orosei, i sistemi idrografici del Tirso-Taloro, Cedrino, mularzanoi di Bolotana) e produttive (per esempio acquacoltura con reintroduzione di specie autoctone, allevamenti off-shore) delle zone costiere, fluviali e lacustri attraverso proposte di sviluppo in chiave turistico-produttiva.

Gli interventi di pescaturismo e ittiturismo in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse naturali dovranno essere supportati dal rafforzamento del capitale umano (piani formativi che coinvolgano le famiglie dei pescatori e le donne in particolare), dallo sviluppo di servizi (realizzazione di sistemi di trasporto per le persone e le merci), di infrastrutture (adeguamento delle banchine di ormeggio), della ricerca (conservazione del ciclo idrobiologico naturale; identificazione di modelli di promozione dei prodotti), e di servizi (logistica per persone e merci).

Per l'attuazione del presente obiettivo si prevedono iniziative di:

- Riqualificazione delle aree di interesse naturalistico (aree SIC e aree marine protette) e creazione dell'AMP di Dorgali e dei parchi fluviali degli ecosistemi fluviali del Posada, Tirso-Taloro, Cedrino;
- Promozione e ricerca di nuovi sbocchi e certificazione di filiera e di prodotto (mitilicoltura, specie eurialine)
- Elaborazione di modelli di gestione ambientale relativi a pesca e acquacoltura (nel litorale Dorgali – Posada)
- Sistemi di monitoraggio e controllo per la salubrità e qualità dei prodotti ittici (area Dorgali – Posada)
- Studio e implementazione di piani di contenimento delle specie ittiche introdotte e di tutela delle specie autoctone
- Ricerca e sviluppo di sistemi di conservazione del ciclo idrobiologico naturale
- Definizione di sistemi di monitoraggio e controllo nell'itticoltura e mitilicoltura per il miglioramento della salubrità e qualità dei prodotti ittici, rintracciabilità, impatto ambientale
- Promozione dell'ittiturismo e valorizzazione a fini turistici delle tradizionali tecniche di pesca
- Gestione e manutenzione di sentieri naturalistici/culturali negli ecosistemi costieri fluviali e lacustri (vie dei laghi e vie dei fiumi, vie della transumanza)

- Recupero del Villaggio del Taloro
- Formazione per i pescatori finalizzato allo sviluppo delle competenze specifiche del settore
- Formazione, rivolta alle famiglie di pescatori e alle donne in particolare, finalizzata allo sviluppo delle competenze nel settore turistico (pescaturismo e ittiturismo)

## **7. PROGETTO 7: SISTEMA TURISTICO INTEGRATO**

## 7.1. Descrizione

Le tendenze macro-economiche testimoniano degli enormi spazi di crescita per il turismo, che sarà sempre più radicato nella cultura e nelle abitudini di consumo. L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) prevede 717 milioni di arrivi transfrontalieri di turisti in Europa entro il 2020, pari a un tasso annuo di crescita del 3%.

Nello specifico nel 2002 la Sardegna (6,13) ha registrato un numero di giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante quasi doppio (1,83 volte) rispetto a quello del Mezzogiorno (3,35) e lievemente superiore a quello nazionale (6,0). Il trend recente in Sardegna denota inoltre una crescita delle presenze di turisti stranieri superiore a quella rilevata a livello nazionale.

I principali *punti di forza del sistema turistico* identificati a livello regionale e comuni alla provincia di Nuoro, come testimonia l'ascolto del territorio, sono la presenza diffusa di risorse naturali, ambientali, culturali e storiche di livello elevato e l'immagine consolidata della regione e della provincia all'esterno. I più rilevanti *punti di debolezza* sono rappresentati invece dall'insularità e dalla fragilità del sistema interno ed esterno dei trasporti, dalla elevata stagionalità e dalla caratteristica essenzialmente marino-balneare dei flussi turistici, ed infine da un sistema ricettivo inadeguato, concentrato sulla costa e insufficientemente diversificato.

Le *opportunità* che il sistema turistico presenta sono connesse alla possibile apertura a nuovi mercati, quali quello della bassa stagione, del turismo culturale e per la terza età e del turismo sportivo, che riportano indicatori di crescita sostenuta. I principali *rischi* sono invece rappresentati dal trend di crescita della competitività di aree limitrofe, che presentano punti di forza simili e che, in taluni casi, diventano particolarmente concorrenziali sotto il profilo delle politiche di prezzo. Appare dunque necessario **accrescere la competitività del sistema turistico** sia a livello regionale che provinciale, **estendere la stagione e diversificare il prodotto turistico**, sia *ampliando il turismo alle aree interne che integrandolo maggiormente al sistema produttivo locale*.

Per quanto riguarda lo specifico della provincia di Nuoro, il turismo rappresenta allo stato attuale una potenzialità non pienamente sfruttata. Un'importante potenzialità per lo sviluppo è rappresentata dalla presenza di attrattori ambientali quali l'area SIC Berchida-Bidderosa, le zone interessate dalle proposte di Area marina protetta (Dorgali) e del Parco fluviale (Posada-Torpè) per le zone costiere; il massiccio montuoso del Monte Albo, i Monti

del Gennargentu ed il Supramonte per quanto riguarda le aree interne. La valorizzazione di queste aree e dei relativi attrattori culturali può connettersi efficacemente allo sviluppo di un modello turistico di qualità, fortemente improntato alla sostenibilità ambientale ed allo sviluppo di un sistema di servizi accessibili anche per le categorie più deboli attraverso forme di turismo sociale.

In particolare, la diversificazione dell'offerta turistica attraverso lo sfruttamento degli attrattori ambientali in area costiera potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione con il turismo delle zone interne e rendere operativa la potenzialità di questo settore come volano integratore e catalizzatore delle sinergie costa-interno.

La differenziazione e la diversificazione dell'offerta turistica presentano, inoltre, degli effetti significativi diretti sulla situazione occupazionale e sulla partecipazione alla creazione di attività socio-economiche da parte delle categorie deboli del mercato del lavoro, ed in particolare delle donne. Notoriamente infatti il comparto turistico si caratterizza per una consistente presenza femminile, sia nel lavoro autonomo, che nel lavoro dipendente; in termini occupazionali, le donne sono maggiormente impiegate degli uomini, soprattutto nelle posizioni a tempo parziale e stagionale, e dal lato dell'utenza le donne sono particolarmente sensibili all'offerta di servizi per il "turismo familiare", che consentano la conciliazione del proprio tempo libero con quello della cura dei figli nei momenti di riposo.

La diversificazione e specializzazione dell'offerta turistica attraverso il turismo della salute, il turismo religioso, il turismo naturalistico, il turismo invernale (Monti del Gennargentu), il turismo per anziani, e iniziative come il rafforzamento della ricettività per le zone interne (agriturismi, B&B, fattorie didattiche), l'integrazione tra le attività produttive e i servizi turistici, e relativa formazione possono costituire delle ottime opportunità per valorizzare i sistemi rurali e creare condizioni di vita accettabili nelle aree rurali, arginando così il fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle aree interne e marginali.

L'integrazione delle filiere e la cooperazione tra i produttori costituisce un'ulteriore opportunità per lo sviluppo del sistema turistico. Parlando di turismo, infatti, non si fa riferimento solo alle attività economiche più "specifiche" (ricettività e trasporti) ma ai tanti comparti che dovrebbero rappresentare tutta la filiera produttiva. Un ruolo molto importante è riconosciuto ai vari comparti di qualità del settore agro-alimentare e dell'artigianato tradizionale ed artistico. In effetti, il turismo surroga la penetrazione commerciale verso mercati esterni, con costi d'investimento

sensibilmente ridotti. Tale settore assume per certi versi la forma di un'esportazione atipica, con un rovesciamento delle modalità di distribuzione che porta nuovi e differenti consumatori ad acquistare i prodotti (direttamente e/o indirettamente) nei luoghi di produzione o in località ad essi molto prossime. Non solo, possono essere create le condizioni per cui è il prodotto tipico a svolgere la funzione di attrattore turistico, in segmenti di domanda (ad esempio il turismo enogastronomico) che fondano la propria ragione d'essere su quella specifica "esperienza" di consumo (in loco) e che segnano forti tassi di crescita.

Si devono aggiungere, inoltre, i vari servizi che sempre più acquistano rilevanza nei confronti di specifici segmenti della domanda turistica: servizi culturali, ambientali, ricreativi, sportivi, archeologici, nautici, servizi accessibili anche per le categorie più deboli. Il turismo esercita importanti effetti moltiplicativi anche sul settore delle costruzioni, che certo non dovrebbe scommettere solo su un ulteriore aumento delle volumetrie lungo le coste, bensì orientarsi alla riqualificazione del patrimonio già esistente verso servizi ricettivi qualificati.

L'efficace integrazione tra il turismo e gli altri segmenti della filiera produttiva deve essere accompagnata e supportata da mirate politiche di marketing, settoriali e territoriali, riconducibili ad un'unica strategia pianificata. In questo senso la presente proposta può costituire una valida piattaforma programmatica per il nascente **Sistema Turistico Locale della Provincia di Nuoro** che sta avviando un processo di valorizzazione dell'arcaicità identitaria e culturale del territorio. Al Sistema Turistico Locale saranno affidati, tra l'altro, i compiti di promozione e valorizzazione delle risorse locali.

Il progetto integrato ***Sistema Turistico Integrato*** si articola in tre assi:

- 1) SVILUPPO DEL TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE**
- 2) RAFFORZAMENTO DEL TURISMO COSTA-INTERNO**
- 3) SVILUPPO DEL TURISMO ETICO/SOCIALE**

## **A. SVILUPPO DEL TURISMO CULTURALE E AMBIENTALE**

### **7.2. Descrizione**

I principali *punti di forza* del turismo culturale e ambientale sono rappresentati dalla presenza nel territorio di importanti, numerose e certificate risorse ambientali (per esempio l'area SIC Berchida-Bidderosa, il Parco Regionale Naturale dell'Oasi di Tepilora, la zona di Dorgali e del

Parco fluviale di Posada-Torpè per le zone costiere; il massiccio montuoso del Monte Albo, il Monte Tuttavista, i Monti del Gennargentu ed il Supramonte nelle zone interne) e dal loro alto grado di biodiversità, di risorse culturali e storiche di livello elevato (musei di arte contemporanea come il MAN di Nuoro e il Museo Nivola di Orani, opere pittoriche medievali, e musei archeologici) e dall'immagine consolidata di alcune aree e siti (Orosei, Tiscali) all'esterno.

I più rilevanti *punti di debolezza* sono rappresentati invece dall'assenza di una rete strutturata ed organica di percorsi ambientali e culturali, dalla ricettività limitata nelle zone interne in particolare, dal parziale scollamento delle attività turistiche dalle filiere delle produzioni tipiche, ed infine dalle insufficienze del sistema interno dei trasporti.

Il turismo ambientale e culturale, nel quadro della riduzione della porzione di costa entro i confini amministrativi della nuova Provincia di Nuoro e della conseguente "perdita" dei principali centri attrattori della domanda (San Teodoro, Budoni, Baunei), appare così un'opzione importante per lo sviluppo del settore in un'ottica di diversificazione dell'offerta, che è stata sinora essenzialmente di tipo balneare.

### **7.3. Territorio di riferimento**

Il territorio di riferimento è quello dell'intera provincia, considerate le specificità delle diverse aree. Tuttavia alcuni siti presentano caratteristiche naturalistiche di rilievo (per esempio il Supramonte, alcune aree del Gennargentu nei mesi invernali, Baddesalighes con il giardino botanico e il nuraghe Tittirriola), mentre altri comprendono peculiarità dal punto di vista culturale (per esempio il Marghine per quanto riguarda la civiltà nuragica, o Nuoro per l'arte contemporanea).

Si tratta dunque di identificare e sostenere un sistema integrato di percorsi di tipo ambientale e culturale, connessi efficacemente da una parte ad una rete ricettiva adeguata ai bisogni dei gruppi target e del contesto socioculturale locale, e dall'altra al sistema delle produzioni tipiche di qualità. In tale quadro di diversificazione e differenziazione dell'offerta di qualità si possono collocare percorsi specifici a forte caratterizzazione territoriale, che registrano allo stato attuale un trend di crescita, nei quali i prodotti tipici o un particolare aspetto dell'ambiente o un aspetto storico-culturale svolgono la funzione di attrattori di segmenti di domanda (ad esempio il turismo enogastronomico, percorsi letterari, o del sacro, o dell'acqua).

Sono inoltre previste possibili interazioni con altri territori e comuni extra provinciali, legate agli antichi percorsi della transumanza pastorale.

#### 7.4. Vantaggi comparati

I principali vantaggi comparati che il turismo ambientale e culturale presenta sono:

- la ricchezza dell'ambiente e l'immagine di integrità naturalistica e culturale che la Barbagia in particolare ha all'esterno: la presenza di numerosi monumenti naturali e aree SIC, la potenziale risorsa del Parco del Gennargentu, il Parco Regionale Naturale di Tepilora, la civiltà nuragica;
- l'identità forte del territorio: la lingua, il patrimonio archeologico (Tiscali, i tholos, i nuraghi), i prodotti enogastronomici tipici della Provincia e delle aree interne in particolare, il riconoscimento dato dall'UNESCO al canto a tenore,

#### 7.5. Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto integrato "Sviluppo del turismo culturale e ambientale" è **diversificare l'offerta turistica della provincia di Nuoro attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dell'offerta di turismo culturale e ambientale.**

Il progetto si caratterizza per l'orientamento alla valorizzazione dei principali attrattori culturali e ambientali presenti nella provincia. Un ruolo importante è riconosciuto al patrimonio storico archeologico esistente, alla valorizzazione economica e sociale delle foreste e, soprattutto, delle eccellenze ambientali (anche attraverso la certificazione delle stesse attività turistiche).

Altrettanto importante è l'aspetto culturale, relativamente al quale si segnala una forte sensibilità da parte della collettività e la tendenza favorevole alla conservazione e, evocando una sorta di "memoria arcaica", al rafforzamento dell'identità in chiave turistica. Sono infatti sempre più frequenti gli interventi diretti a salvaguardare usi e costumi allo scopo di favorire la differenziazione dell'offerta turistica e l'integrazione con le produzioni tipiche locali. La valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali deve essere integrata con la riorganizzazione del sistema dell'accoglienza della provincia di Nuoro.

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- **VALORIZZARE GLI ATTRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI**
- **MIGLIORARE IL SISTEMA RICETTIVO E DEI SERVIZI**
- **POTENZIARE GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PROMOZIONE TERRITORIALE**

## 7.6. Obiettivi specifici

### 7.6.1. Valorizzare gli attrattori ambientali e culturali

La valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali si pone quale primo obiettivo lo sviluppo di un modello turistico di qualità fortemente orientato, anche attraverso strumenti di certificazione, alla sostenibilità ambientale. Le numerose proposte censite dal Laboratorio Territoriale sono improntate allo sviluppo di efficaci modelli di gestione delle risorse ambientali e culturali che, attraverso politiche di sostenibilità ambientale, promuovano la diversificazione dell'offerta in relazione alle specifiche fasce di mercato interessate alla fruizione del patrimonio ambientale e/o culturale (turismo naturalistico, sportivo, archeologico, antropologico, religioso ecc).

Di seguito si riportano gli interventi finalizzati al raggiungimento del presente obiettivo:

- Definizione e avvio dei piani di gestione delle aree ad elevato valore naturalistico (SIC, amp) e degli attrattori culturali
- Incentivi alla creazione e consolidamento di reti di enti locali e istituzioni coinvolte nella gestione degli attrattori ambientali e culturali
- Certificazione ambientale delle attività turistiche e produttive (per esempio la diffusione del sistema di etichettatura EPD - dichiarazione ambientale di prodotto);
- Elaborazione di una metodologia di valutazione di impatto ambientale dei servizi del settore turistico che permetta la comparazione tra differenti scelte progettuali o realizzative
- Creazione, allestimento e gestione di sentieri naturalistici e ambientali (costruzione e posa di segnaletica con standard comune)
- Creazione, allestimento e gestione di itinerari di interesse culturale (storico, geologico, archeologico, religioso, transumanza e antichi mestieri, enogastronomico)
- Creazione e realizzazione di eventi culturali fortemente legati all'identità, alla lingua, alle tradizioni locali ed al patrimonio ambientale presente (concorsi, mostre, seminari, convegni)

- Allestimento di aree per il turismo naturalistico e sportivo (bird-watching, speleologia, trekking, mountain-bike, arrampicata sportiva, sci, torrentismo, turismo equestre, cicloturismo, canoa)
- Allestimento di un parco avventura
- Recupero di antichi mestieri, delle usanze e delle tradizioni legate all'attività transumanza nel Gennargentu
- Potenziamento dell'assetto infrastrutturale dei siti di maggiore pregio (siti di interesse naturalistico, beni storici e archeologici, musei)
- Creazione di "gruppi di azione territoriale" (squadre di monitoraggio ambientale) e di sistemi di moderna tecnologia per la sorveglianza ed il monitoraggio ambientale
- Pulizia e riordino dell'agro
- Formazione diretta agli operatori (guide, personale dei musei) e certificazione delle competenze.

#### 7.6.2. Migliorare il sistema ricettivo e dei servizi

Lo sviluppo del turismo ambientale e culturale non può prescindere dal miglioramento del sistema ricettivo e dei servizi, vero nodo dell'ospitalità nella provincia di Nuoro, che nell'ambito di questo obiettivo specifico viene concepito in un'ottica di compatibilità ambientale.

Di seguito si riportano gli interventi relativi al presente obiettivo:

- Realizzazione di nuove strutture ricettive secondo modelli di costruzione ecocompatibili
- Recupero di abitazioni delle zone interne e delle strutture tradizionali agricole (ovili, "pinnettos") secondo modelli di costruzione ecocompatibili
- Allestimento di aree per camper
- Creazione della rete dell'ospitalità diffusa
- Creazione ed avvio di fattorie didattiche
- Creazione ed avvio di aziende faunistiche
- Creazione ed avvio di aziende per il silviturismo
- Creazione di una rete delle fattorie didattiche, delle aziende faunistiche e del silviturismo della provincia
- Creazione di laboratori culturali e ambientali legati alla rete dell'ospitalità locale
- Messa in rete delle seconde case nei centri turistici delle zone costiere

- Adeguamento dello standard dei servizi di base (sistemi idrici, fogne etc)
- Azioni ed incentivi per l'aggregazione degli operatori del settore
- Formazione diretta agli operatori (ospitalità, ristorazione, agriturismo)
- Certificazione delle competenze degli operatori del settore
- Implementare sistemi di trasporto a chiamata e/o a percorso variabile
- Servizi per le attività di produzione e promozione dei prodotti agroalimentari
- Servizi per la fruizione delle foreste (aree sosta, aree attrezzate, allestimento sentieri escursionistici).

### **7.6.3. Potenziare gli strumenti a supporto della promozione territoriale**

L'efficacia dei precedenti obiettivi è condizionata dal potenziamento degli strumenti a supporto della promozione territoriale che prevede i seguenti interventi:

- Creazione di una struttura di coordinamento del sistema turistico che realizzi le politiche di promozione e marketing territoriale per il turismo (co-marketing, educational e press tour, partecipazione a fiere)
- Costruzione di un database con documentazione grafica e fotografica e produzione guide turistiche, cartellonistica e strumenti informativi di moderna tecnologia (per esempio Web GIS regionale in ambito culturale e paesaggistico; GPS per escursionisti etc.; servizi di informazioni turistiche fruibili via cellulare)
- Creazione di centri di accoglienza situati nelle zone a maggior flusso turistico per la distribuzione di documenti promozionali e informazioni sulle opportunità, punti di sosta, e di ristoro, itinerari e ricettività nella provincia.

### **7.7. Risultati attesi**

- Gestione pianificata delle aree di eccellenza ambientale e degli attrattori culturali, in un sistema integrato di reti che prevede il coinvolgimento dei privati, degli enti e delle istituzioni locali
- Adozione di un sistema di monitoraggio ambientale e certificazione ambientale delle attività turistiche e produttive, e predisposizione di

disciplinari ed etichette di prodotto, anche a fini di valutazione dell'impatto ambientale

- Destagionalizzazione del turismo
- Costruzione di prodotti turistici per un segmento di domanda legato agli sport ambientali
- Migliore la fruibilità dei siti di maggiore interesse turistico e degli attrattori culturali presenti nel territorio (aree sic, beni storici e archeologici, musei)
- Qualificazione e certificazione delle competenze professionali degli operatori turistici per migliorare la qualità dei servizi offerti
- Presidio e tutela del territorio
- Incremento della capacità ricettiva delle zone interne
- Emersione della ricettività non classificata
- Aggregazione degli operatori turistici in un sistema di reti (ospitalità diffusa)
- Miglioramento dell'accessibilità dei siti con l'implementazione di un sistema di trasporto a chiamata o a percorso variabile
- Diffusione di supporti informatici e di documentazione grafica e fotografica (guide turistiche e cartellonistica) come strumento per la promozione e valorizzazione turistica.

## B. RAFFORZAMENTO DEL TURISMO COSTA-INTERNO

### 7.8. Descrizione

I principali *punti di forza del sistema turistico* costa-interno sono costituiti dall'immagine consolidata all'esterno dei principali centri costieri della provincia (Dorgali, Orosei, Siniscola), conosciuti come località turistiche di pregio; da un sistema di ricettività e servizi organizzato nelle zone costiere; dalla ricchezza ed integrità delle risorse ambientali e culturali nelle zone interne; ed infine da un sistema delle produzioni tipiche (agroalimentare, artigianato) particolarmente ricco nelle zone interne. I più rilevanti *punti di debolezza* sono rappresentati invece dalle carenze della rete ricettiva nelle zone interne; dall'assenza di un sistema di trasporti e di servizi consolidato che metta efficacemente in collegamento le aree costiere e quelle interne; dalla elevata stagionalità; ed infine dalla caratteristica essenzialmente marino-balneare dei flussi turistici.

In effetti la diversificazione dell'offerta turistica attraverso lo sfruttamento degli attrattori ambientali e dei vantaggi acquisiti nel tempo in termini di immagine, di ricettività e di servizi al turista nelle aree costiere, può rappresentare l'anello di congiunzione con il turismo delle zone interne, scarsamente sviluppato ma ricco di potenzialità di crescita del settore e dell'indotto, in una direzione di sostenibilità ambientale ed economica (riduzione della pressione sulle coste e diluizione dei flussi sul territorio provinciale, destagionalizzazione).

Tale tipologia di turismo, che necessita di iniziative volte al rafforzamento di una ricettività compatibile con le caratteristiche socioculturali delle zone interne (agriturismi, B&B) e con l'erogazione di servizi pertinenti (fattorie didattiche, integrazione tra le attività produttive e servizi turistici), costituisce un' importante opportunità per la valorizzazione dei sistemi rurali e per la riduzione di fenomeni propri di tali aree quali l'esodo della popolazione.

### 7.9. Territorio di riferimento

Il territorio di riferimento è rappresentato dalle coste dell'intera provincia, in particolare i principali centri balneari, e da alcuni centri delle aree interne che presentano caratteristiche attrattive dal punto di vista turistico (risorse naturali di eccellenza, eventi culturali, folklore).

## 7.10. Vantaggi comparati

I principali vantaggi comparati del turismo costa-interno sono rappresentati:

- dall'alto valore degli attrattori ambientali e culturali posti sulle coste e nelle zone interne della provincia di Nuoro;
- dall'immagine percepita all'esterno del loro forte e peculiare grado di conservazione rispetto ad altre aree dell'isola;
- dalla varietà dei paesaggi mare-montagna;
- dalla breve distanza che li separa;
- dalla forte identità presente nelle comunità delle zone interne, maggiormente visibile entro un percorso turistico integrato che connetta la costa all'interno.

## 7.11. Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto integrato "Rafforzamento del turismo costa-interno" è **diversificare l'offerta turistica della provincia di Nuoro attraverso il rafforzamento dell'interrelazione tra offerta e domanda costa-interno**. Nella provincia di Nuoro il turismo è ancora fortemente caratterizzato da forte stagionalità e da una concentrazione delle presenze turistiche lungo le coste. Condizione necessaria affinché il turismo costituisca un reale fattore di crescita economica è il mantenimento di una elevata qualità ambientale. La sostenibilità del modello di fruizione è in questo senso un presupposto essenziale per un turismo che deve basarsi sull'integrazione costa - interno, tra prodotto turistico balneare e patrimonio ambientale e culturale localizzato nell'entroterra. Il raggiungimento di tale obiettivo passa per il rafforzamento della ricettività, la creazione di percorsi integrati per la valorizzazione turistica (es. itinerari enogastronomici), il miglioramento delle attività di produzione e promozione dei prodotti agroalimentari, e lo sviluppo di tutti i servizi che possono contribuire allo spostamento del flusso turistico sul prodotto "aree interne".

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- **CREARE PERCORSI TURISTICI INTEGRATI COSTA-INTERNO**
- **RAFFORZARE LA RICETTIVITÀ E I SERVIZI NELLE ZONE INTERNE**
- **POTENZIARE GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PROMOZIONE TERRITORIALE**

## 7.12. Obiettivi specifici

### 7.12.1. Creare percorsi turistici integrati costa - interno

La creazione di percorsi turistici integrati costa-interno rappresenta il primo obiettivo della presente proposta progettuale. Sono infatti numerose le proposte censite dal Laboratorio Territoriale che si propongono, attraverso la valorizzazione della qualità ambientale e la promozione dei siti di particolare valenza naturalistica, l'integrazione tra il turismo tradizionale (essenzialmente balneare) e quello, meno diffuso, delle zone interne.

Di seguito si riportano gli interventi che perseguono il presente obiettivo:

- Creazione di percorsi integrati mare-montagna e loro promozione (itinerari culturali, enogastronomici, storici, equestri, transumanza)
- Ampliamento dell'offerta turistica attraverso la promozione di pacchetti integrati mare-montagna del tipo "beauty farm tourism"
- Creazione del Parco Berchida-Montalbo (mare-montagna)
- Certificazione Ecolabel di siti di particolare pregio in zona costiera e interna e loro messa in rete
- Incentivi alla creazione e consolidamento di reti di enti locali e istituzioni coinvolte nella gestione degli attrattori ambientali e culturali in zona costiera e interna.

### 7.12.2. RAFFORZARE LA RICETTIVITA' E I SERVIZI NELLE ZONE INTERNE

L'integrazione tra il turismo costiero e quello interno necessita del rafforzamento della ricettività e dei servizi in particolar modo nelle zone interne, maggiormente carenti.

Di seguito si riportano gli interventi relativi al presente obiettivo:

- Realizzazione di nuove strutture ricettive secondo modelli di costruzione ecocompatibili
- Recupero di abitazioni delle zone interne e delle strutture tradizionali agricole (ovili, "pinnettos") secondo modelli di costruzione ecocompatibili
- Allestimento di aree per campeggio
- Creazione della rete dell'ospitalità diffusa

- Azioni ed incentivi per l'aggregazione in reti costa-interno degli operatori del settore
- Incentivi alle strutture ricettive e di ristorazione per l'utilizzo di prodotti tipici locali
- Creazione di una rete delle fattorie didattiche, delle aziende faunistiche e del silviturismo della provincia
- Creazione di laboratori culturali e ambientali legati alla rete dell'ospitalità locale
- Implementazione di sistemi di trasporto a chiamata e/o a percorso variabile
- Servizi per le attività di produzione e promozione dei prodotti agroalimentari
- Formazione diretta agli operatori (guide, personale dei musei) e certificazione delle competenze.

### **7.12.3. POTENZIARE GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PROMOZIONE TERRITORIALE**

L'efficacia dei precedenti obiettivi è condizionata dal potenziamento degli strumenti a supporto della promozione territoriale che prevede i seguenti interventi:

- Creazione di una struttura di coordinamento del sistema turistico che realizzi le politiche di promozione e marketing territoriale per il turismo (co-marketing, educational e press tour, partecipazione a fiere)
- Creazione di centri di accoglienza situati nelle zone a maggior flusso turistico per la distribuzione di documenti promozionali e informazioni sulle opportunità, punti di sosta, e di ristoro, itinerari e ricettività nella provincia.

### **7.13. Risultati attesi**

- Destagionalizzazione dei flussi attraverso la commercializzazione di prodotti turistici alternativi a quello marino-balneare
- Ampliamento dell'offerta turistica
- Adozione della certificazione Ecolabel nei siti di maggior pregio per potenziare il settore turistico attraverso la tutela sostenibile dell'ambiente

- Gestione pianificata delle aree di eccellenza ambientale e degli attrattori culturali, in un sistema integrato di reti che prevede il coinvolgimento dei privati, degli enti e delle istituzioni locali
- Certificazione delle competenze professionali degli operatori turistici per migliorare la qualità dei servizi offerti
- Miglioramento dell'accessibilità dei siti con l'implementazione di un sistema di trasporto a chiamata o a percorso variabile
- Aumento della capacità ricettiva delle zone interne e dei centri turistici costieri
- Aggregazione degli operatori turistici in un sistema di reti
- Incremento del consumo delle produzioni agroalimentari tipiche locali nella ristorazione
- Miglioramento della visibilità delle tipologie di offerta disponibili
- Qualificazione e integrazione dell'intera offerta turistica provinciale
- Diversificazione del prodotto turistico della provincia.

## C. SVILUPPO DEL TURISMO ETICO-SOCIALE

### 7.14. Descrizione

I principali *punti di forza* che il turismo etico-sociale presenta nella provincia di Nuoro sono: il tessuto socio-economico sensibile alle problematiche sociali (come dimostra la presenza di un numero elevato di cooperative sociali) e, in quanto elementi comuni al sistema turistico in generale, il numero elevato di risorse ambientali, culturali e l'immagine consolidata della provincia di Nuoro all'esterno.

I più rilevanti *punti di debolezza* del turismo etico-sociale sono rappresentati invece dalle strutture ricettive generalmente inadeguate ai bisogni di bambini ed anziani ma soprattutto di disabili, e dalla limitata accessibilità da parte di queste categorie ai siti di interesse turistico.

Eppure la domanda di turismo da parte di anziani e disabili è attualmente in forte crescita, e lo sviluppo e la promozione dell'immagine della provincia di Nuoro come luogo di eccellenza non solo per le sue caratteristiche naturalistiche, storiche e culturali ma anche per la sua capacità di accogliere adeguatamente tali porzioni di domanda, appare come una opportunità di rilievo al livello nazionale ed internazionale.

In effetti lo sviluppo di un sistema di servizi accessibili anche per le categorie più deboli attraverso forme di turismo sociale può inserirsi all'interno di un modello turistico di qualità improntato alla valorizzazione delle aree di maggiore pregio e dei relativi attrattori culturali, e connettersi efficacemente alle produzioni tipiche locali.

### 7.15. Territorio di riferimento

Il territorio di riferimento è da intendersi quello dell'intera provincia con tutte le sue grandi potenzialità e diverse specificità, integrate in un vero e proprio sistema che prevede la partecipazione attiva e concertata di soggetti pubblici e privati che contribuiscano alla creazione del prodotto turistico sociale e che siano capaci di promuoverlo e valorizzarlo.

### 7.16. Vantaggi comparati

Possono essere considerati vantaggi comparati del turismo etico-sociale:

- la presenza nella provincia di Nuoro di un tessuto socioeconomico sensibile alle problematiche sociali e con specializzazione negli ambiti dell'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati;
- la crescita dell'incidenza del segmento di domanda costituito da terza età ed handicappati sulla domanda totale di turismo rispetto alla capacità del sistema turistico provinciale di rispondervi: infatti per la provincia di Nuoro, nella quale il settore turistico incide fortemente sull'economia di termini di valore aggiunto e tocca quindi diverse fasce di utenza, sviluppare servizi mirati a soddisfare questo segmento di domanda rappresenta l'integrazione di un esistente consolidato e non la sua costruzione ex novo.

### 7.17. Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto integrato "Sviluppo del turismo etico-sociale" è **diversificare l'offerta turistica della provincia di Nuoro attraverso il rafforzamento e l'adeguamento dell' offerta destinata alle fasce socialmente deboli della società.**

Un importante contributo allo sviluppo dell'offerta turistica viene infatti riconosciuto dal territorio al turismo sociale (rivolto alle fasce più deboli della società quali i portatori di handicap, i minori disagiati, le famiglie a basso reddito), al fine di promuovere il cambiamento dei comportamenti nei confronti dell'ambiente, valorizzando le risorse locali e sviluppando un mercato indotto nei più diversi settori. Ciò implica l'allungamento della stagione turistica, la valorizzazione delle strutture di accoglienza esistenti e una maggior fruibilità dei beni ambientali e culturali, attraverso la creazione di condizioni di accessibilità per tutti, il miglioramento della capacità di accoglienza, la qualità dei servizi, la promozione della cultura dell'ospitalità. L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- **POTENZIARE E ADEGUARE I SERVIZI TURISTICI E IL SISTEMA RICETTIVO AI BISOGNI DELLE FASCE DEBOLI**
- **POTENZIARE GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PROMOZIONE TURISTICA TERRITORIALE**

## 7.18. Obiettivi specifici

### 7.18.1. Potenziare e adeguare i servizi turistici e del sistema ricettivo ai bisogni delle fasce deboli

L'accessibilità e la fruibilità delle strutture e dei servizi rappresentano la condizione imprescindibile affinché i soggetti diversamente svantaggiati prendano in considerazione l'offerta turistica di un territorio e le opportunità che ne derivano. Gli interventi riferibili al presente obiettivo non si limitano, infatti all'erogazione di servizi mirati ai bisogni delle fasce deboli o all'adeguamento architettonico del sistema dell'ospitalità, ma contempla , anche nell'ambito della funzione sociale dell'agricoltura, la creazione di luoghi ricreativi a loro specificatamente destinati.

- Adeguamento del sistema del trasporto pubblico locale ai bisogni di mobilità delle fasce deboli;
- implementazione dei sistemi di trasporto a chiamata e/o a percorso variabile;
- creazione di un sistema di servizi sanitari specializzati accessibile e fruibile anche ai turisti;
- definizione di un sistema di servizi alle persone specializzato per target (baby sitting, accompagnamento anziani e disabili etc.);
- formazione di operatori del settore turistico nel campo dell'assistenza
- sostegno, promozione ed inserimento delle imprese con certificazione sociale nel circuito nazionale ed internazionale del turismo etico;
- incentivi finalizzati al potenziamento o creazione di nuove imprese sociali che operino per ampliare l'offerta di servizi alle fasce deboli
- interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli attrattori ambientali e culturali alle fasce deboli;
- incentivi alla creazione e consolidamento di reti di enti locali e istituzioni coinvolte nella gestione etica degli attrattori ambientali e culturali
- creazione ed avvio di fattorie didattiche;
- creazione ed avvio di fattorie etiche;
- servizi per le attività di produzione e promozione dei prodotti agroalimentari studiati per utenti affetti da patologie croniche;
- creazione di laboratori culturali e ambientali legati alla rete dell'ospitalità locale;

- formazione ristorazione per utenti affetti da patologie croniche;
- eliminazione barriere architettoniche e sensoriali nelle strutture ricettive;
- realizzazione di un piano di iniziative turistiche per famiglie con bambini
- realizzazione di nuove strutture ricettive secondo modelli di costruzione ecocompatibili ed accessibili ad utenza diversamente abile;
- recupero di abitazioni delle zone interne secondo modelli di costruzione ecocompatibili ad utenza diversamente abile;
- azioni ed incentivi per l'aggregazione degli operatori del settore
- sviluppo di nuovi prodotti adeguati ai bisogni delle fasce deboli (meccatronica; ausilioteca)

#### **7.18.2. Potenziare gli strumenti a supporto della promozione turistica territoriale**

L'efficacia del precedente obiettivo specifico è condizionata dal potenziamento degli strumenti a supporto della promozione territoriale, che prevede i seguenti interventi:

- Creazione di una struttura di coordinamento del sistema turistico che realizzi le politiche di promozione e marketing territoriale per il turismo (co-marketing, educational e press tour, partecipazione a fiere)
- Creazione e strutturazione di una rete di cooperative sociali capace di promuovere e veicolare l'offerta di turismo etico-sociale della provincia di Nuoro;
- Sensibilizzazione e formazione di tour operators sul mercato del turismo etico-sociale;
- Costruzione di un sistema informativo e produzione di guide turistiche e cartellonistica a supporto del turismo etico-sociale.

#### **7.19. Risultati attesi**

- Destagionalizzazione dei flussi attraverso la commercializzazione di prodotti turistici alternativi
- Ampliamento dell'offerta turistica

- Miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei siti turistici in area urbana e rurale da parte della fasce deboli
- Aumento dell'accessibilità e fruibilità da parte di turisti diversamente abili dell'offerta ricettiva di qualità
- Aumento dell'accesso da parte dei turisti (e di anziani, disabili e bambini in particolare) a servizi sanitari e sociali specializzati
- Adeguamento delle competenze professionali degli operatori turistici ai bisogni di target specifici appartenenti a categorie svantaggiate e loro certificazione
- Aumento dell'offerta di prodotti e servizi turistici mirati (ristorazione, accompagnamento e assistenza, meccatronica) destinati a fasce deboli
- Diversificazione del prodotto turistico della provincia attraverso l'avvio di fattorie didattiche e sociali, laboratori culturali e ambientali, pacchetti turistici per famiglie con bambini
- Incremento delle imprese turistiche operanti secondo modalità etiche e socialmente responsabili e loro certificazione sociale
- Inserimento delle imprese turistiche certificate della provincia nel circuito nazionale ed internazionale del turismo etico
- Aggregazione gli operatori, degli enti locali e istituzioni coinvolte nella gestione etica del sistema turistico in una rete di promozione, marketing e incoming a livello nazionale e internazionale
- Miglioramento della visibilità dell'offerta di turismo etico-sociale disponibile nella provincia

**8. PROGETTO 8: PIANIFICAZIONE PARTECIPATA E  
RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA NEI CENTRI  
URBANI**

## 8.1. Descrizione

La città è un luogo in cui converge una molteplicità di risorse qualificate. In un quadro di urbanizzazione progressiva, che vede la città dilatarsi in maniera disordinata dal centro verso le zone periferiche e che determina la crescita della domanda di servizi di tipo sociale, culturale ed economico, si impone la necessità di ripensarla adattandola ai bisogni emergenti.

La riqualificazione urbana, considerata come momento nel quale ripensare la città nella sua veste policentrica di luogo in cui convivono infrastrutture ed elementi immateriali, diventa uno strumento funzionale all'implementazione di percorsi di sviluppo locale, se inserita all'interno di un piano strategico territoriale, poiché permette di incanalare le risorse in un contesto dinamico e di rispondere ai bisogni emergenti di una realtà complessa.

La premessa ad un processo di questo tipo deve essere necessariamente la **pianificazione partecipata**, quale meccanismo inclusivo, orientato allo sviluppo locale in un orizzonte di lungo periodo, che consenta di coinvolgere gli abitanti dei centri urbani nella definizione di una visione condivisa della città (per quanto riguarda la programmazione e la gestione sia dei suoi spazi sia delle sue funzioni sociali, culturali ed economiche).

Sinora la riqualificazione urbana è stata essenzialmente indirizzata verso una pianificazione urbanistica concepita come pacchetto di interventi infrastrutturali. Tuttavia si fa avanti l'idea che le riqualificazioni urbane, capaci di divenire leve dello sviluppo, possano innescare dei processi partecipati in grado di capitalizzare le risorse immateriali. Le risorse immateriali sono:

- l'immagine, e quindi la riconoscibilità sia interna che esterna;
- le competenze, ossia sistemi di conoscenze a livello territoriale
- le relazioni: rispetto a reti corte (pensare alla città come soggetto che aggrega realtà imprenditoriali limitrofe) e a reti lunghe (creare relazioni in un contesto globale).

La costruzione di un sistema urbano basato sulla competitività necessita di una funzionale articolazione degli interventi di riqualificazione; infatti il principale vantaggio competitivo della città consiste nel raggruppamento strategico del territorio. E' necessario lavorare sulla competitività della città non solo in chiave economica (attrarre nuovi investimenti e trattenere e accompagnare la crescita di quelli già presenti sul territorio) ma anche sociale (garantire la vivibilità degli spazi comuni, assicurare qualità della vita ed equità sociale), ambientale (considerare la tutela ambientale come

precondizione allo sviluppo e non come ostacolo ed intervenire sulle realtà urbane compatibilmente a questo principio) e culturale.

## 8.2. Contesto provinciale

Il territorio della provincia di Nuoro è composto da quattro regioni storiche: Marghine, Nuorese, Barbagia-Mandrolisai, Baronia che, dal punto di vista economico, si suddividono in 7 Sistemi Locali del Lavoro: Macomer, Nuoro, Bitti, Fonni, Sorgono, Orosei, Siniscola. L'area si estende su una superficie di circa 4mila kmq (16,3% dell'intera Regione) e comprende 52 comuni, che concentrano il 10% della popolazione regionale.

Nell'attuale provincia di Nuoro, circa il 36% della popolazione si concentra nei centri di Nuoro, Siniscola e Macomer, (comuni con più di 10mila abitanti), il 16,7% vive nei Comuni costieri di Posada, Siniscola, Orosei e Dorgali e il resto si disperde nei piccoli o piccolissimi Comuni dell'interno.

Il territorio vive, oramai da anni, un continuo processo di spopolamento evidenziato dall'andamento negativo del tasso di crescita della popolazione, diffuso in tutta l'area con l'eccezione dei Comuni della fascia costiera e delle aree limitrofe (Posada, Siniscola, Orosei, Dorgali, Torpè, Galtelli, Irgoli, Onifai, Lodine). Il territorio si caratterizza, dunque, per un forte squilibrio territoriale determinato da una notevole disparità di popolazione tra aree interne spopolate ed aree costiere in costante crescita.

La provincia di Nuoro, inoltre, presenta un lento ma inevitabile processo di invecchiamento in atto.

In questo scenario ha assunto e continua ad assumere grande rilievo la rete di solidarietà sociale che si è sviluppata sull'intero territorio. L'emersione di nuove povertà e nuovi bisogni e le carenze del sistema socio-assistenziale regionale hanno favorito il fenomeno solidaristico della provincia, che spesso opera con funzione di supplenza delle strutture pubbliche.

Anche se il forte individualismo istituzionale pubblico, che finora ha ostacolato l'affermarsi di esperienze di programmazione partecipata, evidenzia la fragilità del capitale relazionale che necessita di un importante sostegno, negli ultimi anni si sta assistendo ad una inversione di tendenza verso l'implementazione ed il consolidamento di un metodo di "fare sistema". Infatti, la presenza di interventi "a rete" attivati negli ultimi anni da varie fonti di finanziamento comunitario, nazionale e regionale, rappresenta un punto di partenza per la diffusione delle capacità relazionali e la gestione di coalizioni tra soggetti pubblici e di reti collaborative tra enti pubblici e privati

(si citano, tra tutti il Consorzio per la gestione dell'area SIC del Montalbo e le attività legate alla predisposizione del Sistema Turistico Locale).

Tra le opportunità di sviluppo percepite e indicate nella fase di ascolto del territorio, è emersa proprio la necessità di un nuovo modello di gestione, caratterizzato dalla costruzione di relazioni di collaborazione con tutti i livelli di governo territoriale, basati su continui rapporti di concertazione con le parti economiche, sociali e soprattutto con la partecipazione di tutti i cittadini nei processi decisionali. Per il coordinamento delle politiche, per la pianificazione e programmazione degli interventi si necessita sempre più di metodi partecipati, che coinvolgono i soggetti partner nell'elaborazione di scenari futuri e individuazione di obiettivi condivisi.

L'incapacità del territorio di esprimere ed organizzare compiutamente una pianificazione partecipata dello sviluppo locale, sembra essere riconducibile a due ordini di fattori: da un lato la carenza di capitale umano in termini di professionalità e capacità di fare *governance*, che si traduce sia in un problema di carattere tecnico che di investimenti in risorse umane; dall'altro un'assenza di comunicazione tra i diversi attori dello sviluppo.

È stata altresì evidenziata l'esigenza di promuovere una maggiore integrazione tra le politiche di sviluppo locale e quelle di inclusione sociale e di pari opportunità. Implementare le politiche di sviluppo locale con obiettivi e azioni di inclusione sociale e di pari opportunità significa, infatti, rendere la strategia più coerente alla necessità di valorizzare tutte le risorse presenti sul territorio, anche quelle svantaggiate (disabili, anziani, donne, giovani etc.), e nel contempo agire per migliorare complessivamente la qualità della vita e la competitività dei singoli territori.

### **8.3. Territorio di riferimento**

La ripartizione della provincia di Nuoro per Sistemi Locali del Lavoro operata dall'Istat sulla base dei criteri di autocontenimento<sup>51</sup>, contiguità<sup>52</sup>, relazione

---

<sup>51</sup> Concentrazione di attività produttive e servizi; capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono tra le sedi di attività di produzione e attività legate alla riproduzione sociale

<sup>52</sup> Contiguità territoriale dei comuni compresi all'interno dei SLL

spazio-tempo<sup>53</sup> può fornire delle indicazioni utili all'identificazione dei centri urbani a maggiore potenziale competitivo in termini economici, sociali, culturali, ambientali e partenariali.

I Sistemi Locali del Lavoro della provincia di Nuoro sono i seguenti<sup>54</sup>:

- SLL di Macomer: il principale centro è la città di Macomer ;
- SLL di Nuoro: il principale centro è la città di Nuoro;
- SLL di Bitti: il principale centro è il Comune di Bitti;
- SLL di Siniscola: il principale centro è il Comune di Siniscola;
- SLL di Orosei: il principale centro è il Comune di Orosei;
- SLL di Fonni: il principale centro è il Comune di Fonni;
- SLL di Sorgono: il principale centro è il Comune di Sorgono.

#### **8.4. Vantaggio comparato**

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di una rete di solidarietà sociale diffusa sull'intero territorio, composta da circa 200 organismi attivi nel Terzo settore, che operano in cooperative sociali e associazioni di volontariato.

Si registra inoltre un buon livello, seppure in fase di forte indebolimento, della partecipazione della comunità alla vita pubblica, rilevato dalla presenza di un consistente associazionismo (associazioni culturali, socio-assistenziali, gruppi folkloristici e di aggregazione sociale) e dalla presenza di numerose manifestazioni tradizionali e culturali (feste di paese, "Cortes Apertas", il festival letterario di Gavoi, il festival di letteratura per l'infanzia, il Festival Internazionale del folclore di Bolotana, ecc).

Inoltre, si rilevano esperienze sia a livello pubblico che privato che evidenziano "la voglia di fare rete" e la consapevolezza della necessità di andare verso un sistema di governance più evoluto, nella piena convinzione che le nuove politiche di sviluppo sono funzionalmente strutturate su interventi che stimolano il partenariato e scoraggiano iniziative individuali.

---

<sup>53</sup> Distanza e tempo di percorrenza tra a località di residenza e la località del lavoro; tale concetto è relativo e connesso alla presenza di servizi efficienti

<sup>54</sup> Per approfondimenti si rimanda al Rapporto d'Area

## 8.5. Obiettivo generale

L'obiettivo generale proposto è quello di **migliorare la qualità della vita nei centri urbani** valorizzando, attraverso modalità inclusive, il ruolo della città e dei centri minori come attrattori di risorse, capaci di soddisfare i criteri della competitività e della promozione territoriale. Migliorare la qualità della vita nei centri urbani, infatti, significa essenzialmente contribuire al miglioramento e al rafforzamento dell'offerta di strutture e di servizi adeguati ai bisogni e alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

L'idea di fondo è quella di creare nuovi approcci al governo delle trasformazioni urbane e territoriali, puntando alla cooperazione, alla partecipazione, alla concertazione, al partenariato tra le istituzioni, alla propensione a "fare sistema" e a "fare rete".

In tal senso quindi, la costruzione della visione strategica dello sviluppo dovrà essere il risultato condiviso di un processo di ascolto, di alleanze, di partenariati politici, istituzionali, socio-economici, rispetto al quale le città hanno un ruolo centrale di promotori in favore dei territori di riferimento, per contribuire sia allo sviluppo sia alla coesione economico-sociale della provincia.

Il motivo principale che ha portato alla scelta dell'obiettivo è la convinzione, diffusa su tutto il territorio, che per poter contribuire efficacemente allo sviluppo dell'economia e alla competitività, sia necessario puntare ad un nuovo modello di pubblica amministrazione, più efficiente e trasparente, realmente al servizio di tutta la comunità.

In linea con quanto previsto dalla strategia regionale, si intende dare: maggiore stimolo agli interventi per la competitività degli ambiti urbani; aumentare la competitività e la produttività strutturale del sistema economico territoriale; migliorare e rafforzare gli interventi nel campo del sociale, considerati indispensabili per creare le condizioni economiche, amministrative e sociali per lo sviluppo imprenditoriale.

In particolare si intende affrontare problemi specifici delle zone urbane, come l'esclusione sociale, il deterioramento generale della qualità di vita in tali aree e, nell'ambito di un approccio integrato, promuovere uno sviluppo armonico di quei settori economici, quali commercio, artigianato e turismo, che insistono nelle aree urbane e nei piccoli centri, la cui crescita risulta strettamente legata allo sviluppo dei centri storici, nonché alla presenza di una efficiente qualità di servizi ( in particolare per quel che riguarda la

sicurezza, l'accessibilità, la presenza di aree di sosta, la viabilità, il trasporto pubblico.

Sulla base dell'analisi territoriale, delle strategie in corso e delle esigenze emerse dal territorio, l'obiettivo generale può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- **SVILUPPARE E VALORIZZARE I CENTRI URBANI**
- **POTENZIARE I SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ**
- **MIGLIORARE I SERVIZI ALLE IMPRESE**

## **8.6. Obiettivi specifici**

### **8.6.1. Sviluppare e valorizzare i centri urbani**

In riferimento al primo obiettivo specifico emerge l'opportunità di effettuare interventi di recupero e valorizzazione delle aree urbane, a partire da una riconsiderazione allargata e condivisa del loro ruolo, con particolare riguardo alle aree degradate, al fine di rivitalizzare gli ambiti materiali e immateriali maggiormente esposti al rischio di marginalizzazione.

In particolare si intende promuovere interventi di riqualificazione urbana per migliorare la dotazione di infrastrutture di servizi per le imprese e le famiglie e promuovere azioni innovative per il recupero degli insediamenti abitativi. In questo senso le priorità di intervento indicate dal territorio si possono esplicitare nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e qualificazione del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico dei centri storici;
- miglioramento della qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità, tenendo anche in debita considerazione le esigenze specifiche delle persone diversamente abili o a rischio di esclusione sociale;
- riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate, dove è maggiore il rischio di disagio sociale;
- creazione di spazi per la promozione di iniziative culturali e sociali a misura dei bambini, dei giovani e degli anziani;
- promozione di progetti innovativi, ad alto contenuto tecnologico, per la riqualificazione urbana sostenibile e ecocompatibile;

- potenziamento e miglioramento della dotazione strutturale di servizi (asili nido, servizi di prossimità) volti a facilitare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- azioni di armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di vita e di lavoro delle famiglie, favorendo politiche attive di conciliazione dei tempi.

E' necessario che i progetti afferenti alla pianificazione integrata e riqualificazione partecipata nei centri urbani siano sostenuti da solidi partenariati pubblico - privato e siano coerenti e sinergici con gli interventi disciplinati ai vari livelli di governo (comunitario, statale, regionale e territoriale), quali: Programmi di Recupero Urbano, Programmi di Riqualificazione, P.I.C. URBAN, Contratti di Quartiere, P.R.U.S.S.T.

#### **8.6.2. Potenziare i servizi alla persona e alla comunità**

L'obiettivo strategico è quello di puntare al miglioramento organizzativo e al potenziamento degli strumenti di gestione amministrativa e di erogazione di servizi ai cittadini, per promuovere il rafforzamento del capitale sociale e la diffusione di nuovi modelli di *governance* territoriali.

In particolare si intende rafforzare l'offerta di servizi rivolti ai portatori di bisogni speciali e alle fasce più deboli della popolazione, quali nuove povertà, disabili, anziani, donne, immigrati, minori a rischio e altre categorie in condizione di svantaggio. Inoltre, si intende contrastare il degrado e lo spopolamento delle aree interne, creando quelle condizioni economiche, amministrative e sociali favorevoli allo sviluppo delle popolazioni insediate anche nei piccoli centri.

In assenza di una pianificazione strategica basata sulla rilevazione dei bisogni effettivi della popolazione, la riqualificazione dei servizi offerti alla comunità mira ad una riduzione del tasso di esclusione, alla promozione dell'economia sociale e alla definizione di nuove figure professionali in ambito sociale.

Le principali azioni per il secondo obiettivo specifico sono:

- reti di cooperazione tra Comuni per l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali e delle politiche settoriali;
- cooperazione tra soggetti pubblici e privati per l'attivazione di una rete di centri di accoglienza e reinserimento dei soggetti vittime di violenza;
- Attivazione di servizi di orientamento scolastico e universitario;

- sostegno alla progettazione e allo sviluppo di servizi sociali innovativi finalizzati a favorire l'autonomia e la piena integrazione delle persone a rischio di emarginazione;
- attivazione presso Comuni di progetti di agricoltura sociale per l'erogazione di servizi educativi, di recupero e accoglienza di minori, giovani immigrati, disabili psichici, psichiatrici e fisici, tossicodipendenti, detenuti, ecc., per il loro inserimento lavorativo, per l'organizzazione di centri diurni, di ospitalità temporanea di anziani in difficoltà, per l'organizzazione del turismo sociale per specifiche categorie di soggetti.
- formazione e riqualificazione professionale rivolta al personale della PA che opera nei servizi sociali e agli operatori del volontariato e dell'economia sociale;
- sviluppo di progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico per la qualificazione dei servizi pubblici, finalizzati alla semplificazione amministrativa e alla gestione del territorio (banche dati territoriali e sistemi informativi territoriali);
- sviluppo di progetti innovativi per la diffusione di servizi legati alla società dell'informazione ed all'ICT, all'efficienza energetica e ambientale;
- formazione per il miglioramento delle competenze e capacità della PA nel campo della promozione e gestione dei nuovi processi di trasformazione e pianificazione dello sviluppo urbano;
- potenziamento della rete di servizi di cura per la prima infanzia e per gli anziani;
- sostegno all'istruzione e formazione degli adulti, attraverso la creazione di reti permanente tra tutti i soggetti territoriali che si occupano di istruzione e formazione con i Centri Territoriali Permanenti e i corsi serali;
- interventi di prevenzione della dispersione scolastica;
- Attivazione e potenziamento di servizi di orientamento scolastico e universitario
- Potenziare il sistema universitario nuorese favorendo azioni di formazione universitaria e post-universitaria per la preparazione e la qualificazione di personale altamente specializzato richiesto dal sistema economico e istituzionale.

### **8.6.3. Sviluppare i servizi alle imprese**

Il terzo obiettivo mira a sostenere lo spirito di imprenditorialità presente sul territorio, soprattutto per le categorie di soggetti svantaggiati, oltre al consolidamento e allo sviluppo delle imprese esistenti e alla qualificazione dei servizi erogati. In particolare, esso è volto al rafforzamento dei servizi alle imprese e al sostegno alla creazione di imprese anche attraverso la creazione di nuova imprenditorialità femminile specializzata nell'offerta di servizi socio-assistenziali ed educativi.

In questo senso le priorità di intervento indicate dal territorio sono le seguenti:

- Potenziamento del sistema universitario nuorese favorendo azioni di formazione universitaria e post-universitaria per la preparazione e la qualificazione di personale altamente specializzato richiesto dal sistema economico e istituzionale.
- integrazione e messa in rete di operatori pubblici e privati al fine di rispondere ai bisogni delle imprese: creazione di incubatori di impresa, centri e sportelli di promozione aziendale, strutture per il trasferimento e l'innovazione tecnologica;
- integrazione sociale e lavorativa di donne sarde e donne immigrate attraverso la creazione di imprese congiunte;
- miglioramento della qualità delle imprese attraverso la promozione dell'integrazione con interventi per la ricerca, la compatibilità ambientale, l'information technology e la formazione professionale;
- sostegno a progetti pilota per la lotta alla povertà, attraverso la nascita di micro-imprese;
- promozione di progetti innovativi ad alto contenuto tecnologico per il miglioramento della qualità della vita delle persone disabili;
- incentivi per lo sviluppo e il rafforzamento di cooperative sociali di tipo B.

### **8.7. Risultati attesi**

- Aumento del numero di reti tra enti pubblici per l'attivazione di servizi congiunti
- Integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione
- Miglioramento delle competenze professionali della PA in materia di sviluppo locale e per chi opera nei servizi sociali

- Miglioramento delle competenze professionali degli operatori del volontariato e dell'economia sociale
  - Aumento del numero di giovani laureati altamente qualificati della provincia
  - Riduzione dell'indice di dispersione scolastica della provincia
  - Aumento del numero di strutture per il tempo libero
  - Aumento del numero di interventi di verde pubblico
  - Aumento del numero di strutture e spazi destinati a spettacoli, manifestazione teatrali, ecc
  - Maggiore qualificazione delle imprese/cooperative che operano nel sociale
- Creazione di imprenditorialità femminile specializzata nell'offerta di servizi socio-assistenziali ed educativi
- Aumento della dotazione di servizi di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare presenti sul territorio.